VENERDÌ 14 GIUGNO 2024 www.corriere.it In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 149 - N. 141

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Europei 2024

ANDREA STACCIOLI / LIGHTROCKET - GETTY

ABBIAMO UN SOGNO NEL CUORE

di **Fabrizio Roncone**

Abbiamo una sola possibilità per entrare dentro l'avventura di questo campionato Europeo e provare a divertirci anche stavolta: dobbiamo prima raccontarci la verità sulla nostra nazionale che domani, a Dortmund, gioca in Germania la sua gara d'esordio. Tutta la verità. Senza farci sconti. Più ci diciamo bene come stanno le cose, più tutto quello che succederà agli azzurri e a Luciano Spalletti sapremo valutarlo con calma, senza ansie, con leggerezza, e magari pure con lampi di allegria.

Per cominciare: siamo i campioni in carica, ma non siamo tra i favoriti. Non lo eravamo neppure tre anni fa. Il cittì dell'epoca, Roberto Mancini — l'uomo che poi mancò clamorosamente la seconda qualificazione di seguito ai mondiali, mollandoci di colpo per andare a riempire il portafogli con i dollari degli arabi — riuscì però in un'autentica impresa. Certo nemmeno lui aveva a disposizione fuoriclasse. Però al centro della sua difesa c'erano ancora due anziani maestri come Chiellini e Bonucci. Ricorderete poi qualche azzurro che sbocciava (Donnarumma), e altri in una forma strepitosa (Verratti e Jorginho). Mancini fu estremamente abile a farsi bastare tutto questo. Aiutato dallo sguardo magnetico di Gianluca Vialli e aggiungendo un'idea di gioco precisa e ragionevole (andare avanti insieme, in gruppo, aiutandosi, palleggiando e soffrendo, se necessario). La fortuna, al martirio dei calci di rigore, si rivelò infine decisiva nel decidere di stare dalla nostra parte.

Tutto questo per precisione storiografica. E per chiarire subito che lo scenario attuale è, se possibile, molto più complesso. Sapete tutto delle convocazioni di Spalletti. Qualcuno l'ha perso per infortunio. Ma con un po' di onestà intellettuale è impossibile scrivere che se nel ritiro di Iserlohn ci fossero Berardi, Zaniolo e Scalvini, oppure Acerbi e Udogie, i bookmakers modificherebbero le loro quotazioni. La verità è che il cittì non ha lasciato a casa campioni. Per capirci: alla fine ha dovuto scegliere tra Fagioli, con il tanfo della squalifica ancora addosso, e Ricci (vabbé, una volta potevamo rinunciare addirittura a Juliano, Pecci, Di Bartolomei). Fagioli, secondo Spalletti, tra i giovani è quello che interpreta il ruolo di play in modo più moderno. Noi consideriamo giovane uno di 23 anni (Jude Bellingham ne ha 20): e già questo spiega molto del calcio italiano attuale, e dei suoi limiti giganteschi.

Per restare comunque alle cronache recenti: il più in forma del gruppo sembra Frattesi, che nell'Inter fa la riserva. Di Lorenzo e Chiesa paiono spompati. Il capitano del Napoli, tra l'altro, è l'unico ad avere un minimo di leadership, nel gruppo. Quanto a Chiesa: oltre ai noti strappi, ci si aspetterebbe pure qualche gol. Perché, come si sa, abbiamo concrete difficoltà a buttarla dentro. Così arriviamo a Scamacca: nell'ultima amichevole, contro la Bosnia, ha dato segnali importanti, e viene anche da un buon finale di stagione con l'Atalanta. Certo in azzurro non ha mai brillato. Tra le accuse di rimbambirsi alla playstation, di pensare un po' troppo ai capelli con i colpi di sole e di essere «pigro», da Spalletti ha finora ricevuto più critiche, che complimenti. Buffon, il nostro capo delegazione, ha detto che Scamacca potrebbe rivelarsi decisivo come lo fu Paolo Rossi al mundial spagnolo. O era una battuta (superflua), o siamo a un passo dagli esorcismi. Spalletti, senza arrivarci, ha però ritenuto opportuno chiedere a cinque leggende di apparire a Coverciano e accendere, tra gli azzurri, la miccia dell'emulazione. Avrete visto le foto opportunity con Rivera, Baggio, Totti, Del Piero e Antognoni: tutti magnifici numeri 10 nella storia della nazionale. Un numero che adesso è finito sulle spalle di Pellegrini. È da stupidi fare paragoni, però è così: qualche botta di fantasia dobbiamo aspettarcela da lui. O da Barella. Che purtroppo è malconcio, e non sappiamo se ci sarà nella partita di esordio contro l'Albania. Meglio essere netti: bisogna vincerla per forza. Dopo abbiamo Spagna e Croazia.

Spalletti sa tutto. Ha visto tutto. È uno straordinario uomo di calcio, un inventore di calcio, che vive di calcio. È la nostra fortuna. Non gli sfugge che la squadra è giovane (undici giocatori su ventisei hanno meno di dieci presenze in azzurro e questo, in una manifestazione tosta come l'Europeo, può avere un suo peso determinante). È il primo a dire che dobbiamo migliorare nella velocità, abbiamo ancora troppe pause, dobbiamo metterci più personalità ed essere più reattivi, più cinici e precisi nell'area avversaria. In poche parole: dobbiamo ancora diventare una squadra e lui, è chiaro, per modellarla avrebbe bisogno di più tempo.

Solo che non ce n'è. L'arbitro sta per fischiare l'inizio. Perciò forza e coraggio, ragazzi. Ricordatevi che abbiamo un sogno nel cuore. E, soprattutto, che siamo l'Italia.

NAZIONALE ITALIANA DI CALCIO

Posteitaliane

TOP PARTNER

FORZA AZZURRI

GIUGNO 2024

VENERDÌ 14 GIUGNO 2024 www.corriere.it In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 149 - N. 141

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Sconfitta Bologna
Basket, lo scudetto rimane a Milano
di **Roberto De Ponti** e **Giuseppe Sciascia** a pagina 53

I «Mostri di Ponticelli»
Una vita in cella da innocenti
di **Roberto Saviano** a pagina 42

Il leader francese: aborto, rammarico per la scelta italiana. La premier: non si fa campagna elettorale al summit. Oggi il Papa

G7, tensione Macron-Meloni

Tra Biden e Zelensky accordo per 10 anni sulla sicurezza. Il presidente ucraino: giornata storica

CHRISTOPHER FURLONG/GETTY IMAGES

I leader del G7 guardano l'esibizione dei parà: da sinistra, Kishida con un collaboratore, Meloni, Sunak, Trudeau, Macron, von der Leyen, Scholz e Biden

Tensione al G7 tra Meloni e Macron con scambio di battute sull'aborto. «Giornata storica», ha detto Zelensky. L'accordo con Biden sulla sicurezza.
da pagina 6 a pagina 13

STATI UNITI, PARLA SULLIVAN
«Uniti sui fondi russi»
di **Viviana Mazza** a pagina 13

I GRANDI E LA CENA CON MATTARELLA
Diritti, la linea del Colle
di **Monica Guerzoni** a pagina 9

Note geo-politiche
UN'EUROPA COSTRETTA A CRESCERE
di **Angelo Panebianco**

La tempesta perfetta. Uno scenario tutt'altro che implausibile: l'anti-europeista, filo-putiniana, Marine Le Pen presidente del Consiglio in Francia, Donald Trump presidente degli Stati Uniti. E l'Europa in mezzo, stritolata. Non esiste un piano B. Solo panico. Come ha osservato Antonio Polito (*Corriere*, 13 giugno) chi si consola dicendo che, comunque, nel Parlamento europeo c'è ancora una maggioranza europeista, non conosce i meccanismi decisionali europei, scambia il Parlamento di Strasburgo per un normale Parlamento nazionale. Inoltre, chi pensa — è un'idea che circola nella stampa internazionale — che, sia pure paradossalmente, spetterà a una leader pragmatica e realista come Giorgia Meloni, ossia l'unico capo di governo fra quelli dei Paesi europei che più contano, che ha superato bene la prova elettorale, il compito di aiutare una Europa in gravissima difficoltà, rischia di sopravvalutare il peso dell'Italia. Con tutto il rispetto, l'Italia ha comunque due pesanti handicap. Il primo è il solito, quello di sempre: senza conti in ordine le capacità di manovra di un Paese come l'Italia sono limitate. Il secondo è legato alla composizione della nostra coalizione di governo. È facile immaginare che con Le Pen a capo del governo francese, la sintonia fra Le Pen e Salvini creerebbe molti problemi alla filo-atlantica, filo-Ucraina, Giorgia Meloni. Potrebbe limitare la sua capacità di movimento in sede europea.
continua a pagina 34

REPORTAGE DA PARIGI
La rete di Bolloré e lo spettro di De Gaulle
di **Aldo Cazzullo**

Il lunedì dopo il voto, prima ancora di sentire Marine Le Pen e Jordan Bardella, il presidente dei Repubblicani — un tempo si sarebbe detto neogollisti — Eric Ciotti si è portato al numero 51 di boulevard de Montmorency, nel sedicesimo arrondissement di Parigi, quello dei ricchi. È entrato in un palazzo a tre piani, su cui sventola la Gwenn Ha Du, la bandiera a strisce bianche e nere della Bretagna. E ha concordato l'annuncio della svolta storica — l'alleanza tra i neogollisti e i lepenisti, gli eredi del generale De Gaulle e gli eredi di quelli che lo volevano ammazzare — con Vincent Bolloré.
continua a pagina 19

LE NOZZE TRA LE COMPAGNIE
Ita-Lufthansa a un passo dal sì Le condizioni Ue sui voli e Linate
di **Leonard Berberi**

Accordo vicino tra Ita e Lufthansa. Dopo mesi di confronti, migliaia di documenti inviati e lo spettro di un veto, l'Antitrust Ue pronta a comunicare al nostro ministero dell'Economia e a Lufthansa il via libera all'investimento tedesco in Ita Airways. Stabilite anche le condizioni sui voli e sullo scalo milanese di Linate.
a pagina 36

GIANNELLI

Iezzi sospeso per 15 giorni. Le opposizioni in piazza
Puniti i deputati della rissa Ancora urla e cori in Aula
di **Marco Cremonesi** e **Adriana Logroscino**

Per la rissa alla Camera sono undici i deputati sospesi dall'Ufficio di presidenza, e tra questi anche Iezzi (15 i giorni di interdizione) e Donno (4). Ma anche ieri si sono registrate nuove tensioni sia alla Camera sia al Senato. Dall'opposizione, che il prossimo martedì scenderà in piazza, cori con *Bella Ciao* e slogan ripetuti, «Fuori i fascisti». La Russa: «Harakiri, con il G7».
alle pagine 14 e 15 **Arachi**

IL LEGAME CON SALVINI
Le liti e gli insulti dell'arci-leghista
di **Tommaso Labate** a pagina 15

FILIBECK, SOCIALISTI EUROPEI
«Noi per Ursula Il Ppe sia leale»
di **Francesca Basso** a pagina 17

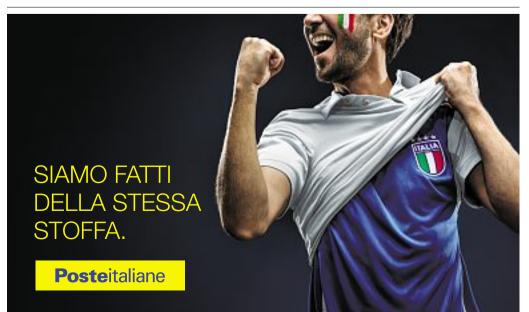
IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**
Viva viva il tricolor

Aiutatemi a capire. Ma il tricolore che quell'esponente dell'opposizione ha cercato di avvolgere al collo del ministro Calderoli, scatenando il parapiglia che sapete, non è lo stesso tricolore che sventolano alcuni partiti del governo di cui Calderoli fa parte, per contrapporlo al blu tecnocratico della bandiera europea? Chi carica come un toro appena vede il vessillo verde-bianco-rosso brandito nelle aule parlamentari dai suoi avversari è o non è parente stretto di chi quel vessillo lo espone con polemico orgoglio nelle piazze e contro quegli stessi avversari? Ho capito: il tricolore è buono o cattivo a seconda del punto di osservazione. Se lo guardi da destra, è buono quando serve a distanziarti da chi vorrebbe meno Italia e più Europa. Se invece lo guardi da sinistra, è buono quando serve a distanziarti da chi vorrebbe meno Italia e più Veneto o Lombardia.

Chiaro, chiarissimo. Stesso discorso per l'inno di Mameli. A sinistra suona provocatorio se a cantarlo sono quelli di destra contro l'Europa Federale. Ma suona provocatorio anche a destra, se a cantarlo sono quelli di sinistra contro l'Italia Federale. Perché, salvo limitate eccezioni (il Risorgimento fu fatto da una minoranza, nella sostanziale indifferenza degli altri italiani), il nostro è sempre stato il Paese del patriottismo prêt-à-porter. Lo si indossa al bisogno, di solito per sbatterlo in faccia a qualcuno. Ma non si vede l'ora di rimetterlo in naftalina, appena c'è il cambio di stagione.

40614 9 771120 498008

Al G7 tra Parigi e Roma scoppia un caso sull'aborto

Macron: «Rammarico per la scelta dell'Italia». Meloni: «Sbagliato fare qui campagna elettorale»

di **Marco Galluzzo**

DAL NOSTRO INVIATO

BORGO EGNAZIA «Non c'è alcuna ragione di polemizzare su temi che già da tempo ci troviamo d'accordo. E credo sia profondamente sbagliato, in tempi difficili come questi, fare campagna elettorale utilizzando un forum così prezioso». La prima giornata del G7 si sta per chiudere e la presidente Giorgia Meloni commenta così la polemica sull'aborto, con il presidente francese Emmanuel Macron che si era detto «dispiaciuto» per il fatto che la parola fosse sparita dal documento finale. Incomprensioni che vengono spiegate così da fonti italiane: «Nel testo che verrà pubblicato non si fa nessun passo indietro» rispetto al comunicato del G7 di Hiroshima «e non si è tolto nulla. Tanto è vero che c'è un esplicito riferimento agli impegni assunti a Hiroshima, che vengono tutti riconfermati». E ancora: «Il sospetto è che ci sia stata un po' di strumentalizzazione post elettorale, qualcuno che magari abbia voluto inserire un elemento di disturbo in un G7 che va benissimo».

Nel corso della giornata i temi affrontati sono stati diversi. C'è un monito dei Sette diretto ad Israele, «siamo preoccupati per operazioni di terra su larga scala, chiediamo al governo di Israele di astenersi dall'offensiva a Rafah, in linea con i suoi obblighi ai sensi del diritto internazionale». Ma c'è anche un invito pressante rivolto ad Hamas, nelle conclusioni finali del vertice G7, affinché accetti la road map annunciata da Joe Biden a maggio. Sul punto Meloni sottolinea il «sostegno unanime alla proposta degli Stati Uniti per il cessate il fuoco, la liberazione degli ostaggi e la protezione della popolazione civile. Abbiamo ribadito ogni sforzo per evitare l'escalation». Oltre al Medio Oriente, c'è un focus sull'Africa, un panel apposito sulle infrastrutture globali e, come previsto, il via libera ai fondi aggiuntivi per Kiev. L'arrivo di Zelensky movimenta il vertice a metà giornata, per lui c'è la buona notizia che i Sette hanno raggiunto un accordo politico su almeno 50 miliardi di dollari di ulteriori aiuti, che potranno ampiamente diventare 60, quando il progetto passerà alla fase operativa. Un accordo che il Cancelliere tedesco Scholz definisce «storico, che dimostra come il piano di Putin sia fallito. Non può sperare di vincere questa guerra a causa dei problemi finanziari dei sostenitori dell'Ucraina».

Mentre Meloni sottolinea di essere «fiera» del risultato raggiunto «a 841 giorni dalla guerra di aggressione russa,

I soldi a Kiev
La soddisfazione dei leader per l'accordo sui 50 miliardi all'Ucraina

I 7 Grandi e i vertici Ue al tavolo

Il vertice del G7 quest'anno si sta svolgendo a Borgo Egnazia, in Puglia. Nell'immagine a fianco, i leader intorno al tavolo coordinato dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Da sinistra:
1 il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, 48 anni;
2 il cancelliere tedesco Olaf Scholz, 65 anni;
3 il primo ministro canadese Justin Trudeau, 52 anni;
4 il presidente francese Emmanuel Macron, 46 anni;
5 la premier italiana Giorgia Meloni, 47 anni;
6 il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, 81 anni;
7 il primo ministro giapponese Fumio Kishida, 66 anni;
8 il primo ministro inglese Rishi Sunak, 44 anni;
9 la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, 65 anni

L'arrivo

L'agenda (fitta) del Papa: oggi dieci faccia a faccia

Dieci vertici, dieci faccia a faccia per il papa. Francesco al G7 incontrerà il presidente Usa Joe Biden, l'ucraino Volodymyr Zelensky, il francese Emmanuel Macron, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan e Kristalina Georgieva, direttore generale del Fondo monetario internazionale. Il Papa, che sarà accolto da Giorgia Meloni, arriverà a Borgo Egnazia alle 12.30 e ripartirà alle 19.45. La preoccupazione di papa Francesco è per Israele e Palestina, per l'Ucraina ma anche per i conflitti che non sono sulle prime pagine dei giornali, come quello in Myanmar.

Il vertice In alto a sinistra l'arrivo della premier Meloni; sotto, il presidente francese Macron con il presidente algerino Tebboune. Qui sopra, Meloni fa un selfie

che ha trovato la resistenza eroica dell'Ucraina». Da Mosca non si è fatta attendere una reazione: l'accordo per usare gli interessi che maturano dai fondi russi congelati in Europa «non porterà l'Occidente a niente di buono», dice la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, per la quale «iniziative illegali» come questa rischiano di provocare uno «sbilanciamento del sistema finanziario e crisi devastanti».

Un'ora di confronto fra i leader, allargata al capo del fondo BlackRock, Larry Fink e al ceo di Microsoft, Satya Nadella, vede sedersi al tavolo dei Grandi anche un pezzo di establishment italiano, gli ad di Enel, Eni, Cdp e Sace. Tutti portano un tassello di esperienza su come trovare sinergie fra la PGII, la Partnership for Global Infrastructure and Investment, alternativa del G7 e americana alla via della Seta cinese, il Global Gateway della Ue, che contiene decine di progetti per l'Africa e il Piano Mattei.

La stessa Meloni lo rimarca a fine giornata: «Tra questi tre progetti vogliamo creare sinergie per massimizzare gli sforzi e gli investimenti per ottenere maggiori benefici per tutti». «In questo caso — ha proseguito la premier — il salto di qualità» fatto al G7 «riguarda la volontà di far dialogare i diversi strumenti che abbiamo messo in piedi negli anni, perché si possano mettere a sistema i vari interventi, in modo più coordinato».

50
miliardi di dollari che il vertice del G7 ha deliberato di stanziare come nuovi aiuti per l'Ucraina entro la fine del 2024

841
i giorni trascorsi da quando la Russia ha deciso di avviare un conflitto contro l'Ucraina

Il racconto

Gli sguardi gelidi e il baciamano L'ira della premier con il leader francese

di **Monica Guerzoni**

DALLA NOSTRA INVIATA

BORGO EGNAZIA È alle nove e mezzo della sera pugliese, nello scintillio del Castello svevo di Brindisi, che lo scontro senza precedenti tra Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron appare in tutta la sua virulenza politica. Il grande sconfitto delle elezioni europee scende dall'auto blu dopo un tempo che appare infinito e indugia ancora, al telefono. Finalmente si incammina sul tappeto rosso, si aggiusta più volte capelli e giacca e, in evidente disagio, si tuffa nell'abbraccio con Sergio Mattarella. La premier lo trafigge con uno dei suoi sguardi diagonali e quando Macron le bacia freddamente la mano, lei ricambia con uno sguardo di marmo.

Immagini che relegano in secondo piano il selfie di «Giorgia» al mattino, ritoccato dallo staff perché era saltato mezzo sopracciglio, la premier sulla Fiat 500 vintage, il saluto algido e senza baci con l'amica di un tempo «Ursula» e i paracadutisti della Folgore che atterrano sul prato verde smeraldo. Giorgia Meloni in rosa cipria che applaude, ride e parla fitto con Sunak e quando lo show è finito rende pubblico il suo entusiasmo, senza un cenno al clamoroso scontro con la Francia sull'aborto. Joe Biden, bacchettato dalla premier («non dovresti far aspettare una signora!»), che raggiunge le telecamere con passo lento e incerto: «The G7 summit? Well, very well». È poi Macron, che al momento della seconda foto di famiglia sull'erba del Golf San Domenico arriva (vistosamente) per ultimo: tiene una mano in tasca, si chiude a braccia conserte e per lunghi minuti «dimentica» di accostarsi alla padrona di casa per un saluto, uno sguardo, una parola.

Il presidente francese le dirà poco più tardi, le parole destinate a incrinare la soddisfazione di Meloni per una «giornata storica». I giornalisti si assiepano sullo scalone per ascoltare l'ex enfant prodige dell'Eliseo che sfoga il suo risentimento. Dispiaciuto che nel testo finale del G7 non ci sia il passaggio sull'aborto? «Sì, mi dispiace... Mi dispiace ma lo rispetto, perché è stata una scelta sovrana del vostro popolo». Un attacco politico che lo staff della premier aveva cercato in ogni modo di schivare.

Meloni è furibonda. Sa bene che Macron ha provato a sporcare il «suo» G7 perché sta rischiando l'osso del collo. Ha chiaro che il vero obiettivo è impedire la saldatura di un patto tra Meloni e l'arcinemica Marine Le Pen, l'altra leader della destra europea. Ma non pensava che, per quanto azzoppato dall'esito impietoso delle urne, Macron sarebbe arrivato a tanto: a buttare nello scontro l'unità dei sette grandi su dossier strategici come Gaza e Ucraina, intelligenza artificiale, Africa e tratta dei migranti.

Alle nove della sera, quando ha messo a verbale la sua rabbia, la premier si è persino morsa la lingua: «Profondamente sbagliato fare campagna elettorale utilizzando un forum prezioso come il G7». Lo scontro avrà un impatto sulle trattative per le nomine apicali della Ue, tanto è evidente a Meloni il tentativo di Macron di isolarla, buttarla fuori dai giochi, provando ad additarla come la leader di un Paese arretrato sui diritti civili.

L'irritazione della premier è andata crescendo sin dal mattino, con i giornali pieni di titoli sul «blitz» italiano per cancellare l'aborto dalle conclusioni del summit. La paura che il successo del G7 possa essere offuscato dal caso che, a Roma, ha scatenato le opposizioni, aveva spinto fonti italiane ad aggiustare la narrazione: Meloni non ha mai sbianchettato la bozza, in cui si fa esplicito riferimento al testo finale del G7 di Hiroshima, dove la parola aborto era presente. «Tutta panna, montata dalla stampa». Eufemismi. Quale sia la lettura della premier lo farà capire lei stessa: dalla Francia «una grande scorrettezza».

Il simbolo I leader che hanno partecipato al vertice del G7 hanno messo la loro firma su un pannello che riporta il logo dell'evento

La cerimonia

I paracadutisti con i vessilli dei sette Paesi

Cerimonia delle bandiere con protagonisti i parà della Folgore. I paracadutisti sono atterrati davanti ai leader del G7 portando dal cielo i vessilli dei sette Paesi del summit.

Gli autografi

Le firme con il pennarello sul logo del vertice

Un autografo sul logo del G7. Il pannello, che porta la dicitura G7 Italy 2024, è stato tappa obbligata dei leader della Terra che lo hanno firmato con un pennarello prima di fare la tradizionale foto di gruppo del summit. Prima della firma, il benvenuto della premier e «padrona di casa». Giorgia Meloni, ha accolto al vertice i leader del G7 su un palco tra le bandiere. Fra i primi ad arrivare (e a firmare il logo del summit) la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, e il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel.

Il velivolo del presidente Usa

L'Air Force One parcheggiato all'aeroporto di Brindisi

L'aeroporto di Brindisi per due giorni ospita uno degli aerei più noti al mondo: l'Air Force One, l'aereo del presidente degli Stati Uniti. Il velivolo con a bordo Joe Biden è atterrato ieri nel sud della Puglia e rimarrà parcheggiato nell'aeroporto fino alla fine del vertice a Borgo Egnazia. Al termine del G7, Joe Biden risalirà sull'aereo presidenziale a stelle e strisce che lo porterà prima da Brindisi alla base di Andrews, alle porte di Washington. Il presidente degli Stati Uniti andrà poi in un secondo momento a Los Angeles per rituffarsi nella campagna elettorale per le presidenziali Usa.

Primo piano | Il summit

I partecipanti Da sinistra Charles Michel e la moglie Amélie Derbaudrenghien (Belgio), Rishi Sunak (Regno Unito), Yoko Kishida e il marito Fumio Kishida (Giappone), Emmanuel Macron (Francia), il presidente Sergio Mattarella e la figlia Laura, Giorgia Meloni, Justin Trudeau (Canada), Britta Ernst e il marito Olaf Scholz (Germania), la presidente della Commissione Ursula von der Leyen e il marito Heiko von der Leyen

La cena dei Grandi Diritti e persone, il monito di Mattarella

Al Castello Svevo assente Biden: era stanco

DALLA NOSTRA INVIATA

BRINDISI Al Castello Svevo il padrone di casa è Sergio Mattarella, che attende i suoi ospiti con la figlia Laura e la premier Giorgia Meloni in abito lungo nero. Il presidente degli Stati Uniti, candidato al bis alla Casa Bianca, ha disertato l'evento. Troppo stanco, gli ultimi giorni della campagna elettorale contro Trump sono stati un tour de force e la condanna dell'amato figlio Hunter ha aggiunto un carico troppo pesante. Lo staff del presidente americano ha avvisato per tempo il cerimoniale del Quirinale e la portavoce di Biden, Karine Jean-Pierre, ha pregato l'Italia di non far nascere un caso: «Non sarà un dramma se il presidente salta la cena».

Ma per Scholz, Macron, Kishida, Trudeau, Sunak, Erdogan e gli altri commensali, il momento più importante è il discorso del capo dello Stato, che ha offerto la cena di gala. Un intervento complesso, a tutto campo, sul ruolo del G7 come insieme di Paesi, «uniti anche e soprattutto da valori che hanno promosso la dignità delle persone e dei popoli». Grandi economie «libere», il cui orizzonte naturale è «costruire partenariati» con altre aree del mondo che sono disponibili al dialogo. Mattarella si sofferma sulle guerre: «Antichi fantasmi sono riapparsi nel mondo». Condanna una volta ancora il «barbaro attacco di Hamas» contro Israele, denuncia il «macabro conteggio delle migliaia di vittime civili palestinesi» e auspica che i negoziati in corso per il cessate il fuoco siano «una tappa per un concreto percorso politico verso una pace duratura». Poi il dramma dell'Ucraina, col «pericoloso tentativo di revanche neoimperiale» intrapreso dalla Russia di Putin il 24 febbraio di due anni fa: «Una svolta che non si può fingere di ignorare o di sottovalutare, come insegna la storia del '900».

Attento osservatore dello scenario internazionale e delle crisi globali che rischiano di terremotare il pianeta, Mattarella mette in guardia contro le «insidie dei neoimperialismi», come quello cinese e sprona il G7 a «promuovere processi positivi orientati alla pace e allo sviluppo». E c'è anche un passaggio, nei ragionamenti del presidente della Repubblica, che non passerà inosservato visto il dibattito acceso sull'aborto che ha monopolizzato la partenza del summit: «Gli Stati rappresentati a questo tavolo si riconoscono nei principi dello Stato di diritto, della democrazia, del rispetto dei diritti della persona». Considerazioni che Mattarella ritiene «tutt'altro che scontate». Il menù del «Pranzo in onore dei capi di Stato e di governo e delle altre personalità partecipanti al vertice G7» prevede: fagottini di scorfano, tortelli di gallinella, filetti di dentice alle mandorle di Torrito, crema di burrata con crumble di taralli dolci. Il tutto annaffiato non dai vini di Bruno Vespa ma da Franciacorta Ca' del Bosco, Furia e Fiano di Tormaresca, moscato di Di Filippo.

M.Gu.

Corriere.it
Leggi tutte le notizie e gli aggiornamenti più importanti con foto, video e contenuti esclusivi sul sito del Corriere

Luca Casarini

L'ex no global seguace di Gesù: «Sarò in Puglia ma con i frati francescani»

Da molto tempo ormai è seguace di Gesù, «di colui che è stato condannato a morte dal potere», dice Luca Casarini che la lotta al potere non l'ha mai abbandonata dai tempi del G8 di Genova, più di vent'anni fa, anche se adesso ha abbracciato la fede o, meglio, ha abbracciato in senso proprio Francesco, il Papa che lo ha voluto inviato speciale al Sinodo. «Sì, lo so, questa storia ha fatto molto rumore», dice ancora lui che, casualità, oggi sarà in Puglia, a Taranto, proprio mentre verso Brindisi, a Savelletri di Fasano, il Santo Padre parteciperà al G7. «Io sarò a una riunione dei piccoli, i frati francescani, un convegno per un nuovo umanesimo nel Mediterraneo. Per difendere chi muore in mare, chi è vittima di torture inaudite. Per continuare il mio percorso cominciato con la fondazione della mia Ong Mediterranea». I «piccoli» contro i «grandi» del G7. Loro sono riuniti in un resort enorme e molto di lusso, per capire: Madonna lo requisì per festeggiarci il suo compleanno, tre anni fa. Oggi in quel resort papa Francesco farà il suo ingresso per rivolgersi ai leader dei Paesi più potenti della Terra. Dice Luca Casarini: «Sono davvero felice che ci sia lui a portare un messaggio di pace. Anche se lì ci sono i signori della guerra». A sentirlo parlare ora è difficile non ricordare Luca Casarini durante il G8 di Genova, nel 2001. Lui che era fuori dalla «zona rossa», la zona che proteggeva i partecipanti al summit, e da lì guidava la rivolta di quelle che vennero chiamate «le tute bianche», in quelle giornate di protesta durante le quali Carlo Giuliani rimase a terra senza vita. Sono giornate rimaste scolpite nella memoria collettiva, una delle pagine più nere e piene di violenza. Casarini era lì e non rinnega quel passato, anche se lo vede con gli occhi di oggi. Dice: «Sono stato avvicinato da papa Francesco perché l'obiettivo di un pastore è quello di aver a che fare con i peccatori e io mi sento un peccatore».

La svolta
«Sono un peccatore ma lavoro per un nuovo umanesimo nel Mediterraneo»

Alessandra Arachi

Il patto decennale tra Usa e Ucraina «Un ponte per Kiev verso la Nato»

Biden: sosterremo tutti i vostri sforzi. Lavrov sugli asset: «La risposta sarà molto dolorosa»

dalla nostra inviata **Viviana Mazza**

69 miliardi di dollari, gli aiuti in armamenti e munizioni inviati dagli Stati Uniti a Kiev dall'inizio del conflitto

FASANO Una voce fuori campo annuncia: «Un patto storico tra gli Stati Uniti e l'Ucraina». Biden e Zelensky salgono sul palco sotto un cartellone che dice «Accordo bilaterale di sicurezza», appeso davanti agli ulivi della masseria pugliese dove risiede il presidente americano. Si stringono la mano dopo la firma del documento che garantisce per dieci anni l'appoggio americano all'alleato: per la sicurezza oggi e la deterrenza in futuro. Parlano cinque minuti ciascuno, interrotti brevemente dal passaggio di un elicottero militare nella zona blindatissima. Poi quattro domande, due riservate a reporter americani e due a reporter ucraini.

Biden parla di tre pilastri per il sostegno a Kiev scaturiti da questo G7: il primo è il patto firmato ieri, che viene descritto da entrambi i leader come «un ponte» verso l'ingresso di Kiev nella Nato; il secondo sono i 50 miliardi di dollari di prestito garantiti dai profitti degli asset russi; il terzo, le nuove sanzioni contro 300 individui e aziende che aiutano l'aggressione russa. In un briefing con i giornalisti, un alto funzionario dell'amministrazione ci ha spiegato che gli americani considerano il prestito «garantito», perché anche se finisse la guerra e gli asset non maturassero più profitti, la Russia dovrà ripagare i danni. Il ministero degli Esteri di Mosca replica subito: «La requisizione degli asset russi porterà a una risposta molto dolorosa per Bruxelles».

Sullo sfondo la Cina: alla domanda di un reporter ucraino, Zelensky risponde di aver parlato con Xi Jinping che gli ha assicurato: «Non venderò armi alla Russia». E il leader ucraino aggiunge: «Vedremo, se Xi è una persona corretta». «La Cina sta vendendo armi alla Russia, la sta aiutando», risponde nettamente Biden subito dopo.

L'impegno di Biden è di lungo periodo: nel patto si prevede la fornitura di armi ma anche l'addestramento e l'aiuto a promuovere l'autosufficienza di Kiev nella loro produzione. «Abbiamo ottenuto l'impegno da cinque Paesi, finora, per le batterie Patriot e altri sistemi di difesa aerea (Zelensky dice che ne servono almeno sette, *ndr*) e abbiamo fatto sapere ad altri alleati che li aspettano da noi che dovranno attendere — dice Biden —. Tutto ciò che abbiamo andrà all'Ucraina finché non saranno soddisfatte le loro esigenze».

Insieme Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e quello americano Joe Biden si stringono la mano dopo il bilaterale a margine del G7 pugliese (Afp)

Ma non sfugge a nessuno che questo potrebbe essere il suo ultimo G7, se Trump vincerà le elezioni di novembre. Zelensky sottolinea come il patto indichi che l'America appoggia Kiev «per vincere» questa guerra, spiega che «fornirà anche posti di lavoro per ucraini e americani» e non dimentica di ringraziare il Congresso (nonostante ci siano voluti molti mesi prima che approvasse fondi supplementari) e «ogni cuore americano» che appoggia la «lotta per la libertà». «Questa nazione sceglie leader e presidenti, e non importa chi sceglie — dice Zelensky riferendosi agli Stati Uniti —. Per prima cosa tutto dipende dall'unità all'interno di ogni nazione. Se la gente è dalla nostra parte, lo saranno anche i leader». Ma poi aggiunge: «La vera domanda non è quanto resisterà Kiev ma è quanto durerà l'unità, dopo questa o quella elezione, quanto durerà l'unità nel mondo. Se l'Ucraina non resiste, neanche le altre democrazie potranno resistere».

L'incontro

«Dobbiamo dare la caccia alla flotta fantasma del petrolio di Mosca»

Cameron: Zelensky ha il diritto di colpire oltre confine

di **Luigi Ippolito**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA È un governo in scadenza, quello del primo ministro britannico Rishi Sunak, a tre settimane dal voto che lo travolgerà. Ma la caratura internazionale di David Cameron, il suo ministro degli Esteri (ed ex premier lui stesso), va al di là della contingenza politica del momento: e di lui probabilmente sentiremo ancora parlare.

Foreign Office Cameron è ministro degli Esteri da novembre

È anche per questo che ieri mattina si è presentato a Londra davanti alla stampa estera, dove ha risposto alle domande del *Corriere* e degli altri giornalisti.

Cosa si aspetta dal G7 e come vi state coordinando con la presidenza italiana?

«Ci stiamo coordinando strettamente con la presidenza italiana, il nostro premier davvero si compiace della sua relazione con la premier Meloni, lavorano assieme in modo molto costruttivo. La prima cosa che vorrei vedere sono sanzioni davvero dure contro aziende e individui russi che aiutano a continuare questa guerra e rifornire la macchina bellica russa. Dopo la Brexit, noi abbiamo costruito il nostro arsenale di sanzioni e oggi ne annunciamo di nuove. Cosa cruciale, non sono limitate solo ad aziende che operano in Gran Bretagna o in Europa: gli diamo la caccia in tutto il mondo. Quindi sanzioneremo aziende in Cina, in Turchia, in Kirghizistan, perfino in Israele, che riteniamo forniscano materiale a doppio uso per la macchina bellica russa. Dobbiamo anche dare la caccia alla flotta fantasma che porta il petrolio russo illegalmente in giro per il mondo: ogni volta che si avvicinano a un porto italiano, voglio fare in modo che siano bloccate. Mostreremo a Putin che siamo del tutto schierati dietro all'Ucraina: daremo la caccia al denaro, al petrolio, fermeremo il gas, fermeremo le navi, faremo tutto ciò che possiamo per fermare la macchina bellica russa e mostrare a Putin la follia delle sue azioni».

Non teme che l'avanzata delle destre alle elezioni europee possa mettere in pericolo questo sforzo?

«Il partito che ho aiutato a fondare, l'Ecr, è guidato in modo capace da Giorgia Meloni: lei è una degli avvocati di punta nel sostegno all'Ucraina e per respingere l'avanzata russa e la propaganda russa non solo in Ucraina, ma in tutto il mondo, qualcosa che verrà discusso al G7 che lei sta ospitando».

Però la guerra non sta andando bene per l'Ucraina.

«Vorrei sfidare l'idea che le cose non stiano andando bene. L'Ucraina ha affondato il 25% della flotta russa del Mar Nero; hanno perso una piccola parte di terreno, ma nulla in confronto all'enorme fetta di territorio che hanno conquistato dopo aver respinto l'invasione russa: e ora vediamo usata l'artiglieria molto più efficace fornita dagli americani. L'Ucraina ha il diritto all'autodifesa e significa anche, se hai truppe russe che si ammassano al di là del confine, usare le armi per fermarle. Dal punto di vista del diritto internazionale e del senso comune, Kiev ha il diritto di colpire le forze russe mentre si organizzano per entrare in Ucraina».

A quattro anni dalla Brexit, cosa è andato bene e cosa no?

«Quello che funziona è che stiamo cercando di essere vicini, amici e partner della Ue:

La Brexit
Stiamo cercando di essere vicini, amici e partner dell'Ue Dimettermi fu giusto

e lo vediamo sull'Ucraina, dove lavoriamo mano nella mano. Stiamo facendo funzionare l'accordo di cooperazione, stiamo risolvendo problemi e difficoltà e massimizzando le opportunità».

Si è pentito per essersi dimesso da premier dopo il referendum sulla Brexit?

«Mi sono dimesso perché ho sostenuto un argomento con decisione e alla fine mi sono convinto che non avrei avuto alcuna credibilità come primo ministro se avessi guidato il governo dopo un voto per uscire dall'Unione europea. Penso ancora che sia stata la decisione giusta e appropriata».

L'annuncio

Gershkovich «presto a processo»

La carriera

● Gershkovich, 32 anni, ha lavorato per il «New York Times», l'«Afp» e il «Wall Street Journal»

Evan Gershkovich, il giornalista americano del *Wall Street Journal* che si trova in carcere in Russia, sarà processato presto a Ekaterinburg, la città dove è stato arrestato il 29 marzo del 2023. Lo hanno comunicato le autorità giudiziarie russe, senza fornire alcun dettaglio ulteriore sull'accusa di spionaggio per la quale Gershkovich si trova nel carcere di Lefortovo, a Mosca (1.700 chilometri più a ovest della città dove fu fermato), da più di un anno. Il procuratore generale russo si è limitato ad affermare che il reporter è stato arrestato perché avrebbe raccolto informazioni su una fabbrica di armi che costruisce e ripara carri armati e altri veicoli blindati e che produce munizioni. Il giornalista (che rischia 20 anni di carcere), il *Journal* e la Casa Bianca hanno sempre respinto le accuse, sostenendo che sono «motivate politicamente». L'arresto di Gershkovich per spionaggio è il primo dai tempi della Guerra fredda che coinvolge un giornalista che lavora per una testata americana.

Allianz, Partner ufficiale di un sogno.

Foto di Simone Ferraro/CONI

Gli atleti azzurri hanno ricevuto la bandiera tricolore al Quirinale. Anche per i Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi 2024, Allianz sarà al loro fianco per accompagnarli verso la realizzazione dei loro sogni.

Primo piano | Il summit

La Nota

di **Massimo Franco**

UN CALCOLO TRASVERSALE PER OSCURARE IL VERTICE

Comincia a spuntare un sospetto fastidioso. Fino all'altro ieri, si poteva pensare che gli scontri fisici e le contestazioni alla Camera fossero un incidente, figlio della tensione esagerata sulle riforme istituzionali. Ma ieri si sono ripetuti, e in entrambi i rami del Parlamento: anche se sono scattate le sanzioni contro i responsabili. E dal partito di Giorgia Meloni sono arrivate accuse velate contro chi starebbe cercando di sfigurare l'immagine dell'Italia mentre è in corso il G7 in Puglia. Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha fotografato un disastro.

«Non importa di chi sia la colpa», ha detto. «Sottolineo che, invece di far vedere un'Italia conscia del proprio ruolo e della propria importanza, stiamo dando un'immagine peggiore di quella che diamo normalmente. Mi sembra un harakiri». L'harakiri è il rituale suicida praticato dai samurai giapponesi. Il problema è se quello evocato da La Russa sia un gesto studiato a tavolino. Rimangono i dubbi che si tratti di un'operazione tesa a rovinare la «vetrina» del G7, mostrando un'Italia spaccata, rissosa, incapace di unità.

Quanto ha dichiarato ieri il ministro per i Rapporti con il Parlamento, il meloniano Luca Ciriani, conferma la sensazione. Ciriani punta il dito su chi «pensa che questa bagarre politica possa danneggiare il lavoro della premier in sede internazionale, mentre ospita i grandi della terra. Se questo fosse il calcolo, sarebbe da irresponsabili». Non vengono fatti nomi, né di singoli esponenti dei partiti, né distinguendo tra maggioranza e opposizioni. Diventa dunque inevitabile indagare in modo trasversale.

Ci sono state le provocazioni del M5S alla Camera, concluse con il pugno dato da un deputato della maggioranza, non è più chiaro se leghista o di FdI, a un grillino. Ieri si sono ascoltati i cori contrapposti al Senato di chi intonava *Bella ciao*, chi inneggiava alla Decima Mas cara alla Lega, chi sventolava il tricolore e chi cantava l'inno di Mameli. Le senatrici del M5S hanno occupato i banchi del governo. E dal Pd di Elly Schlein è arrivato un duro attacco a Palazzo Chigi che avrebbe espunto l'aborto dalla bozza finale del G7: a sentire il ministro Francesco Lollobrigida, per non irritare il Papa.

Il governo parla di strumentalizzazione, ma su uno sfondo caotico. A partecipare all'harakiri simbolico sembrano essere pezzi del governo e quasi tutte le opposizioni. E questo mentre l'altro ieri, da Bruxelles, il vicepremier leghista Matteo Salvini e la francese, Marine Le Pen, a nome della destra estrema criticavano la Commissione Ue; e indirettamente una Meloni protagonista e impegnata nei negoziati al G7. Il timore che tutto nasca dalla volontà di danneggiare il vertice e il governo è palpabile. La domanda è come scongiurare un esito del genere.

L'intervista

dalla nostra inviata **Viviana Mazza**

«Ognuno farà la sua parte: i Grandi più uniti che mai sull'uso dei profitti russi»

Sullivan, consigliere di Biden: «Aborto? È importante ribadire l'impegno»

FASANO «Questa è la quintessenza della partnership del G7. Ci si unisce tutti per appoggiare un risultato comune, ovvero la mobilitazione dei profitti dei beni sovrani russi perché vengano usati dall'Ucraina», dice al *Corriere* Jake Sullivan, il consigliere per la sicurezza nazionale di Biden.

Lo incontriamo accanto alla piscina della Masseria San Domenico, dove soggiorna il presidente americano, e dove ci concede una intervista esclusiva prima di correre a Borgo Egnazia per l'apertura del summit. Le assistenti che hanno organizzato l'incontro gli suggeriscono di parlare mentre cammina verso l'auto, perché Biden lo sta aspettando, ma lui si ferma anche se solo per pochi minuti: «Se lo facciamo, facciamolo bene», dice. Sullivan ha nelle sue mani alcuni dei dossier più importanti della Casa Bianca: un anno fa al *think tank* Brookings institution ha esposto il nuovo «consenso di Washington», la visione di Biden di come la politica estera debba essere legata a una nuova strategia economica globale, che tiene conto di fallimenti passati, soprattutto nel gestire l'ascesa cinese, e che mira a raggiungere il giusto equilibrio tra le forze del mercato e la spesa pubblica, perché quei fallimenti hanno colpito l'industria, aumentato il risentimento populista ed eroso la stessa democrazia americana.

Il prestito all'Ucraina — basato sugli interessi degli asset russi sequestrati in Europa — annunciato a questo summit verrà per la quasi totalità dagli Stati Uniti. Che cosa significa in termini di collaborazione tra alleati?

«Ognuno farà un pezzetto. E non significa che necessariamente tutti contribuiranno con un prestito, ma tutti giocheranno un ruolo nell'assicurare che questi soldi arrivino all'Ucraina. La presidenza italiana è stata particolarmente efficace nel farsi carico di questa questione, una sfida estremamente complessa, e nell'arrivare a un accordo tra i Paesi del G7».

Non sembra che gli Stati Uniti facciano più degli altri? Come con la Nato?

«Non credo, perché nel suo complesso si tratta di un meccanismo finanziario in cui un Paese o l'altro possono fare una parte, anticipare i soldi, ma altri dovranno svolgere ruoli diversi, come assicurare la disponibilità degli asset all'interno della loro giurisdizione, incluso nell'Unione europea. Questo è davvero un impegno di squadra, non c'è un Paese che fa e altri che evitano le loro responsabilità. Assolutamente no».

L'Italia è preoccupata per le ritorsioni da parte della Cina, come lo è l'Europa (dopo aver approvato i dazi e altre misure di de-risking). D'altro canto, lei pensa che gli investimenti americani in Italia siano ancora in qualche modo ostacolati dalla penetrazione di aziende cinesi in settori sensibili dal punto di vista tecnologico e della sicurezza?

«Noi crediamo nell'importanza dello screening degli investimenti stranieri e in particolare nell'importanza di tecnologie fidate. Avere investimenti americani in Paesi che non vogliono tecnologie fidate è qualcosa che — lo sentiamo dire al nostro settore privato — può essere un problema. Ma noi vediamo enormi opportunità in Italia e vorremmo approfondire qui i nostri investimenti in una serie di settori. Non lo vediamo come un gioco a somma zero, vantaggioso solo per una parte, ma la consideriamo una opportunità che può dare alle aziende migliori e più competitive del mondo una opportunità di lavorare con un grande Paese come l'Italia».

Quanto è importante per Biden che il diritto all'aborto venga menzionato nel comunicato finale del G7, almeno come nel comunicato di Hiroshima?

«Il presidente sentiva in modo molto profondo che come minimo dovessimo avere nel comunicato finale delle parole che facciano riferimento a ciò che abbiamo fatto a Hiroshima sulla salute delle donne e i diritti riproduttivi. Il comunicato reitererà l'impegno preso a Hiroshima».

Questa è la prima volta che un Papa partecipa a un G7. La Casa Bianca lo considera positivo? Dovrebbe diventare una presenza permanente nei G7?

«Il presidente Biden ha incontrato il Papa diverse volte e apprezza e rispetta la sua prospettiva. Dà profondamente il benvenuto alla sua partecipazione in questo G7. Lasciamo che siano i leader dei Paesi che organizzano il summit a decidere chi invitare, ma considereremo sempre positiva la sua partecipazione».

Giorgia Meloni ha aperto le porte del G7 a un incontro del Pgi (Partnership for global infrastructure, alternativa alla Via della seta rivolta al Sud globale ndr) e spera che ci siano sinergie con il Piano Mattei per l'Africa. Ci sono progetti in proposito?

«L'Italia è un partner importante del Pgi e ci auguriamo di continuare a lavorare insieme su vari progetti per stimolare gli investimenti nelle infrastrutture nei mercati emergenti, incluso l'appoggio per il Piano Mattei della premier Meloni. L'annuncio dell'Italia in appoggio al progetto Lobito (una ferrovia transcontinentale in Africa) ne è un esempio».

Gioco di squadra
I fondi del prestito quasi totalmente americani? Il punto vero è che ogni Paese farà la sua parte per assicurarsi che i soldi arrivino all'Ucraina

Diritti
Il presidente sentiva in modo molto profondo che sull'aborto c'era bisogno di un riferimento chiaro almeno a quanto fatto a Hiroshima

Il Papa
Lasciamo che siano i Paesi che organizzano i summit a decidere chi invitare ma considereremo sempre positiva la sua partecipazione

Tra arte e ulivi

Il «summit» alternativo di mogli e mariti

Mentre i loro mariti e le loro mogli si incontravano per discutere i dossier sul tavolo al G7, i consorti di alcuni leader si sono dedicati alla cultura: musei, ulivi centenari, castelli. Nel gruppo, guidato dal direttore del Museo archeologico di Borgo Egnazia Fabio Galeandro, c'erano Britta Ernst, consorte del cancelliere tedesco Olaf Scholz; Yuko Kishida, moglie del premier giapponese Fumio; Heiko von der Leyen, marito della presidente della Commissione Ue Ursula; e Amélie Derbaudrenghien, moglie del presidente del Consiglio europeo Charles Michel.

La visita Un momento del «tour culturale» dei consorti dei leader del G7 a margine del vertice: qui davanti a un ulivo (Ansa)

Medio Oriente

Israele-Hamas, stallo sulla tregua

Premier Benjamin Netanyahu premier dal 2022, ha guidato Israele per quasi 16 anni

«No». Con due lettere, in risposta alla domanda di un giornalista, Joe Biden allontana la speranza di una tregua nel breve termine a Gaza. «È il rifiuto di Hamas, che ha presentato proposte simili, il più grande ostacolo a un accordo per il cessate il fuoco», sottolinea il presidente americano dal G7 ricordando che la proposta di Washington è stata appoggiata dal Gruppo dei Sette, dalle Nazioni Unite e da Israele, dove è tornato a parlare Benny Gantz.

Dopo aver abbandonato il gabinetto di guerra, ieri il leader di Unità Nazionale ha sostenuto che Israele dovrebbe accettare un «cessate il fuoco di uno o due anni» nella Striscia di Gaza per il «rilascio di tutti gli ostaggi».

Politica

Sanzioni dopo la rissa Le opposizioni martedì in piazza

A Iezzi 15 giorni, 4 a Donno. Scintille in Aula su Bella ciao

ROMA Undici deputati sospesi. Iter di approvazione dell'autonomia di nuovo interrotto al grido di «fuori i fascisti dal Parlamento». Piazza convocata dalle opposizioni unite per martedì 18, «in difesa della Costituzione e dell'unità nazionale». È il bilancio di 48 ore di battaglia furibonda dentro il Parlamento. Inevitabili gli strascichi.

Dopo la rissa nell'emiciclo, a favore di telecamere, due giorni fa, arrivano le sanzioni. L'ufficio di presidenza riunito per oltre 6 ore dal presidente della Camera Lorenzo Fontana, dispone 15 giorni di sospensione per il leghista Igor Iezzi, che ha tentato di colpire Leonardo Donno del M5S. Sette giorni poi per Enzo Amich (FdI), Gerolamo Cangiano (FdI), Federico Mollicone (FdI), coinvolti nella stessa rissa, per Domenico Furgiuele (Lega), che aveva mimato il gesto della X Mas, e per Nico Stumpo (Pd) che aveva lanciato una sedia per protestare contro un «presente» adoperato da un collega nel commemorare un deputato scomparso. Quattro giorni di sospensione per lo stesso Donno che aveva tentato di cingere con una bandiera tricolore il ministro Calderoli, 3 per Enzo Amendola (Pd) e Stefano Candiani (Lega) e 2 per Arturo Scotto (Pd) e Claudio Stefanazzi (Pd), tutti responsabili di intemperanze in diversi momenti della seduta.

Le proteste I parlamentari del Movimento 5 Stelle applaudono l'intervento di Riccardo Ricciardi che chiede l'espulsione del collega leghista Andrea Crippa per le parole contro *Bella ciao*

«Deve essere stigmatizzato gravemente quel che è accaduto — spiega in aula Fontana —, il confronto politico tra posizioni diverse, anche su questioni altamente divisive, non può mai trascendere nello scontro fisico, nell'offesa, nella violenza, nella lesione del decoro dell'istituzione». Il richiamo è rivolto a «tutti, e soprattutto ai presidenti di gruppo» perché episodi del genere non si ripetano.

Le sanzioni sono approvate da tutti i componenti di centrodestra dell'ufficio di presidenza, più Roberto Giachetti di Iv e Benedetto Della Vedova di +Europa. Non potranno essere appellate. Iezzi, mercoledì scorso il più indemoniato («È il più visibile per quella giacca beige» ironizza un compagno di partito) sa di essersela meritata: «Io non ho colpito nessuno. Accetto la sanzione, anche perché sancisce una verità: una brutta giornata con molti padri». Ecco, sui padri della giornata si apre il sospetto in maggioranza. A cui dà voce il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani: «Ho l'antipatica sensazione che qualcuno volesse la bagarre politica per danneggiare il lavoro che sta facendo Giorgia Melo-

Le tappe

Il parapiglia e i soccorsi

Mercoledì c'è stata una rissa alla Camera. Nel parapiglia il deputato M5S Leonardo Donno, colpito da dei pugni, finisce a terra. Lo stellato viene soccorso dai medici

Le accuse reciproche

Donno finisce in ospedale e denuncia una aggressione. I partiti della maggioranza parlano di una sceneggiata del deputato

Le decisioni disciplinari

L'ufficio di presidenza della Camera, dopo aver visionato i filmati dello scontro, ha deciso di sospendere 11 deputati per i disordini in Aula. Ieri altra rissa sfiorata al Senato

L'indagine per odio razziale

Le accuse a Vannacci, il gip respinge la richiesta di archiviazione

Nella Lega Roberto Vannacci, 55 anni, generale e capo di stato maggiore delle Forze operative terrestri, è stato eletto eurodeputato

Il gip del tribunale militare di Roma ha respinto la richiesta di archiviazione della Procura nei confronti di Roberto Vannacci, neoeletto al Parlamento europeo. Il generale è indagato per alcune frasi del suo libro *Il mondo al contrario*. Il procedimento era stato aperto in seguito a diverse denunce presentate, tra gli altri, dal Sindacato dei militari e dall'associazione Tripla difesa. Il giudice ha fissato l'udienza per il 25 settembre. «Al momento sappiamo solo che il gip ha respinto la richiesta della Procura ma nei prossimi giorni chiederemo le carte», afferma l'avvocato Giorgio Carta, difensore di Vannacci. «Una decisione che non comprendiamo perché la fattispecie contestata non è reato militare». Il neoparlamentare è indagato anche dalla procura di Roma sempre per alcune frasi contenute nel libro. Il procedimento, per lo stesso reato di istigazione all'odio razziale, è ancora in fase di indagini.

ni in sede internazionale mentre ospita il G7 in Puglia». Lui non lo specifica, ma dentro FdI c'è chi pensa anche alla Lega. Le opposizioni non ci stanno e spostano il mirino su Fontana e le sanzioni: «Tutti sullo stesso piano, un inaccettabile squilibrio. Da noi nessuna violenza», protesta Chiara Braga (Pd). «L'aggredito trattato alla stregua dell'aggressore», rimprovera Giuseppe Conte.

Una tregua sembra lontanissima, insomma. Del resto anche quella di ieri è stata una giornata campale. Prima l'aspro confronto su come riferire i fatti del giorno precedente nel verbale di assemblea: «Disordini», secondo la presidenza, «aggressioni» per la minoranza. Poi Andrea Crippa, il vice di Salvini, se ne esce con questo paragone: «Cantare Bella ciao richiama il comunismo ed è peggio che fare il gesto della X Mas». «Vergogna, fuori!», urlano gli avversari prima di intonare di nuovo il canto partigiano. Lavori sospesi e via all'ufficio di presidenza, con i responsabili dei disordini auditi uno per volta. La minoranza si oppone al rinvio delle sanzioni, pure ipotizzato dalla maggioranza. Una mossa — così come quella di suggerire ai deputati più esposti nella rissa di disertare l'aula ieri — tesa a tentare di sopire gli scontri, su indicazione, si dice in Transatlantico, diretta di Meloni. La manovra non riesce. Tanto più a giudicare dalla malcelata soddisfazione di Schlein e Conte che infatti, con i rispettivi staff, sono al lavoro sulla manifestazione unitaria «più larga possibile».

Marco Cremonesi
Adriana Logroscino

La parola

UFFICIO DI PRESIDENZA

Ha tra le sue funzioni la possibilità di dare sanzioni ai deputati che turbano l'ordine delle sedute. L'organismo vede al vertice il presidente della Camera ed è composto da quattro vicepresidenti, tre questori e otto segretari. Le sue funzioni sono normate dagli articoli 5 e 12 del regolamento

> Ho l'antipatica sensazione che qualcuno volesse la bagarre politica per danneggiare il lavoro che sta facendo Giorgia Meloni al G7
>
> **Luca Ciriani**

> Io non ho colpito nessuno Comunque accetto la sanzione, anche perché sancisce una verità: è stata una brutta giornata con molti padri
>
> **Igor Iezzi**

Il personaggio

di **Tommaso Labate**

Dalle uova a D'Alema al niqab in Aula Dentro il «fight club» del salviniano Iezzi

Milanese, è al centro di altre liti alla Camera

ROMA Della volta che, in piena notte, i commessi dovettero separarlo dal deputato pd Ubaldo Pagano: «Colpa della stanchezza. Siamo stati seduti dalle nove del mattino alle quattro di notte». Di quella in cui, in pieno Covid, invèi con inusitata violenza verbale nei confronti di Lia Quartapelle, sempre del Pd, che stava intervenendo in Aula. «Che cosa c'entra? Lì eravamo a diversi metri di distanza. E poi, non mi permetterei mai di toccare una donna». Di ieri, quando ha sferrato un cazzottone nella direzione del volto del cinquestelle Leonardo Donno: «Non l'ho colpito» e, comunque sia, «non mi scuso».

Circoscritta alle volte in cui le cronache nazionali sono arrivate a occuparsi di lui, la parabola dell'onorevole leghista Igor Iezzi sembrerebbe una sorta di fight club allo zafferano, che un milanese come lui non può non amare. Peccato che al contrario dell'omonimo film, che raccontava del fight club fondato sulla regola secondo cui «quello che succede nel fight club rimane nel fight club», il più ortodosso dei salviniani — che col Capitano è amico da quasi trent'anni — ami mostrare i muscoli nel proscenio. Dimentico dell'aura regoletta delle scuole elementari che castigava chiunque «tirasse un pugno e nascondesse la mano», ma decisamente più affine a denunciare le imbeccate ai giornalisti seguendo il detto che «chi fa la spia non è figlio di Maria», nel Carroccio Iezzi vanta un curriculum di tutto rispetto.

Nato nel quartiere Quarto Oggiaro, venuto politicamente su a volantini e riunioni del consiglio di Zona 8, e prima ancora allevato al liceo Bottoni di via MacMahon, si fa notare per il legame che lo salda alle case popolari e per quella ritrosia, nonostante la scalata alla considerazione interna nelle stanze buone del Carroccio, per la Milano che mangiucchia tartine e sbevazza spritz nei locali di Brera. Leghista duro e puro, insomma, di quella seconda generazione celodurista che non vive del mito Bossi ma punta a prenderne il posto, prima o poi. Raccontano che sia lui, che a un certo punto inizia a scrivere con una certa assiduità sull'house organ *La Padania* (che poi lo manderà a Roma a seguire i lavori di Montecitorio), uno dei primi ad aver scommesso sul sicuro avvenire di un certo Matteo Salvini. Alla fine del secolo scorso i due si muovono in coppia; dove c'è uno c'è spesso anche l'altro. E ci sono entrambi, nel 1999, durante un lancio di uova che un gruppo di militanti della Lega indirizza verso l'allora presidente del Consiglio Massimo D'Alema e la ministra Rosy Bindi. Se la cava con una condanna di trenta giorni per oltraggio a pubblico ufficiale. Un'inezia, però, se si considera che la «bravata» (le virgolette non sono casuali) gli vale l'uscita dall'anonimato e l'avvio del cursus honorum vero e proprio.

Leghista Igor Iezzi, 49 anni, deputato della Lega dal 2018, è stato consigliere a Milano

Gli altri scalini Iezzi li sale col progredire della battaglia ingaggiata dalla Lega del nuovo millennio contro gli immigrati. Quando parte il progetto del campo rom in via della Chiesa Rossa, a Milano, insieme a un gruppo di amici (c'è anche il suo attuale collega alla Camera Alessandro Morelli) dorme per cinque giorni in tenda presidiando il terreno e se ne va solo quando arrivano i carabinieri. Dieci anni dopo è fermo allo stesso punto ma con una certa esperienza in fatto di provocazioni: durante la discussione del consiglio comunale sui luoghi di culto, si palesa a Palazzo Marino coperto col niqab, il velo dei musulmani che lascia scoperti solo gli occhi.

Con Salvini l'amicizia è rimasta solidissima. E la riprova sta nel fatto che entrambi, forse più Iezzi del segretario, sono ultrà sfegatati del generale Vannacci. Certo, quella discreta capacità di mettersi nei guai nei momenti meno attesi, a Iezzi, è rimasta. Il verde Angelo Bonelli ha scoperto che l'emendamento al decreto Sicurezza che punta ad alzare a vent'anni la pena per «chi protesta in maniera minacciosa o violenta contro le grandi opere infrastrutturali» porta la firma sua. Qualcuno potrebbe prenderlo in giro, sostenendo che si fa le leggi contra personam da solo. Lui si difenderebbe senz'altro, argomentando che un conto è un cazzotto a un avversario; un altro è uno schiaffo al pilone di un Ponte.

L'intervista

di **Alessandra Arachi**

«Non c'è la serenità necessaria per discutere questa riforma»

Occhiuto: hanno accelerato bruscamente, rivediamo le materie senza Lep

ROMA Roberto Occhiuto, governatore della Calabria, ha visto cosa sta succedendo alla Camera? Risse da saloon per la legge sull'Autonomia differenziata...

«È la dimostrazione che in questo momento non c'è la serenità necessaria per discutere questa riforma».

In questo momento?

«Sì, hanno dato una brusca accelerazione alla legge. Così gli italiani la vivono come fortemente divisiva».

Si dice che questa legge penalizzerà le regioni del Sud.

«Se generasse questa disparità non sarebbe una buona legge».

Ma alla fine sarà così?

«Il testo licenziato dal Senato è un buon testo, ma deve essere migliorato».

Antonio Tajani, il segretario di Forza Italia di cui lei è vicesegretario, ha detto che la questione dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni, è fondamentale.

«La penso esattamente come lui. Secondo Tajani è fondamentale anche che la legge sostenga le regioni del Sud».

E questo cosa comporta?

«Bisogna rivedere la questione che riguarda proprio le materie dove non sono previsti i Lep».

Si spieghi.

«È un aspetto che in Calabria in consiglio regionale è stato sollevato da tutti, anche dalla Lega».

E qual è?

«Il testo dice che per le materie dove sono previsti i Lep, prima di fare un'intesa, è necessario definirli e finanziarli, ma i soldi ancora non ci sono».

Così invece non è per le materie dove i Lep non ci sono?

«No, ed è questo il problema. Perché un istante dopo l'intesa, alcune regioni potrebbero chiedere di stipulare intese per essere autonome su alcune materie. Il commercio estero, ad esempio. Cosa succederebbe per gli agricoltori di Campania e Calabria che esportano le loro merci?».

Cosa succederebbe?

«All'estero potrebbero scoprire che il Paese è diviso a metà».

Quindi cosa si può fare?

«Propedeutica all'intesa ci deve essere una valutazione sull'impatto dell'intesa stessa».

Pensa che sia possibile fare questo?

«Penso che sia necessario. L'Autonomia a cui penso io è una legge che dà la possibilità alle regioni di fare di più senza che questo leda i diritti dei cittadini di altre regioni».

Lei con il suo partito nel Sud può parlare con voce piuttosto autorevole grazie al risultato delle elezioni.

«In Calabria sì, abbiamo avuto il 18% e siamo stati il secondo partito a due punti di distacco da Fratelli d'Italia. Nel resto del Sud non è andata così bene. Colpa dell'Autonomia differenziata».

Ma se non è ancora legge...

«La colpa è nostra. Abbiamo lasciato al Pd questo tema. Al Sud è stato il loro unico argomento di contestazione».

Lei contesta la legge quindi?

«Deve essere discussa. Non voglio mettere in dubbio gli impegni presi con il governo sulle tre riforme. Ma non devono essere bandierine delle singole forze politiche».

Cosa vuole dire?

«Sulla riforma della Giustizia, che è quella a cui Forza Italia tiene di più, non abbiamo posto nessun ultimatum. Sarebbe opportuno che questo succedesse anche per altre riforme».

Il profilo

● Roberto Occhiuto, 55 anni, Forza Italia, è presidente della Regione Calabria dal 2021. È stato capogruppo alla Camera di FI dal 10 marzo al 20 ottobre 2021

L'obiettivo

«La legge a cui penso consente alle Regioni di fare di più senza danneggiare le altre»

> Il voto al Sud non è andato così bene Colpa nostra, abbiamo lasciato al Pd questo tema È stato il loro unico argomento di contestazione

Strasburgo, 8 seggi per 12 aspiranti I giorni di tormento degli «appesi»

Gli ingressi in bilico all'Europarlamento. Decisive le scelte di chi è stato eletto in più zone

MILANO C'è chi tocca ferro, chi fa scongiuri e chi (in cuor suo) si lancia in preghiere vere e proprie. Sono ore di tribolazione per gli «appesi», cioè i candidati in bilico per l'elezione al Parlamento europeo. Un'attesa logorante, anche perché il destino per molti di loro dipenderà dalle scelte di altri. Sono 12 in tutto gli «appesi», mentre i posti a disposizione sono solo 8.

Il caso più rilevante è in casa Lega. E la soluzione dipenderà dal collegio in cui sceglierà di essere eletto il generale Roberto Vannacci, che ha incassato oltre mezzo milione di preferenze correndo in 4 circoscrizioni su 5. È un vero rompicapo nel partito, dove ci sono 4 aspiranti eurodeputati per 3 poltrone. L'ipotesi al momento più probabile è che Vannacci si faccia eleggere nel Nord-Ovest, scelta che lascerebbe fuori Angelo Ciocca, recordman di voti uscente, che però in passato aveva criticato il leader Matteo Salvini. E se andasse davvero così, gli «appesi» leghisti che tirerebbero un sospiro di sollievo sono Paolo Borchia (Nord-Est), Susanna Ceccardi (Centro) e Aldo Patriciello al Sud, che aveva lasciato Forza Italia per correre con la Lega.

Ci vorranno almeno altri 15 giorni per capire il quadro definitivo: la legge dice infatti che i candidati in più collegi hanno 8 giorni di tempo dal momento della proclamazione (ce ne vorranno almeno altri 7) per scegliere il collegio da rappresentare.

Dopo la Lega, la matassa più ingarbugliata è a sinistra. In casa Avs, dopo il boom di preferenze, ci sono 6 aspiranti per 4 poltrone. E anche in questo caso i loro destini sono appesi alla scelta di un'altra candidata con enorme eco mediatica per la sua detenzione in Ungheria: Ilaria Salis. Oltre all'insegnante, che ora tornerà libera dopo l'elezione, ci sono altri 2 eletti certi: Mimmo Lucano (appena rieletto anche sindaco di Riace) e l'ex sindaco di Roma Ignazio Marino. Mentre tra Cristina Guarda, Marilena Grassadonia, Francesco Borrelli, Leoluca Orlando, Benedetta Scuderi e Giovanni Mori uno sarà escluso in base alla scelta di Salis e Lucano, eletti rispettivamente in 2 e 3 circoscrizioni.

Anche in casa Pd c'è un discreto rompicapo. E gli «appesi» attendono trepidanti la decisione di Alessandro Zan, eletto in 2 circoscrizioni. Se il padre dell'omonima legge contro l'omotransfobia scegliesse il Nord-Est rimarrebbe escluso Andrea Zanoni, consigliere regionale veneto; mentre se optasse per il Nord-Ovest salterebbe l'elezione di Pierfrancesco Maran, assessore a Milano da 50 mila preferenze. C'è però un terzo scenario, che farebbe contenti tutti, cioè che Zan scegliesse di rimanere deputato a Montecitorio.

Un dubbio rimane infine in Forza Italia. Edmondo Tamajo, assessore regionale molto influente in Sicilia, ha raccolto oltre 120 mila preferenze. E adesso ci sarà da capire se rimarrà in Sicilia o se, previo accordo con il partito, lascerà il seggio all'ex pd Caterina Chinnici, prima dei non eletti e molto vicina ad Antonio Tajani.

Claudio Bozza

Chi sono

Nord Ovest Pierfrancesco Maran, 44 anni, assessore del Comune di Milano

Nord Est Andrea Zanoni, 58 anni, consigliere regionale del Veneto

Nord Ovest Angelo Ciocca, 48 anni, deputato europeo uscente

Nord Est Paolo Borchia, 44 anni, parlamentare europeo dal 2019

Centro Susanna Ceccardi, 37 anni, parlamentare europea dal 2019

Sud Aldo Patriciello, 66 anni, eurodeputato da quattro legislature

Nord Est Cristina Guarda, 34 anni, consigliera regionale del Veneto

Centro Marilena Grassadonia, 53 anni, attivista per i diritti Lgbtqi+

Sud Francesco Borrelli, 50 anni, giornalista, eletto deputato nel 2022

Isole Leoluca Orlando, 76 anni, già sindaco di Palermo e più volte parlamentare

Nord Est Benedetta Scuderi, 32 anni, è stata portavoce dei Giovani Verdi europei

Nord Ovest Giovanni Mori, 31 anni, ingegnere, ex portavoce di Fridays For Future

Rivisti i conteggi

A Lecce sarà ballottaggio Poli Bortone parte avanti

Gli sfidanti Adriana Poli Bortone, 80 anni, e Carlo Salvemini, 58

Quando manca da ufficializzare soltanto il dato relativo alla sezione 25 (101 sezioni su 102), lo scenario che va delineandosi a Lecce è quello del ballottaggio tra Adriana Poli Bortone (centrodestra) e Carlo Salvemini (centrosinistra). La prima si è fermata al 49,87%, il secondo al 46,81%. Il dato della sezione mancante parrebbe essere ininfluente ai fini del verdetto finale.

Il climatologo

Mercalli e gli zero voti alle Comunali: «Ci rido su»

«Gli zero voti presi? Mi hanno sorpreso. Hanno usato la stessa indifferenza che usano per l'ambiente. E pensare che qualcuno mi voleva ministro dell'Ambiente». Luca Mercalli, climatologo e presidente della Società meteorologica italiana, aspirava alla carica di consigliere di un piccolo borgo piemontese. Ma è pronto a commentare con ironia il risultato della sua candidatura a Usseaux, nell'Alto Torinese. Candidato con la lista «La Bella della Val Chisone» ha raccolto zero voti dal paese di 180 abitanti. Quindi il climatologo non si è votato neppure da solo. «Non sono residente in paese, ma ancora ad Almese, nonostante ormai viva lì», spiega Mercalli. È curioso osservare come il suo flop elettorale sia avvenuto nella stessa tornata elettorale che ha visto i Verdi andare molto bene alle Europee. Ma anche su questo Mercalli ha una sua spiegazione: «Vero che i Verdi sono andati bene, ma restano comunque piccoli numeri, non all'altezza delle sfide ambientali. Nessuno vede l'ambiente come un bene supremo da dover preservare». «Ci rido su. Non ho certo bisogno di essere eletto per avere la notorietà — commenta il voto —. Quando ho accettato l'ho fatto per partire dal basso con la lotta per il clima».

Floriana Rullo

L'intervista

di **Emanuele Buzzi**

«Scelte dall'alto e patti con il Pd E il M5S ha perso milioni di voti»

Casaleggio: il leader? Serve libertà

MILANO Davide Casaleggio, ha evocato le dimissioni da parte di Giuseppe Conte. Lui però resterà alla guida del M5S.

«È una sua scelta, così come è una scelta degli italiani votarlo o meno. Alle Politiche il Movimento ha perso 6 milioni di voti, alle Europee altri due».

Ma chi vedrebbe alla guida del M5S?

«Questo lo dovrebbero decidere gli iscritti nella libertà di candidarsi e di avere una libera scelta, cosa che non è stata permessa la scorsa volta».

A cosa è dovuto il calo del M5S?

«A molteplici ragioni. Alla sostituzione della partecipazione con le decisioni dall'alto, della centralità del programma con quella del leader, dei principi con i sondaggi. Di sicuro l'alleanza strutturale con il Pd promossa da Conte ha portato gli elettori a votare l'originale o astenersi».

Conte ha annunciato una Costituente per cambiare le regole.

«Perché il M5S sta affrontando il problema del dissenso interno. Si tratta di contrattare il tetto del secondo mandato per evitare attacchi interni dopo un esito elettorale disastroso. Un discorso che non credo interessi agli italiani».

Il dissenso interno
Il M5S affronta il tema del dissenso interno dopo elezioni disastrose

A proposito di attacchi: Luigi Di Maio ha detto a «La Stampa» che Grillo ha trecentomila buoni motivi per tacere.

«Beppe ha dato molto al M5S che ho conosciuto e solo per questo merita il mio affetto, nonostante non abbia condiviso alcune sue scelte».

Nel suo libro «Gli algoritmi del potere» racconta che dietro alcuni post di Grillo c'era una strategia comunicativa ispirata dal calciatore Eric Cantona.

«Sì, mio padre progettava i post e noi alla Casaleggio Associati ci facevamo contagiare dagli innovatori in ogni campo, dalla comunicazione alla tecnologia alla partecipazione politica. Abbiamo studiato le esperienze di Howard Dean e di Julian Assange, per citare dei nomi. E anche di Eric Cantona, che si faceva beffe dei media con frasi enigmatiche in una conferenza stampa. Abbiamo scoperto quanto potessero essere guerriere le parole scritte da mio padre sul blog dotate di queste esperienze».

Parla dell'impatto dell'AI nella politica. Che futuro vede?

«L'AI è già il presente. Influenza già la politica. In Pakistan un candidato ha fatto campagna elettorale con il suo avatar dalla prigione e ha vinto. In India l'AI è stata utilizzata per dare agli attivisti strumenti di propaganda. In Danimarca esiste già il partito sintetico. L'AI è destinata ad avere un impatto enorme sulla politica come sull'economia. Ora si sta ragionando su come regolare questa risorsa, ma a mio avviso sarebbe opportuno capire che mondo vogliamo costruire con l'AI».

Imprenditore Davide Casaleggio, 48 anni, figlio di Gianroberto, fondatore M5S

Il fondatore

Grillo a Roma Vedrà Conte dopo la sconfitta

Il confronto dopo la sconfitta. Beppe Grillo è atteso oggi a Roma: il garante sarà nella Capitale per valutare lo stato di salute del Movimento dopo il flop alle Europee. Grillo dovrebbe arrivare a Roma in mattinata: è probabile che il fondatore dei Cinque Stelle si fermi come tradizione all'hotel Forum. Nel pomeriggio Grillo potrebbe incontrarsi con il leader del Movimento Giuseppe Conte. Si tratta del primo faccia a faccia tra i due dopo la tornata elettorale e dopo l'annuncio della riflessione interna che porterà all'Assemblea costituente degli iscritti in autunno.

Alta tensione nel Ppe sulle nomine Metsola resta in pole

I precedenti di scelte autonome dell'Europarlamento

Roberta Metsola, 45 anni

Manfred Weber, 51 anni

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Niente è scritto sulla pietra quando si tratta di possibili accordi tra i leader Ue sul Parlamento europeo, che devono poi essere fatti accettare dalla plenaria. Cinque anni fa i capi di Stato e di governo indicarono il bulgaro Sergei Stanishev alla guida del Parlamento e invece i deputati elessero David Sassoli.

Nella cena informale di lunedì i leader Ue si confronteranno sui nomi da indicare alla presidenza della Commissione e del Parlamento, che in base al risultato delle Europee andrebbero al Ppe, la presidenza del Consiglio europeo appannaggio dei socialisti e il ruolo di Alto rappresentante agli Affari esteri reclamato dai liberali. Ursula von der Leyen è la candidata Ppe per la presidenza dell'esecutivo comunitario, mentre Roberta Metsola è considerata in pole position per la riconferma alla guida dell'emiciclo. Ma il suo posto sarebbe reclamato, secondo diverse fonti del Ppe, dalla delegazione spagnola che lo vorrebbe per Esteban González Pons. Mercoledì il Ppe voterà il proprio presidente e i 10 vice, oltre al candidato/a alla guida dell'emiciclo ed entro lunedì sera chi è interessato dovrà farsi avanti. Lunedì si tiene anche la cena tra i leader Ue nella quale cercheranno il consenso sulla rosa dei nomi per i *top job*.

A Madrid ieri c'è stata una riunione con gli eletti del Partido Popular per l'organizzazione interna: sono 22 e rappresentano la terza delegazione dietro ai tedeschi (30) e ai polacchi (23). González Pons si è detto però non interessato, tanto più che Metsola gode del sostegno del capogruppo Manfred Weber, oltre ad essere apprezzata anche fuori dal suo gruppo. Ma soprattutto quando sarà indicata dai leader del Ppe già nell'incontro pre cena non è pensabile che il partito non si allinei. Tuttavia una fonte del Ppe ieri spiegava che «diverse delegazioni vorrebbero ridurre l'influenza della delegazione tedesca all'interno del gruppo». E dunque potrebbe essere una strategia per negoziare una vicepresidenza e delle posizioni nelle commissioni.

Intanto martedì il Ppe, che è già salito a 189 seggi, terrà una riunione per decidere se far entrare i nuovi deputati che ne hanno fatto richiesta: per l'olandese Dirk Gotink del Nuovo contratto sociale e i 7 ungheresi di Tisza, il partito di Peter Magyar, leader dell'opposizione, non dovrebbero esserci sorprese. Oggi Weber sarà a Budapest per colloqui con Magyar. Più complicato l'ingresso dei 2 deputati del Movimento civico contadino BBB, sui quali è atteso un dibattito per le posizioni critiche su von der Leyen tenute in campagna elettorale.

Fr. Bas.

L'intervista

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

«Sì a von der Leyen solo senza Meloni e Ecr A noi il Parlamento per metà mandato»

Il segretario del Pse Filibeck: la maggioranza istituzionale corrisponda a quella politica

Socialista Giacomo Filibeck, 46 anni, segretario del Pse

BRUXELLES «Non possiamo permetterci di subire lo stesso gioco che abbiamo visto nell'ultimo anno e mezzo, in cui a una maggioranza istituzionale non corrispondeva una maggioranza politica perché il Ppe si posizionava *à la carte* sulle diverse misure da adottare, a volte appoggiando il programma che era stato accordato cinque anni prima o andando contro votando con Ecr e Id. Tanto più che rende il Parlamento inefficace sull'azione legislativa», avverte Giacomo Filibeck, segretario generale del Pse, che riunisce i partiti socialista, socialdemocratico e laburista dell'Ue.

Come valutate i risultati delle elezioni europee?

«Siamo soddisfatti della tenuta complessiva della nostra presenza parlamentare anche se siamo preoccupati per quanto successo in Germania. Ma come Pse abbiamo degli elementi molto positivi di cui andar fieri come il risultato italiano, frutto di una di una bellissima campagna elettorale: ottime scelte per le candidature sul territorio e per i contenuti affrontati. Ci siamo congratulati con Schlein e il Pd. Ma abbiamo avuto un ottimo risultato anche in Spagna, Portogallo e Francia».

In Germania il voto è stato sul governo?

«Non si può non vedere la difficoltà della coalizione di governo. Il cancelliere Scholz ha pagato lo scotto maggiore. Ha pesato anche l'astensionismo. C'è margine di recupero, Spd non è destinata a stare sotto il 15% per sempre. Ma è molto preoccupante che l'AfD sia il secondo partito».

Che impatto avrà a Bruxelles il successo dell'AfD e del Rassemblement national?

«Al netto dei risultati di AfD e Rn a livello nazionale in Germania e Francia, noi non accetteremo mai di negoziare con loro la piattaforma programmatica del prossimo mandato della Commissione Ue. Ci sono i numeri perché popolari, socialisti, liberali e potenzialmente anche i Verdi possano lavorare con una maggioranza solida per definire le priorità future».

Numeri solidi anche per riconfermare von der Leyen alla Commissione?

«Qualora il Consiglio europeo dovesse indicare von der Leyen sulla base del risultato ottenuto dal Ppe, il Pse rispetterà l'impegno di votarla a condizione che non ci sia alcun tipo di allargamento di questa maggioranza alle forze che fanno capo all'Ecr di Meloni o all'Id: poi il voto è segreto e possono sostenere chi vogliono ma non ci deve essere nessun *do ut des*. Noi saremo a favore di aprire ai Verdi ma va discusso con Ppe e Renew: in questo caso saremmo ampiamente oltre 400. Poi c'è il programma che deve tenere conto delle nostre priorità».

Cinque anni fa avete fatto l'accordo su von der Leyen ma poi ci sono state defezioni. Come evitarle?

«Servono saggezza ed equilibrio e soprattutto serve rispettare il fatto che S&D è stabilmente la seconda forza nel Parlamento. Per fare in modo che tutti gli eurodeputati socialisti votino in maniera costruttiva sarà necessario vedere concretamente questo riconoscimento tradotto nel programma e nelle posizioni di vertice: la presidenza del Consiglio europeo e una metà del mandato di presidenza del Parlamento. Anche la composizione della Commissione necessita una valutazione».

Le carte
Va riconosciuto il nostro apporto anche con la presidenza del Consiglio europeo

Voterete la/il presidente della Commissione entro luglio o sarà in settembre?

«L'Europa è sotto una doppia minaccia: esterna con la guerra alle porte e interna per l'estrema destra. L'auspicio è che i leader Ue trovino l'intesa per poter votare a luglio».

I rumor indicano l'ex premier Costa per il Consiglio europeo, ma anche Letta e la danese Frederiksen. Chi ha più chance?

«Hanno tutti la qualità e le competenze per farlo. I nostri capi negoziatori sono i premier Sanchez e Scholz, saranno loro a gestire la partita».

La parola

PARLAMENTO EUROPEO

Si tratta dell'unica istituzione europea eletta direttamente dai cittadini. Dal 1979 i suoi componenti vengono eletti ogni cinque anni a suffragio universale. Attualmente è composto da 720 eurodeputati provenienti da 27 Paesi. Per l'Italia ci sono 76 parlamentari. Il Parlamento europeo ha un ruolo chiave nell'elezione del presidente della Commissione Ue. Condivide con il Consiglio i poteri relativi al budget europeo e alla legislazione

Esteri

Se ci dividiamo, corriamo il rischio di rafforzare la coalizione di Macron, la coalizione della sinistra e dell'estrema sinistra

Marion Maréchal ex vicepresidente di Reconquête

Francia, accordo (sofferto) a sinistra

Ma il nuovo leader Glucksmann tace. Macron: «Io indebolito? Per nulla». Nuove sbandate nei Républicains

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Dal G7 in Puglia il presidente Macron dice ai connazionali di non sentirsi affatto indebolito sulla scena internazionale dopo la sconfitta alle europee e la decisione di indire elezioni anticipate. Anzi, sostiene che i suoi colleghi capi di Stato e di governo abbiano giudicato «coraggiosa» la sua scelta.

È possibile in effetti che a uscire indebolito non sia Emmanuel Macron, o non lui da solo, ma quel che resta della destra e della sinistra non estreme, e quindi forse tutta la Francia.

Ieri è stata la giornata di lunghe trattative per giungere a un programma comune tra socialisti, comunisti, ecologisti e gli *insoumis*, i «non sottomessi» di Jean-Luc Mélenchon, che stanno dando vita a un «nuovo Fronte popolare» come quello di Léon Blum che nel 1936 salvò la Francia dal fascismo.

L'accordo a tarda sera è stato trovato, ma prima i negoziati per un programma comune della sinistra si sono a lungo incagliati su come qualificare le stragi del 7 ottobre compiute da Hamas in Israele. Attentati terroristici? Comprensibili atti di resistenza? Già il fatto che si sia a lungo dibattuto su questo dimostra la distanza sul fondo delle questioni, al di là dell'interesse comune a spartirsi le circoscrizioni e a evitare l'arrivo al potere dell'estrema destra.

Il compromesso è stato trovato definendo il 7 ottobre un «massacro terrorista» e Hamas una «organizzazione teocratica» da combattere, aggiungendo il riconoscimento dello Stato palestinese e la promessa di lotta all'antisemitismo ma anche all'islamofobia. Ma è inevitabile registrare che gli sconfitti del 9 giugno, Mélenchon e i suoi, hanno riconquistato l'egemonia nella sinistra tanto da «proporre, non imporre» (bontà loro) due possibili candidati premier: l'inaffondabile Mélenchon e il suo rivale interno François Ruffin.

Raphaël Glucksmann, l'altro vincitore (oltre a Bardella) delle europee, sembra esautorato dalle macchine di partito e da lunedì sera è sparito. La sua voce dovrebbe tornare questa mattina sulla radio France Inter.

A destra, dopo la rissa di mercoledì, quando il leader filo-RN Eric Ciotti ha sprangato la sede dei Républicains per non farsi espellere mentre i tenori del partito si sgolavano indignati per il tradimento, i momenti surreali si sono ripetuti. Ciotti si è ripresentato fiero nel suo ufficio, con sottofondo di musica eroica, deciso a non arrendersi alla ribellione dei notabili. E il suo sostituto, il nuovo presidente François-Xavier Bellamy, in teoria messo lì per garantire la tradizione anti-RN, ha detto che in caso di ballottaggio tra la sinistra e il RN non avrebbe dubbi: «Ovviamente, voterei RN». Quindi, ora c'è chi si domanda se valesse la pena fare tutta quella sceneggiata.

S. Mon.

A confronto

Marine

Marine è nata nel 1968, figlia di Jean-Marie Le Pen, fondatore del Front National. A 18 anni entra nel partito, nel 2003 è vicepresidente, nel 2011 leader al posto del padre. Studi in Legge, eurodeputata, alle presidenziali del 2012 ottiene il 18%, nel 2017 il 21. Nel 2018 Le Pen cambia nome al partito, che diventa Rassemblement National. Al ballottaggio delle presidenziali 2022 Marine ha il 41,5% contro il 58% di Macron. In quell'anno presidente del partito diventa Jordan Bardella. Divorziata due volte, Marine ha tre figli, una di 26 e due di 25 anni

Marion

Marion Maréchal è nata nel 1989. In sala parto, con mamma Yann, c'è la sorella minore Marine. Il padre Roger Auque, giornalista e diplomatico, è riapparso quando la figlia era adolescente

Eletta in Parlamento nel 2012 con il Front National. Nel 2017 lascia la politica. Nel 2019 affianca Éric Zemmour in un progetto di unificazione delle destre. Numero 2 di Reconquête, capolista alle Europee (5,4%, 5 seggi). Nel '21 ha sposato in seconde nozze l'europarlamentare Vincenzo Sofo (Fratelli d'Italia). La figlia Clotilde ha 2 anni

La famiglia

di **Stefano Montefiori**

Dalla culla al litigio (e ritorno) Nipote-zia, la saga eterna dei Le Pen

La riconciliazione familiare ha finito per tagliare fuori Zemmour

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI La storia dei rapporti tra Marine Le Pen e Marion Maréchal comincia presto, anzi prestissimo, nell'istante in cui Marion viene al mondo. Il 10 dicembre 1989, nell'ospedale di Saint-Germain-en-Laye, c'è Marine Le Pen in sala parto a tenere la mano della sorella più grande Yann, mentre Marion emette il primo vagito. «Marine ha fatto la parte del padre», dirà Yann, perché il padre biologico di Marion, il giornalista e diplomatico Roger Auque, era assente ed è riapparso solo quando la figlia era ormai adolescente.

Nei primi anni Marine ha aiutato la sorella Yann ad allevare Marion, che poi ha preso il cognome da Samuel Maréchal, esponente del Front National sposato due anni dopo la sua nascita. E questo ruolo paterno di zia Marine ha sempre contato anche nella relazione politica tra le due donne, e tra i partiti della destra nazionalista francese.

Da quel giorno nella maternità di Saint-Germain-en-Laye sono passati 35 anni, di dissidi politici e contrasti ideologici, certo, ma la questione delle origini è rimasta centrale: sia quando Marion Maréchal ha voluto «uccidere il padre» e allontanarsi da Marine Le Pen e dal Rassemblement national per entrare in Reconquête di Eric Zemmour, sia quando — come sta succedendo in questi giorni — ha deciso di rientrare a casa. Lo dice anche Zemmour, il grande sconfitto e abbandonato: dopo gli insulti («traditrice!», «bugiarda!»), riduce la vicenda a una questione di poltrone e favori tra parenti : «Alla fine Marion ha solo voluto tornare nel clan famigliare».

In questi anni si è detto che Marine Le Pen fosse interprete dell'anima «sociale» dell'estrema destra, quella forte soprattutto al Nord, attenta alle ragioni degli ex operai abbandonati dalla sinistra, mentre Marion Maréchal rappresentava l'ala conservatrice e tradizionalista, radicata nel Sud dei *pieds noirs* scappati dall'Algeria un tempo francese, ferocemente ostili agli immigrati (specie se maghrebini). Ma questa differenza di sensibilità politica si è sempre articolata anche intorno alle vicende di Montretout, il maniero del patriarca Jean-Marie Le Pen sulle alture di Saint Cloud, sopra Parigi, dove le sorelle sono cresciute accanto al fondatore del Front National. E quando Marine ha voluto per prima, e per davvero, uccidere politicamente il padre estromettendolo dalla guida del partito poi ribattezzato Rassemblement, è anche in sfida alla zia che Marion è rimasta a fianco del nonno.

Per cui, oggi, certe scelte stilistiche di Marine Le Pen quando parla della nipote — «Marion Maréchal sostiene i candidati del Rassemblement national: saluto questa presa di posizione coraggiosa che rafforza la dinamica patriota» — sono opportuni tentativi di tenere distinto il piano politico da quello personale, ma fanno anche un po' sorridere, e non solo perché Marine Le Pen ha dato a lungo il biberon a Marion.

Nel Front poi Rassemblement national la politica è sempre stata affare di famiglia, e quindi con chi fa — o meglio ha fatto, al passato — coppia Jordan Bardella, possibile futuro premier? Con un'altra nipote di Marine Le Pen, Nolween Olivier, figlia dell'altra sorella di Marine, la primogenita Marie-Caroline. E chi ha sconfitto Bardella, nel 2022, quando è diventato presidente del RN? L'ex compagno di Marine Le Pen, Louis Aliot.

In tutto questo, il destino di Eric Zemmour è davvero amaro. Da anni fautore di un'unione delle destre sempre respinta con sdegno da Marine Le Pen, vede ora realizzarsi o quasi il suo sogno politico: il RN prova ad allearsi con la destra gollista, e gode dell'appoggio di Marion Maréchal e di quattro sui cinque eurodeputati di Reconquête. Tutti insieme, finalmente. Ma senza Zemmour, che della famiglia non fa e non farà mai parte.

Speranze e rotture

La vittoria europea con il 31,4 per cento

Alle elezioni europee Rassemblement National di Marine Le Pen è il primo partito di Francia con il 31,4% dei voti, più del doppio rispetto al partito del presidente Macron che la sera dei risultati annuncia lo scioglimento del Parlamento

Le nuove elezioni e la «coabitazione»

Si vota il 30 giugno e il 7 luglio (secondo turno). Se il partito di Le Pen dovesse trovare una maggioranza in Parlamento, il suo leader Jordan Bardella sarebbe primo ministro e si aprirebbe una stagione di «coabitazione» con il presidente Macron

Fratture interne e ricongiungimenti

Éric Ciotti, leader della destra gollista dei Repubblicani (7,3% alle europee) annuncia un accordo con Le Pen e viene cacciato dal direttivo del partito. Marion Maréchal lascia Reconquête di Éric Zemmour e torna nel partito della zia Marine

Dalla Germania

L'appello del calciatore: «Andate a votare»

Anche i *Bleus* entrano nella campagna elettorale, con un appello di uno dei giocatori più rappresentativi della nazionale francese. Da Paderborn, in Germania, dove la squadra si trova in ritiro in vista dell'esordio a Euro 2024 di lunedì, Ousmane Dembele ha detto che la situazione politica nel suo Paese «ha fatto scattare diversi allarmi» e ha confermato che lui, come i suoi compagni di nazionale, vuole votare per le elezioni

Campione Dembele in conferenza

(il torneo finirà il 14 luglio, si vota il 30 giugno e il 7 luglio). «Di recente ho visto in televisione che un cittadino su due non vota: ma tutti devono esprimersi in queste elezioni», ha aggiunto il campione del Paris Saint-Germain. Dembele ha poi fatto sapere che la federazione calcistica francese si sta attrezzando per installare un «seggio» nella sede del ritiro tedesco della squadra.

È essenziale che l'unione a sinistra si sia realizzata. Ci sono delle differenze che conosciamo, ma c'è un momento in cui bisogna andare oltre
François Hollande ex presidente socialista della Francia

Presenteremo il nostro programma nei prossimi giorni. Non voglio immaginare l'ipotesi che i nostri candidati non siano al secondo turno
Gabriel Attal primo ministro macroniano della Francia

IL REPORTAGE IL PAESE E IL CAOS POLITICO

Faide e miliardi

La trama di Bolloré per unire le destre

Ciotti a casa del tycoon prima dell'annuncio dell'asse con i lepenisti che ha spaccato i neogollisti

dal nostro inviato a Parigi
Aldo Cazzullo

SEGUE DALLA PRIMA

La rivelazione viene da *Le Monde*, e non c'è motivo di pensare che sia falsa. Il miliardario Bolloré da tempo è il grande sponsor dell'unione delle destre, sul modello italiano: una destra non più estrema ma maggioritaria, il Rassemblement National di Marine Le Pen e Bardella, che avrebbero il ruolo di Giorgia Meloni (anche se in Europa sono alleati con Salvini); una destra dura e identitaria, interpretata da Eric Zemmour, che farebbe le veci di Salvini (anche se in Europa è alleato della Meloni); e una destra moderata, liberale e tiepidamente europeista, appunto i Repubblicani, ormai scesi sotto il 10%, come Forza Italia prima del sussulto delle Europee.

Psicodramma a destra

Che Bolloré guardi a destra, non è un mistero. Quando nel 2007 Nicolas Sarkozy fu eletto presidente, sparì dalla circolazione per qualche giorno. Si diceva che volesse «abitare la funzione», prepararsi all'ascesa all'Eliseo. Qualche ammiratore adorante sussurrò che si fosse ritirato in convento. Poi *Paris Match* pubblicò in prima pagina una foto di Sarkozy spaparanzato in crociera su uno yacht di proprietà di Bolloré nelle acque di Malta, dov'era arrivato su un Falcon 900 di proprietà di Bolloré. Scandalo. Nel frattempo Sarkozy ha perso l'Eliseo e rischia la galera; e Bolloré si è comprato pure *Paris Match*, oltre a *Le Journal de Dimanche*, l'unico giornale nazionale che esce la domenica, alla radio *Europe1* e alla rete tv *CNews*.

Soprattutto, Bolloré è bretone. Come il clan Le Pen. E se per i parigini la Bretagna è una landa remota dove finisce il mondo, tira sempre vento e fanno delle buone crêpes, per i bretoni la loro terra dal mare aspro, dalle coste scabre, dalle profonde radici cattoliche è la Camelot che può restituire la Francia a se stessa.

Così, dopo l'incontro con Bolloré, Ciotti (che qui chiamano Siottì) ha annunciato l'alleanza tra i Repubblicani e Marine Le Pen, in vista del primo turno delle elezioni legislative del 30 giugno. Ma i notabili dei Repubblicani l'hanno sconfessato. Sarkozy, che non va più tanto d'accordo con Bolloré mentre è prodigo di consigli per Macron, è perplesso. Quasi tutti i deputati sono contrari. Il migliore tra i presidenti di Regione, Xavier Bertrand, che ha battuto Marine Le Pen in Hauts-de-France, il Nord impoverito dalla crisi, è indignato. Ciotti ha fatto sbarrare la sede del partito, i notabili si sono riuniti in una sala lì vicino, l'hanno destituito, hanno scelto una nuova leader, Annie Genevard. Un traditore di Ciotti ha passato loro una copia della chiave, e si sono ripresi la sede. Ma ieri mattina Ciotti è andato tranquillamente nel suo ufficio, prima di pranzare con Bardella: «Mi hanno eletto i militanti con le primarie; sono i militanti e non i baroni del partito a dovermi cacciare». I Repubblicani insomma hanno due capi, due linee, e sempre meno voti.

Nel frattempo uno psicodramma minore andava in scena nella famiglia Le Pen. Marion Maréchal, nipote sia di Marine – è sua zia – sia del fondatore Jean-Marie – è suo nonno –, aveva lasciato il partito di famiglia per mettersi con il partito di Zemmour, che si chiama Riconquista, come la crociata dei Re cattolici per cacciare i mori dalla Spagna.

Marion ha annunciato il patto tra Riconquista e il Rassemblement National. Ma Bardella l'ha smentita: tu sì; Zemmour no. Marion è tornata a casa, per lo strazio di Zemmour che ha mandato agli amici una mail dolente: «Marion mi ha venduto, mi ha tradito, mi ha calunniato, mi ha ferito».

Psicodramma a sinistra

A sinistra hanno resuscitato il Fronte Popolare. Un'alleanza che vinse le elezioni nel 1936, fece una riforma storica — le ferie pagate, che consentirono a generazioni di operai di vedere il mare per la prima volta in vita loro —, e perse il governo quasi subito. Di fronte alla bufera della Seconda guerra mondiale, il Fronte si dissolse: i comunisti, fedeli a Stalin, non si stracciarono le vesti quando i nazisti entrarono a Parigi, salvo diventare valorosi resistenti quando la Germania attaccò l'Unione Sovietica.

Adesso, tanto per confermare che la tragedia si ripete in farsa, comunisti, socialisti e irriducibili della France Insoumise, insomma Jean-Luc Mélenchon, battezzano la loro alleanza «Front Populaire». E tagliano fuori Raphaël Glucksmann, che alle Europee ha appena portato la lista socialista al 14%. Ma Glucksmann non va bene per due motivi. Sostiene l'Ucraina. Ed è ebreo, nipote di profughi sfuggiti ai campi di sterminio, figlio di André Josef Glucksmann, meraviglioso scrittore e filosofo, che si chiama così in onore di Etkar Josef André, ebreo comunista tedesco che Hitler aveva fatto decapitare. Insomma Raphael ha una storia famigliare iscritta nelle ferite del Novecento, e non può allearsi con gli amici di Putin. Anche per questo Macron ha detto che Léon Blum, il capo del Fronte Popolare quello vero, «si rivolta nella tomba». Léon Blum era socialista ed era ebreo: fu arrestato dal regime di Vichy e deportato a Buchenwald, sopravvisse e ritornò primo ministro dopo la Liberazione.

Psicodramma Macron

Il presidente non si capacita. Ha capito che la maggioranza dei francesi lo odia; ma non capisce perché. Sono anni che ogni manifestazione, di qualsiasi colore politico, si conclude al grido «Macron démission», Macron vattene. Eppure Macron ha vinto due elezioni presidenziali, con largo margine. A Parigi, dove vive, la prima volta prese il 90%, la seconda l'85%, e ha vinto pure le elezioni europee. Macron non si rassegna al fatto che il resto della Francia gli preferisca persone che decisamente non lo valgono.

In effetti, Jordan Bardella è un bluff pazzesco. Il giovane primo ministro Gabriel Attal, pupillo di Macron, l'ha strapazzato in un duello televisivo, più o meno come Macron ha fatto due volte con Marine Le Pen. Da una parte un tecnocrate preparatissimo, due lauree e svariati master, che parlava con competenza di pensioni e di finanza, rintronando il rivale e il telespettatore di numeri; a un certo punto Bardella non ci ha capito più niente, veniva da gettare sul ring un asciugamano bianco come fecero dall'angolo di Benvenuti massacrato da Monzon. Ma il francese medio non ha due lauree, non ha fatto master, la proposta di Bardella di ripristinare la pensione a sessant'anni gli piace; e se Attal e Macron dicono che non si può fare, gli sembra una buona ragione per farlo.

Lo stesso discorso vale per Macron. In questi giorni si è dato un gran da fare. Ha nominato i veterani della Normandia cavalieri della Legion d'Onore (un reduce di 102 anni è morto viaggiando verso Omaha Beach: una morte stupenda, sul campo). Ha parlato in pubblico in un inglese perfetto e in un tedesco fluente. Ma non ha capito che più mostra il suo talento e la sua superiorità, più lo detestano.

I francesi, come direbbe Paolo Conte, sono incazzatissimi.

Una parte è depressa, e non va più a votare. Una parte, sempre più piccola, sta bene e vota Macron. Ma c'è una parte impoverita e arrabbiata che cerca una risposta alle sue pulsioni anti-sistema o a sinistra, con Mélenchon, o più facilmente a destra.

Macron non è impazzito, sciogliendo l'Assemblea nazionale. Un conto è votare con il proporzionale; un altro conto è votare a doppio turno. Il calcolo del presidente è che al ballottaggio le forze del buon senso possano unirsi contro i populisti. Mal che vada, se i francesi proprio vogliono Bardella, lo avranno; e se ne pentiranno amaramente, per poi fra tre anni portare all'Eliseo uno dei suoi ex primi ministri, Edouard Philippe o lo stesso Attal.

Il calcolo di Macron
Pensa che i francesi si pentiranno di Bardella al governo e nel 2027 vincerà un macroniano

Si dice che i Le Pen siano gli eredi della Francia filonazista di Vichy, ma non è vero. A sedici anni, nella sua Bretagna, Jean-Marie tentò di unirsi alla Resistenza, ma fu rimandato a casa dalla mamma. I Le Pen sono gli eredi dell'Algeria francese. Della destra che non accettò mai la fine dell'impero coloniale, basato sulla superiorità bianca. Quelli che appunto tentarono più volte di ammazzare De Gaulle, che li disprezzava. «Mon Général, si chini!» gli gridarono sotto il fuoco degli attentatori. «Sparano malissimo» rispose De Gaulle, restando ritto nel suo metro e 96.

Uno dei più bei libri di André Josef Glucksmann si intitola «De Gaulle, où-es-tu?», De Gaulle, dove sei? Una domanda a cui i francesi nella scheda elettorale cercheranno invano una risposta.

Defenestrato Il leader dei Républicains Eric Ciotti, ieri, fuori dal quartier generale del partito a Parigi (*Stephane de Sakutin*)

Chi è

VIVENDI

Vincent Bolloré, 72 anni, finanziere: il gruppo di famiglia è azionista di maggioranza del colosso Vivendi. Con un patrimonio di 9 miliardi di dollari (2023) è l'ottavo uomo più ricco di Francia

Nei sondaggi britannici

Farage supera i conservatori

Brexit man Farage è stato il volto della campagna pro-Brexit

Sono solo sondaggi, ma Nigel Farage sarà sicuramente soddisfatto: ieri, per la prima volta, una rilevazione ha certificato che il suo partito, «Reform», ha superato quello conservatore: 19 per cento contro 18. I numeri, raccolti da YouGov per il *Times*, confermano quello che molti analisti hanno previsto quando l'uomo-simbolo della Brexit è sceso in campo in vista del voto del 4 luglio: ovvero che avrebbe pescato voti nell'elettorato conservatore, mettendo ancora più in difficoltà il premier tory Rishi Sunak, che già era dato per sconfitto contro i laburisti di Keir Starmer, ampiamente in testa con il 37 per cento. Ieri, appena il sondaggio è stato pubblicato, Farage non ha perso tempo per commentare: «Ora siamo noi la vera opposizione al Labour». Per arginare la «valanga rossa», i conservatori stanno mettendo in guardia i loro elettori: «Votando Farage darete una supermaggioranza al Labour», è il messaggio.

Verso il voto

di **Massimo Gaggi**

In corsa Donald Trump, presidente degli Stati Uniti dal 2017 al 2021, ieri in auto a Washington, per la prima volta a Capitol Hill dal 2021: ha incontrato i deputati e i senatori repubblicani *(Ap)*

L'assalto

6 GENNAIO 2021

Quel giorno i sostenitori di Trump, aizzati poco prima da un suo comizio, marciarono sul Campidoglio, lo invasero e vandalizzarono: sette persone morirono a causa degli eventi di quel giorno

Ritorno a Capitol Hill Trump e l'agenda 2025: meno tasse e immigrati

Il tycoon ha incontrato i parlamentari repubblicani

Donald Trump ieri era a Washington per incontrare deputati e senatori repubblicani. Convinto di un suo ritorno alla Casa Bianca, l'ex presidente ha già impartito istruzioni ai parlamentari sulle priorità dell'agenda legislativa 2025: estrema durezza con gli immigrati clandestini, meno tasse, niente tagli a pensioni e sanità (nonostante la spesa fuori controllo). Ma il leader conservatore aveva anche obiettivi più immediati per questo suo ritorno a Capitol Hill: il primo dall'assalto dei suoi fan al Congresso, il 6 gennaio 2021.

Trump non è entrato nell'edificio — il Campidoglio, sede delle aule di Camera e Senato — che fu occupato in quella drammatica giornata. Il candidato ha ricevuto l'ovazione dei deputati al mattino nel Capitol Hill Club dei repubblicani e dopo mezzogiorno ha incontrato i senatori. Poi un breve discorso per sottolineare l'unità, lamentare il declino degli Stati Uniti, simboleggiato dalla presenza di navi da guerra russe davanti alla Florida, rovesciare su Biden l'accusa, in genere rivolta a lui, di calpestare la democrazia americana. Democrazia distrutta dall'arrivo di criminali, pazzi e disordine, dice Trump.

Per il candidato repubblicano non è solo un evento studiato per mostrare la disciplina di un partito che ormai lo segue senza troppi distinguo sulla sua linea (molto lontana da quella tradizionale dei conservatori), ma anche l'occasione di incontrare molti parlamentari che non aveva mai più visto da quel giorno tragico di tre anni e mezzo fa. Come il leader dei senatori repubblicani, Mitch McConnell, che da allora ha rotto i rapporti con lui, ma ieri c'era. Come Mitt Romney, in passato suo critico durissimo.

Più importante, per Trump, è stato il colloquio con lo speaker della Camera, Mike Johnson: c'era un rapporto da ricucire, visto che Donald lo ha attaccato quando ha fatto compromessi coi democratici per far passare alcune leggi essenziali e gli aiuti militari all'Ucraina, mentre la sua pasionaria, Marjorie Taylor Greene, lo ha tenuto sotto la costante minaccia di una mozione di sfiducia.

C'era, poi, il piano d'attacco dell'amministrazione Trump 2025 da illustrare, ma anche un obiettivo ben più pressante e immediato per l'ex presidente: in una furiosa telefonata, descritta come piena di epiteti volgari — uno sfogo per la condanna penale appena ricevuta a New York — qualche giorno fa Trump ha chiesto a Johnson di fare il possibile per disinnescare quella sentenza e per accusare i democratici di usare il sistema giudiziario come un'arma contro di lui. Lo speaker, un avvocato prima di entrare in politica, stava già lavorando sulla cosa. Il primo passo è stato quello di riprendere una proposta di legge presentata lo scorso anno da un deputato del South Carolina, Russell Fry, in base alla quale le incriminazioni dei presidenti decise da procuratori di singoli Stati dell'Unione, verrebbero trasferite automaticamente ai tribunali federali.

Altri parlamentari propongono di usare le leggi di bilancio per privare di fondi l'ufficio del superprocuratore Jack Smith: quello che ha incriminato Trump nelle corti federali per aver alimentato la rivolta del 2021 e per la detenzione illegale di documenti top secret. Misure che non passeranno, e non solo perché al Senato la maggioranza è democratica: alla Camera il margine di vantaggio dei conservatori è limitatissimo e alcuni parlamentari di destra si sono detti non disposti a votare queste proposte.

34
i capi d'accusa per i quali Trump è stato condannato a New York nel processo su Stormy Daniels

Corriere.it
Segui tutti gli aggiornamenti sulle notizie dal mondo nella sezione Esteri del sito del «Corriere»

L'INTERVISTA **STELLA ASSANGE**

«La sorte di Julian riguarda tutti La Casa Bianca chiuda il caso»

La moglie del giornalista australiano: «Sogno noi due in campeggio con i figli»

Paladina Stella Assange davanti alla Corte a Londra in attesa del verdetto per suo marito Julian. I due stanno insieme dal 2015

Il profilo

- Stella Moris si è sposata con Julian Assange fondatore di WikiLeaks, nel 2022: la coppia ha due figli, nati nel 2017 e nel 2019
- Stella sarà domenica al Wired Next Fest alle 10.30 al Castello Sforzesco a Milano come speaker

di **Marta Serafini**

Alle spalle, mentre parla, ha i disegni dei bambini, Gabriel e Max, 7 e 5 anni, nati dalla sua relazione con uno degli uomini più controversi al mondo, Julian Assange, rinchiuso ormai da 5 anni in un carcere di massima sicurezza britannico. Stella Moris, sudafricana di nascita, passaporto svedese e spagnolo, da suo ex avvocato — i due si sono conosciuti e innamorati quando lui era rinchiuso nell'ambasciata ecuadoriana a Londra — oggi è in prima linea nella campagna per la liberazione del marito. Attesa a Milano, dove domenica sarà speaker al Wired Next Fest, accetta un'intervista esclusiva con il *Corriere* via Zoom.

Il 20 maggio l'Alta Corte britannica ha concesso a suo marito di far ricorso contro la richiesta di estradizione Usa, evitando così che venga processato in un Paese dove rischia 175 anni di carcere. Una buona notizia per voi. Quali sono le condizioni di salute di Assange?

«L'ho visto ieri mattina (lo scorso mercoledì, *ndr*). Ero preoccupata perché era stato malato tutta la settimana. Prima dell'udienza non ha dormito per notti intere. Poi, dopo il verdetto, il suo sistema immunitario è crollato. È felice del risultato ovviamente».

> **Il nodo dell'estradizione**
> L'amministrazione Biden non è aggressiva come quella Trump, sappiamo che vogliono una soluzione

Quali sono i prossimi passaggi e quali sono le differenze rispetto a prima?

«Aspettiamo la data della prossima udienza, prima della pausa estiva. Ora in caso di sconfitta avremmo possibilità di fare ricorso alla Corte Suprema britannica, e questo è un bene. Ma ciò significa che ci aspettano mesi, se non anni, di ulteriori contenziosi qui nel Regno Unito, a meno che gli Stati Uniti ritirino le accuse. Come argomentazioni ormai restano in piedi quelle relative alla libertà di stampa: gli Usa affermano che, essendo Assange cittadino australiano accusato sulla base dell'Espionage Act, non ha diritto alla protezione del primo emendamento. Ed ecco perché questa è una battaglia che riguarda tutta la stampa».

Nella prossima fase vedremo Assange in Aula?

«Il viaggio stesso dalla prigione di Belmarsh al tribunale è molto stressante. Deve alzarsi all'alba e sopportare perquisizioni multiple, comprese quelle corporali. Poi viene chiuso in un furgone di massima sicurezza, una bara verticale con i finestrini oscurati, dove è isolato dagli altri prigionieri».

Su Corriere.it
Sul sito del *Corriere della Sera* la versione integrale dell'intervista

Recentemente il «Wall Street Journal» ha scritto che esiste un accordo di patteggiamento tra Assange e il governo statunitense. Il vostro team legale ha smentito. Eppure, l'amministrazione Biden non sembra avere interesse a mettere sul tavolo un caso così divisivo prima delle elezioni...

«Dalle dichiarazioni pubbliche ma anche da contatti informali, capiamo come l'amministrazione Biden non sia così aggressiva come quella Trump. E sappiamo anche che alla Casa Bianca ci sono persone che vogliono trovare una soluzione. Come moglie, madre dei suoi figli e membro della sua famiglia posso dire che vogliamo solo che Julian sia libero e dunque che Biden ritiri il caso. E sarebbe nell'interesse di tutti, se Biden si comportasse in modo diverso da Trump, perché la libertà di stampa ci riguarda tutti».

Una soluzione potrebbe venire dall'Australia?

«Sì, il premier australiano laburista Anthony Albanese (in carica dal 2022, *ndr*) ha fatto del caso una priorità. Anche l'opinione pubblica australiana si è espressa a favore di Julian. E se consideriamo Assange un prigioniero politico, allora è essenziale che il suo Paese lo sostenga».

Cosa farete il primo giorno, nel caso in cui lo liberassero. Ne avete mai parlato?

«Ci immagino tranquilli in una stanza, seduti, abbracciati coi bambini che corrono intorno, a prenderci del tempo. Da molti anni abbiamo per noi solo mezz'ora per volta in cui possiamo solo tenerci per mano mentre ci viene detto cosa possiamo fare e cosa no. Ai nostri figli prometto che Julian tornerà a casa. Il piccolo (Max, *ndr*) è ossessionato dall'idea di andare in campeggio con il padre. Quindi lo lascio libero di immaginare. Ma siamo in una situazione incerta».

Si è parlato di un piano per rapire/uccidere Assange. Crede che la sua famiglia possa essere al sicuro anche qualora dovesse tornare libero?

«Come tutto ciò che riguarda Julian, dipende dalla politica. Sappiamo che Mike Pompeo, all'epoca capo della Cia, chiese ai suoi agenti di elaborare un piano per un rapimento o un assassinio e che alla Casa Bianca si discusse dell'idea. Se Trump dovesse tornare al potere, e Pompeo con lui, beh ... allora avrei paura».

In Mongolia

Colloqui segreti tra Giappone e Nord Corea

Secondo media sudcoreani, emissari del Giappone e della Nord Corea si sono incontrati segretamente intorno a metà maggio in Mongolia, nonostante il rifiuto ufficiale di ogni trattativa da parte del governo di Pyongyang. Tokyo cerca la liberazione di cittadini rapiti dai nordcoreani dieci anni fa. Il giornale *JoongAng Ilbo* cita diverse fonti, il governo di Tokyo declina ogni commento per «la delicatezza della materia».

Cronache

La scelta di Ciro Grillo, non si farà interrogare Il video riproiettato in aula

Sassari, il processo per stupro. I legali di lei: «Non era partecipe»

dalla nostra inviata **Giusi Fasano**

TEMPIO PAUSANIA (SASSARI) Niente domande in aula. Ciro Grillo ha scelto di non parlare davanti ai giudici del tribunale di Tempio Pausania che sta processando lui e i suoi tre amici genovesi per violenza sessuale di gruppo. I suoi avvocati — Enrico Grillo (suo cugino) e Andrea Vernazza — non lo guideranno nella ricostruzione di quel che accadde la mattina del 17 luglio del 2019. Semmai ascolteranno le risposte di Francesco Corsiglia, a quanto pare l'unico dei quattro imputati che, in teoria, dovrebbe presentarsi in aula, oggi.

I suoi legali — Antonella Cuccureddu e Gennaro Velle — ieri pomeriggio a fine udienza hanno però fatto mettere a verbale che «solo domattina sarà sciolta la riserva» sulla sua presenza in tribunale e sul fatto che voglia parlare o meno davanti al collegio. Insomma: troppa tensione addosso, tutto sarà deciso all'ultimo minuto anche se lui si è preparato a lungo per affrontare questa giornata. E invece come Ciro (che è il figlio di Beppe, fondatore del Movimento Cinque Stelle) avrebbero già scelto di non sottoporsi all'esame in aula anche Edoardo Capitta e Vittorio Lauria. I loro avvocati (Ernesto Monteverde, Mariano Mameli e Alessandro Vaccaro) confermano che in ogni caso oggi non saranno a Tempio e annunciano future dichiarazioni spontanee, «alla fine del processo», prima del verdetto.

La scena quindi, oggi, sarà tutta per Francesco Corsiglia, proprio Corsiglia ad abusare di lei, da solo. «Nessun abuso» ha sempre replicato lui. «Abbiamo avuto un rapporto consensuale». E i suoi tre amici dicono che mentre loro erano con Silvia lui dormiva in un'altra stanza.

Niente foto, niente video, gli amici che lo escludono dalla scena sessuale di gruppo... Ce ne sarebbe abbastanza per farlo sperare in un esito processuale diverso da quello degli altri. Ma una eventuale differenza di verdetto dovrebbe ovviamente fare i conti con la credibilità di lei...

Inutile chiedere ai legali: lo negano tutti. Eppure la scelta di portare Corsiglia in aula — anche se alla fine non dovesse sentirsela di parlare — segna un solco finora inesistente fra le difese che hanno sempre proceduto compatte.

Va infine registrato che ieri è stato rivisto in aula a sorpresa, il video della presunta violenza. Ne erano già stati proiettati pochi frame quando fu sentita Silvia. Ma adesso ecco, quel filmato. «Rivediamolo» hanno proposto gli avvocati degli imputati. E questo perché Marina Loi, consulente della parte civile, ha detto ai giudici che la ragazza non era partecipe. Ha usato la parola «passiva» per definire il comportamento di lei durante la presunta violenza. Ed è per contestare quella parola che gli avvocati dei ragazzi hanno chiesto e ottenuto, appunto, di rivederlo.

Sentito anche il medico legale Lorenzo Marinelli, pure lui chiamato in causa dalla parte civile. Ha parlato di «ebrezza conclamata» di Silvia, quella mattina, che quindi non sarebbe stata presente a se stessa per il «rapporto consensuale» raccontato dai ragazzi. «Un riscontro scientifico al fatto che non poteva esserci consenso», ha commentato Giulia Bongiorno, la sua avvocata.

Imputato Ciro Grillo, 23 anni, in una foto durante un torneo di boxe. È imputato con i suoi tre amici, Francesco Corsiglia, Edoardo Capitta e Vittorio Lauria, di violenza sessuale di gruppo (Ansa)

La vicenda

La violenza in casa in Costa Smeralda

Il 17 luglio del 2019 in Costa Smeralda, nella casa di vacanza, il presunto stupro

I quattro amici sotto accusa

Ciro Grillo e i suoi tre amici denunciati dalla ragazza. A novembre 2021 il rinvio a giudizio

Il processo, i testimoni

In aula nella primavera del 2022. Sentiti i testi dell'accusa. Gli imputati ancora devono parlare

ammesso che trovi la via della serenità per comparire in aula. In questo processo lui è imputato per il solo presunto stupro di Silvia, una delle due ragazze che accusano il gruppo dei quattro amici. Roberta, l'altra ragazza, secondo la ricostruzione dell'accusa, dormiva mentre in tre (e non Corsiglia, appunto) scattavano fotografie a sfondo sessuale accanto a lei addormentata.

Ma anche se il suo nome non è legato ai fatti che riguardano Roberta, Corsiglia è comunque imputato (come tutti) di violenza sessuale di gruppo per l'episodio più grave, cioè lo stupro presunto di Silvia (i nomi delle ragazze, lo ricordiamo, non sono reali).

Nei brevi video ritrovati in uno dei telefonini dei ragazzi lui non compare ma la ragazza dice di aver sentito la sua voce e giura che, prima di essere violentata da tutti, è stato pro-

Tensione in aula
La psichiatra: la ragazza era passiva
La parte civile: ebrezza conclamata

La contesa sull'eredità

Margherita Agnelli «Perché i miei quadri sono al Lingotto?»

Continua la battaglia per le opere d'arte — nell'elenco quadri di Monet, Balla, De Chirico — tra Margherita Agnelli (*foto*) e i figli, John, Lapo e Ginevra, nell'ambito del contenzioso sull'eredità Agnelli. Ieri mattina il legale di Margherita, l'avvocato Dario Trevisan, ha notificato via pec una richiesta con oggetto lo «stoccaggio di opere d'arte di proprietà di Margherita Agnelli in de Pahlen presso locali di Fca Partecipazioni spa», al Lingotto. Chiedendo a quale titolo siano detenute. Risposta dei legali Elkann: «Margherita Agnelli non può vantare alcun diritto di proprietà sui quadri menzionati dal suo legale, in quanto le tele in questione erano di proprietà di Donna Marella Caracciolo, sulla cui eredità, come è noto, la figlia Margherita non ha alcun diritto».

Roma

Travolta da un'onda finisce contro gli scogli: donna muore annegata

Tragedia sul litorale vicino a Roma. Una donna di 62 anni è annegata dopo essere stata sbattuta dalla corrente contro gli scogli. In salvo invece l'amica che era con lei, che è riuscita ad aggrapparsi alle rocce. È accaduto nella riserva naturale di Torre Flavia a Ladispoli. A soccorrere le donne tre agenti della polizia locale che, durante un pattugliamento sulle spiagge, sono stati attirati dalle urla di alcuni bagnanti. Per la 62enne non c'è stato nulla da fare: è stata ritrovata senza vita sugli scogli. L'altra donna, 52 anni, è stata trasportata in ospedale, ma solo per delle escoriazioni e per lo choc. In corso accertamenti di Capitaneria e polizia municipale per far luce su quanto accaduto. Quel tratto di litorale è molto pericoloso, soprattutto quando il mare è agitato. Nella zona ci sarebbe anche un cartello che indica l'assenza del servizio di assistenza ai bagnanti.

Adescava bambini in Rete e li riprendeva Nel cellulare oltre mille immagini: arrestato

Milano, speaker radiofonico si fingeva una ragazzina. Il gip: «Attività seriale»

di **Luigi Ferrarella**

MILANO Prudente di base o tempista nel frangente quando un mese fa era stato perquisito, Andrea Piscina — conduttore di Radio Rtl 102.5 nella trasmissione quotidiana «I Nottambuli», social media manager per lavoro, e per hobby alle prese con i bambini sia nella squadra di calcio di una polisportiva sia nell'oratorio di una congregazione religiosa — aveva consegnato un telefonino sul quale risultavano cancellate tutte le attività multimediali di chat e videochiamate sulle piattaforme Instagram e Omegle: senza però evidentemente sapere che durante le videochiamate il sistema operativo del suo modello di smartphone generasse «miniature» dell'anteprima dell'immagine reale, conservandole anche dopo che l'immagine reale fosse magari stata cancellata dall'utente. Ed in questo misconosciuto archivio del telefono i tecnici informatici della polizia locale ritengono di aver rintracciato la prova dei reati di «produzione di materiale pedopornografico» e di «violenza sessuale» per i quali ieri la giudice Ileana Raimundo, su richiesta del pm Giovanni Tarzia, ha disposto l'arresto in carcere del 25enne Piscina: e cioè oltre 1.000 immagini corrispondenti alla registrazione di altrettante videochiamate (e contestuali chat) di esplicito contenuto pedopornografico intrattenute con bambini fra i 9 e i 14 anni, adescati in Rete fingendosi «Alessia», apparente ragazzina di 15 o 16 anni che, promettendo di sbloccare la propria telecamera e farsi quindi vedere nuda dai maschi online, li provocava a compiere atti di autoerotismo e a mostrarsi nudi. Linguaggio giovanile spigliato, emoticon ammiccanti, toni tra lo scherzoso e il volgare, gli inquirenti ricostruiscono che l'avatar femminile di Piscina, tra metà 2021 e metà 2023, avrebbe utilizzato in partenza sempre il medesimo tipo di approccio («Sto andando in doccia, cerco uno per sbloccare la cam e mostrarmi nuda, se vi va top, se no cerco un altro. Sorry se vado dritta»), per poi invece modulare e modellare il seguito delle richieste sul tipo di risposta (e quindi di profilo psicologico) dei bambinetti.

A carico di Piscina — fratello e dirimpettaio di pianerottolo di un politico leghista eletto nel 2021 nel Consiglio comunale di Milano, del tutto estraneo agli accertamenti — questa «seriale attività» integra due ipotesi di reato. Una è non la «detenzione di materiale pedopornografico» (non trovato per le cancellazioni), ma la «produzione» attestata dai miniaturizzati fermo-immagine ritrovati nei metadati del telefonino. A motivare per la gip l'esigenza cautelare del carcere — oltre che l'utilizzo del crittografato servizio svizzero ProtonMail impermeabile alle richieste dell'autorità giudiziaria — è il fatto che il primo bambino identificato (dopo la denuncia nell'estate 2023 della madre, accortasi del cambio di umore del ragazzino di 13 anni sempre più spesso chiuso in bagno con il telefono) non fosse stato adescato a caso online, ma fosse stato un ragazzino conosciuto da Piscina nella sua attività in polisportiva.

La seconda ipotesi di reato è «violenza sessuale», che può esistere anche quando gli atti sessuali sono compiuti con il consenso della vittima, ma il consenso è viziato dal fatto che l'agente (in questo caso Piscina) abbia tratto in inganno la persona offesa (il bambino di turno) sostituendosi ad altra persona (qui l'avatar «Alessia»). Da chiarire infine sul telefonino il file «Futuro Insta» su future attività da effettuare appunto su Instagram: lungo catalogo di nomi maschili, con appunti il cui tenore fa ritenere agli inquirenti che «non si riferiscano a "capacità" calcistiche».

lferrarella@corriere.it

La scheda

- Il conduttore radiofonico Andrea Piscina è stato arrestato con l'accusa di adescare in Rete bambini tra 9 e 14 anni fingendosi una ragazzina
- Nel suo cellulare sono state trovate oltre mille immagini di contenuto pedopornografico

L'inchiesta
La denuncia di una mamma insospettita per il comportamento del figlio 13enne

Chi è

- Andrea Piscina, 23 anni, è speaker di notte su Rtl 102.5. È autore musicale e sta per laurearsi in Music Business
- È fratello di un consigliere comunale della Lega eletto nel 2021 a Milano, estraneo alle accuse
- Piscina è attivo anche in un oratorio e in una squadra di calcio di bambini

L'arresto dello stalker dopo trenta denunce e due anni di aggressioni

Velletri, l'avvocato della donna: «Troppa inerzia della pm titolare»

La vicenda

● Uno stalker di Aprilia (Roma) è stato arrestato ieri dopo l'ultimo episodio di minacce e intimidazioni dentro la casa della sua ex

● È stato il pm di turno Ambrogio Cassiani (*foto*) a chiedere l'arresto. L'avvocato della donna ha segnalato che la pm titolare non aveva mai chiesto una misura, nonostante due anni di denunce

ROMA Oltre due anni di aggressioni, trenta denunce corredate da una *pen drive* dalla memoria prodigiosa che documenta filmati, audio, foto con piazzate, intimidazioni, offese, umiliazioni. Lo stalker più denunciato di sempre, il quarantenne di Aprilia, D.C., viene fermato (per ora) da un arresto «differito», vale a dire entro le 48 ore dall'ultimo episodio di aggressione.

Dietro alla svolta si scorge la tenacia di un avvocato difensore (Sonia Battagliese) e la decisione di un pm (Ambrogio Cassiani) che, nel pomeriggio di mercoledì, ha avvisato i carabinieri di Anzio, ascoltato i testimoni e stabilito di dare un seguito agli esposti della vittima. «Sollevata ma spaventata: che accadrà quando uscirà dal carcere?» dice ora Marina (nome di fantasia).

I problemi non finiscono ma si spostano: dopo l'arresto la mamma di C. ha minacciato il papà di Marina in una telefonata dai toni oscuri e il retrogusto inequivocabile: «Ha giurato che passeranno alle vie di fatto, che hanno conoscenze in grado di spaventarci e che non la passeremo liscia» aggiunge lei, la ragazza a cui nessuno credeva. Non basta, perché l'ultima mossa di C. prima dell'arresto è stata di presentarsi spavaldo di fronte al giudice del tribunale civile che deve decidere in merito all'assegno di mantenimento e insultare pubblicamente la ex: «È un'infame borderline» ha ripetuto. L'uomo in fuga dalle proprie responsabilità (economiche) minaccia di non pagare a dispetto di un tenore di vita che include il possesso di una Porsche Cayenne sulla quale ha viaggiato fino al ritiro della patente, pochi giorni fa.

È un'iniziativa, quella dell'arresto, che fa seguito a mesi di inerzia da parte del pubblico ministero titolare dell'inchiesta, Luisa D'Innella: «Premesso — si legge nell'istanza rivolta al procuratore capo di Velletri — che ad oggi il pm titolare risulta non aver chiesto misura alcuna» a dispetto di gravi episodi di persecuzione, l'avvocato rappresenta che la gravità dei fatti «impone un immediato e più deciso intervento di questa autorità giudiziaria». Dopo una lunga serie di minacce («Morta de fame se chiami la polizia te faccio male») martedì D. C. si era introdotto in casa della sua ex passando da una finestra rotta. Da quel momento in poi aveva gettato tutto all'aria, sfasciando poltrone e arredi. Marina aveva ripreso ancora una volta la scena poi, quando la paura aveva preso il sopravvento, si era sentita male e aveva deciso di andare al pronto soccorso: per lei sono arrivati pochi giorni di prognosi, per un attacco di panico e ansia, ma lui aveva tentato anche di farle pressione nei corridoi dell'ospedale. E intanto è stato il pm di turno a chiedere l'arresto dello stalker.

Mai un divieto di avvicinamento, mai un provvedimento. Fino a ieri. Ora però inizia una fase persino più delicata: il rischio di possibili ritorsioni future è concreto. Chiede allora l'avvocato che i magistrati facciano la loro parte: «Presenterò un'istanza al procuratore capo di Velletri affinché sollevi il pm (Luisa D'Innella, *ndr*) dall'incarico. La mia cliente merita attenzione e soprattutto giustizia».

Ilaria Sacchettoni

La parola

CODICE ROSSO

Il codice rosso, introdotto dalla legge 69 del 2019, prevede che il pm ascolti la persona che si presume vittima di violenza o maltrattamenti, entro tre giorni dalla denuncia. Fissate anche nuove ipotesi di reato: violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa famigliare e del divieto di avvicinamento; costrizione al matrimonio, deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso; diffusione illecita di immagini o video: revenge porn

Modena

Il delitto di Anna, il gip esclude la premeditazione

È stato convalidato l'arresto di Andrea Paltrinieri, che lunedì a Modena ha strangolato la moglie dalla quale era separato, Anna Sviridenko, medico di 41 anni, portando poi il corpo in auto fino alla caserma dei carabinieri. In una nota il procuratore di Modena Luca Masini evidenzia che il gip ha disposto la convalida per omicidio volontario ma senza riconoscere l'aggravante della premeditazione, che invece la Procura aveva ipotizzato.

La vittima Anna Sviridenko aveva 41 anni: è stata uccisa a Modena lunedì sera

La storia

di **Andrea Priante**

Insieme Diomira Pertini con lo zio Sandro (foto dall'album di famiglia di Diomira Pertini pubblicata su Pantheon Magazine)

Il fratello di Pertini che morì nel lager Lo Stato non paga: «Non si sa se soffrì»

L'Avvocatura si oppone al risarcimento chiesto dalla figlia 90enne. Il legale: ferita riaperta

«Questo è il destino, cara Oriana, il destino! Perché sono stato a Flossenbürg, e ho fatto i calcoli, e ho scoperto che nello stesso momento in cui alla testa dei partigiani inneggiavo alla libertà riconquistata in Milano... alla stessa ora dello stesso giorno... 25 aprile 1945... mio fratello veniva fucilato nel campo di Flossenbürg...». Nel 1973, il futuro presidente della Repubblica Sandro Pertini, intervistato da Oriana Fallaci parlava così del fratello Eugenio, finito in un campo di concentramento nazista e ammazzato durante una «marcia della morte».

Ora, a quasi 80 anni da quell'omicidio, Diomira Pertini — la figlia di Eugenio — ha fatto causa alla Germania chiedendo un risarcimento danni di circa 250 mila euro. Risarcimento che, se il giudice le darà ragione, non verrà pagato dai tedeschi ma dal Mef con i soldi del Fondo per le vittime dei crimini nazisti istituito dal governo Draghi nel 2022 e poi esteso (a 61 milioni di euro) dall'attuale governo. La causa civile si è aperta a maggio, in tribunale a Genova. E agli atti del procedimento ci sono i resoconti di diversi testimoni, oltre che di Sandro Pertini e di sua nipote. Proprio Diomira Pertini, che oggi ha 90 anni e abita a Verona dove è presidente dell'Aned, l'associazione dei deportati, racconta del padre, di quando entrò nella Resistenza come reazione alla notizia (falsa) che il fratello fosse stato fucilato, e del suo arresto. «Mangiavamo sempre al solito ristorante di Genova... Io comincio a fare i capricci perché papà mi aveva promesso una bambola ma a interrompere le mie lagne fu un uomo in divisa: era una SS. Gli punta la pistola, intimandogli di seguirlo». Il fratello del futuro presidente della Repubblica venne portato in una sede delle SS e torturato ma, di fronte al rifiuto di fare i nomi degli altri partigiani, fu trasferito a Bolzano e da lì al campo di concentramento di Flossenbürg dove morirà l'anno seguente.

Ora arriva la causa civile, per chiedere la condanna della Germania e l'accesso al Fondo. Sono 1.350 i procedimenti intentati in questi ultimi anni dalle poche vittime dei crimini nazisti ancora in vita o dai loro eredi. E se la Germania neppure si presenta in aula, è l'Avvocatura dello Stato italiano a opporsi sistematicamente ai risarcimenti, chiedendo ai giudici di respingere le richieste o quanto meno di ridurle il più possibile, accampando i motivi più disparati: dalla prescrizione alla mancanza di testimonianze dirette, fino a mettere in discussione la competenza dei tribunali italiani. Le prime sentenze sono già arrivate: i tribunali stanno dando ragione alle vittime, ma l'Avvocatura fa ricorso e senza una sentenza definitiva il Mef non paga. È ciò che sta accadendo anche a Diomira Pertini, che ha citato la Germania per la deportazione, le condizioni inumane e i lavori forzati cui fu sottoposto il padre. L'Avvocatura si oppone sostenendo che non sono dimostrate le sofferenze patite nel campo di concentramento (come se non bastasse il nome, Flossenbürg, per evocare uno dei lager più duri e spietati della storia del Terzo Reich) e le modalità della morte.

«Anche se sono trascorsi 80 anni, per tutte le vittime e i loro familiari rivivere gli atti criminali commessi dai nazisti con le deportazioni e gli eccidi, significa riaprire ferite dolorose», spiega l'avvocato Cristina Florean, che assieme al collega Walter Bissoli assiste Diomira Pertini nella causa contro la Germania.

«Mettere in discussione le sofferenze patite da chiunque sia stato recluso a Flossenbürg, o andare a sindacare se sia stato o meno ucciso con un colpo di pistola piuttosto che sia morto di stenti, mi sembra assurdo. È come se lo Stato si arrampicasse sugli specchi per rinviare il più possibile il momento in cui il ministero sarà chiamato a risarcire».

250
mila euro
La cifra chiesta dalla figlia di Eugenio Pertini Il risarcimento verrebbe pagato dal fondo del Mef

Sul web
Notizie e aggiornamenti in tempo reale dall'Italia e dall'estero sul nostro sito *www.corriere.it*

Chi era

DEPORTATO

Eugenio Pertini, fratello dell'ex presidente della Repubblica Sandro e padre di Diomira, nato a Stella (Savona) il 19 ottobre 1894, fu deportato nel settembre 1944 nel lager di Flossenbürg. Lì morì nell'aprile del 1945, poco prima della liberazione dei deportati

La Lettera

«Luttazzi non era drogato Il suo arresto fu un errore»

Caro direttore, in una intervista pubblicata lo scorso 1 giugno sul Corriere, Antonello Venditti rispondendo alla domanda «la Lilly della sua canzone è esistita davvero?» afferma testualmente: «Certo. Si chiamava Patrizia. Ed è ancora viva. Ma una intera generazione ha rischiato di scomparire per l'eroina. A un certo punto nel gruppo avevo tre musicisti che si facevano: la droga come approdo al nirvana. Ed erano tempi in cui per i drogati non c'era l'ospedale, ma la galera. Ci finirono Vasco, Lelio Luttazzi, Walter Chiari. Persino Vecchioni. Per uno spinello». La risposta del cantautore romano è da considerare altamente diffamatoria nei confronti del Maestro Lelio Luttazzi che, in modo assolutamente arbitrario, viene definito «drogato» ed associato a personaggi che hanno avuto una vicenda personale ben diversa da quella del Maestro Luttazzi. Come è noto a tutti oramai, l'arresto del Maestro Luttazzi nel 1970 è stato un clamoroso errore giudiziario ed il medesimo è stato prosciolto in istruttoria da ogni imputazione. Continuare ad associare il nome di Luttazzi a quello di Walter Chiari non è corretto né lecito a meno che non si specifichi che il Maestro Lelio Luttazzi è stato totalmente scagionato da quei fatti di droga.
Spiace constatare che neanche l'autore dell'intervista abbia sentito il dovere di specificare che il Maestro Lelio Luttazzi non è mai stato un «drogato» e il suo coinvolgimento in presunti fatti di droga è stato un clamoroso errore giudiziario. Spiace constatare che, nonostante gli anni passati da quei fatti e le svariate sentenze di condanna per diffamazione ottenute dal Maestro, si continui a fornire la notizia dei fatti in questione in modo approssimativo, incompleto e non veritiero e pertanto diffamatorio nei confronti della memoria del Maestro Luttazzi.

Avv. R. Patrizia Santoro

Chiara Ferragni e il pandoro griffato

1 Nel 2023 scoppia lo scandalo del pandoro Balocco griffato Ferragni, venduto nel Natale 2022 con il messaggio ingannevole che il ricavato serviva per donazioni all'ospedale Regina Margherita di Torino

Indagata a Milano per truffa aggravata

2 Chiara Ferragni viene multata dall'Antitrust per 1,1 milioni e indagata per truffa aggravata dalla Procura di Milano, non solo per il caso pandoro, ma anche per le uova di Pasqua di Dolci Preziosi e per la sua bambolina Trudi

Fedez, la crisi e il ruolo di Damato

3 In un'intervista a «Belve» Fedez ha ammesso che il caso Pandoro ha influito sulla crisi con la moglie e ha criticato Damato, per non essersi assunto maggiori responsabilità nella gestione dei prodotti controversi

Dall'ascesa al pandoro Ferragni scarica lo storico manager «Serviva un rinnovo»

La nota della società. Il ruolo dei nuovi dirigenti

di **Mario Gerevini**

MILANO L'onda lunga del caso Balocco investe il manager numero uno di Chiara Ferragni. Fabio Maria Damato, 40 anni, esce dal gruppo ma è un addio al veleno.

Fenice e Tbs Crew, le due principali società operative, hanno fatto sapere in una nota che «a partire dal 16 giugno 2024, Fabio Maria Damato cesserà dalla funzione di direttore generale e consigliere di entrambe le aziende per perseguire altre opportunità professionali. Il cambiamento fa parte di un percorso di rinnovamento aziendale». Poco dopo il manager ha scritto un lungo post su Instagram sottolineando di aver deciso di dare le dimissioni fin da febbraio: «In questi mesi difficili non ho mai replicato a provocazioni o a informazioni errate circolate sul mio conto ma oggi è opportuno anche rettificare come la mia uscita sia stata una scelta autonoma e volontaria, e non, come diffuso dall'azienda, che "il cambiamento fa parte di un percorso di rinnovamento aziendale"».

Damato è poco noto, almeno rispetto alla famosissima influencer, ma aveva un ruolo chiave nella gestione: era di fatto il numero due, il braccio destro. E dunque si apre una nuova epoca per l'«impero» che però va ricondotto alle sue reali dimensioni: tutto sommato ha un perimetro economico piuttosto ridotto (pochi dipendenti, poche decine di milioni di ricavi e di valore) ma con un numero di follower pari al fatturato. Il business vive della luce di Chiara Ferragni, 37 anni, se si appanna la luce si indebolisce il bilancio.

Damato era fino a ieri nelle società operative con ruoli di primo piano, secondi solo alle deleghe dell'imprenditrice proprietaria. E la sua centralità è dimostrata dai poteri che fino a pochi giorni fa aveva nella cassaforte dell'influencer, la Sisterhood (100% Ferragni) a cui fanno capo Fenice e Tbs Crew. La prima, partecipata al 32,5%, è licenziataria dei marchi «Chiara Ferragni» e nel 2022, ultimo bilancio disponibile, aveva realizzato 15,6 milioni di ricavi con 3,4 milioni di utile; la seconda è una «talent agency» che gestisce anche blog ed e-commerce e nel 2022 ha fatturato 14,5 milioni con 5,1 di utile.

Un chiaro segnale che Chiara Ferragni volesse imprimere una svolta alla conduzione del gruppo è stata pochi giorni fa la nomina della madre, Marina Di Guardo, a direttore generale di fatto della Sisterhood, consegnandole gli stessi poteri gestionali che prima aveva Damato. Un riassetto (lento) che arriva a sei mesi dalla bufera pandori. Damato, oltre alla stessa Ferragni, è indagato per concorso in truffa aggravata nell'inchiesta sui pandori Balocco Pink Christmas realizzati in collaborazione con l'azienda dolciaria.

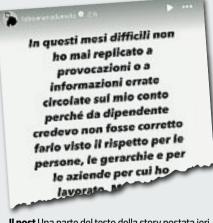
Insieme Fabio Maria Damato, 40 anni, e Chiara Ferragni, 37 anni

Il cambio di rotta era atteso da mesi, ma forse si è voluto arrivare alla scrittura dei bilanci 2023.

Prima che il «Balocco-gate» mettesse in discussione l'adeguatezza dell'assetto manageriale di un gruppo cresciuto con grande velocità (fatturato Fenice passato da 1,2 a 14,2 milioni in tre anni; TBS Crew da 4,7 a 14,5), Damato era il braccio armato dell'imprenditrice proprietaria ma tutti i poteri formali, che si portano dietro relative responsabilità anche di fronte alla legge, sono tuttora concentrati su Ferragni. In attesa di eventuali (probabili) nuovi giri di poltrona, Chiara Ferragni è amministratore delegato di Fenice in un board a tre che vede anche la presenza dell'imprenditore Paolo Barletta come presidente operativo (ha il 40% del capitale attraverso la società Alchimia) e, appunto, il dimissionario Damato il quale però non ha deleghe formali. Tra l'altro in Fenice, l'azienda titolare dei marchi Ferragni, c'è stato nei giorni scorsi secondo indiscrezioni di stampa, l'innesto di due manager voluti dalla società Alchimia: Lorenzo Castelli, distaccato dalla stessa Alchimia, con competenze commerciali e il consulente Alessandro Marina. In TBS solo Damato affiancava la plenipotenziaria presidente Chiara Ferragni. Adesso l'alter ego si è dimesso, con polemica.

La reazione di Fabio Maria Damato

«Mesi difficili, ho sofferto. Ma me ne sono andato io»

Lo sguardo rapito mentre visita la Gypsotheca di Canova. L'ultima foto postata nel dicembre 2023 da Fabio Maria Damato, in pieno pandoro-gate. Poi il silenzio social. Fino alle 15 di ieri, quando il «braccio destro e sinistro» di Chiara Ferragni, come più volte lei stessa l'ha pubblicamente definito, si congeda dal Ferragni's world postando in una story un lungo testo in cui precisa: «No, non sono stato licenziato». E dove rivela: «Nel febbraio scorso dopo attente e inevitabili riflessioni, ho deciso di dare le dimissioni». E precisa di non aver «richiesto nessuna liquidazione aggiuntiva, tantomeno da 4 milioni di euro». Preferisce parlare, per ora, dai social, ma assicura che quando sarà il momento giusto lo farà in maniera dialettica. L'ultima volta in pubblico era stata l'estate scorsa a Barletta, sua città natale, durante una serata di TEDxBarletta. Parlò della sua infanzia di bimbo silenzioso, l'attività come giornalista di moda (dopo la laurea in Bocconi in Economia aziendale entra a Milano Finanza Fashion), poi l'incontro con Chiara Ferragni. Inizia a lavorare nel team dell'influencer dal 2017, sino a esserne poi l'alter ego. Lo stesso anno in cui Fedez, inginocchiato sul palco dell'Arena di Verona, chiede a quella che Forbes Usa aveva appena incoronato l'influencer di moda più potente al mondo, di sposarlo. Damato si trasforma nell'eminenza grigia sia di Chiara sia della Ferragnez family. Due anni dopo, nel 2019 è deus ex machina del debutto docu-cinematografico di Ferragni al Festival di Venezia con «Unposted». Chiara e Fabio condividono grande schermo e red carpet. Ieri sui social l'ha ringraziata, ancora una volta legati, ma ora da una «certa violenza che tutti noi abbiamo subito».

Il post Una parte del testo della story postata ieri

Gian Luca Bauzano

Se i neolaureati non accettano più lavori da 1.250 euro al mese

Rapporto Almalaurea, in Italia gli stipendi più bassi. Risalgono i fuoricorso. Il caso delle lauree «ereditarie»

La laurea in Italia paga meno che negli altri Paesi. A un anno dalla fine degli studi un laureato magistrale in media riesce a mettersi in tasca poco meno di 1.400 euro al mese netti, mentre chi ha fatto le valigie guadagna almeno il 50 per cento in più (2.170 euro).

Lo dice l'ultimo «Rapporto Almalaurea sul profilo e la condizione occupazionale dei laureati in Italia» presentato ieri. Gli stipendi dei laureati sono sempre meno competitivi nel confronto internazionale: pur essendo aumentati in termini assoluti, infatti, negli ultimi due anni non hanno tenuto il passo con l'inflazione, sicché in termini reali hanno subito una netta contrazione, come è avvenuto anche per la maggior parte delle altre retribuzioni.

In questo contesto i giovani stanno maturando un nuovo approccio al mercato del lavoro, più selettivo e forse anche meno arrendevole. Alla domanda «Saresti disposto ad accettare un lavoro da 1.250 euro al mese al massimo?» — che è poi quello che guadagna in media un metalmeccanico —, quasi il 60 per cento dei neolaureati triennali e il 66 per cento di quelli con una laurea magistrale ha risposto: no. L'anno scorso erano molti meno. Spiega Marina Timoteo, direttrice di Almalaurea: «I laureati sono sempre meno disponibili ad accettare lavori a basso reddito o non coerenti con il proprio percorso». Risultato: per la prima volta dal 2014 (a parte il tonfo del 2020 legato al Covid) il tasso di occupazione a un anno dalla laurea è in discesa. In compenso aumentano i contratti a tempo indeterminato. Quanto agli stipendi, i più «ricchi» sono gli informatici che, a cinque anni dalla laurea, guadagnano 2.146 euro al mese, i più poveri gli insegnanti: 1.412 euro.

Genitori e figli

Il quaranta per cento degli studenti che esce da Medicina o Legge è un «figlio d'arte»

Il Rapporto sottolinea anche un altro dato significativo, e preoccupante: il fatto che la laurea da noi continui a essere un titolo che si trasmette di padre in figlio. La composizione socioeconomica e culturale dei laureati non rispecchia per nulla quella del Paese. Un laureato su tre è figlio di laureati (mentre solo il 20 per cento della popolazione adulta ha fatto l'università). E uno su cinque proviene da una famiglia di imprenditori, liberi professionisti o dirigenti. Per Legge e Medicina «l'ereditarietà» è ancora più stringente: circa il 40 per cento dei laureati sono figli d'arte.

Quanto alla regolarità degli studi, il Covid si è fatto sentire: per la prima volta da 12 anni sono aumentati i fuoricorso, nonostante nel 2023 fosse stata accordata una proroga dell'anno scolastico per le tesi. Due studenti su tre hanno comunque concluso il percorso in tempo. L'età media della laurea triennale è 24,5 anni, mentre per i magistrali e le lauree a ciclo unico è 27,1.

Gianna Fregonara
Orsola Riva

Il meteo

Da mercoledì afa e 40 gradi

Dalla prossima settimana è atteso un «sensibile aumento» delle temperature in tutta Italia. Da martedì 18 inizieranno a crescere a partire da Sardegna, Sicilia e Puglia, regioni dove il giorno seguente potranno toccare punte massime comprese tra 38 e 40 gradi.

Il caso

di Maria Volpe

Clerici operata d'urgenza «La paura dopo una visita, prevenire è fondamentale»

Il post con la foto dall'ospedale: «Cisti anomala, tolte le ovaie»

Antonella è così: condivide tutto con il suo pubblico. E non è questione di social. Lo ha sempre fatto in video, da più di 30 anni. Ha raccontato la sua quotidianità, tra gioie e dolori. E si è sempre mostrata com'era, come si sentiva.

Questa volta l'immagine che arriva non è delle più felici, anche se non manca un debole sorriso su un volto stanco e provato, e un segno di vittoria con la mano. Ieri Antonella Clerici, ha postato su Instagram, una sua foto dal letto di un ospedale — il Regina Elena-San Gallicano — con un testo: «Come sempre voglio essere sincera con voi e raccontarvi cosa mi è successo, perché questo possa ricordare a tutti l'importanza della prevenzione. Giovedì scorso arrivo a Roma con l'idea di stare vicino a un'amica e di andare a Napoli al concerto di Gigi D'Alessio. Il mio ginecologo mi ricorda che devo controllare una cisti ovarica. Da lì parte uno tsunami. Risonanza, ricovero, operazione. Ciao ovaie. Tutto è andato bene».

Dunque un racconto asciutto, ma che non tralascia nulla. E che per fortuna si conclude bene. Certo, si intuisce un grande spavento per un evento del tutto inatteso, come una operazione chirurgica d'urgenza.

Clerici aveva appena terminato il suo programma della mattina di Rai1 «È sempre mezzogiorno» e stava cominciando a godersi le sue vacanze, interrotte bruscamente. Su Instagram, Antonella ha voluto anche mostrare la sua riconoscenza verso tutti coloro che l'hanno curata: «Ringrazio nell'ordine degli accadimenti il mio bravissimo diagnosta ginecologo Antonio Tafuri, la mitica @adrianabonifacino che è stata sempre al mio fianco con dolcezza, fermezza e competenza e affetto. Ultimo, ma determinante, il Prof Enrico Vizza straordinario professionista, dotato di un'empatia contagiosa. La sua frase prima di entrare in sala operatoria: "Stia tranquilla, al resto ci penso io". Non la dimenticherò. Grazie a @iforeginaelenasangallicano, all'equipe del prof Vizza e a tutte le infermiere e infermieri».

Dalla clinica L'immagine pubblicata ieri su Instagram da Antonella Clerici

Vito Trojano, presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), ha spiegato all'Adnkronos Salute che «a partire dalle informazioni che Antonella Clerici ha pubblicato», si dovrebbe trattare di un intervento «semplice e mininvasivo perché si fa per via laparoscopica (con piccolissime incisioni), di una durata abbastanza breve e senza nessuna problematica di tipo estetico né funzionale in menopausa. L'asportazione delle due ovaie, in presenza di una cisti che presenta anomalie, è l'indicazione giusta secondo le linee guida».

Per il presidente Sigo la conduttrice «è stata molto brava e merita i complimenti perché un personaggio noto che parla di una sua patologia, diagnosticata grazie alla prevenzione, aiuta la buona informazione sulla possibilità di prevenire, che non deve essere mai trascurata».

Del resto Antonella, in particolare con il pubblico femminile, ha sempre avuto un canale aperto per parlare di tutto: ha raccontato i tradimenti subìti, le gioie della maternità, i nuovi amori, l'adorazione per i cani, le delusioni professionali, le fatiche, i malanni fisici, le amicizie. Senza alcuna paura di mostrare fragilità, commozione, paura, di mostrare il tempo che passa, le sue infinite lotte con qualche chilo in più, la sua passione per il cibo. E ieri ha concluso così il suo messaggio: «Adesso un po' di convalescenza... a presto».

Il commento

La Società italiana di ginecologia: «Brava, con il suo messaggio aiuta a sensibilizzare»

> Volevo partire per andare a un concerto a Napoli Il mio medico mi ha ricordato che dovevo fare un controllo E da lì è partito uno tsunami: risonanza, ricovero, operazione

> Ringrazio il chirurgo che mi ha operata, uno straordinario professionista dotato di un'empatia contagiosa La sua frase prima di entrare in sala operatoria: «Stia tranquilla, al resto ci penso io»

Antonella Clerici

L'appello della cantante

Gianna Nannini: «Donate il sangue»

Cantautrice Gianna Nannini

«È molto importante donare il sangue. Chiunque ha un amico o un conoscente che è stato salvato grazie a un donatore di sangue. Siete molto importanti, siamo molto importanti. Donate il sangue per la nostra comunità senese». È l'appello alla donazione che arriva da Gianna Nannini (che oggi compie 70 anni) realizzato per tutte le associazioni che collaborano con l'Azienda ospedaliero-universitaria Senese. Il messaggio della cantante arriva per la Giornata mondiale (oggi) del donatore di sangue e in vista dell'estate, notoriamente il periodo più difficile per la raccolta del sangue.

L'ateneo a Roma

Boccardelli nuovo rettore della Luiss «Un onore»

Sarà il professore Paolo Boccardelli il nuovo rettore dell'università Luiss Guido Carli di Roma a decorrere dal 26 giugno 2024, succedendo ad Andrea Prencipe, in scadenza al suo secondo mandato. È quanto stabilito dal consiglio di amministrazione dell'ateneo, che ha nominato Boccardelli per guidare la Libera università internazionale degli studi sociali per il triennio 2024-2027. «Con questa nomina — dichiara il presidente Luigi Gubitosi —, la Luiss rinnova il suo impegno verso l'eccellenza accademica, preparandosi ad affrontare le sfide future che attendono il mondo dell'alta formazione». Boccardelli, 52 anni, è professore ordinario di Economia, gestione delle imprese e strategia d'impresa alla Luiss dal 2011. È anche direttore del centro di ricerca in Strategic change «Franco Fontana» presso l'ateneo e co-direttore del programma Board Academy presso la Luiss Business School, di cui è stato direttore dal 2015 fino a maggio 2022. «È per me un grande onore accettare questo incarico — ha commentato Boccardelli —, per il quale ringrazio il presidente e l'intero cda. Luiss è stata ed è un pezzo importante della mia vita e raccolgo con profondo senso di responsabilità ed emozione questo incarico». Gubitosi ha, poi, ringraziato il rettore uscente: «Andrea Prencipe lascia un'eredità preziosa alla nostra università, con significativi progressi nell'internazionalizzazion e e nella ricerca».

Chi è Paolo Boccardelli, 52 anni, insegna alla Luiss Guido Carli dal 2011

Le regole per parlare ai pazienti: «Il medico dia la speranza»

Le linee guida della Società europea di Oncologia: «I dottori non restino sempre solo dietro alla scrivania»

ROMA «Un giorno una paziente è venuta a cercarmi in ambulatorio. Voleva mostrarmi una strana reazione sulla pelle del viso. Dopo aver valutato il fenomeno, l'ho attribuito all'effetto indesiderato dei farmaci. Decisi di sospendere la chemioterapia». E poi? «La signora tornò a distanza di qualche giorno e mi confidò che, per migliorare il suo aspetto agli occhi dei familiari, aveva applicato una maschera di bellezza, responsabile di quell'arrossamento anomalo».

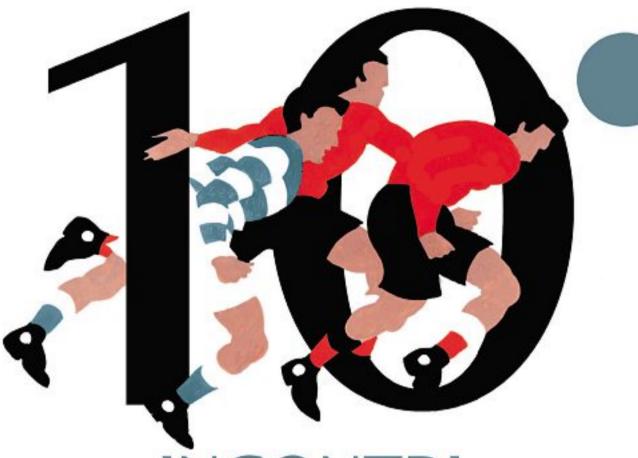
Daniele Santini, direttore dell'oncologia al Policlinico Umberto I, si rimprovera di «non aver capito» e cita l'episodio come esempio di un «fallimento comunicativo, frutto di un ascolto errato». Se fosse stato più attento, racconta durante un convegno organizzato a Roma dai colleghi Cecilia Nisticò e Paolo Pronzato (sul rapporto tra ospedale e territorio), si sarebbe reso conto che la preoccupazione di quella donna non era solo la malattia ma anche la mancata accettazione della sua trasformazione fisica. Le incomprensioni e le barriere comunicative medico-paziente sono un problema fondamentale nel trattamento dei tumori. Da qui nascono le linee guida dell'Esmo, la società europea di oncologia, pronte alla pubblicazione. Le prime al mondo in campo oncologico.

Oltre alla psicologia del malato, si dà molto rilievo all'ambiente in cui si svolge il «faccia a faccia», così viene chiamato. Mai in una stanza dove potrebbero irrompere estranei, il cui ingresso turberebbe il colloquio. Il medico non deve sedersi dietro la scrivania ma al fianco della persona. Non c'è un'indicazione su durata e frequenza degli incontri. Si raccomanda flessibilità. I bisogni del paziente sono la priorità e mai deve prevalere l'aspetto della produttività del reparto. Evitare consultazioni al telefono.

La comunicazione, ricorda Esmo, è un atto terapeutico, uno strumento di cura perché ha un impatto positivo sulla qualità della vita e sull'aderenza alla terapia. Più che corsi di comunicazione, fondamentale per il clinico sono la pratica quotidiana sul campo e la «personalizzazione» dell'approccio.

Però esiste una metodologia di base. Le *bad news* non vanno nascoste. «Quando si riferiscono diagnosi, trattamento e prognosi, il malato desidera che il medico dica la verità e allo stesso tempo che lo aiuti a mantenere la speranza. I due momenti devono procedere di pari passo, le cattive notizie vanno sempre accompagnate da informazioni rassicuranti». Non ci si dimentichi poi di sottolineare che c'è modo di controllare la malattia e alleviare il dolore. In altre parole «senza celare la gravità della situazione, si può mantenere viva la speranza. Il medico l'alimenta partecipando all'attesa, per esempio, di un anniversario». Compenetrarsi nella vita dell'altro, condividere le gioie.

Le linee guida raccomandano di individuare tra familiari e accompagnatori quelli che possono «interferire, a volte, col migliore interesse del paziente. L'obbligo primario del medico è di proteggere il suo assistito. Se si ha l'impressione che certe figure siano negative gli deve essere detto, a loro e al malato».

Margherita De Bac

La scheda

- L'Esmo è la Società europea di oncologia: è la prima al mondo a pubblicare le linee guida per comunicare con i pazienti sulla malattia e le diagnosi
- Il «decalogo» è per i medici e indica anche quali tipi di ambienti utilizzare per le comunicazioni più delicate

I familiari

«Se si ha l'impressione che figure familiari siano negative, non va taciuto»

Corriere.it Leggi le ultime notizie di cronaca, con foto e video, sul sito del *Corriere della Sera*

«Il mio brano grazie ai Vanzina vendette 12 milioni di copie Io e Sandy Marton odiatissimi dai fidanzati delle nostre fan»

di **Giovanna Cavalli**

«Ero un rockettaro capellone e sovrappeso».

Giuri.

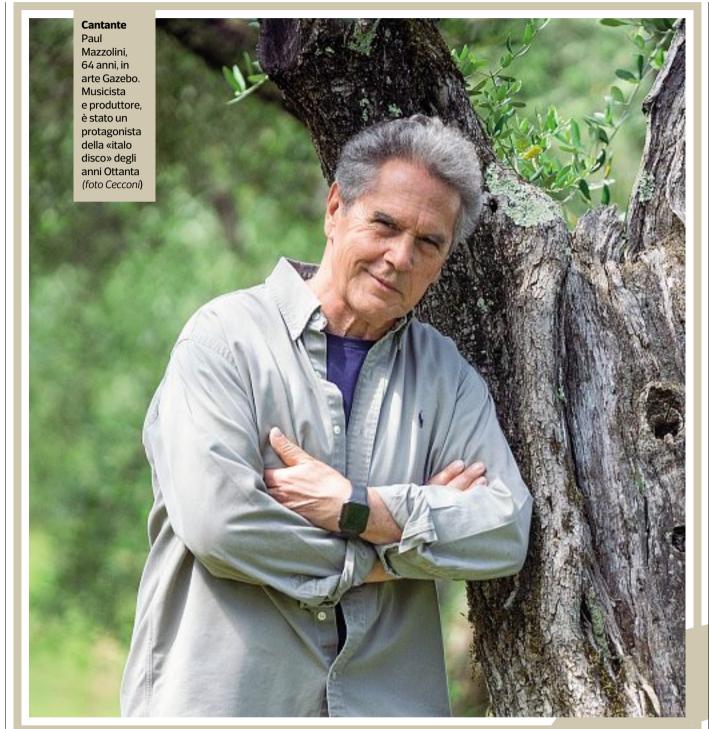
«Mamma mi rimpinzava di piatti balcanici ipercalorici e pastasciutta. Papà mi iscrisse allo Chateaubriand, liceo esclusivo di Roma Nord, dove negli anni Settanta o eri compagno o camerata. Non ero né l'uno né l'altro. Non piacevo a nessuna, per rimorchiare l'unica era piazzarmi al bancone del pub e sperare che, dopo una pinta di Guinness, ci scappasse il bacio con una babysitter irlandese».

Poi Paul lo sfigato è diventato il fichissimo Gazebo.

«Dopo la maturità mi sono iscritto all'università, ho fatto molto sport e ho perso parecchi chili. E mi sono trasferito a Londra, proprio mentre dal Post-Punk si passava al New Romantic. Entrai nel giro del Blitz Club di Steve Strange dei Visage, dove Boy George faceva la guardarobiera. Eravamo eleganti, truccati e decadenti come Dorian Gray. Io ci aggiunsi un tocco italiano, con le giacche di Armani». Ed ecco il bel tenebroso – sguardo languido, capelli neri lucidi di gel e smoking da dandy – che con *Masterpiece*, *Lunatic* e soprattutto *I like Chopin* è stato immagine e colonna sonora degli anni Ottanta. Nonché di *Vacanze di Natale*, primo e mitologico cinepanettone dei fratelli Vanzina («*Remember that piano*...»). Pezzo cult, che ritorna con qualche nota, nel nuovo disco *From Pasha with love* che esce oggi.

Tra i "Blitz kids" c'erano gli Spandau Ballet.

«Diventai molto amico di

Cantante Paul Mazzolini, 64 anni, in arte Gazebo. Musicista e produttore, è stato un protagonista della «italo disco» degli anni Ottanta *(foto Cecconi)*

Gazebo: «Le bevute con Tony Hadley, stargli dietro è difficile. I Righeira miei rivali? Due ragazzi splendidi»

Tony Hadley e lo sono tuttora. Quanto abbiamo bevuto, insieme. Lui è un intenditore, manda giù quantità industriali di alcol, mescola: alle cinque di pomeriggio parte con la birra, a cena passa al vino rosso, sul palco si porta una bottiglia di Jack Daniel's. Il problema è stargli dietro. Il giorno dopo gli altri sono dei cadaveri, lui è fresco come una rosa. Una sera, a Roma, lo portai in giro insieme al suo manager, anche lui alto e grosso. Prendemmo l'Olimpica con la Panda che era tutta inclinata dalla loro parte, in pratica andava su due ruote».

Perché diamine Gazebo?

«Non volevo far capire che ero italiano e scelsi un termine straniero che suonava bene. Pensai: "Tanto durerà giusto per una canzone"».

Tutti lo pronunciavano «Gazzebo», mica «Gasiibo».

«La prima volta che ho incontrato Eros Ramazzotti — appena esploso a Sanremo — nel backstage mi sentii chiamare: "*A' Gazzy*!". Mi girai perplesso, poi mi ci sono abituato. Abbiamo giocato insieme nella Nazionale Cantanti».

Buono il primo (singolo).

«*Masterpiece* era uscito solo per le discoteche, scritto con Pierluigi Giombini e prodotto da Paul Micioni. Freddy Naggiar della Baby Records lo sentì per caso alla radio e mi mandò a chiamare. Non lessi nemmeno il contratto. Con l'incoscienza dei 22 anni gli chiesi soltanto di raddoppiarmi la percentuale dalle 10 mila copie in su. Rise ma accettò. Ho guadagnato tanto. Prima ero pieno di cambiali, per campare vendevo enciclopedie porta a porta».

E come andava?

«Insomma. Con la Garzanti ancora ancora, ma con un'improbabile Enciclopedia della Salute non vendevo quasi niente, beccavo un sacco di porte in faccia, ero depresso».

I soldi per lo smoking.

«Me li anticipò Naggiar, che li decurtò dal compenso. Mi serviva per ricreare l'atmosfera della Hollywood anni Cinquanta. Ce l'ho ancora».

Il primo sfizio.

«Una Porsche 924 marrone — quella c'era — un modello dei poveri, con fari che si alzavano ma il motore così così».

Debutto tv a «Discoring».

«Non sapevo ballare. Decisi di restare immobile, muovendo solo la testa, lo sguardo fisso alla telecamera. I discografici temevano sarebbe stato un disastro, invece spaccò».

Con «I like Chopin» vendette 12 milioni di copie. I Vanzina la scelsero per «Vacanze di Natale».

«Carlo la volle a tutti i costi. Lui e Enrico avevano fatto lo Chateaubriand come me».

Quante volte lo ha rivisto?

«Confesso, mai per intero, soltanto a pezzi, non era il mio genere, io guardavo Tarkovskij Però tre anni fa — ero al Vip Club di Cortina — mi sono fatto prestare un montone e ho fatto una parodia della famosa scena di Jerry Calà-Billo che arriva con la Mini Turbo De Tomaso, accarezza il piano e dice: "Non sono bello, piaccio". E gliel'ho mandata sul cellulare. La canta sempre nei suoi spettacoli e scherzando mi rinfaccia: "Grazie a me ci hai fatto un sacco di soldi con la Siae"».

Le ragazze impazzivano.

«Mi scrivevano cartoni di lettere. Oggi qualcuna viene in vacanza al mio agriturismo Borgo Melograno, in Val di Chiana, con i fidanzati di allora, diventati mariti, che un tempo mi odiavano, adesso siamo tutti amici».

Erano pronte a tutto.

«Due romane si appostavano sempre davanti casa mia. Anni dopo, parlandoci, ho scoperto che conoscevano l'arredamento in ogni dettaglio, pure dove tenevo il caffè. Quando non c'ero, il custode le faceva entrare».

Il successo svanito
«Gli Anni '80 finirono, arrivarono il grunge e l'house music. E io non ero Sting o Elton John»

I Righeira erano rivali.

«Grandi amici. Michael ha impersonato Onassis in un mio video. Johnson è simpaticissimo, io produco olio, lui vino, ma da vendere gliene resta poco, se lo beve tutto». Ride. «Nell'estate del 1983 abbiamo combattuto in hit parade, loro erano primi con *Vamos a la playa*, io secondo con *I like Chopin*, ma in Europa ho vinto io, eh».

Sandy Marton.

«Ogni volta che ci vediamo parliamo in croato, l'ho imparato a Zagabria, dove mio padre era diplomatico. Sandy era il sogno di ogni ragazza, io molto più timido, mi facevo rimorchiare».

La botta da popstar.

«Su un volo Qantas da Honk Kong a Francoforte c'era una bellissima hostess thailandese. Quando si spensero le luci andai a chiederle da bere e... accadde l'incredibile».

Il successo svanì di colpo.

«Ma il vero choc fu scoprire che per il mio discografico ero soltanto un prodotto. Ho capito subito che sarebbe stato impossibile ripetere il successo di *I like Chopin*, non essendo né Elton John né Sting. Ci si è messo di mezzo pure il servizio militare. Nel frattempo gli anni '80 erano passati di moda, c'era l'house music, il grunge. Mi sono riciclato come fonico e arrangiatore».

Fa ancora concerti.

«Torno da Dusseldorf, ero con Tony Hadley, Paul Young, gli Alphaville. Rimpianti non ne ho, la musica mi ha regalato una vita bellissima».

«I like Chopin», la canzone cult
Sopra, Gazebo nei primi anni Ottanta, quando spopolò con la hit «I like Chopin», che vendette 12 milioni di copie ed entrò nella colonna sonora del film «Vacanze di Natale» dei fratelli Carlo e Enrico Vanzina

Chi è

- Gazebo (Paul Mazzolini) è nato a Beirut il 18 febbraio 1960
- Nel 1982 il singolo *Masterpiece* fu subito un successo
- Nel 1983 incise *I like Chopin* e *Lunatic*
- Sua anche *Dolce Vita* cantata da Ryan Paris

L'appuntamento

La rivista

Esce il nuovo numero. Il 19 in Sala Buzzati, anche Cabello e Vito Mancuso

di **Peppe Aquaro**

Namibia Le cicliste per caso (tra gli ospiti del Tempo del viaggio, il 19) Linda Gottardi e Silvia Ronzoni fotografate da Pietro Suglia

COSÌ VIAGGIARE È SCOPRIRE SÉ STESSI

Musicisti, fotografi, filosofi, ecco «Il tempo del viaggio» L'evento è dal vivo e su Corriere.it, a ingresso libero Tedesco («Dove»): un'esplorazione variegata del mondo

«Oggi non si viaggia soltanto per spostarsi da un luogo all'altro, ma anche per conoscere meglio sé stessi, gli altri e il mondo: perché, il concetto di vacanza, così come lo abbiamo conosciuto finora, è superato; in fondo, si parte per conoscere qualcosa che ci manca. Destinazione: un nuovo tempo del viaggio», dice Simona Tedesco, direttrice di «Dove», il mensile di viaggi di Rcs Mediagroup, citando *Il tempo del viaggio*, un nuovo appuntamento, dal vivo e in edicola, della rivista, organizzato in collaborazione con il *Corriere della Sera*, e in programma il prossimo 19 giugno, a Milano, nella Sala Buzzati (in via Balzan, 3) del quotidiano di via Solferino.

Dalle 10 del mattino fino a sera, incontri, approfondimenti, testimonianze, musica e laboratori dedicati ai viaggiatori-lettori (ingresso libero, basta prenotarsi al link: *https://www.rsvpeventi.it/prenotazioni-il-tempo-del-viaggio/*). E questo nuovo tempo del viaggio — declinato nell'omonimo primo numero speciale di Dove, gratuito, in ben 56 pagine e in edicola con il Corriere, sempre mercoledì 19 — sarà soprattutto «Scoperta», fil rouge degli incontri, articolati in tre sezioni, «Scoperta di sé, dell'altro e del mondo», in diretta streaming su corriere.it.

Non si parlerà necessariamente di luoghi da vedere, nel corso delle conversazioni dal vivo: «Ma verranno fuori dei momenti di riflessione intorno alla parola scoperta, stimolati dalle parole degli ospiti, viaggiatori scopritori di sé stessi, come il neuroscienziato Andrea Bariselli, l'urbanista Albano Marcarini, il cantautore Folco Orselli e le Cicliste per caso (Silvia Gottardi e Linda Ronzini), fotografe su due ruote alla scoperta della bellezza del viaggio al femminile», spiega Tedesco, pronta a dialogare con i suoi ospiti e a ripetersi dalle 18.30, quando, per «La scoperta del mondo», saliranno sul palco il conduttore radiofonico Fabio Alisei e due protagoniste di un nuovo trend di viaggi, l'astro-tourism.

«Per la verità, Alessia Cassetti e Stefania Ferroni, rispettivamente coordinatrice scientifica e direttrice didattica de LOfficina del Planetario di Milano, viaggeranno talmente da ferme da farci volare molto in alto, tra le stelle, che, a quanto pare, ormai attirano più delle capitali europee», osserva la direttrice di Dove, aggiungendo: «È il bello di essere liberi, o Liberi di essere, gli ospiti a fine giornata, Victoria Cabello e Paride Vitale».

Nel cuore della Scoperta dell'altro, alle 16 in punto, viaggeranno l'attore e scrittore, Giuseppe Cederna, la storica dell'arte e responsabile di rezione regionale Musei della Lombardia, Emanuela Daffra — pronta a dialogare con Alessandro Cannavò, caporedattore del Corriere della Sera, sull'arte come via e meta del viaggio —, e Vito Mancuso, teologo, saggista e viaggiatore lungo la strada dell'equilibrio interiore, sollecitato dalle domande di Roberta Scorranese, vice-caposervizio del Corriere.

«Ogni partenza è sempre un microcosmo di incontri e scambi culturali, un'occasione per capire e apprezzare l'altro, per scoprire il mondo attraverso gli occhi di chi lo vive in modo diverso da noi», scrive la direttrice di Dove nell'editoriale de *Il tempo del viaggio*. Non solo: tutto questo lo si può anche toccare con mano, scoprendo cosa c'è dietro la magia di un reportage, di una illustrazione e di un racconto social per immagini: temi dei tre workshop in programma nel foyer di Sala Buzzati (dalle 10 fino a sera), tenuti rispettivamente da Beppe Calgaro, Simo Capecchi e Stefano Tiozzo.

Il nuovo numero della rivista «Dove», rinnovato e arricchito di foto e articoli

Inquadrate il QR Code per prenotarvi oppure su *doveviaggi.it*

I talk digitali

La «Notriphobia» e le altre tendenze curiose

Accanto all'evento (dal vivo e in streaming) di Tempo del viaggio, il 19 giugno in Sala Buzzati, la «galassia» *InViaggio* del Corriere della Sera propone altri due appuntamenti, che andranno in streaming su Corriere.it il 19 e 20 giugno, alle 9.30 del mattino. Se il 19 incontreremo Dante Bartoli, archeologo e collaboratore di Kel 12, il 20 il talk — condotto da Alessandro Cannavò — si concentrerà sul senso del viaggio come scoperta, accompagnati da Elisa Boscolo, ceo Boscolo Tours, uno dei partner più assidui dei Viaggi del Corriere. Che cosa vuol dire viaggiare oggi? E come si organizza un tour? Quali sono le mete più richieste? A queste domande, Boscolo risponderà attingendo alla lunga esperienza di un gruppo a conduzione familiare e partendo da una parola chiave, «condivisione». Boscolo sottolinea infatti: «I tour guidati sono il nostro core business da ormai 40 anni, e basano buona parte del proprio successo proprio sulla condivisione. Con noi, persone che viaggiano sole, o che non sono abituate a spostarsi in autonomia, trovano una condizione ideale». Cambia anche il modo di viaggiare. «Oggi — continua la manager — non vogliamo solo scoprire la natura potente dell'Irlanda, o la cultura millenaria del Giappone, vogliamo costruire dei ricordi, sentirci immersi in un contesto ideale». Ci sono anche esigenze diverse, poiché «i più giovani, Gen Z e Millennials, cioè quelli tra 18 e 41 anni, sono attratti dall'estero, meno dalle destinazioni domestiche. Preferiscono spendere in esperienze, e solo il 30% di loro si farebbe organizzare un viaggio da un'agenzia. I baby boomer (over 58), invece, dedicano molto più tempo alle mete di casa nostra». E infine, avete mai sentito parlare di Notriphobia? «È la paura — conclude Boscolo — di non avere nessun viaggio in programma e dice molto su come si evolve la società. In questo assetto bulimico si potrebbe pensare che i tour operator stiano perdendo importanza. Molti usano anche ChatGpt per creare itinerari. Ma tutto questo, senza un know how rischia di appiattire l'offerta.

Sul palco

Folco Orselli, cantautore e autore, dalle 11.30 alle 12.30

Victoria Cabello e **Paride Vitale**, dalle 18.30 alle 19.30

Vito Mancuso, teologo e saggista, dalle 16 alle 17

Albano Marcarini, urbanista e scrittore, dalle 11.30 alle 12.30

Andrea Bariselli, neuroscienziato e imprenditore, dalle 11.30 alle 12.30

Emanuela Daffra, Direz. Musei della Lombardia, dalle 16 alle 17

Cicliste per caso, fotografe e autrici, dalle 11.30 alle 12.30

Fabio Alisei, conduttore radiofonico, dalle 18.30 alle 19.30

Giuseppe Cederna, attore e scrittore (in video), dalle 16 alle 17

Simo Capecchi, illustratrice, dalle 14.30 alle 15.30

Moda | Il Pitti di Firenze e l'evento a Capri

Markup

«Lo stile funzionale per il meteo instabile»

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE

FIRENZE Il passaggio da un maglificio famigliare a un'azienda proiettata verso il mercato globale, dopo aver conquistato Francia, Germania, Spagna, Olanda e altri Paesi europei, sta portando Airon (con i marchi Cranberry, Markup, Claq, Hèskimo e Urban ring), nata nel 2004 a Barletta, a virare la boa dei vent'anni in crescita. «Per il 2024 prevediamo un incremento del 10% — racconta Nicola Bosso, 30 anni, product manager di Markup e figlio di Massimo, fondatore del gruppo — nel 2022 l'aumento è stato del 40%, superando i 30 milioni di euro di fatturato con 1.800 punti vendita, mentre lo scorso anno abbiamo

segnato un più 18%».

La collezione per la S/S 2025 si compone di due personalità forti, capaci di dialogare tra loro: la *modern heritage*, uno stile sartoriale rivisitato che gioca con le sovrapposizioni: accanto al completo classico leggero e elasticizzato c'è la camicia overshirt portata sopra a una maglietta e un gilet mentre gli smanicati in nylon o cotone, di pesi diversi, sono accostati a polo colorate. «Con il meteo instabile si va spesso incontro a sorprese e imprevisti — precisa Bosso — così, invece, il guardaroba è funzionale. Ma il pezzo che più ci rappresenta è una *whole garment* in maglia senza cuciture». Nella scelta di sviluppare un total look completo dove anche la donna è protagonista insieme ad accessori e calzature, dalla formale alla ginnica, Markup ha investito in ricerca e sostenibilità dando vita a *Tech Hub*, l'altra anima della collezione, dedicata a giovani globetrotter, attenti allo stile e al comfort: giacconi in maglieria tecnica e bomber s'indossano su camicie stampate in nylon che evocano il lino mentre gli abiti traveller antipiega hanno il «doppio» pantalone: slim oppure con laccio e tasca cargo.

F. Fior.

1 È ispirata al mare la collezione Impulso: polo ricche di dettagli, giubbotti tecnici e felpe da indossare su bermuda, capi versatili che garantiscono un *interseasonal comfort*
2 La nuova linea femminile de L'impermeabile
3 Caruso: l'abbinamento tono su tono della camicia e della giacca malva con il pantalone blu polveroso
4 La capsule Mineral di Trc, nata dalla collaborazione tra Candiani e Grassi
5 Un tocco futurista per la nuova collezione Pence 1979
6 La capsule tennis di Knt

«Per me la moda è conversare con toni gentili»

La sfilata di Pierre-Louis Mascia chiude Pitti L'Ad Napoleone: in fiera 11 mila buyer

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE

FIRENZE «La moda che permette di interpretare tutte le forme d'arte, la moda come interrogazione del mondo, che non è mai tutto bianco o nero, giusto o sbagliato, ma fatto di sfumature. La moda come conversazione gentile con le altre persone». Rifugge le definizioni Pierre-Louis Mascia, stilista di Tolosa habitué di Pitti, chiamato a chiudere gli eventi della manifestazione con la sua prima sfilata. «Ho incominciato creando sciarpe che per me sono una carezza. Così con la collezione voglio donare gentilezza», dice Mascia, che ha scelto di far sfilare i suoi 30 modelli al Tepidarium del Roster, la serra liberty nel giardino dell'Orticoltura. Ad aprire un gruppo di ballerini a rievocare il girotondo di Matisse, quindi 30 look *genderless* indossati da ragazzi e ragazze «per liberare i ruoli». «Ho immaginato gli studenti della scuola d'arte invadere il palco, con la loro tavolozza», racconta il designer. Indossano le tuniche in seta lunghe con un pannello davanti dai mille disegni intricati dall'effetto incredibilmente armonico, come quella sfoggiata anche dallo stilista con il completo bianco in lino grezzo. Stampe che nascono dal mix di disegni e collage prima di trasformarsi in intrecci capricciosi che conferiscono un tocco *bohémien* anche al completo sartoriale. Una ventata di colore, stampe, perline, lurex, sciarpe di crochet. E sono precise anche le polo, patchwork di disegni geometrici con collo fiammato che sfuma dal blu al marron. «Mi sento più disegnatore che stilista», spiega ricordando anche il suo passato da illustratore, fino all'incontro con la stamperia Achille Pinto di Como, dove la creatività si è trasformata in tessuti per abiti che vestono innanzitutto la libertà (di pensiero).

Di fronte al problema dei cali dei consumi e dei prezzi del lusso sempre più alti, gli imprenditori del *menswear* vogliono stare nella realtà, lavorando per una manifattura di qualità che garantisce lunga vita al capo e riciclo degli scarti con le tecnologie più avanzate. E nasce dalla collaborazione tra due storiche realtà tessili italiane, Candiani e Grassi, Trc, brand sostenibile di capi da lavoro resi glamour dalle lavorazioni d'avanguardia. Valore, autenticità e responsabilità sono le parole condivise dai 10 emergenti da vari Paesi del progetto di Pitti Discovery e Kering Milano. Un elogio delle circolarità come quello di Domenico Orefice che ricicla rimanenze dello sport per dare stile ai giubbottoni workwear, o di Floriana di Flora Rabitti che rinnova l'*upcycled* con il suo tocco di illustratrice. Ai piedi dei modelli le scarpe con le suole verdi di Cuoio di Toscana che dal 2021 supporta i talenti green. «Un modo per sensibilizzare sull'importanza di un prodotto Made in Italy, che testimonia la capacità di rispondere all'innovazione in un'ottica sostenibile — spiega Antonio Quirici, presidente del consorzio —: si chiude il cerchio virtuoso, dai resti dell'industria alimentare al cuoio per le calzature di lusso tinto con tannini nati da castagno e mimosa».

«Con circa 11 mila buyer l'affluenza ha tenuto — assicura l'amministratore delegato di Pitti, Raffaello Napoleone —.

La lunga tunica con un pannello davanti ricamato indossata sui calzoni ampi per l'estate 2025 di Pierre-Louis Mascia

L'analisi

«Il mercato è in contrazione per i quantitativi: c'è un gran ripensamento sul retail»

Il mercato è in contrazione per quanto riguarda i quantitativi e questa è una realtà, tanto che in Italia c'è un gran ripensamento del retail».

Girando per la fiera si avverte che c'è una complicità molto stretta in questo momento tra aziende e negozi — department store e multimarca — per trovare insieme soluzioni, continua Napoleone. «Si cercano accordi, quindi sulla produzione da una parte e sulla distribuzione dall'altra, per contenere i costi e poter stimolare la ripartenza dei consumi». Un certo ottimismo a Pitti 106 c'è. «È legato agli interventi in atto — dal calo degli interessi in America alla riduzione dei costi dell'energia —, così la situazione fa sperare in un 2025 più positivo».

Maria Teresa Veneziani

Jacquemus sceglie Capri e il tetto della villa a picco sul mare del controverso intellettuale
Solo quaranta ospiti (celeb comprese) «per non profanarla»

Casa Malaparte, la sfilata che sembrava impossibile

Jersey
L'abito di jersey, spesso tutto un drappeggio o un oblò, è una delle cifre stilistiche di Jacquemus, insieme alle bluse alla marinara con i grandi colli. La collezione presentata a Capri è la Cruise per la primavera-estate 2025, capsule dedicate all'abbigliamento da vacanza, sia maschile che femminile

Bermuda
Ampi, colorati, con le pince: un look maschile della Cruise 2025 di Jacquemus che ha sfilato sul tetto di Casa Malaparte (*foto a sinistra*), a Capri. La villa è un esempio di integrazione tra modernità razionalista e ambiente. Malaparte visse qui dal 1943 al 1947, prima di trasferirsi a Parigi. È di proprietà degli eredi dello scrittore e non aperta al pubblico

DALLA NOSTRA INVIATA

CAPRI Capita che l'impossibile diventi possibile per chi dell'impossibilità ha fatto la sua sfida. Per esempio Simon Porte, alias Jacquemus, stilista francese, primo e unico ad essere riuscito a sfilare sul tetto di Casa Malaparte a Capri, una villa a picco sul mare che lo scrittore volle costruire a sua immagine e somiglianza. «Una casa come me», diceva Curzio Malaparte, tant'è che la chiamava proprio così. Un parallelepipedo rosso con una scala maestosa che conduce a un solarium spettacolare e cocente. Un gioiello inaccessibile: «Bellissimo e pericoloso» riflette Porte che quando fece il primo sopralluogo, lo scorso luglio, insieme al marito (italiano) capì subito che «profanare» tanta meraviglia non sarebbe stato rispettoso di chi la volle tanto riservata: «Ho sentito subito l'energia pura di questa casa». Così sono stati accomodati sul tetto solo una quarantina di ospiti, fra *celeb* e stampa. Stop. Arrivare e andare sono stati un'impresa, solo in barca e con un mare non proprio tranquillo. Ma da Dua Lipa a Gwyneth Paltrow, Laetitia Casta, Tina Kunakey, Rosie Huntington Whiteley ed Elodie sono state impeccabili. Così come Manu Rios, Aron Piper, Ghali e Tony Effe.

Protagonisti lo spazio e la moda. Dove la seconda ha cercato il modo di dialogare senza, anche lei, disturbare o interferire. Così ecco che colori (il blu, il giallo, l'azzurro, il rosso, il bianco) e le forme (geometriche) impattano con armonia con la Casa, certo, sospesa fra l'irreale e il possibile, ma anche con lo spirito di Capri. Che è uno strano sentimento che prende chiunque ama e vive quest'isola. Un richiamo che sa di eleganza e libertà, di quello stile caprese che donne come Jacqueline Kennedy interpretavano perfettamente non appena mettevano piede qui. Porte respira tutti i riferimenti. Non ne tralascia neppure uno, che siano i sandali o i fazzoletti in testa, le grandi borse, ma soprattutto tiene il punto su una eleganza raffinata anche sotto il sole a picco. Ecco cappe e abiti midi scivolati, prendisole dalla linea ad A, tuniche diritte come fusi, gonne pencil precise o svasate e leziose. Poi l'esprit Jacquemus che sono le bluse alla marinara, con i grandi colli, i bermuda e i pantaloni maschili con le pieghe, o gli abiti di jersey tutto un drappeggio e un oblò. Un guardaroba che è oggettivamente l'evoluzione dello stile: «Non abbiamo mai venduto così tanto. I nostri negozi prima erano pieni di persone che compravano una borsa. Ora abbiamo clienti che spendono 15.000 euro in vestiti. Forse sono cambiato un po' anche io, non so. Ora sono un papà, e sto pensando alla prossima generazione». Consapevole di un mondo oltre le borse, ma che una cosa non esclude l'altra: ogni uscita è sottolineata dagli accessori che siano le bag o i sandali a doppio tacco. Le Hawaii, la Camargue, Versailles e ora Capri sono scenari meravigliosi che richiedono sforzi in termini di organizzazione e costi (sull'isola girava la voce di un milione di euro) che di questi tempi sembrano enormi. «Prossimo anno vedremo. Quello che faremo sarà quello che vorremo esprimere».

Lo stilista
«Non abbiamo mai venduto così tanto. Ora che sono padre, sono cambiato anch'io»

Paola Pollo

Metamorfosi e identità, una vetrina per i talenti del futuro

I lavori degli studenti di Marangoni e del Polimoda. «Regista» allo Ied è il fotografo Michel Comte

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE

FIRENZE Con i *final work* (i saggi di fine anno) di scuole e accademie, Pitti si trasforma in una preziosa vetrina della formazione, dove i futuri talenti del fashion system si esibiscono con défilé, installazioni e sperimentazioni.

Marangoni con *The Witness* ha lavorato sull'origine e l'evoluzione della sfilata, fino all'uso di sofisticate tecnologie mirate a condividere emozioni e bellezza con gli spettatori oltre la semplice visione degli outfit. «Ogni installazione racconta una parte della storia di ciascun designer — spiega Francesca Giulia Tavanti, alla guida del team didattico — creando un legame profondo tra il pubblico e il processo creativo che ha dato vita alle collezioni». Dieci proposte per altrettanti giovani, sviluppate intorno a temi come knitwear, ricerca di nuovi materiali e sostenibilità. Dieci anche i progetti dello Ied che, negli spazi dell'ex Teatro dell'Oriuolo, hanno presentato *Identity*, la ricerca di un'identità consapevole attraverso l'ibridazione di linguaggi diversi. Regista del lavoro con i ragazzi è stato Michel Comte, fotografo, filmmaker, fotogiornalista, attento all'impiego di materiali innovativi e ai processi di *upcycling*. Il Polimoda, a Villa Palmieri, ha invece affrontato il tema della metamorfosi partendo dal termine giapponese *sho-ka* «trasformazione in meglio» che ha portato in passerella 18 collezioni per un totale di cento look. Il messaggio di Schola, l'officina-bottega che forma maestri di alto artigianato ha infine celebrato «L'intelligenza delle mani» con un evento nella sua sede, una ex lavanderia degli anni Quaranta nella zona di Porta Romana. Qui, una cinquantina di studenti di 20 diverse nazionalità, con otto ore di lezioni al giorno per sei mesi, sono in grado, alla fine del corso, di costruire abiti, borse o cappelli dalla fattura anche molto complessa.

I lavori delle tre scuole. Da sinistra: Marangoni, Polimoda e Ied

I temi
Al centro la ricerca di nuovi materiali e di un rapporto più emozionale con il pubblico

Flavia Fiorentino

& ANALISI COMMENTI

Nuovo passo In una fase di fortissima accelerazione della storia l'Unione deve riuscire nei prossimi mesi a uscire dalla routine

UN'EUROPA COSTRETTA A CRESCERE

di **Angelo Panebianco**

SEGUE DALLA PRIMA

In una fase di fortissima accelerazione della storia, l'Unione europea, abituata a funzionare a basso regime (sempre e soltanto un passo alla volta dopo lunghe e estenuanti trattative fra i governi europei) rischia oggi come non ha mai rischiato in precedenza. Per l'assoluta novità delle sfide geopolitiche che incombono. Da un lato, c'è un fronte unico all'attacco del mondo occidentale da Est e da Sud: con l'invasione dell'Ucraina e domani di chissà quale altro Paese europeo, con l'alleanza di ferro fra Putin e l'Iran che condiziona il Medio Oriente, con la crescente presenza militare russa in Africa (e relativo controllo dei flussi migratori) e con la Cina che, dall'alto della sua potenza, incoraggia i suoi junior partners: più male riescono a fare agli occidentali e meglio è per l'impero celeste. Dall'altro lato, c'è un'America in fase di relativo declino di potenza che, comunque vadano le elezioni presidenziali, non sarà mai più quel solido protettore dell'Europa che è stata dalla fine della Seconda guerra mondiale ad oggi. Se poi vincerà Trump sperimenteremo subito cosa significa disporre di una Europa indifesa, agnello fra i lupi. Una situazione che può piacere solo agli amici occidentali di Putin (e a quelli di Hamas, cliente dell'Iran).

La politica, così come viene proposta e interpretata ad uso degli elettorati, si basa sempre su semplificazioni e schematismi che confondono le idee: i sinceri europeisti di qua, i sovranisti anti-europei di là. Magari fosse così semplice. Guardiamo più da vicino i suddetti europeisti. Macron è un europeista certo. Ma lo è in linea con la tradizione gollista: pur non avendo più la Francia né la stazza né le risorse il sogno è pur sempre stato quello di una Europa a egemonia francese («la bomba atomica, come il seggio francese all'Onu, sono miei e li gestisco io»). Oppure prendiamo il caso della Germania. All'indomani dell'invasione dell'Ucraina, il cancelliere Scholz, prendendo atto del fatto che il tradizionale pacifismo tedesco non è più utile in tempi di guerra, annuncia un grandioso piano di riarmo (di cui, in verità, si sono poi perse le tracce) ma non ha affatto in mente la difesa europea. Vuole il riarmo tedesco, punto. E stiamo parlando di Francia e Germania, ossia dei due Paesi che a lungo, almeno fino al momento della riunificazione tedesca, avevano guidato il processo di integrazione europea. Tutto ciò per dire che c'è certamente uno scontro in Europa fra forze liberali e illiberali (quest'ultime, coerentemente, anti-europee e filo-putiniane) ma non si faccia finta di dimenticare che gli «europeisti» non erano e non sono dei federalisti, magari allievi di Altiero Spinelli. Erano e sono ben attenti, prima di tutto e soprattutto, ai loro interessi nazionali. La differenza è fra i nazionalisti *tout court* (i cosiddetti «sovranisti») e i nazionalisti/europeisti, ossia coloro per i quali l'interesse nazionale non può essere efficacemente perseguito privandolo della cornice europea.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Il realismo può apparire brutale ma la retorica, oltre ad annoiare, impedisce di vedere i problemi e, di conseguenza, di cercare i mezzi per risolverli.

L'Europa soffre di un vizio d'origine. Il processo di integrazione europea, avviato durante la Guerra fredda, all'epoca della divisione fra i blocchi (atlantico e sovietico), si sviluppa all'insegna di una divisione del lavoro: agli americani spetta la protezione militare dell'Europa, gli europei sono liberi di investire le loro risorse in sviluppo e welfare. Nel momento in cui la protezione americana cessa di essere garantita, gli europei non sanno più a che santo votarsi. Non hanno i mezzi per proteggersi dalle minacce e dalle aggressioni, dei risorgenti imperi. Il test decisivo, ovviamente, è l'Ucraina: se Putin vince lì, l'Europa sarà sotto scacco. Senza vie di fuga.

Fortunatamente, o sfortunatamente, la storia resta imprevedibile. Forse, di fronte a pericoli mai sperimentati in ottant'anni di pace, l'Unione europea riuscirà nei prossimi mesi (ma è una questione di mesi, non di anni) a uscire dalla routine, riuscirà a comprendere che sono gli stessi interessi nazionali degli Stati europei che per essere tutelati, richiedono cambiamenti radicali: un nuovo sistema di governo dell'Unione che le consenta di fronteggiare un mondo così radicalmente (e brutalmente) cambiato. L'idea che l'integrazione politico-militare sarebbe seguita, automaticamente, per effetto dell'integrazione economica, con cui tanti europei si sono trastullati per decenni, era un inganno, una illusione. Però, a volte, il pericolo aguzza l'ingegno, l'istinto di sopravvivenza si impone. Si deve sperare che ciò accada ora.

Il corsivo del giorno

di **Monica Ricci Sargentini**

LA RIFORMA PASSA MA PER MILEI STRADA IN SALITA

Per far passare la sua riforma, la prima da quando è presidente, l'argentino Javier Milei ha dovuto ritardare di tre ore la partenza dell'aereo per il G7, dove è arrivato ieri pomeriggio, in modo da consentire di votare alla sua vice Victoria Villarruel, che è anche speaker del Senato. La legge sulle privatizzazioni, infatti, è passata per un soffio, 37 a 36, mentre fuori dal Parlamento migliaia di persone protestavano al grido di «il nostro Paese non è in vendita» e si scontravano con la polizia. Il governo parla di «grande trionfo del popolo argentino» ma la sua è una vittoria a metà. La compagnia aerea di bandiera (Aerolineas Argentinas), le poste (Correo Argentino) e il servizio pubblico radiofonico e televisivo (Rta) sono stati rimossi dall'elenco delle privatizzazioni, così come è stata esclusa l'abrogazione della moratoria pensionistica.
Milei è un outsider politico, con soli due anni di esperienza da parlamentare, salito al potere lo scorso dicembre promettendo «lacrime e sangue» per risolvere la peggiore crisi economica dell'Argentina degli ultimi due decenni, con un'inflazione annua in salita verso il 300% e una recessione sempre più profonda. Ma fino a ieri non era stato in grado di far passare un singolo atto legislativo perché «La Libertad Avanza», il partito di estrema destra da lui fondato tre anni fa, detiene solo il 15% dei seggi alla Camera e il 10% al Senato. Nel frattempo, il presidente con la motosega, come viene chiamato, ha usato i poteri esecutivi per tagliare i sussidi, licenziare migliaia di dipendenti pubblici, svalutare il peso e deregolamentare parti dell'economia argentina. Ora il pacchetto di riforme arriverà alla Camera dei deputati per il sì definitivo. Ieri su X Milei ha definito il voto «un trionfo per il popolo argentino e il primo passo verso il recupero della nostra grandezza». Ma gli investitori stranieri che lui vorrebbe attirare non si materializzeranno finché non ci sarà un forte consenso politico ad un progetto che una buona parte del Paese non vuole.

GLI SCAMBI COMMERCIALI CON LA CINA

DAZI? IL PROBLEMA SONO I SUSSIDI

di **Alberto Mingardi**

Economia e geopolitica non si mescolano bene. La Commissione europea (uscente) è preoccupata delle importazioni di veicoli elettrici prodotti in Cina. In Europa l'acquisto di questi ultimi è fortemente incentivato (anche se non nella stessa misura in tutti i Paesi). Ciò ha fatto aumentare la domanda: che è quel che la Commissione voleva. Ma a venire richieste sono auto cinesi, e questo la Commissione non lo voleva affatto. Di qui, un deciso aumento dei dazi, che pure non raggiungono il livello statunitense (il 100%). E che l'Unione europea, a differenza degli Usa, ha motivato con una indagine conoscitiva, cercando dunque di non sacrificare le proprie regole per un prurito geopolitico.

I dazi sono una ritorsione per i sussidi distribuiti da Pechino: un tentativo di livellare il campo di gioco. Per funzionare, dovrebbero colpire prodotti di qualità inferiore o paragonabile a quella europea, resi attraenti solo dal prezzo, ridotto dal sostegno pubblico.

In questo caso, si dovrebbe temere il peggio: i cinesi potrebbero accrescere i sussidi, perché i prezzi risultino invariati. Le guerre commerciali cominciano così.

Ma non è detto che i consumatori comprino cinese solo per risparmiare. Tradendo il principio della neutralità tecnologica (che più che con la tecnologia ha a che fare con la prudenza), la Commissione ha scelto l'elettrico per raggiungere i suoi obiettivi ambientali. Facendolo, ha di fatto buttato a mare il know how del settore automobilistico europeo e i più recenti progressi su motori e carburanti. Si è ripartiti tutti da zero. È possibile che, forti della nostra stessa percentuale di ingegneri geniali ma su 1 miliardo e 200 milioni di persone, i cinesi abbiano imparato prima e meglio di noi a fare auto elettriche.

Se tassiamo l'offerta mentre continuiamo a sussidiare la domanda, potrebbe darsi che per le macchine cinesi resti comunque un mercato, ma più piccolo. Cioè che il dazio vanifichi il bonus.

Il protezionismo dovrebbe servire a comprare tempo, affinché i produttori europei riprendano slancio. Succederà? Ancora negli anni Ottanta dazi e quote d'importazione, concepiti a vantaggio dell'industria nazionale, facevano sì che giusto lo 0,1% delle auto vendute in Italia arrivasse dal Giappone. Appena vennero meno, però, gli italiani presero ad acquistarne. E la principale impresa italiana, che si era seduta sugli allori, giunse a un soffio dalla bancarotta. La salvò Marchionne, non nuove protezioni.

LA NORMA CHE ENTRA IN VIGORE DA OGGI

LEGGE ANTI-BULLI: BENE, MA CON DUBBI

di **Carlo Rimini**

Entra in vigore oggi la nuova legge contro il bullismo. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni avrà il potere di chiedere nei confronti dei bulli l'«attivazione di un percorso di mediazione», oppure «lo svolgimento di un progetto di intervento educativo». Questo progetto potrà prevedere «lo svolgimento di attività di volontariato sociale... la partecipazione a laboratori teatrali, a laboratori di scrittura creativa, a corsi di musica e lo svolgimento di attività sportive, attività artistiche e altre attività idonee a sviluppare nel minore sentimenti di rispetto nei confronti degli altri e ad alimentare dinamiche relazionali sane e positive tra pari e forme di comunicazione non violente». Prescindiamo dall'osservazione per cui non si comprende chi debbano essere i protagonisti del «percorso di mediazione» (il bullo e il bullizzato?); prescindiamo dal rilievo per cui l'imposizione di una attività di volontariato è un ossimoro che il Parlamento avrebbe dovuto risparmiarsi; prescindiamo dal rilievo per cui l'elenco esemplificativo delle attività alle quali il bullo può essere costretto poteva comprendere compiti meno piacevoli e menzionare invece l'attività di assistenza a favore degli anziani o la presenza attiva in un reparto di oncologia pediatrica. Prescindendo da tutto ciò, l'idea è buona: il ragazzo responsabile di atti di bullismo può essere punito con una sanzione meno traumatizzante della sanzione penale, che lo metta di fronte alla gravità del suo comportamento e, magari, alla durezza della vita.

Vi è però un aspetto della nuova legge che suscita perplessità. Si prevede che un ragazzo possa essere sottoposto a «misure rieducative». L'espressione è inquietante: il ragazzo rieducato viene elevato al rango di novello Winston Smith. Ma ancora più inquietanti sono i presupposti del processo rieducativo: non è necessario l'accertamento di specifici atti di bullismo, cioè condotte aggressive o lesive della dignità altrui. È invece sufficiente qualsiasi indefinita «irregolarità della condotta o del carattere», irregolarità che non vengono in alcun modo ricondotte dal legislatore al fatto che la persona «rieducata» si sia resa responsabile di azioni concrete contro qualcuno o contro qualcosa. Che un ragazzo possa essere sottoposto a «misure rieducative» semplicemente perché «Dà manifeste prove di irregolarità della condotta o del carattere» è una cosa che avremmo preferito non leggere in una legge approvata in una democrazia occidentale, così come non la vorremmo leggere in alcuna parte del mondo.

LO DICO AL CORRIERE

ASTENSIONISMO

«Serve ridare fiducia agli elettori, non il voto obbligatorio»

Al lettore che propone l'obbligatorietà del voto come cura dell'astensionismo elettorale, vorrei far notare che un simile (discutibile) obbligo sarebbe facilmente aggirabile da chi è divenuto refrattario alla politica, lasciando la scheda bianca o tracciando uno scarabocchio. Anziché costringere gli elettori disassuefatti o disgustati, proporrei piuttosto di obbligare i politici a onorare questi impegni: non corrompere né farsi corrompere, non abusare dei loro privilegi, non cambiare disinvoltamente casacca, smetterla con le promesse beffarde, migliorare i cervelli degli elettori invece di assecondare le loro pance, anteporre il bene del Paese al proprio, essere competenti, pensare a progetti che saranno realizzati dopo la loro morte, onorare la scienza, amare i loro concittadini anziché trattarli come dipendenti. Solo così potranno ispirare e meritare la fiducia degli elettori.

Giorgio Macellari, Bobbio

SINNER E TAMBERI

«Diversi, ma si possono amare entrambi»

Due talenti italiani, Sinner e Tamberi. La consapevolezza pacata, non spettacolarizzata, del primo in contrasto con la teatralizzazione dei propri mezzi del secondo. La sobrietà in campo, fatta di gesti semplici (l'ombrello tenuto al raccattapalle), contro la sfrenata euforia, in un susseguirsi di gesti caotici, per coinvolgere il pubblico. Si possono amare entrambi.

Giuseppe Floreno

SOLIDARIETÀ

«La maglia del cuore a Maria Gioia innamorata del Milan»

A San Maiano, prima del calcio di inizio del torneo tra paesi di calcio a 5, si è svolta la cerimonia di consegna del ricavato di una raccolta fondi, 3.300 euro, alla famiglia di una bellissima bambina, Maria Gioia, affetta da una malattia degenerativa, innamorata della vita, con la passione per il calcio e soprattutto per il Milan. Per questo ha ricevuto anche una maglia originale del Milan, che ha subito indossato con felicità.

Giorgio Galvani

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde Aldo Cazzullo

PERCHÉ BERLINGUER MERITA L'ONORE DELLE ARMI

Caro Aldo,

sono trascorsi 40 anni dalla scomparsa di Enrico Berlinguer. Numerosi i libri usciti ultimamente sulla sua vita. Tra gli altri quello di Marcello Sorgi «San Berlinguer». Con questo titolo si rischia di non fare della storia, ma agiografia. Fu un capo comunista a tutti gli effetti, che accettò Budapest '56 e Praga '68, facendo qualche timida critica all'Unione Sovietica, ma senza mai spezzare il cordone ombelicale che faceva dipendere il Pci dal Pcus. Questo per chi aveva una concezione liberaldemocratica dello Stato era inaccettabile. Ma oggi ciò risulta dimenticato, nessuno ricorda la dipendenza dal tirannico regime moscovita, come pure nessuno ricorda il flusso di finanziamenti che pervenivano a Botteghe Oscure dall'Urss in varia forma. E tutto ciò anche durante la segreteria Berlinguer.

Gian Piero Aureli

Caro Gian Piero,

Non bisognerebbe mai giudicare i libri senza leggerli, o almeno senza aprirli. Nel caso del libro di Marcello Sorgi, il titolo «San Berlinguer» fa riferimento giustappunto alla mitizzazione del personaggio, sin quasi alla santificazione laica. In realtà il saggio è stato criticato proprio dagli ammiratori di Berlinguer, anche per la presenza di interviste a esponenti comunisti che non furono teneri con il segretario generale neppure quando era in vita.

Lei mi chiede un'opinione. Sono quasi otto anni che in questa pagina ci ripetiamo che il comunismo è stato un fallimento e una tragedia, e che l'anticomunismo e l'antifascismo sono come l'aria e l'acqua: indispensabili alla vita; e quando mancano ci sentiamo boccheggiare. Tuttavia, mi pare che la figura di Berlinguer meriti qualche distinzione; con la premessa però che stiamo parlando di un leader comunista, e non socialdemocratico. Non solo il Pci fece la Resistenza, scrisse la Costituzione, accettò le regole della democrazia parlamentare; Berlinguer sosteneva una politica di incontro con i cattolici e tentò di rendersi indipendente dal blocco sovietico. Rischiò per questo la vita in un attentato in Bulgaria, di cui parla anche Sorgi nel libro. In un'intervista a Giampaolo Pansa, allora firma di punta del *Corriere della Sera*, Berlinguer disse alla vigilia delle elezioni del 1976 che si sentiva più a proprio agio da questa parte della cortina di ferro, dove c'era la Nato che adesso qualche esponente del Pd vorrebbe sciogliere. Resto dell'idea che l'egemonia del partito comunista sulla sinistra italiana sia la principale causa della mancata alternanza al governo, e anche della diffidenza se non dell'odio che circonda la sinistra italiana. Però uno come Berlinguer merita l'onore delle armi. Se non altro perché, se il Pci non avesse combattuto il terrorismo rosso, la storia repubblicana sarebbe stata terribile.

In fila sotto la pioggia

«Monza sotto la pioggia, e i bambini si mettono in fila» ci scrive Corrado Catania che ha scattato e inviato la foto.
(Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

ROMA

«Venti famiglie senza acqua per 12 ore, ma si può?»

Roma, vigilia elettorale… e dalle 23 del 6 giugno fino al momento in cui scrivo (le 11 circa del 7 giugno) manca l'acqua nel palazzo in cui vivo, sette piani, più di 20 famiglie, tra porta Maggiore e il Pigneto. Disservizio che si presenta da mesi per fortuna non così a lungo. Eppure Acea è un'azienda quotata in borsa e la Roma di Gualtieri vorrebbe essere sempre più capitale di giubilei etc. Mi accontenterei di una città in cui gli amministratori agissero per garantire i servizi principali ai cittadini.

Marco Gelmini

Visti da lontano

di **Massimo Gaggi**

Usa, il sopravvento dei siti fake

Un anno fa l'intelligenza artificiale (AI) spaventava soprattutto per il timore di un suo sorpasso su quella umana con conseguenze, possibile, schiavizzazione dell'homo sapiens da parte delle macchine. Ormai, però, questo timore — per alcuni non fondato, per altri remoto, se mai si materializzerà — è stato superato da altri rischi meno apocalittici ma seri e immediati: dalla possibilità di arrivare a sintetizzare virus più aggressivi e resistenti (quasi armi biologiche) alla diffusione di una disinformazione sempre più penetrante e irriconoscibile. Discutendo di regole per l'AI, i Grandi del G7 a Borgo Egnazia stanno parlando anche di questo. Qualche tempo fa un panel di 1.490 esperti creato dal World Economic Forum di Davos ha messo la disinformazione in cima alla scala dei rischi planetari: più in alto di guerre, migrazioni e deterioramento del clima. Ma ci sono anche molti accademici (come quelli di Harvard che hanno redatto un rapporto nell'ottobre scorso) che giudicano eccessivo questo allarme: secondo le loro indagini, in rete ci sono molte fake news, ma l'utente medio ne consuma poche e non è poi così facile da fuorviare, mentre la diffusione di teorie cospirative è concentrata in aree limitate di attivisti e sostenitori di tesi estreme. E il recente voto europeo non sembra essere stato alterato in modo significativo dalla disinformazione. Ci può essere del vero, ma minimizzare è molto pericoloso, anche perché non sappiamo, al di là dell'intercettazione di qualche centinaio di siti russi e cinesi che diffondono notizie false o fuorvianti negli Stati Uniti travestendosi da utenti americani con nome e cognome, quanto esteso sia un fenomeno che non tocca solo politica ed elezioni, ma incide anche sulla medicina (resistenza alle vaccinazioni), sullo scetticismo in campo ambientale e altro ancora. Ora, comunque, ci sono anche i numeri: dagli Usa ne arrivano di significativi. Un'indagine di NewsGuard ha accertato che per la prima volta i siti di disinformazione mascherati da organizzazioni giornalistiche (1.265) hanno superato i veri organi d'informazione (carta, web e video) che sono 1.213 secondo il censimento della Northwestern University. Nelle realtà locali chi cerca un sito di news ha più del 50% di possibilità di trovarne uno falso. E quelli fake sono concentrati nei 6-7 Stati in bilico tra democratici e repubblicani.

La polemica

«Io britannico, pago le tasse in Italia ma non posso votare»

Ho letto la vicenda che riguarda la moglie tedesca di un lettore (*Corriere*, 11 giugno) che, residente in Italia da molti anni, tuttavia non ha potuto votare perché ha scoperto solo al seggio che avrebbe dovuto fare una richiesta espressa entro il venerdì precedente la data del voto.

Come lei, neanche io ho potuto votare nelle recenti elezioni in Italia, ma nel mio caso perché sono cittadino britannico e quindi «extracomunitario». Anche nel mio caso, lo Stato italiano si ricorda sempre di me da circa 50 anni di residenza in Italia per la dichiarazioni dei redditi, l'Imu e altro.

L'assurdo è che io, come anche tutti i cittadini stranieri originari di paesi dell'Ue e residenti in Italia, godo dei servizi sociali e sanitari italiani ma non posso votare nelle elezioni italiane che determinano queste e altre spese pubbliche e quindi non ho nessuna voce in capitolo su come vengono spese le tasse che pago qui nel vostro (ormai mio) Paese.

Mi viene in mente lo slogan americano «nessuna tassazione senza rappresentazione» che nel Settecento ha portato all'indipendenza dei coloni americani dalla Gran Bretagna.

E c'è chi sostiene (non io) che sarebbe anche appropriato lo stesso slogan al contrario e quindi «nessuna rappresentazione senza tassazione» per uno come me che ha lasciato molto tempo fa il proprio Paese, dove non paga le tasse e dove ha (ma solo da quest'anno) il diritto al voto.

Andrew Charles Dawson
Ghiffa (provincia del Verbano-Cusio-Ossola)

Il nostro lettore, cittadino britannico, non ha votato per le Europee perché tecnicamente «extra-comunitario» Vorrebbe poter votare in Italia

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di giovedì 13 giugno è stata di 174.328 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

145 punti lo spread Btp-Bund

Il differenziale tra i titoli di Stato italiani (Btp) e quelli tedeschi (Bund) ha chiuso ieri con 145 punti base. Il rendimento del decennale italiano si è attestato al 3,94%.

Formazione e mercati
Alla Cattolica il Master Carint

L'Università Cattolica del Sacro Cuore ha aperto le iscrizioni all'ottava edizione del master in Corporate advisory e risorse interculturali (Carint). Con lezioni previste da novembre 2024 a maggio 2025, il percorso forma professionisti di aree diverse affinché supportino le imprese sui mercati internazionali.

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.609,85	-2,18%	↓
Dow Jones	38.575,48	-0,35%	↓
Nasdaq	19.548,05	0,43%	↑
S&P 500	5.425,40	0,08%	↑
Londra	8.163,67	-0,63%	↓
Francoforte	18.265,68	-1,96%	↓
Parigi (Cac 40)	7.708,02	-1,99%	↓
Madrid	11.066,10	-1,59%	↓
Tokyo (Nikkei)	38.720,47	-0,40%	↓

Cambi

1 euro	1,0784	dollari	0,18%	↑
1 euro	169,5800	yen	0,14%	↑
1 euro	0,8447	sterline	0,12%	↑
1 euro	0,9668	fr.sv.	0,28%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 13-06	Rend.eff. netto %
Btp 21-01/04/26		94,09	3,45
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,24	3,38
Btp 07-01/08/39	2,500%	108,49	3,67
Btp 21-30/04/45	0,750%	62,35	4,02
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			145 p.b.

La Lente

di **Sara Tirrito**

Fondo italiano, 600 milioni per l'economia reale

Dare linfa alle piccole e medie imprese d'Italia. Con questa missione il Fondo italiano d'investimento ha avviato la nuova raccolta Fof-Pei Tre, che aspira a raggiungere 600 milioni di euro da destinare all'economia reale. Nato nel 2020, il progetto ha come attori principali Cassa depositi e prestiti e Assofondipensione e ha iniettato finora 1 miliardo di euro in 180 aziende italiane. Strutturato come un fondo di fondi, punta nella diversificazione per minimizzare i rischi. «Se guardo alle aziende raggiunte fin qui — spiega l'ad Davide Bertone — vedo storie di consolidamento e crescita. In questi investimenti c'è l'economia italiana».

Ita-Lufthansa, l'Antitrust Ue si prepara a dire sì alle nozze

Fonti di Bruxelles: accordo a un passo. Voli, Linate, aerei: ecco le condizioni

di **Leonard Berberi**

Ita Airways Antonino Turicchi è presidente esecutivo della compagnia aerea tricolore

Lufthansa Carsten Spohr è l'amministratore delegato della compagnia tedesca Lufthansa

Le nozze tra Ita Airways e Lufthansa sono a un passo dal sì europeo. Dopo mesi di confronti e litigi, migliaia di documenti inviati e lo spettro di un veto appena una settimana fa, l'Antitrust si prepara a comunicare al nostro ministero dell'Economia e a Lufthansa il via libera all'investimento tedesco in Ita Airways, la compagnia tricolore che ha preso il posto di Alitalia nell'ottobre 2021. È quanto apprende il *Corriere* da tre fonti comunitarie a conoscenza delle ultime discussioni interne.

Da Bruxelles, Francoforte e Roma le bocche restano cucite, ma il messaggio che filtra è su un dossier «che si avvia alla conclusione positiva». «Si va verso un'autorizzazione condizionata», spiegano le fonti, riferendosi al pacchetto di sacrifici proposto dai soggetti coinvolti per preservare la concorrenza nei cieli. Le concessioni più recenti, in particolare da parte di Lufthansa, avrebbero sciolto gran parte dell'ultimo nodo rimasto, quello dei voli tra Italia e Nord America.

Oggi Bruxelles dovrebbe comunicare al Tesoro e Lufthansa il suo parere — positivo — sui rimedi proposti. Le stesse fonti precisano che servirà qualche giorno per scrivere il documento di approvazione, sottoporlo all'attenzione di tutte le autorità regolatorie dei Paesi membri, farlo valutare dagli uffici legali Ue e quindi annunciarlo ufficialmente. Per questo resta la data di comunicazione del 4 luglio. Il giorno prima è prevista la riunione del collegio dell'Antitrust per la decisione definitiva: «tutti i componenti devono essere d'accordo».

Il dossier — caratterizzato da diversi colpi di scena — ha toccato il suo momento peggiore una settimana fa quando dall'Ue hanno segnalato a Roma e Francoforte che senza ulteriori sacrifici l'unione sarebbe stata bloccata. Dopo aver risolto alcune criticità all'aeroporto di Milano Linate (dove Ita e Lufthansa assieme avrebbero i due terzi dei diritti di decollo e atterraggio) e sui voli tra l'Italia e i Paesi hub del gruppo tedesco (Germania, Svizzera, Austria, Belgio), restava l'ultimo scoglio sulle rotte Italia-Usa/Canada. I funzionari di Bruxelles hanno chiesto, tra le altre cose, un'esclusione perenne di Ita dalla joint venture transatlantica (che Lufthansa ha con United Airlines e Air Canada), cosa giudicata inaccettabile da italiani e tedeschi.

Per sbloccare lo stallo negli ultimi giorni Lufthansa ha così insistito molto sull'idea di preservare la concorrenza tra Italia e Usa puntando sui voli indiretti. I tedeschi propongono — tra le altre cose — di portare passeggeri con i propri aerei verso gli hub rivali in Europa: Parigi (dove c'è Air France), Amsterdam (Klm), Londra (British Airways), Madrid (Iberia). Una misura che si aggiunge ai 2 anni di separazione tra le attività transatlantiche di Ita dal resto della compagnia italiana e delle iniziative di Lufthansa.

Su Linate — scalo di riferimento della clientela business — si va verso la cessione di 15-17 coppie di slot (30-34 voli giornalieri, considerando entrambe le direzioni) e l'ingresso di easyJet e Volotea come «remedy taker» per fare concorrenza sulle rotte di breve raggio nelle quali le nozze porterebbero al monopolio.

L'accordo firmato un anno fa a Roma prevede l'ingresso dei tedeschi in Ita inizialmente al 41% (per 325 milioni di euro), per poi salire al 90 e al 100%. A livello di governance il cda a cinque membri vedrà nel primo passaggio tre italiani (di cui il presidente), e due tedeschi (compreso il ceo). Lufthansa vuole rendere Roma Fiumicino (base di Ita) un hub intercontinentale del gruppo, in particolare per i collegamenti con America Latina, Africa, Asia. In parallelo Ita traslocherebbe da SkyTeam (dove si trova) a Star Alliance in attesa del via libera del Dipartimento Usa dei Trasporti all'adesione nella joint venture transatlantica.

Per Lufthansa l'ok alle nozze sarebbe la conclusione di una rincorsa al vettore tricolore di bandiera — prima Alitalia, ora Ita — che va avanti da vent'anni.

Al «Forlanini»
I vettori cederanno 15-17 coppie di slot a Milano per far entrare easyJet e Volotea

lberberi@corriere.it

La cerimonia Con il re Filippo VI

Da sinistra: il ministro degli Affari esteri spagnolo Jose Manuel Albares, l'ex premier italiano ed ex presidente Bce Mario Draghi, il re spagnolo Filippo VI e la presidente regionale dell'Estremadura Maria Guardiola

Oggi in Spagna il premio Carlos V a Mario Draghi

In Spagna Mario Draghi ha incontrato il premier Pedro Sanchez mentre oggi riceverà il Premio Europeo Carlos V in una cerimonia presieduta dal re Filippo VI. Tra le autorità presenti, il vicepresidente della Bce Luis de Guindos, l'Alto rappresentante dell'Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell, e l'ex primo ministro spagnolo, José María Aznar.

Italmobiliare, Pesenti si rafforza nella holding di famiglia

Cambiamenti nella catena di controllo: Carlo rileva alcune quote dalla zia Camilla e da altri eredi

Riassetto in famiglia nelle holding al vertice di Italmobiliare, la società quotata in Borsa che fa capo alla famiglia Pesenti e investe nelle aziende per accompagnarne la crescita sotto la guida di Carlo Pesenti. Vale a dire l'esponente della quarta generazione del fondatore del gruppo che ha portato Italmobiliare a esprimere un valore (net asset value) di 2,2 miliardi a fine 2023.

Nei giorni scorsi la Cemital Privital Aureliana, una delle società che fanno capo a Carlo Pesenti, ha chiuso il collocamento in Borsa di un pacchetto di 550mila azioni di Italmobiliare pari a circa l'1,3% del capitale a un prezzo di 27,50 euro per un valore complessivo di 15 milioni di euro. Cemital, resta azionista di riferimento di Italmobiliare anche dopo il collocamento, forte di una quota di circa il 47,6% del capitale. Perché la mossa? La sintesi è che le risorse finanziarie raccolte sono servite a Pesenti per rafforzarsi nel sistema di holding che governa il gruppo. A cedere una parte delle loro quote a Carlo sarebbero stati la zia Camilla, sorella del padre Giampiero, e altri familiari, ai quali era andata parte dell'ex controllante di Italcementi. Il risultato è stato che la catena di controllo di Italmobiliare si è rafforzata attorno al consigliere delegato Carlo Pesenti, motore della piattaforma di investimenti nella quale sono impegnati operativamente anche i suoi figli. Le risorse che la subholding italiana si è procurata sono funzionali a un progetto di progressivo e continuo rafforzamento nei soprastanti livelli di holding del ramo familiare più impegnato nella conduzione e sviluppo di Italmobiliare, che possiede aziende come Borbone e L'Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella, spiega la società.

Storicamente la quota complessiva detenuta è stata intorno al 49%, e solo a fine 2023 era salita sopra il 50%, proprio in seguito agli acquisti di azioni fatti privatamente dall'ingegnere, un pacchetto sostanzialmente equivalente a quello ceduto nei giorni scorsi dalla subholding, che raccoglie invece gli interessi anche di altri rami della dinastia. Segno che il percorso verso un accordo in famiglia era ormai stato imboccato.

Daniela Polizzi

Il profilo

- Carlo Pesenti è consigliere delegato e direttore generale di Italmobiliare
- La società ha registrato un net asset value di 2,2 miliardi a fine 2023

Compra il 3,16%

Slim torna, entra in British Telecom

Il miliardario messicano Carlos Slim si riaffaccia sulle tlc europee acquistando il 3,16% dell'operatore britannico British telecom per circa 400 milioni di sterline. Slim, tredicesimo uomo più ricco del mondo con un patrimonio superiore ai 95 miliardi di dollari, possiede America Moviles, in passato interessata a Tim, ed è maggiore azionista del New York Times.

Dal 14 al 16 maggio 2025
Fiera Milano lancia NetZero, l'expo-summit per l'economia decarbonizzata

Ceo Francesco Conci

Un ambiente protetto in cui discutere di decarbonizzazione. Questo vuol essere NetZero Milan, l'evento per metà expo e per metà summit presentato ieri da Fiera Milano, che si terrà all'Allianz MiCo dal 14 al 16 maggio 2025. La manifestazione, che rientra nel piano strategico della società, mira a riunire decisori aziendali, investitori ed esperti per capire come l'industria europea e internazionale può raggiungere le emissioni zero. «Oggi la sostenibilità — dice l'ad di Fiera Milano Francesco Conci — non è solo un valore per cui fare la propria parte, ma una barriera all'ingresso per le imprese e un'opportunità di business». Con l'impegno di riflettere su soluzioni aziendali e strategiche Fiera Milano ha coinvolto partner come il think tank sul clima Ecco e la società di consulenza Roland Berger. «Abbiamo pensato a lungo alla parola con cui definire quest'evento — spiega Sara Quotti, responsabile di NetZero per Fiera Milano — per noi è un catalizzatore di forze e attori in grado di accelerare la trasformazione».

Sara Tirrito

Lavoro, a marzo 400 mila occupati in più Pil, Bankitalia conferma le stime: +0,6%

I dati Istat: la quota dei senza impiego scende al 7,2%. Via Nazionale: nel 2024 inflazione all'1,1%

I dati

● Nel primo trimestre di quest'anno l'Istat ha registrato un aumento di 75 mila occupati rispetto alla fine dell'anno scorso (+0,3%), e di 394 mila unità rispetto al primo trimestre dell'anno scorso

● Nei dati provvisori di aprile c'è un ulteriore aumento degli occupati

di **Mario Sensini**

ROMA Continua il buon momento dell'occupazione in Italia, con la disoccupazione proiettata verso il 7% ed una crescita dei posti di lavoro stabili a scapito di quelli a tempo indeterminato. Non cambiano però, anzi peggiorano un pochino, le previsioni per la crescita complessiva dell'economia, che nonostante l'inflazione sia ormai domata secondo Banca d'Italia quest'anno subirà il contraccolpo dello stop agli incentivi per le ristrutturazioni edilizie.

Nel primo trimestre di quest'anno l'Istat ha registrato un aumento di 75 mila occupati rispetto alla fine dell'anno scorso (+0,3%), e di 394 mila unità rispetto al primo trimestre dell'anno scorso. L'incremento del primo trimestre si deve a 92 mila dipendenti in più a tempo indeterminato e (+0,6%) e a 32 nuovi occupati

indipendenti (in aumento dello 0,6%), che hanno compensato la riduzione di 49 mila posti di lavoro a tempo determinato. Cala il numero di disoccupati (-55 mila, -2,9% in tre mesi) e aumenta quello degli inattivi tra 15 e 64 anni (+37 mila, +0,3%). Simile la dinamica per i tassi: quello di occupazione raggiunge il 62% (+0,1 punti), quello di disoccupazione scende al 7,2% (-0,2 punti) e il tasso di inattività 15-64 anni sale al 33,1% (+0,1 punti). Nei dati provvisori del mese di aprile 2024, rispetto al mese precedente, si osserva un ulteriore aumento degli occupati (+84 mila, +0,4%) e del relativo tasso (+0,1 punti) che si associa alla diminuzione del tasso di disoccupazione (-0,2 punti, finirebbe al 7%) e alla stabilità del tasso di inattività 15-64 anni. Dati, commenta il ministro del Lavoro, Marina Calderone, che dimostrano l'efficacia dell'azione di governo.

La Banca d'Italia, intanto, ha aggiornato le sue previsioni sull'economia italiana. Nel 2024 la crescita del Pil resta confermata per ora allo 0,6%, mentre per il 2025 e il 2026 la stima di crescita di riduce di un decimale rispetto al quadro di poche settimane fa, con un Pil, rispettivamente, al +0,9 e +1,1%. Il «forte ridimensionamento» dei bonus per la riqualificazione delle abitazioni comporterà «una marcata contrazione» degli investimenti in costruzione, solo in parte attenuato dall'aumento della spesa per infrastrutture prevista nel Pnrr». Altro impatto negativo deriva dalla stretta alle condizioni creditizie, appena allentata.

Secondo Bankitalia l'occupazione continuerebbe a crescere, il tasso di disoccupazione scenderebbe al 7,3% nella media del 2024 e si manterrebbe stabile nel prossimo biennio. I consumi, dopo la battuta d'arresto alla fine del 2023, «tornerebbero a crescere dall'anno in corso, sostenuti dal recupero del potere d'acquisto delle famiglie». L'inflazione è stimata da Via Nazionale all'1,1% nella media del 2024 e all'1,5% nel prossimo biennio.

Il ceo Tavares

«Stellantis contro le tariffe». Il piano per Leapmotor

di **Francesco Bertolino**

Carlos Tavares è contrario ai dazi Ue sulle importazioni di auto elettriche dalla Cina. «Non vogliamo giocare in difesa, ma andare all'attacco e cavalcare l'onda dell'offensiva cinese», ha detto il ceo di Stellantis. «Non chiediamo protezione, ma desideriamo competere per diventare i migliori». L'opposizione è in qualche modo sorprendente, se si considera che Tavares era stato nel 2022 fra i primi ad auspicare un incremento delle tariffe sulle case di Pechino, sollevando anche il tema con il presidente francese Macron.

Il gruppo

● Carlos Tavares è il ceo di Stellantis

● La casa ha il 21% dei cinesi Leapmotor

Oggi Tavares è invece convinto di poter gareggiare ad armi pari con i rivali cinesi che pure oggi godono di un vantaggio di costo del 30% nelle auto elettriche. Il ceo punta a eguagliarlo spremendo ogni centesimo dai processi produttivi e logistici, nonché andando a fabbricare in Paesi come Marocco, Algeria e Turchia, dove i costi sono già al livello della Cina. Tavares punta così ad abbattere il prezzo dei veicoli elettrici, alla portata della classe media, remunerando al contempo gli azionisti con dividendi e buyback generosi (oltre 7,7 miliardi nel 2024).

I nuovi dazi Ue andranno peraltro a colpire anche la startup elettrica cinese Leapmotor, di cui Stellantis detiene il 21% e con cui il gruppo stretto ha un'alleanza industriale. Il piano originario di Tavares prevedeva di costruire le auto Leapmotor in Cina per poi esportarle e venderle in Ue tramite i concessionari di Stellantis. L'aumento della gabella al 31% cambierà i progetti? Tavares ha anticipato che la produzione di alcuni modelli cinesi sarà spostata in Europa. Senza specificare né quali né quali Paesi saranno i destinatari. In passato si era parlato di Mirafiori, ma la voce non ha trovato per ora conferma. Quanto alla megafabbrica di batterie a Termoli, Tavares ha detto che la scelta di posticipare la conversione dell'impianto è figlia delle scarse vendite elettriche in Italia (ferme al 3-4% del mercato).

Questa incertezza, unita al piano tutto efficienza, flessibilità e cedole, non è piaciuta alla Fiom . «È ora che Stellantis investa su innovazione, produzione e lavoratori per essere più competitiva di fronte ai cambiamenti di mercato», ha detto il segretario Michele De Palma, chiedendo uno stop ai maxidividendi che stridono con la cassa integrazione, applicata per mesi in Italia. Parole a cui ha indirettamente risposto Tavares: «Ai sindacati dico che la miglior protezione dell'occupazione sono i risultati».

Il retroscena

Dazi, vendetta di Pechino La Cina si prepara a colpire auto, formaggi e vino

Nel mirino soprattutto Francia e Germania. Il caso Dongfeng

di **Federico Fubini**

Alla fine della prima giornata del suo G7, Giorgia Meloni ha fatto sapere ieri che stamattina a Borgo Egnazia si parla di commercio globale. Soprattutto, di «come avere catene di approvvigionamento più vicine e più resistenti agli choc». Uno di questi si è scaricato sull'Unione europea poco prima che la premier parlasse: a seguito dell'annuncio arrivato da Bruxelles di nuovi dazi sulle auto elettriche cinesi fino al 48%, i titoli delle grandi case produttrici europee — non cinesi — sono caduti in borsa: meno 3,27% per l'italo-francese Stellantis, meno 4,5% per la tedesca Volkswagen, meno 2,3% per Mercedes-Benz, meno 3,05% per l'altro grande gruppo tedesco Bmw, meno 2,78% per l'italiana Ferrari, meno 2,66% la francese Renault.

Nato per tutelare i produttori europei, il pacchetto di dazi annunciato dalla Commissione Ue è stato seguito da una distruzione di valore di mercato di quegli stessi produttori da almeno dieci miliardi di euro. Nel frattempo Byd, una delle aziende cinesi colpite dalle misure ha visto il suo valore di borsa balzare del 2,6% (il mercato si aspettava dazi anche più alti), mentre il colosso americano delle auto elettriche Tesla ha visto la sua capitalizzazione crescere del 3,83%.

Qualcosa non ha funzionato. È l'intoppo va cercato a Pechino. Le autorità cinesi in via ufficiale hanno reagito a Bruxelles in maniera blanda, parlando di «protezionismo che soffoca la concorrenza» e di «direzione sbagliata» dell'Unione europea, come ha notato Guido Santevecchi sulla newsletter del «Corriere» America-Cina. Informalmente però il governo di Pechino ha stilato una lista dei prodotti europei sui quali prepara le ritorsioni. E dietro le scelte commerciali ci sono quelle politiche, perché i due Paesi più presi di mira sono Francia e Germania. È su di loro che Xi Jinping, il leader cinese, vuole far salire la pressione perché Bruxelles cambi strada.

Il premier cinese Li Qiang in questi giorni è in visita in Australia dopo che Pechino ha eliminato la maggior parte delle barriere commerciali alle esportazioni australiane

Fra i prodotti indicati per le possibili misure, i cinesi hanno inserito vini, formaggi e altri latticini: beni che la Repubblica popolare importa dalla Francia (la penetrazione italiana è ancora molto debole). Nella lista delle ritorsioni minacciate si trovano poi i prodotti industriali che danneggiano più direttamente la Germania, in particolare le auto. La caduta sui mercati delle case europee ieri si spiega dunque principalmente con il fatto che gli investitori hanno già intuito dove colpiranno le contromisure.

La rapidità della reazione del resto contrasta con la timidezza con cui Pechino aveva reagito ai dazi ben più duri — al 100% — annunciati un mese fa dalla Casa Bianca sulle auto elettriche cinesi. Allora il governo della Repubblica popolare si è limitato a lanciare un'indagine antidumping su alcune plastiche industriali, un piccolo spicchio del commercio con gli Stati Uniti. Stavolta invece Pechino punta al cuore dell'identità industriale e agricola dei primi due Paesi europei. È un segnale che Xi non esita quando si tratta di provare a intimidire gli europei ma esita invece — e molto — quando l'avversario sono gli Stati Uniti. Ma è anche la spia che l'obiettivo della nuova offerta di mobilità elettrica cinese a costi abbordabili per ora riguarda soprattutto l'Europa. E saranno i consumatori europei a pagarne le conseguenze proprio quando Bruxelles chiede loro di prepararsi a passare all'auto a batteria.

L'investimento in Italia

A fine luglio la premier discuterà a Pechino l'ingresso cinese sulle auto elettriche in Italia

Ma la terza lezione della risposta cinese è che Xi Jinping sta giocando la carta del «divide et impera»: vede bene che ciascuno dei principali Paesi — Germania, Francia, Italia — cerca di aprire per sé il mercato cinese e ne vuole gli investimenti. A fine luglio per esempio Meloni sarà a Pechino, a parlare di un forte investimento sulle auto elettriche dell'azienda di Stato Dongfeng in Italia. I cinesi devono ancora convincersi che Roma offra garanzie di stabilità e persistenza nel rispetto degli accordi. Ma così la Repubblica popolare conta di aggirare i dazi europei, producendo dall'interno del mercato europeo.

Le Borse

Il presidente della Fed, Jerome Powell

Effetto Fed, Milano perde il 2,2% e guida i cali in Europa

Forti tensioni tornano a segnare le Borse europee che chiudono in rosso la seduta. Milano è la peggiore con un ribasso del 2,18% tornando sotto i 34.000 punti. Sulla stessa linea Parigi e Francoforte che chiudono in calo del 2%. A preoccupare i mercati le indicazioni della Fed, che prevede per quest'anno un solo taglio al costo del denaro di 25 punti, con il presidente Jerome Powell che tuttavia riconosce segni di raffreddamento dei prezzi. Ma non è solo questo: sui mercati si riaffacciano le tensioni in ambito europeo dopo la vittoria del Rassemblement national in Francia, che potrebbe presto andare al governo: i mercati sono scossi dall'idea di un governo di estrema destra che gestisca la seconda economia dell'Eurozona con un programma protezionistico e costoso, in un momento in cui le finanze pubbliche sono già sotto pressione. Un programma che secondo il «Financial Times» potrebbe portare a una crisi dell'euro così come il programma turbo-liberista di Liz Truss portò al crollo della sterlina in Gran Bretagna.

Venendo ai titoli, a Piazza Affari, in testa al listino Tim (+0,6%) che festeggia la promozione di Moody's che ha alzato il rating sulla società da B1 a Ba3 con outlook positivo in vista della vendita della cessione della rete a Kkr. Vendite su Stellantis (-2,8%) nel giorno dell'Investor day ad Auburn Hills, in scia alle difficoltà del comparto auto europeo. In coda Montepaschi e (-3,9%) Iveco (-5,2%).

Il socio taiwanese punta al delisting

Nhoa, +80% in Borsa dopo l'Opa di Tcc

Carlalberto Guglielminotti, ceo del gruppo Nhoa. Nato da uno spin off del Politecnico di Torino, ha produzione e R&D in Italia

Opa taiwanese su Nhoa, azienda attiva nella transizione energetica con certificato di nascita al Politecnico di Torino e Milano (si chiamava Electro power systems) e ricerca e sviluppo e produzione interamente in Italia. A lanciarla, con un premio dell'88%, a 1,1 euro (1,06 euro la chiusura ieri) è stato il socio di controllo Taiwan cement corporation, che tre anni fa ha rilevato il gruppo fondato da Carlalberto Guglielminotti — attuale ceo, che la ha portata in Borsa a Parigi nel 2015 — da Engie, che ne aveva comprato la maggioranza a inizio 2018. Un azionariato privato permetterebbe realizzare più efficacemente la strategia di lungo termine senza la pressione delle attese del mercato, dei costi regolamentari, indica il comunicato. Se l'Opa andasse a buon fine, Nhoa sarebbe delistata. Il veicolo quotato a Parigi controlla la holding italiana (che è sotto *golden power*), che a sua volta controlla tre business unit, Atlante, Nhoa energy e Free2move eSolutions, in jv con Stellantis. Atlante, che fornisce sistemi di ricarica rapida e ultrarapida per veicoli elettrici, ha vinto commesse per Fiumicino, Linate, Malpensa, Torino Caselle e Aspi. Nhoa energy è stata selezionata da Terna come fornitore per un sistema di accumulo a batterie. Da febbraio Tcc ha cominciato a cambiare i vertici esecutivi delle società italiane. An-Ping Chang è stato nominato presidente esecutivo della capogruppo italiana, che ha 130 brevetti e 500 dipendenti, di cui 469 in Italia. Il presidente esecutivo di Atlante è Yao-Hui Cheng. Ieri Guglielminotti è stato confermato ceo per un anno.

Fausta Chiesa

Internazionalizzazione
Cisalfa sbarca all'estero Acquisiti in Germania 75 negozi SportScheck e Sport Woswinkel

Il general manager Boris Zanoletti

Da quel primo negozio aperto a Tivoli nel 1977, il gruppo italiano Cisalfa Sport ne ha fatta di strada e approda ora per la prima volta all'estero con l'acquisizione delle società Sport Voswinkel e SportScheck in Germania e dei relativi 75 punti vendita. Un'operazione che è stata possibile grazie al supporto di UniCredit, Cassa Depositi e Prestiti e Sace per un finanziamento totale di 115 milioni: 65 milioni da UniCredit e 50 milioni da Cdp, mentre Sace è intervenuta come garante per la parte del finanziamento destinata all'internazionalizzazione . L'obiettivo è «massimizzare le sinergie tra le società, rilanciare ed espandere le aziende tedesche ed ampliare la nostra presenza in Italia e in Germania mantenendo una particolare attenzione all'omnicanalità» ha detto Boris Zanoletti, general manager di Cisalfa Group. Oltre al potenziamento della rete in Germania, la società impiegherà parte delle risorse per rafforzarsi anche in Italia con oltre 10 aperture di negozi tra il 2024 e il 2027 della nuova catena Interport Superstore.

Emily Capozucca

«Il welfare aziendale? Spinta alle pmi»

Il rapporto Generali: il 75% oltre il livello medio. Uno su due chiede la conciliazione vita-lavoro

Alla guida

● Giancarlo Fancel, country manager e ceo di Generali Italia. A Roma si è tenuta la presentazione dell'edizione 2024 del Rapporto Welfare Index Pmi, promossa da Generali con il patrocinio della Presidenza del Consiglio

«Una parte sempre più rilevante di Pmi ha un elevato livello di welfare aziendale, che utilizza in chiave strategica e che estende alle famiglie dei dipendenti, fino all'intera comunità in cui opera», riassume Giancarlo Fancel, country manager e ceo di Generali Italia. Per questo il tessuto imprenditoriale italiano composto dalle piccole e medie aziende assume «un ruolo sociale importante, diventando punto di riferimento sul territorio». Le considerazioni di Fancel si inquadrano nella presentazione tenutasi ieri a Roma dell'edizione 2024 del Rapporto Welfare Index Pmi, promossa da Generali con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confprofessioni e Confcommercio. A questa edizione (l'ottava dalla nascita) hanno partecipato circa 7mila imprese, sulle oltre 66omila pmi monitorate, una cifra più che triplicata rispetto alla prima edizione e che comprende aziende di tutti i settori produttivi, di tutte le dimensioni e provenienti da tutta Italia. Come emerge dal rapporto, il welfare aziendale cresce, anzi, ha raggiunto la «maturità» nelle piccole e medie imprese: il 75% delle imprese ha superato il livello medio, una su tre ha un livello alto o molto alto, il triplo rispetto alla prima edizione del 2016. Parallelamente sono dimezzate le imprese a livello iniziale, il cui welfare consiste sostanzialmente nell'adozione delle misure previste dai contratti collettivi, passate dal 48,9% al 25,5%. I numeri presentati ieri a Roma mettono l'accento anche sul rapporto tra welfare e redditività aziendale: Generali e Cerved hanno analizzato 4.200 bilanci e dai dati emerge una crescita più veloce della media in termini di produttività e redditività. Parlando di numeri, la quota di imprese che hanno visto crescere il loro fatturato nel 2023 viaggia in sincrono con la crescita del livello di welfare aziendale, dal 28,8% di quelle con livello iniziale al 46,5% di quelle con livello molto alto.

Salute, benessere, pari opportunità, inclusione, valorizzazione della persona sono i settori sui quali punta maggiormente il welfare aziendale, ma l'area più «matura», con un tasso di iniziativa del 56,4% è la conciliazione vita-lavoro, punto fondamentale per la ministra per la Famiglia Eugenia Maria Roccella che dal palco dell'evento ha commentato: «Dalla capacità del mondo produttivo di agevolare la conciliazione vita lavoro passa la rimozione di uno dei maggiori ostacoli che disincentivano la natalità».

Maria Elena Zanini

Banche
Montepaschi, Norges Bank sale ancora e arriva al 3,15%

Norges Bank arrotonda ancora la quota in Montepaschi. L'Istituto centrale norvegese è salito al 3,15% di Mps dopo il recente ritocco di aprile. L'operazione, secondo gli aggiornamenti resi alla Consob sulle partecipazioni rilevanti nelle società quotate, risale allo scorso 10 giugno. Già il 12 aprile però Norges Bank era salita dal 3,01 al 3,035%. La mossa si inquadra probabilmente nelle scommesse sul futuro dell'istituto guidato da Luigi Lovaglio (*nella foto*), oggi controllato dal ministero del Tesoro al 26,73%.

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 88 82 88 59 — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

ACOMEA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	12/06	EUR	8.428	8.501
Breve Termine A1	12/06	EUR	15.212	15.189
Globale A1	12/06	EUR	16.371	16.490
Italian GEMS F1	31/05	EUR	5.136	5.136
PMItalia ESG A1	12/06	EUR	26.911	26.673
Paesi Emergenti A1	12/06	EUR	10.102	10.239
Patrimonio Esente A1	12/06	EUR	5.759	5.742
Performance A1	12/06	EUR	21.656	21.774
Risparmio A1	12/06	EUR	5.186	5.184
Strategia Crescita A1	12/06	EUR	6.022	5.988
Strategia Dinamica Globale A1	12/06	EUR	4.822	4.847
Strategia Moderata A1	12/06	EUR	5.584	5.554

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	12/06	EUR	159.780	158.240
Core Italy R Acc EUR	12/06	EUR	149.960	148.520
Financial Credit I Acc EUR	12/06	EUR	200.850	200.410
Financial Credit R Acc EUR	12/06	EUR	171.320	170.950
Financial Credit R Dis EUR	12/06	EUR	95.610	95.400
Financial Equity I Acc EUR	12/06	EUR	216.180	214.690
Financial Equity R Acc EUR	12/06	EUR	188.000	186.700
Financial Income I Acc EUR	12/06	EUR	222.660	220.880
Financial Income R Acc EUR	12/06	EUR	199.860	198.270
Financial Income R Dis EUR	12/06	EUR	113.670	112.760
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	12/06	EUR	143.680	143.540
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	12/06	EUR	139.480	139.350
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	12/06	EUR	114.970	114.870
IG Financial Credit I Acc EUR	12/06	EUR	108.880	108.240
IG Financial Credit R Acc EUR	12/06	EUR	106.390	105.770
IG Financial Credit R Dis EUR	12/06	EUR	92.950	92.410
Sust World B Acc EUR	12/06	EUR	131.040	128.790
Sust World R Acc EUR	12/06	EUR	128.270	126.080

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	12/06	EUR	238.500	237.830
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	12/06	EUR	104.380	105.440
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	12/06	EUR	157.070	156.450
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	12/06	EUR	138.560	138.110
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	12/06	EUR	108.460	108.450
Balanced World Conserv. A Acc EUR	12/06	EUR	147.570	147.360
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	12/06	EUR	131.830	131.640
Euro Equ. A Acc EUR	12/06	EUR	81.640	80.580
Glob. Equ. A Acc EUR	12/06	EUR	132.160	132.230
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	12/06	EUR	107.640	107.370
Large Europe Corp. A Acc EUR	12/06	EUR	131.710	131.380
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	12/06	EUR	107.950	107.380
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	12/06	EUR	103.890	103.340
Total Ret. Flexible A Acc EUR	12/06	EUR	132.860	132.370
VolActive A Acc EUR	12/06	EUR	90.330	90.100

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	11/06	EUR	128.410	128.630
Athesis Total Ret. A Acc EUR	11/06	EUR	98.350	98.540
Basic A Acc EUR	11/06	EUR	192.800	195.740
Best Regulated Companies A Dis EUR	11/06	EUR	85.960	88.490
Conservative A Acc EUR	11/06	EUR	124.140	124.020
DeepView Trading A Acc EUR	11/06	EUR	89.270	89.570
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	11/06	EUR	155.080	155.870
EOS A1 Acc EUR	11/06	EUR	176.380	179.330
Equity Leaders A Acc Eur	11/06	EUR	179.500	180.300
Europe Total Ret. A Acc EUR	11/06	EUR	124.870	125.020
Galileo Dynamic A Acc EUR	11/06	EUR	107.560	107.730
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	11/06	EUR	167.110	166.930
I-Bond Plus Solution A Dis USD	11/06	USD	95.580	95.510
Liq A Acc EUR	11/06	EUR	135.440	135.420
Medical Innovation A Acc EUR	11/06	EUR	124.910	125.360
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	11/06	EUR	52.440	52.410
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	11/06	EUR	123.310	123.400
Titan Aggressive Acc EUR	11/06	EUR	120.450	120.360
Trend Player A Acc EUR	11/06	EUR	202.220	201.680

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	12/06	EUR	110.520	110.260
Balanced Growth A Dis EUR	12/06	EUR	105.400	105.150
Christian Equity A Acc EUR	12/06	EUR	119.900	119.880
Christian Equity C Acc EUR	12/06	EUR	126.370	126.340
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	12/06	EUR	169.980	168.160
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	12/06	EUR	140.080	138.590
Euro ESG Credit A Acc EUR	12/06	EUR	98.280	97.940
Euro ESG Credit A Dis EUR	12/06	EUR	90.810	90.490
Financial Bond B Acc EUR	12/06	EUR	109.670	109.380
Glob. Conservative Income A Acc EUR	12/06	EUR	101.960	101.550
Glob. Conservative Income A Dis EUR	12/06	EUR	94.570	94.190
Glob. High Yield A Acc EUR	12/06	EUR	106.230	105.870
Glob. High Yield A Dis EUR	12/06	EUR	87.390	87.090
Glob. High Yield B Acc.	12/06	EUR	113.990	113.600

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna   13465A6B www.kneip.com | Dati a cura delle societa' aderenti al servizio

Lorenzo Schon

Marco Milena Nicoletta Andrea e Carla ricorderanno sempre il tuo sorriso e la tua dolcezza.
- Milano, 13 giugno 2024.

Piero e Rossella sono vicini a Giorgio, Isabella e Nicola e a tutta la famiglia per la prematura scomparsa di

Lorenzo

- Milano, 13 giugno 2024.

Manuela e Manuele Cisa Asinari Di Gresy con Manja Bettarello si stringono a Nicola in questo momento di immenso dolore per la perdita del fratello

Lorenzo

- Milano, 13 giugno 2024.

Maci, Chicchi e Michela si stringono con affetto a Nicola e a tutta la famiglia Schon per la prematura scomparsa del caro

Lorenzo

- Milano, 13 giugno 2024.

Lorenzo Schon

Jean-Marc è vicino con la sua amicizia al dolore di Giorgio e partecipa al suo lutto.
- Cernobbio, 13 giugno 2024.

Lorenzo Schon

Partecipano al lutto:
— Andrea e Bibi.

Carlo e Alberta con Nice e Mattia sono affettuosamente vicini e abbracciano Francesco, Giovanna, Federico, Francesca e Bianca in questo momento di grande tristezza per la scomparsa del caro papà e nonno

Vincenzo Sironi

- Milano, 13 giugno 2024.

Vincenzo e Lucia Vedani con l'associazione Casamica ricordano con stima e affetto l'amico di una vita

Vincenzo Sironi

per la sua generosità e la sua personalità vivace e curiosa.- Si stringono ai suoi cari tutti in un abbraccio, una preghiera e un ricordo.
- Milano, 14 giugno 2024.

Ciao papà, ora sei di nuovo con la mamma.- Con grande tristezza i figli Carlo con Manuela, Massimo e i nipoti Jacqueline ed Emanuele annunciano la scomparsa di

Davy Sergio Molho

I funerali si terranno venerdì 14 alle ore 14.30 presso il cimitero ebraico di Milano in via Jona.
- Milano, 13 giugno 2024.

Teresa Brigida e Luigi con i ragazzi abbracciano Carlo, Massimo, Jacqueline ed Emanuele nel ricordo del carissimo

Davy

- Milano, 13 giugno 2024.

Giorgio e Giovanna Perletti con Massimiliano, Cesare, Susanna e le rispettive famiglie, nel ricordo di tante ore serene trascorse con

Davy

sono affettuosamente vicini a Carlo e Massimo in questo triste momento.
- Milano, 13 giugno 2024.

Un pensiero commosso a

Davy

ed un abbraccio affettuoso a Carlo e Massimo.- Stefania.
- Bergamo, 13 giugno 2024.

Gli amici Goj ricordano con affetto

Davy

un forte abbraccio a Massimo, Carlo e famiglia.
- Lecco, 14 giugno 2024.

Nicoletta, Sabrina ed Elisabetta con Federico e Paolo ed i nipoti Gianluca, Jona, Jacopo, Gaia, Giorgia annunciano la morte della loro adorata mamma

Gabriella (Gabì) Burlando Scotti

donna indomita, intelligente e bellissima, fiera e forte sino all'ultimo.- Mamma, ci mancherai, ma ora ti sappiamo serena accanto al tuo Cesare.- Per il giorno e l'ora dei funerali si prega chiamare lo 02.32867.
- Milano, 13 giugno 2024.

Partecipano al lutto:
— Anna e Nanni Pedrazzi.
— Giancarlo e Laura Massarani.
— Rossana Scotti.

Franci e Manu partecipano commosse al dolore di Betti, Sabrina e Nicoletta per la perdita della cara mamma

Gabriella Scotti

- Milano, 13 giugno 2024.

Il Presidente Maurizio Sella, i componenti del Consiglio Direttivo e tutti i colleghi della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, profondamente rattristati, partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del collega

Cavaliere del Lavoro
Armando Arcangeli

I Cavalieri del Lavoro ne ricordano l'impegno imprenditoriale per lo sviluppo dell'industria calzaturiera in Italia e il contributo nell'affermazione del Made in Italy sui mercati esteri.
- Roma, 13 giugno 2024.

Il Presidente di Banca Widiba, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e i dipendenti tutti, esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

Carmela Bevilacqua Lovaglio

amata madre del dottor Luigi Lovaglio, Amministratore Delegato di Banca Monte dei Paschi di Siena.
- Milano, 14 giugno 2024.

La Clinica Universitaria di Otorinolaringoiatria dell'Università dell'Insubria partecipa al grande dolore del suo Direttore Professor Maurizio Bignami per la perdita dell'adorato padre

Giuseppe Bignami

- Varese, 13 giugno 2024.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari il

professor
Gastone Ceccanti

di 97 anni, per lunghi anni ordinario di Tecnica Economica all'Università di Siena.- I figli e i familiari tutti lo ricorderanno per sempre con amore.
- Pontedera, 14 giugno 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Franco de Siervo

Ne danno il triste annuncio i figli Ugo, Laura con Damiano, il nipote Marco ed i parenti tutti.- Per il giorno e l'ora delle esequie si prega telefonare allo 02.32867.
- Milano, 11 giugno 2024.

Nino Mannino

Il libro dell'amore non finisce leggendo l'ultima pagina.- Ciao papà Nino, ora sei ovunque noi siamo.- I figli Tania e Andrea Mannino.
- Milano, 13 giugno 2024.

14 giugno 2013 - 14 giugno 2024

Andrea Antonelli

Ti vogliamo bene, ti pensiamo sempre, ci manchi tanto.- Mamma e papà con Valeria e Davide.
- Milano Due, 14 giugno 2024.

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Scendono Iveco e Mediobanca In controtendenza Tim ed Hera

Più che la frenata della Fed sui tassi, il tonfo delle Borse europee è dipeso dalle difficoltà nelle trattative per il nuovo governo dell'Ue, con qualche tensione anche sul G7 in corso in Italia. Tra gli indici del Vecchio Continente la maglia nera è toccata al Ftse-Mib (-2,18%), frenato dal forte calo di **Iveco** (-5,16) e dalle prese di beneficio su quasi tutti i titoli bancari, a partire da **Mps** (-3,9%) e **Mediobanca** (-3,49%). Oltre i tre punti percentuali anche i cali di **Unicredit** (-3,47%), **Intesa-S.Paolo** (-3,27%) e **Pop. Sondrio** (-3,27%), con l'aggiunta di **Azimut** (-3,55%). Pochissime le blue-chips in controtendenza: nell'ordine **Tim** (+0,63% con il buy di Equita), **Hera** (+0,47%) e **DiaSorin** (+0,2%).

Sussurri & Grida

Lvmh si allea con Accor in Orient Express

Lvmh e Accor hanno firmato una partnership in Orient Express, dal 2022 rilevato dal gruppo francese dell'ospitalità. Lvmh farà un investimento strategico nel marchio, nella società che gestirà hotel e treni e nell'entità che sarà proprietaria di due velieri. I due gruppi continueranno a cercare un terzo partner.

Lottomatica, Morgan Stanley all'8,2%, di cui il 4,9% in azioni

Morgan Stanley ha una partecipazione in Lottomatica all'8,24%, di cui il 4,992% in azioni con diritti di voto e 3,25% in strumenti finanziari diversi dalle azioni. Lo si legge sul sito Consob.

Lavazza, ok all'integrativo

Lavazza ha raggiunto un accordo per il nuovo contratto integrativo che riguarderà i quasi 400 lavoratori dello stabilimento di Gattinara (VC). Il contratto prevede un nuovo modello di premio per obiettivi, la sperimentazione del venerdì breve, i permessi *caregiving*, l'estensione del congedo di paternità e il volontariato aziendale.

Gallini al vertice di Federbeton

Stefano Gallini (*nella foto*), amministratore delegato Italia di Heidelberg Materials (Italcementi), è stato nominato presidente di Federbeton Confindustria, la federazione che riunisce le imprese della filiera del cemento e del calcestruzzo.

Biomedicale, Bellco in crisi

Continua lo sciopero dei lavoratrici della multinazionale del biomedicale Mozarc Bellco, a Mirandola (Modena), dopo che i vertici hanno annunciato di voler chiudere la parte produttiva dello stabilimento. Rischiano il posto quasi 350 addetti (al 70% donne). Il ministero Mimit sta seguendo «attentamente la situazione».

Zafarana presidente Finint

L'assemblea dei soci di Finint Investments ha nominato il Generale Giuseppe Zafarana presidente del consiglio di amministrazione fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025.

Marco Gay alla guida dell'Unione Industriali Torino

Il consiglio generale di Unione Industriali Torino ha designato Marco Gay alla carica di presidente dell'associazione confindustriale al termine del mandato di Giorgio Marsiaj.

Assifero, 400 milioni di risorse

Oltre 400 milioni è il volume stimato delle risorse mobilitate nel 2023 dagli associati di Assifero. Il dato emerge dal bilancio sociale presentato ieri a Genova nel corso dell'assemblea nazionale della rete che riunisce oltre 170 tra le principali fondazioni private ed enti filantropici.

Enrico Vergani in Indosuez

Indosuez WM ha annunciato l'ingresso di Enrico Vergani nel ruolo di Senior Wealth Manager.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,910	-0,65	+3,38	1,617	2,025	5962,0
Abitare in *	(ABT)	4,430	-10,14	-10,51	3,680	5,240	133,0
Acea	(ACE)	16,730	-0,54	+21,14	13,550	17,500	3561,0
Acinque	(AC5)	2,020	—	-4,72	1,940	2,140	399,0
Aedes	(AEDES)	0,218	-2,68	-1,80	0,111	0,234	7,0
Aedes 2015-2024 warr	(WAEDES)	0,000	—	-90,32	0,000	0,003	—
Aeffe *	(AEF)	0,768	-3,03	-22,03	0,768	0,985	85,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	8,060	+2,03	-2,42	7,700	8,360	287,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	17,660	-2,75	-32,85	17,140	26,900	968,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,200	+0,83	+34,36	8,900	12,700	69,0
Amplifon *	(AMP)	34,240	+0,06	+9,57	29,320	34,540	7717,0
Anima Holding	(ANIM)	4,714	-1,79	+18,68	3,934	4,944	1534,0
Antares Vision *	(AV)	3,385	-0,73	+84,17	1,360	3,590	235,0
Aquafil *	(ECNL)	3,075	-3,00	-11,26	2,955	3,685	134,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,362	-4,34	-29,53	4,362	6,575	573,0
Ascopiave *	(ASC)	2,260	+0,22	+0,67	2,170	2,515	525,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,850	-1,72	-67,95	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	11,920	-0,50	+40,25	8,172	12,080	308,0
Azimut H.	(AZM)	23,080	-3,55	-2,90	23,080	27,310	3411,0
B B&C Speakers	(BEC)	16,100	-4,17	-12,97	16,100	18,750	182,0
B. Cucinelli	(BC)	92,250	-1,39	+5,31	82,850	116,800	6324,0
B. Desio	(BDB)	4,710	-2,28	+27,64	3,620	5,320	650,0
B. Generali	(BGN)	37,600	-2,29	+11,84	33,170	40,600	4479,0
B. Ifis *	(IF)	19,320	-2,18	+21,66	15,540	21,520	1060,0
B. Profilo	(PRO)	0,209	-0,48	+2,96	0,203	0,224	144,0
B.F.	(BFG)	3,590	-1,10	-6,99	3,550	3,930	956,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,665	-3,27	+11,18	5,850	8,275	3130,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,540	-2,68	+22,82	8,576	10,930	8030,0
Banca Sistema *	(BST)	1,492	-3,24	+21,70	1,176	1,710	122,0
Banco BPM	(BAMI)	6,054	-2,51	+24,36	4,732	6,720	9428,0
BasicNet	(BAN)	3,660	-0,81	-19,03	3,650	4,905	199,0
Bastogi	(B)	0,408	+1,24	-20,93	0,360	0,516	51,0
Beewize	(BWZ)	0,715	-0,69	+50,84	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,244	-0,41	-11,43	0,205	0,276	49,0
Bestbe Holding	(BES)	0,002	—	-90,91	0,001	0,018	2,0
BFF Bank	(BFF)	8,950	-1,49	-11,91	8,080	12,860	1692,0
Bialetti	(BIA)	0,223	-0,45	-13,90	0,223	0,263	36,0
Biesse *	(BSS)	11,040	-4,00	-11,18	11,040	12,910	316,0
Bioera	(BIE)	0,070	-4,38	+34,23	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,692	+0,58	-0,29	0,640	0,704	32,0
Bper Banca	(BPE)	4,541	-2,70	+44,85	3,106	5,294	6677,0
Brembo	(BRE)	10,440	-2,92	-5,43	10,440	12,366	3577,0
Brioschi	(BRI)	0,058	+1,05	-6,75	0,049	0,064	45,0
Buzzi	(BZU)	38,500	-1,18	+37,70	27,160	39,980	7475,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,045	-2,85	+12,73	1,752	2,545	281,0
Caleffi	(CLF)	0,862	—	-15,07	0,844	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,680	+5,97	+33,02	4,030	5,680	649,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,270	+0,40	+29,86	0,978	1,270	158,0
Campari	(CPR)	9,732	-1,24	-3,40	8,898	10,080	12049,0
Carel Industries *	(CRL)	17,440	-3,11	-27,18	17,060	23,950	1996,0
Cellularline *	(CELL)	2,620	-2,60	+11,49	2,340	2,940	58,0
Cembre *	(CMB)	37,950	-2,44	+1,47	36,200	44,950	653,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,950	-1,68	+4,41	8,890	10,480	1596,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,680	-2,90	-13,55	2,680	3,140	39,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,042	—	—	0,037	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,557	-1,94	+28,19	0,417	0,582	593,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,100	-0,33	+53,27	3,910	6,140	188,0
Class	(CLE)	0,098	-0,81	+58,06	0,062	0,114	27,0
Comer Industries	(COM)	33,000	-0,60	+11,11	26,000	34,000	948,0
Conafi	(CNF)	0,229	-1,72	-14,87	0,180	0,307	9,0
Credem	(CE)	9,120	-1,51	+11,49	8,120	10,260	3160,0
Csp Int.	(CSP)	0,337	+0,30	+9,42	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,220	-2,20	-23,87	5,030	8,190	150,0
D D'Amico *	(DIS)	6,230	-2,96	+6,86	5,610	7,750	807,0
Danieli	(DAN)	37,350	-1,71	+27,69	28,850	38,000	1551,0
Danieli r nc	(DANR)	28,000	-1,58	+30,54	21,050	28,450	1146,0
Datalogic *	(DAL)	5,580	-2,28	-15,33	5,050	6,590	335,0
De' Longhi	(DLG)	32,280	-0,92	+5,70	27,940	33,460	4882,0
Dexelance	(DEX)	10,760	-1,28	+3,66	8,980	11,120	295,0
Diasorin	(DIA)	100,650	+0,20	+7,99	83,300	103,200	5600,0
Digital Bros *	(DIB)	9,200	-1,50	-14,02	7,940	11,000	131,0
Digital Value	(DGV)	61,200	-4,37	+2,34	50,800	66,900	637,0
doValue *	(DOV)	2,084	-2,07	-37,79	1,814	3,350	171,0
E E.P.H.	(EPH)	0,150	-9,09	-99,67	0,100	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,510	-1,95	-2,08	1,472	1,648	168,0
Eems	(EEMS)	0,250	-4,51	-37,50	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	9,535	-1,04	-1,50	8,285	12,230	768,0
Elica *	(ELC)	1,785	-2,46	-23,06	1,785	2,340	115,0
Emak *	(EM)	1,076	-0,37	+0,19	0,955	1,226	177,0
Enav	(ENAV)	3,720	-1,74	+9,22	3,232	4,072	2039,0
Enel	(ENEL)	6,554	-1,31	-2,31	5,699	6,842	67527,0
Enervit	(ENV)	3,080	-0,65	-1,91	3,050	3,300	55,0
Eni	(ENI)	13,718	-1,61	-11,82	13,718	15,730	46022,0
Equita Group *	(EQUI)	3,820	-1,04	+4,37	3,610	4,180	201,0
Erg	(ERG)	25,160	-0,08	-10,33	23,060	28,060	3791,0
Esprinet *	(PRT)	4,942	-4,96	-8,90	4,712	5,450	262,0
Eukedos	(EUK)	0,825	+0,61	-12,97	0,754	0,960	19,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	22,700	-4,22	+1,43	19,580	23,700	1272,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,766	-0,74	-3,98	2,944	4,562	360,0
Eurotech *	(ETH)	1,190	-5,71	-51,13	1,190	2,435	45,0
Exprivia	(XPR)	1,715	+2,39	+2,33	1,510	1,870	88,0
F Ferrari	(RACE)	387,100	-1,85	+25,93	305,600	406,200	75954,0
Ferretti	(YACHT)	3,020	-2,42	+4,35	2,790	3,506	1045,0
Fidia	(FDA)	0,700	+4,17	-21,35	0,273	0,890	5,0
Fiera Milano *	(FM)	3,545	-2,61	+25,04	2,700	4,310	264,0
Fila *	(FILA)	8,650	-4,00	+5,34	7,670	9,320	385,0
Fincantieri	(FCT)	0,532	-5,51	-4,66	0,473	0,781	959,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,980	-0,22	+2,75	8,120	9,080	198,0
FinecoBank	(FBK)	14,200	-2,77	+4,03	12,730	15,675	8909,0
FNM	(FNM)	0,470	-2,89	+3,75	0,429	0,542	214,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,610	-1,61	-22,69	0,610	0,789	37,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,500	-0,72	+22,22	4,400	5,540	499,0
Gasplus	(GSP)	2,470	-1,20	-5,00	2,290	2,600	113,0
Gefran *	(GE)	8,860	+0,45	+1,84	7,830	8,980	126,0
Generalfinance	(GF)	11,050	+0,91	+18,82	9,300	11,400	138,0
Generali	(G)	23,230	-1,32	+19,99	19,340	24,880	36949,0
Geox	(GEO)	0,617	-0,96	-16,40	0,617	0,760	161,0
Giglio Group	(GG)	0,391	+2,89	-18,20	0,361	0,480	10,0
GPI	(GPI)	12,100	-1,31	+26,04	8,960	13,300	354,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,832	-1,19	+4,00	0,788	0,860	40,0
Greenthesis	(GTH)	2,250	—	+132,44	0,890	2,250	349,0
GVS	(GVS)	7,040	-3,43	+31,47	5,210	7,290	1270,0
H Hera	(HER)	3,406	+0,47	+15,07	2,872	3,564	5018,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,832	-4,48	-21,88	1,406	2,345	208,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,700	-2,41	-14,55	4,324	5,500	404,0
Immsi	(IMS)	0,462	-2,01	-18,37	0,462	0,625	160,0
Indel B	(INDB)	23,000	—	-4,17	21,200	24,000	135,0
Industrie De Nora	(DNR)	11,900	-2,46	-23,52	11,900	15,560	625,0
Intercos	(ICOS)	15,440	-3,86	+7,22	12,820	16,200	1538,0
Interpump	(IP)	41,720	-2,80	-9,40	40,320	47,760	4627,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,415	-3,27	+26,74	2,692	3,769	64533,0
Inwit	(INW)	9,750	-1,42	-15,69	9,645	11,565	9457,0
Irce *	(IRC)	2,170	+0,46	+9,32	1,780	2,240	60,0
Iren	(IRE)	1,873	-1,06	-4,19	1,708	2,000	2458,0
It Way	(ITW)	1,358	-0,88	-20,58	1,264	1,728	14,0
Italgas	(IG)	4,884	-1,53	-4,61	4,822	5,415	3999,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,000	-1,96	+60,26	3,080	5,300	151,0
Italmobiliare *	(ITM)	28,100	-2,26	+7,74	25,427	32,625	1211,0
Iveco Group	(IVG)	11,035	-5,16	+36,23	8,054	14,580	3140,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	—	+29,35	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,030	-0,42	-7,83	1,703	2,495	771,0
K KME Group	(KME)	0,990	+0,10	+8,79	0,886	1,056	260,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,561	-0,05	+15,65	0,452	0,600	4,0
KME Group r nc	(KMER)	1,465	—	+29,65	1,130	1,595	20,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,297	-0,34	-32,96	0,297	0,443	69,0
Lazio	(SSL)	0,720	+4,96	-8,86	0,620	0,806	47,0
Leonardo	(LDO)	22,360	-2,19	+46,72	15,240	24,400	13271,0
Lottomatica Group	(LTMC)	10,680	-1,93	+10,74	9,571	11,934	2740,0
LU-VE *	(LUVE)	25,550	-2,85	+13,81	20,450	26,300	573,0
M Maire	(MT)	7,080	-2,01	+42,51	4,646	8,130	2357,0
Marr *	(MARR)	11,900	-0,83	+5,12	10,400	12,500	788,0
Mediobanca	(MB)	13,835	-3,49	+23,53	11,115	15,245	11892,0
Met.Extra Group	(MET)	2,700	+8,87	+45,95	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	3,090	-4,81	+29,34	2,064	3,304	1062,0
Mfe B.	(MFEB)	4,138	-5,18	+24,86	2,915	4,384	1015,0
Mittel	(MIT)	1,505	+1,01	-17,31	1,360	1,880	122,0
Moltiply Group *	(MOL)	34,550	-2,12	+10,38	30,550	38,850	1395,0
Moncler	(MONC)	59,820	-0,33	+7,51	51,140	70,340	16396,0
Mondadori *	(MN)	2,300	-2,34	+9,79	2,090	2,375	610,0
Mondo TV *	(MTV)	0,198	+0,71	-36,30	0,196	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,034	-2,30	-34,62	0,034	0,052	7,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,488	-3,90	+38,82	3,091	5,294	5917,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,200	-1,54	-0,93	2,700	3,280	46,0
Netweek	(NTW)	0,045	+1,35	-62,50	0,043	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	9,850	+3,58	+26,28	5,600	10,360	437,0
Nexi	(NEXI)	5,866	-2,95	-19,78	5,394	7,374	7896,0
Next Re Siiq	(NR)	3,180	—	-1,24	3,080	3,420	35,0
O Olidata	(OLI)	0,586	+2,09	+6,55	0,515	0,730	65,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,450	+0,30	+2,81	15,950	16,450	220,0
Orsero *	(ORS)	12,440	-0,64	-27,08	12,400	17,460	220,0
OVS	(OVS)	2,686	-5,02	+20,68	2,005	2,864	820,0
P Pharmanutra *	(PHN)	46,550	-0,53	-18,05	45,650	63,100	443,0
Philogen	(PHIL)	19,800	-2,46	+7,03	16,600	21,500	601,0
Piaggio	(PIA)	2,746	-2,28	-7,10	2,660	3,198	992,0
Pininfarina	(PINF)	0,770	—	-1,79	0,700	0,830	61,0
Piovan *	(PVN)	11,750	—	+14,08	9,700	12,500	632,0
Piquadro	(PQ)	2,200	—	-0,90	1,800	2,280	110,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,968	-0,80	+20,86	4,831	6,234	6011,0
PLC	(PLC)	1,515	-2,26	-18,55	1,470	1,905	40,0
Poste Italiane	(PST)	12,390	-1,47	+19,48	9,792	12,955	16472,0
Prysmian	(PRY)	56,740	-2,14	+36,20	39,810	60,940	15980,0
R Rai Way	(RWAY)	5,090	-1,36	-0,59	4,780	5,400	1393,0
Ratti	(RAT)	2,160	-3,57	-20,59	1,880	2,720	59,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,770	-1,53	+4,34	0,728	0,900	407,0
Recordati	(REC)	48,780	-0,97	-0,45	47,460	53,080	10273,0
Reply *	(REY)	134,400	-1,54	+15,36	113,100	137,600	5050,0
Revo Insurance	(REVO)	8,860	-1,12	+7,79	8,140	9,240	220,0
Risanamento	(RN)	0,031	+0,65	-10,95	0,028	0,035	60,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,005	-1,96	-26,01	9,005	12,840	1546,0
Sabaf *	(SAB)	17,100	-0,58	-2,40	16,060	19,400	219,0
Saes G. *	(SG)	27,650	+0,18	+20,87	22,707	27,700	464,0
Safilo Group	(SFL)	1,070	-3,43	+16,43	0,892	1,242	451,0
Saipem	(SPM)	2,030	-3,43	+36,47	1,259	2,415	4142,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,500	—	+4,94	21,750	26,000	1593,0
Sanlorenzo *	(SL)	42,400	-1,97	+1,92	38,850	45,750	1510,0
Saras	(SRS)	1,630	—	+2,42	1,501	1,807	1549,0
Seco *	(IOT)	3,010	-3,53	-9,88	2,838	3,740	415,0
Seri Industrial	(SERI)	4,140	-4,06	+20,17	2,275	4,580	231,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,830	+0,27	+9,58	1,500	1,940	58,0
Sesa *	(SES)	105,000	-3,31	-13,01	96,700	126,100	1666,0
SIT	(SIT)	1,850	—	-43,60	1,485	3,350	48,0
Snam	(SRG)	4,320	-0,23	-6,92	4,197	4,893	14554,0
Softlab	(SOF)	1,310	—	-13,25	1,170	1,750	7,0
Sogefi *	(SO)	2,845	-3,40	+39,12	1,820	3,270	352,0
Sol	(SOL)	32,150	-2,72	+17,34	25,900	36,150	2977,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,728	-1,89	+8,98	0,638	0,800	42,0
Somec	(SOM)	15,500	-2,52	-46,18	13,350	28,800	110,0
Stellantis	(STLAM)	19,660	-2,77	-7,15	19,422	27,155	63667,0
STMicroelectr.	(STMMI)	40,720	-2,42	-8,64	36,265	44,570	37725,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,470	-0,84	+2,82	8,880	10,060	1741,0
Technogym	(TGYM)	9,385	-0,85	+2,85	8,425	9,735	1892,0
Technoprobe	(TPRO)	9,480	-1,76	+11,07	7,300	9,760	6300,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,246	+0,94	-19,95	0,214	0,307	1480,0
Telecom Italia	(TIT)	0,224	+0,63	-25,09	0,211	0,299	3451,0
Tenaris	(TEN)	14,515	-1,96	-8,68	14,430	18,640	17275,0
Terna	(TRN)	7,608	-0,68	+1,66	7,238	7,938	15408,0
Tesmec *	(TES)	0,089	-2,10	-29,60	0,089	0,126	55,0
Tessellis	(TSL)	0,693	-3,08	+5,48	0,483	0,811	173,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,800	-1,11	+21,59	7,820	11,120	526,0
Tinexta *	(TNXT)	16,730	-3,52	-16,43	16,730	20,020	812,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	11,700	-2,50	—	11,300	12,850	219,0
Trevi	(TFI)	0,344	-1,29	+5,20	0,311	0,431	109,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,590	+4,61	-11,67	1,400	2,550	2,0
Triboo	(TB)	0,772	—	-0,77	0,700	0,838	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	25,050	+6,60	+26,39	18,940	25,050	302,0
U Unicredit	(UCG)	34,445	-3,47	+37,61	24,850	36,820	59810,0
Unidata	(UD)	3,750	-1,06	-6,18	3,450	4,060	117,0
Unieuro *	(UNIR)	9,240	-1,70	-10,64	8,425	10,430	194,0
Unipol	(UNI)	8,935	-2,30	+68,78	5,260	9,600	6537,0
UnipolSai	(US)	2,524	+0,08	+8,79	2,290	2,694	7139,0
V Valsoia	(VLS)	9,920	+0,40	+3,55	9,400	10,150	108,0
Vianini	(VIA)	0,860	—	+0,58	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	1,968	-4,19	+6,72	1,809	2,490	2089,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,200	-1,92	+85,45	5,150	12,400	17,0
WIIT *	(WIIT)	17,940	-2,92	-5,68	15,560	19,600	511,0
Z Zest	(ZEST)	0,230	-7,26	-17,56	0,225	0,280	40,0
Zignago Vetro *	(ZV)	11,720	-3,46	-17,70	11,400	14,240	1073,0
Zucchi	(ZUC)	1,980	-2,46	-11,21	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	13-06	var.%
Amsterdam (Aex)	924,61	-0,77
Brent Index	82,59	+1,13
Bruxelles-Bel 20	3.868,77	-0,97
DJ Stoxx Euro	508,58	-1,84
DJ Stoxx Euro50	4.935,50	-1,97
DJ Stoxx UE	516,04	-1,31
DJ Stoxx UE50	4.506,09	-1,18
FTSE Eurotr.100	4.089,19	-1,21
Hong Kong HS	18.112,63	+0,97
Johannesburg	38.146,16	-0,72
Londra (FTSE 100)	8.163,67	-0,63
Madrid Ibex35	11.066,10	-1,59
Oslo Top 25	1.309,38	-1,00
Singapore ST	3.324,53	+0,52
Sydney (All Ords)	8.002,50	+0,49
Toronto (300Comp)	21.716,77	-1,11
Vienna (Atx)	3.603,90	-1,58
Zurigo (SMI)	12.095,99	-0,59

selezione

FRANCOFORTE	13-06	var.%
Adidas	227,50	-1,26
Allianz	256,30	-1,31
Bayer Ag	27,34	-1,73
Beiersdorf	145,30	-0,82
Bmw	88,26	-2,22
Commerzbank Ag	14,40	-2,24
Deutsche Bank n	14,53	-2,90
Deutsche Post	38,63	-0,95
Deutsche Telekom n	22,53	-0,04
Dt Lufthansa Ag	5,94	-5,47
Hugo Boss Ag	44,56	-2,71
Siemens n	170,84	-4,08
Volkswagen Ag	105,75	-3,47
PARIGI	**13-06**	**var.%**
Air France	10,04	-2,86
Air Liquide	163,28	-3,51
Alstom	16,04	-4,44
Axa SA	30,95	-4,03
Bnp	60,00	-2,94
Cap Gemini	186,05	-2,82
Carrefour	14,62	-1,38
Credit Agricole	13,44	-2,50
Danone	59,76	-0,40
L'Oreal	450,90	-0,98
Michelin	38,24	-0,34
Renault	49,63	-2,26
Saint-Gobain	75,56	-3,20
Sanofi-Synthelab	87,93	-1,53
Societe Generale	22,97	-1,63
Sodexho Alliance	85,30	-1,16
Stellantis	19,68	-2,69
Total	62,31	-2,55
NEW YORK	**13-06**	**var.%**
Amazon Com	183,97	-1,56
American Express	222,13	-0,85
Apple Comp Inc	212,67	-0,19
At&T	17,59	-0,14
Bank of America	39,12	-0,75
Boeing	180,93	-0,95
Carnival	16,49	-1,49
Caterpillar Inc	325,61	-0,95
Cisco System	45,44	-0,39
Citigroup Inc	59,89	-0,20
Coca-Cola Co	62,84	-0,06
Colgate Palmolive	94,71	+1,59
Exxon Mobil	110,60	-0,30
Ford Motor	11,91	-1,37
General Electric	155,41	-3,50
General Motors	47,64	-2,50
Goldman Sachs	445,44	-0,73
Hewlett-Packard	36,51	+0,56
Honeywell	207,97	-0,28
Ibm	169,08	+0,05
IGT	20,89	-3,51
Industrie Natuzzi Sp	4,95	-2,94
Intel Corp	30,54	-0,72
Johnson & Johnson	145,60	+0,13
JP Morgan	193,45	+1,00
Lockheed Martin	458,08	-0,22
McDonald's	252,84	-0,64
Merck & Co.	129,47	-0,56
Microsoft	441,22	+0,04
Morgan Stanley	95,09	-0,59
Nike Inc. Cl. B	93,95	+0,29
Occidental Pet	59,85	-0,75
Pfizer	27,68	+0,09
Philip Morris	102,28	-0,36
Procter & Gamble	166,81	+0,99
Unilever NV	56,29	+0,41
Walt Disney	99,69	-1,10
Whirlpool	92,65	-1,49
Xerox	13,91	-2,49
LONDRA	**13-06**	**var.%**
3i Group	3030,00	-1,69
Anglo American	2389,00	+0,61
AstraZeneca	12466,00	-0,59
Barclays Plc	208,10	-1,70
BP	460,00	-1,05
British Telecom	132,04	+4,33
Burberry Group	1023,50	-0,73
Glaxosmithkline	1610,00	+0,31
Marks & Spencer	296,90	-1,79
Pearson Plc	950,00	-1,10
Prudential	707,60	-2,45
Rolls Royce	469,30	-0,34
NatWest Group	309,10	-0,58
Schroders Plc	373,40	-2,30
Unilever Plc	4415,00	+0,50
Vodafone Group	68,70	-0,43
ZURIGO	**13-06**	**var.%**
Nestle	95,10	+0,17
Novartis	94,26	-0,42

B.O.T.

valuta al 17-06-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
12.07.24	27	99,760	-	14.02.25	244	97,999	2,63
14.08.24	60	99,427	3,16	14.03.25	272	97,393	3,16
13.09.24	90	99,165	3,01	14.04.25	303	97,138	3,12
14.10.24	121	98,850	3,08	14.05.25	333	96,860	3,11
14.11.24	152	98,525	3,16	13.06.25	363	96,599	3,09
13.12.24	181	98,294	3,09				

Monete auree

13 giu	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	391,82	415,81
Sterlina (UK)	499,12	529,37
4 Ducati (AUT)	929,31	986,20
100 Pesos (Cile)	1.235,20	1.310,83
20 $ Liberty (USA)	2.051,93	2.176,29
Krugerrand (S.Af.)	2.099,37	2.227,91
50 Pesos (MEX)	2.531,16	2.686,13

Oro

13 giu	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	69,23	69,05
Oro Londra (usd/oncia)	2.316,35	2.310,80
Argento Milano (Euro/kg.)		878,04
Platino Milano (Euro/gr.)		28,85
Palladio Milano (Euro/gr.)		27,37

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,615	3,665	7 mesi	-	-
1 mese	3,599	3,649	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,719	3,771	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,743	3,795	12 mesi	3,678	3,729

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**5.00**	4.75	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.25**	4.25	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.50**	1.50			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

laLettura
I versi di Jon Fosse in anteprima nella newsletter

Due registi e un Nobel. Il nuovo numero de «la Lettura», il #655 domani in anteprima nell'App e domenica in edicola, ospita le voci di due protagonisti del grande schermo, Luca Guadagnino ed Edgar Reitz. Due universi cinematografici di cui, nella newsletter, in arrivo oggi via email, racconta Cecilia Bressanelli. Come anteprima letteraria, la newsletter propone una poesia di Jon Fosse tratta dall'antologia *Ascolterò gli angeli arrivare*, a cura di Andrea Romanzi, in uscita per Crocetti: un assaggio della produzione poetica dell'autore, premio Nobel 2023, meno conosciuta rispetto a quella in prosa e per il teatro. La newsletter de «la Lettura» arriva via email il venerdì a chi s'iscrive su *corriere.it/newsletter* e agli abbonati all'App dell'inserto, scaricabile da App Store e Google Play.

Il Nobel Jon Fosse (foto Ap)

Anteprima La prefazione di Roberto Saviano per il libro di Giulio Golia e Francesca Di Stefano «Mostri di Ponticelli» (Piemme)

Vite travolte dall'iniquità

Tre ragazzi di un rione di Napoli hanno trascorso in carcere 32 anni. Da innocenti

Imputati Da sinistra: Luigi Schiavo, Ciro Imperante e Giuseppe La Rocca durante il processo del 1986 (foto Ap). I tre giovani furono accusati del rapimento e dell'uccisione a Ponticelli (Napoli) di due bambine, Barbara Sellini, di 7 anni e Nunzia Munisi, di 10, che vennero trovate carbonizzate il 3 luglio 1983. I tre furono condannati all'ergastolo l'11 aprile 1986, la sentenza fu confermata in appello e divenne definitiva il 27 giugno 1987

Denuncia

● Il testo pubblicato in questa pagina è la prefazione di Roberto Saviano che apre il volume di Giulio Golia e Francesca Di Stefano *Mostri di Ponticelli. O vittime di un enorme errore giudiziario?* che esce in libreria martedì 18 giugno per Piemme (pagine 256, € 18,90)

● La vicenda riguarda Giuseppe La Rocca, Ciro Imperante e Luigi Schiavo, condannati all'ergastolo nel 1986 per un delitto efferato

● Giulio Golia, nato a Napoli nel 1970, è conduttore e inviato del programma televisivo Mediaset *Le Iene* dal 1998. Negli ultimi anni si è specializzato in inchieste sulla criminalità organizzata, in particolare su camorra e 'ndrangheta, e sulla cronaca nera

● Francesca Di Stefano è nata a Roma nel 1988. Giornalista professionista, dopo quattro anni nei programmi di Michele Santoro, dal 2015 è autrice de *Le Iene* e del suo spin-off di inchieste *Le Iene presentano Inside*

di **Roberto Saviano**

In dubio pro reo: nel dubbio, giudica in favore dell'imputato. È un'indicazione al giudice, un invito messo per iscritto nel *Digesto* di Giustiniano, per la prima volta in una raccolta di questioni di diritto. In caso di incertezza, di mancanza di prove, di impossibilità di raggiungere un verdetto di inequivocabile colpevolezza, il giudice deve accettare il rischio di assolvere un reo piuttosto che condannare un innocente. Queste dovrebbero essere le basi non solo del diritto, ma anche del senso comune, perché potrà sembrare impossibile da credere oggi, ma le leggi altro non sono (altro non erano) che l'espressione del senso comune. Non di un senso comune spaventato, inquisitorio e complottista, ma di un senso comune che aveva la necessità di normare il vivere quotidiano tendendo all'equità. Giustiniano commissionò il *Digesto* non perché non vi fossero leggi, ma perché ve ne erano e andavano raccolte e ordinate.

Francesca Di Stefano e Giulio Golia in questo libro (*Mostri di Ponticelli*, Piemme, *ndr*) raccontano la vicenda di tre ragazzi di un quartiere della periferia di Napoli arrestati, negli anni Ottanta, per il rapimento e l'omicidio di due bambine. Erano innocenti, ma sono stati condannati all'ergastolo. E da innocenti hanno scontato 32 anni di carcere. Non è tutto, perché la vicenda dei «Mostri di Ponticelli», così la stampa ha sin da subito nominato il caso, va oltre il madornale errore giudiziario, quello in cui si poteva fare meglio quel che si è fatto peggio. No, qui c'entra il male della nostra quotidianità, il male che viviamo sulla nostra pelle, ma più spesso a distanza di sicurezza. Lo vediamo, lo notiamo, però finché non colpisce direttamente, si fa finta di niente. Il tormento, a cui forse avremmo dovuto prestare attenzione proprio quando non eravamo coinvolti, come un tarlo assale. Ma poi si passa oltre perché vincono la sete di vendetta (non di giustizia), l'ottusità dei media, l'inconsapevolezza, e direi l'incoscienza, con cui si rincorre una certa fama. A tutto questo si aggiunge il cancro atavico che ammala le nostre comunità, quella criminalità organizzata che passa su tutto e tutti, che usa tutto e tutti pur di salvaguardare i propri affari.

Leggendo questo libro vi renderete conto di essere totalmente immersi in una tragedia, una tragedia della classicità. Non c'è luce. Non c'è speranza. Non c'è aiuto, se non quello che arriva da sofferenti. Ho conosciuto molte delle persone che si sono accostate ai ragazzi di Ponticelli — Giuseppe La Rocca, Ciro Imperante e Luigi Schiavo — e tutte sentono un dolore dentro, un dolore misto a paura, per l'ingiustizia subita da tre colpevoli di nulla e per la consapevolezza che a ciascuno può capitare di rimanere intrappolati nel «processo».

Spero non starete pensando: «No, a me non può accadere, conosco tante persone che potrebbero testimoniare sulla mia buona condotta. No, decisamente a me non può accadere».

Ne siete certi? Lo sapete che nello stesso anno in cui Giuseppe La Rocca, Ciro Imperante e Luigi Schiavo sono stati accusati di rapimento e omicidio è stato arrestato Enzo Tortora? Lo sapete che le indagini erano gestite dalla stessa Procura? Sapete chi è Enzo Tortora? Sapete chi era Enzo Tortora? Probabilmente, in quel periodo, uno dei volti più noti della televisione italiana, e quindi d'Italia. Uno degli uomini più conosciuti, ammirati, amati e invidiati del nostro Paese. Sapete quante persone avrebbero potuto testimoniare sulla rettitudine di Tortora? E credete davvero che, in un processo penale, quello che conta sia la considerazione che di voi ha chi vi conosce e vi stima?

I ragazzi di Ponticelli ed Enzo Tortora, per vie diverse e diversi accadimenti, sono stati travolti dalla stessa giustizia iniqua, distratta, sbrigativa, superficiale e infine colpevole. Una giustizia che rispondeva nel modo sbagliato alla domanda sbagliata. Una giustizia, soprattutto, che agiva velocemente, perché il desiderio di vendetta andava alimentato, continuamente.

Sono passati quarant'anni, ma le cose non sono cambiate. La velocità con cui ormai approcciamo tutto, dai rapporti con le persone che abbiamo intorno, alle modalità che scegliamo per informarci, spesso non ci consente di comprendere il momento presente. Abbiamo bisogno di fermarci, di immergerci in qualcosa di compiuto, che abbia basi solide, che esprima uno o più punti di vista, che abbia una finalità, che sia anche coraggioso. Fermarsi per ragionare, e l'unico modo per farlo davvero è leggere libri i cui autori, già nella scelta dell'argomento, nell'uso delle parole e della sintassi, restituiscono una lettura con cui confrontarci. E il senso critico matura attraverso il confronto in una dialettica che richiede tempo, non nell'adesione istantanea a un punto di vista.

Tre ragazzi di un quartiere della periferia di Napoli arrestati, negli anni Ottanta, per il rapimento e l'omicidio di due bambine. Erano innocenti, ma sono stati condannati all'ergastolo. E da innocenti hanno scontato 32 anni di carcere. Punto. Storia finita. Quel che è stato è stato. Ma sarà davvero così? Ovviamente no, perché ci sono tre uomini che oggi pretendono che la loro innocenza sia scritta in una sentenza. E insieme a loro, a pretenderlo siamo in tanti. Scrivere sui «ragazzi di Ponticelli» è necessario e fondamentale, perché necessario e fondamentale è pretendere che chiunque possa intervenire per arrivare a una revisione del processo senta la necessità di farlo. Adesso.

Ogni libro è testimonianza. Quando la nostra indignazione si sarà sedata, quando gli interventi di chi ha a cuore questo caso dovessero perdersi nel tempo o nel frastuono di un dibattito sempre distratto, resteranno le parole scritte. Proprio come quelle che state per leggere.

Era il 1983
I tre giovani vennero accusati di omicidio nello stesso anno in cui fu arrestato Enzo Tortora

Il progetto Al via oggi l'iniziativa di archiviozeta negli spazi monumentali dell'Istituto ortopedico a San Michele in Bosco

Vista Paradox, Bologna riscopre il Rizzoli

L'effetto

● La torre degli Asinelli vista da San Michele in Bosco. Il calendario di Vista Paradox è su *archiviozeta.eu*

Un nuovo progetto culturale che, a Bologna, fa rivivere uno spazio storico. Si chiama *Vista Paradox Prospettive culturali* l'iniziativa di archiviozeta, associazione culturale e compagnia teatrale nata nel 1999, che fino a settembre realizzerà una serie di appuntamenti nell'ala monumentale dell'Istituto Ortopedico Rizzoli nel complesso di San Michele in Bosco. Il nome, *Vista Paradox*, nasce dall'illusione ottica, l'«effetto cannocchiale», che, dal primo piano del complesso, restituisce un'immagine ingrandita della torre degli Asinelli. Il progetto, che si inserisce nel calendario di Bologna Estate 2024 (promosso dal Comune e dalla Città metropolitana), parte oggi con la messa in scena del capolavoro di Thomas Mann *La montagna incantata*, a cent'anni dalla sua pubblicazione, in un nuovo allestimento pensato per gli spazi del Rizzoli. A seguire, il 28 giugno, anniversario della nascita dell'Istituto nel 1896 — nel quattrocentesco monastero di San Michele in Bosco che era già stato, negli anni, ospedale militare per le truppe napoleoniche e poi casa di pena — sarà la volta di *Bosco vecchio*, percorso teatrale itinerante sulle tracce di Dino Buzzati. A settembre, le serie *incipit* sulla letteratura scientifica e *punti di fuga*, sui luoghi di San Michele in Bosco. (*s. ba.*)

Uno dei chiostri del complesso

Vincono anche Cassardo e Durastanti

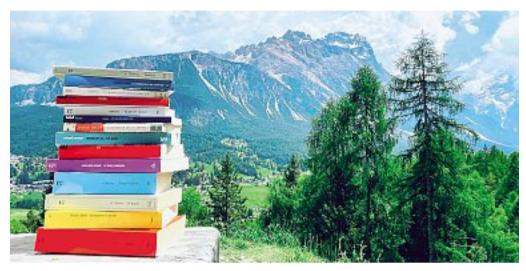
Opera italiana: a Giovanni Grasso il Premio Mondello

Libri che attraversano la storia d'Italia, dalla Grande guerra alla ritirata di Russia nel 1943 e oltre. Sono stati proclamati i vincitori della 50ª edizione del Premio letterario internazionale Mondello: per la sezione Opera italiana, Giovanni Grasso con *Il segreto del tenente Giardina* (Rizzoli), Marco Cassardo con *Eravamo immortali* (Mondadori) e Claudia Durastanti con *Missitalia* (La nave di Teseo). I vincitori sono stati scelti dal Comitato di selezione composto dagli scrittori Giorgio Fontana, Francesco Musolino e Francesca Serafini, con il presidente della giuria Giovanni Puglisi. Ora i tre romanzi vincitori saranno giudicati da 120 «lettori forti», indicati da 24 librerie di tutta Italia, e il voto dei lettori decreterà il vincitore del Premio SuperMondello; in parallelo, la giuria degli studenti siciliani sceglierà il vincitore del Mondello Giovani.

Giovanni Grasso

Nelle altre sezioni del Premio (promosso per conto del Comune di Palermo dalla Fondazione Sicilia in collaborazione con l'Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, la Fondazione Circolo dei lettori e il Salone del Libro di Torino), il Premio speciale del presidente va ad Antonio Franchini con *Il fuoco che ti porti dentro* (Marsilio); Deborah Gambetta vince il Premio speciale con *Incompletezza* (Ponte alle Grazie).

I festival Incontri, reading, ospiti internazionali: si apre la stagione delle rassegne letterarie in tutto il Paese. Ecco tre eventi: una guida agli appuntamenti

Un'estate in compagnia dei libri

I monti di Cortina celebrano la libertà

Le date / 1

- Il festival Una Montagna di Libri, giunto alla XV edizione, si svolgerà a Cortina d'Ampezzo (Belluno), dal 13 luglio al 25 agosto (qui sotto, il manifesto della rassegna)

- Per festeggiare i suoi primi quindici anni, il festival guidato da Francesco Chiamulera celebra «la libertà della letteratura»: sono in programma cinquanta incontri

- Oltre a letteratura e attualità, la rassegna dedicherà attenzione allo sport anche in vista dell'Olimpiade invernale Milano-Cortina 2026

di **Marisa Fumagalli**

Una Montagna di Libri quindicesimo anno. Un bel traguardo se si considera il crescente successo di un Festival culturale che cominciò, quasi in sordina, nel 2009, guidato dal giovane cortinese Francesco Chiamulera. Da allora trenta edizioni consecutive (d'estate e d'inverno), con la presentazione di autori, libri, personaggi di letteratura, scienza, arte, politica, giornalismo. E siamo al programma dell'imminente stagione estiva: Cortina d'Ampezzo (Belluno), regina delle Dolomiti, accoglierà gli ospiti di Una Montagna di Libri, dal 13 luglio al 25 agosto. «Cinquanta incontri, con numerose anteprime, date uniche ed esordi letterari», anticipa Chiamulera.

Per festeggiare i suoi primi quindici anni, il festival celebra «la libertà della letteratura», nella capacità di costruire una dimensione alternativa rispetto alla realtà, e di determinarla. Il programma è vasto, i nomi sono tanti. Per cominciare, il 13 luglio, giorno di inaugurazione, prenderà la scena Katja Petrowskaja, narratrice ucraina, con la sua opera *La foto mi guardava* (Adelphi). Tra gli ospiti stranieri, spiccano Simon Sebag Montefiore, storico britannico pluripremiato, che a Cortina presenterà (unica data italiana) il bestseller *Il mondo, una storia famigliare* (Mondadori). E il grande narratore israeliano Eshkol Nevo con la sua raccolta di racconti brevi *Legami* (Gramma Feltrinelli).

Forte la presenza di importanti scrittori italiani. Citiamo qui Alessandro Piperno, con il romanzo *Aria di famiglia* (Mondadori); Francesca Melandri, in anteprima italiana, con *Piedi freddi* (Bompiani), storia ambientata tra la Seconda guerra mondiale e l'aggressione russa all'Ucraina di oggi. Cortina, località principe della Dolomiti, non dimentica lo sport e la montagna, proponendo serate come quella con l'alpinista Tamara Lunger, che celebrerà i settant'anni dall'impresa del K2 che portò sulla vetta, tra gli altri, l'ampezzano Lino Lacedelli (in collaborazione con Dolomiti Film Festival); e con gli alpinisti Kristin Harila e Alex Txikon.

Ma l'attualità irrompe con l'attesa prefigurazione delle elezioni americane, condotta dal giornalista Francesco Costa. E, mentre prosegue l'invasione russa, restano accesi i riflettori su «Ucraina, guerra, dissidenza e resistenza ai totalitarismi»: ne parleranno Paolo Mieli e Marco Mondini. Due grandi neuroscienziati come Maurizio Corbetta e Antonio Cerasa, in conversazione, esploreranno le potenzialità del cervello.

L'elenco degli ospiti di Una Montagna di Libri è lungo, non è possibile citarli tutti. Tra i narratori italiani: Antonio Franchini, Emanuele Trevi, Federica Manzon, Michele Mari, Michele Masneri, Giovanni Montanaro, Mauro Corona, la giovanissima esordiente Marta Aidala, autrice de *La Strangera* (Guanda). E Andrea di Robilant con l'anteprima del libro appena uscito in inglese *This Earthly Globe*, che ha dedicato al geografo veneziano Giovanni Battista Ramusio. Tra i giornalisti: Bruno Vespa, Enrico Mentana, Luciano Ferraro, Francesca Fagnani, Eliana Liotta, Anna Prandoni. Il Festival, inoltre, accoglierà il vincitore assoluto del Premio Strega, i finalisti del Premio Campiello, i vincitori del Premio Cortina 2024. A Salvatore Giannella verrà chiesto un ritratto di Michele Ferrero, inaugurando la collaborazione con il Premio Valori d'Impresa.

La tradizionale maratona di lettura quest'anno è dedicata ad Italo Calvino: cento lettori si avvicenderanno attorno al capolavoro *Il visconte dimezzato*. Il 5 luglio, il programma completo nel sito: *unamontagnadilibri.it*.

Salerno fa domande nel ricordo di Kafka

Le date / 2

- Il festival Salerno Letteratura, giunto alla XII edizione, si svolgerà nel centro storico della città campana, da domani fino a sabato 22 giugno (a destra, il manifesto della rassegna)

- La manifestazione avrà come tema *Le domande giuste*. I direttori artistici sono Paolo Di Paolo e Gennaro Carillo

- Una sezione speciale del festival, Meridiano K, sarà dedicata a Franz Kafka (1883-1924) nell'anno del centenario della morte

di **Ida Bozzi**

Sarà un racconto di Franz Kafka (1883-1924) a ispirare il tema della XII edizione di Salerno Letteratura, che si svolgerà da domani fino a sabato 22 giugno. Il tema è *Le domande giuste* e, come illustra uno dei due direttori artistici, Paolo Di Paolo, «nasce da un racconto di Kafka che si intitola *Indagine di un cane*, in cui il narratore si chiede come, tra le molte domande, si possano tirare fuori quelle giuste. Le domande sono sempre più importanti delle risposte e poi tirare fuori, tra le tante possibili, le domande giuste, è esattamente il compito di chi fa cultura». Al genio praghese, nel centenario della morte, sarà dedicata una sezione, Meridiano K (l'allusione è al Meridiano delle opere che uscirà per Mondadori). «Ma *Le domande giuste* — afferma l'altro direttore artistico, Gennaro Carillo — vuole essere anche un titolo provocatorio: dove tutti presumono di avere la risposta giusta, è necessario restituire valore all'atto di dubitare, di interrogare e di interrogarsi».

L'argomento richiama però anche la parola giustizia, e tra le sezioni più nutrite, nel festival che conta circa 140 ospiti, c'è appunto quella della giustizia, accanto a politica e letteratura: domani, Goffredo Buccini apre il programma con l'incontro *Giustizia alla sbarra. Magistratura in politica*, presentando il suo libro *La Repubblica sotto processo* (Laterza). Su carceri e diritti interviene sempre domani (ore 20.15) Daria Bignardi (*Ogni prigione è un'isola*, Mondadori); sui poteri istituzionali, martedì 18, alle 20, l'incontro *La guerra dei mondi* con Marcello Flores e Mimmo Franzinelli (quest'ultimo in collegamento), autori di *Conflitto tra poteri* (il Saggiatore); mentre nella giornata finale, sabato 22 (ore 20.15), Edmondo Bruti Liberati presenta il suo saggio *Pubblico Ministero* (Raffaello Cortina).

Nella sezione kafkiana, molte le letture e gli incontri: tra questi, dopodomani, domenica 16 (ore 21) il reading spettacolo di Mauro Covacich, autore di *Kafka* (La nave di Teseo) (ore 20.30), il curatore del Meridiano su Kafka, Luca Crescenzi interviene su *Kafka vecchio e nuovo*; e venerdì 21 (ore 19) Giorgio Fontana presenta il suo *Kafka. Un mondo di verità* (Sellerio). Novità dell'edizione, la sezione dedicata al racconto della scienza, tra salute del pianeta e salute dell'individuo: ad esempio, domani (ore 19.30), Stefano Mazzotti racconta le sue *Meravigliose creature* (il Mulino); e dopodomani (ore 21.30), Eliana Liotta illustra il beneficio della «pausa», presentando il suo libro *La vita non è una corsa* (La nave di Teseo).

Tra i moltissimi scrittori, domani (ore 19.15) Diego De Silva pronuncerà la tradizionale prolusione del festival, su *Le risposte impossibili*; mentre lo scozzese Irvine Welsh celebrerà in due incontri il trentennale del suo romanzo *Trainspotting* (1993, uscito per Guanda in Italia nel 1996): mercoledì 19 (ore 20.30) racconterà un'epoca nell'incontro *Scegliete la vita*; e venerdì 21 (ore 22) animerà un dj set musicale.

Altri autori: sabato 22 (ore 21.15) il francese Eric Chevillard presenterà il romanzo *Santo cielo* (Prehistorica), e l'irlandese Mark O'Connell (ore 22) parlerà del suo *Un filo di violenza* (il Saggiatore), mentre alla cerimonia del Premio Salerno Libro d'Europa (giovedì 20) interverranno il francese Pierre Adrian (*I giorni del mare*, Blu Atlantide), la britannica A. K. Blakemore (*Le streghe di Manningtree*, Fazi) e l'austriaca Raphaela Edelbauer (*La terra liquida*, Rizzoli).

Da stasera a Positano

Piperno apre Mare, Sole e Cultura

Lo scrittore Alessandro Piperno apre questa sera il festival Positano Mare, Sole e Cultura (ore 21) con il suo libro *Aria di famiglia* (Mondadori)

Con un libro che racconta i cambiamenti di questi anni, si apre questa sera (e continuerà fino al 12 luglio) il festival Positano Mare, Sole e Cultura, la rassegna organizzata dalla Associazione Mare, Sole e Cultura in collaborazione con Mondadori, il Comune di Positano (Salerno) e altre istituzioni. Al tema della metamorfosi, nel centenario della morte di Kafka, è dedicata la XXXII edizione del festival che ha la direzione artistica di Enzo D'Elia: appunto di metamorfosi nella società e nel vissuto personale parlerà stasera Alessandro Piperno a Palazzo Murat, presentando il suo romanzo *Aria di famiglia*, edito da Mondadori. Nel libro, il personaggio del professor Sacerdoti, già comparso nel precedente *Di chi è la colpa*, affronta un cambiamento personale, diventando padre affidatario di un bambino, ma è anche immerso nell'attualità e nei traumi di questi anni: l'odio social e gli *hater* in tempi post-pandemia, l'attacco di Hamas del 7 ottobre, le reviviscenze dell'antisemitismo. Nella serata si svolgerà anche la cerimonia del Premio di Giornalismo Civile, presieduto da Arturo Martorelli. (*i. bo.*)

Spettacoli

Aveva 83 anni
È morto Mark James, autore del brano «Suspicious Minds»

È morto all'età di 83 anni Mark James, leggendario cantautore e paroliere americano conosciuto prima di tutto per aver scritto «Suspicious Minds» di Elvis Presley. James si è spento nella sua casa di Nashville, in Tennessee. Nel corso della sua lunga carriera, ha composto oltre 300 canzoni: è arrivato al primo posto delle classifiche con «Hooked On A Feeling» e ha scritto anche «Always on My Mind» di Presley, firmando poi brani incisi da artisti come Willie Nelson, Jay-Z, Michael Bublé e Pet Shop Boys. Nel 2000 è stato eletto tra i più grandi cantautori del 20esimo secolo insieme a Paul McCartney, Elton John e Holland-Dozier-Holland.

Il film Esce il 19 giugno «The Bikeriders», le malefatte di una gang su due ruote

In sella Austin Butler, 32 anni, durante una presentazione di «The Bikeriders», diretto da Jeff Nichols. Il film segue l'ascesa di un gruppo di motociclisti

Butler, il cattivo ragazzo

Dopo Elvis, l'attore è un motociclista bello e dannato alla James Dean: «Io lupo solitario che cerca un'identità»

di **Stefania Ulivi**

ROMA «Avevo bisogno di un attore così magnetico da catalizzare l'attenzione fin dalla prima scena. Entra nel bar, si siede, dice un paio di battute e è già Benny. Doveva essere non solo molto bello e pieno di talento, come lui è, ma con quella capacità rara di bucare lo schermo, di brillare di luce propria. Mi imbarazza dirlo davanti a lui, ma è esattamente così». Lui, Austin Butler, ascolta in silenzio l'elogio del regista Jeff Nichols, accenna un sorriso e non fa il falso modesto. Sono a Roma per presentare *The Bikeriders* (in sala il 19 giugno con Universal), storia di un gruppo di motociclisti del Midwest americano, liberamente ispirata al libro fotografico di Danny Lion uscito nel 1968, scritto dopo quattro anni vissuti in mezzo i bikers del Chicago Outlaws Motorcycle Club, diventato un classico della contro cultura.

Qui diventano i Vandals. La comune passione per le moto (e la birra) cancella le differenze: c'è chi come il leader Johnny (Tom Hardy), ha lavoro, da camionista, e famiglia, chi, emarginato, sente di aver trovato un nido, chi come il più carismatico e misterioso, Benny (Butler), non si lascia andare all'amore sincero di Kathy (Jodie Comer). Sarà costretto a una scelta tra la fedeltà a lei o ai Vandals, quando le cose precipitano, il club ormai un branco di sbandati in un crescendo di violenze, tra traffici di droga, gioco d'azzardo, omicidi su commissione e guerre senza esclusione di colpi con gang rivali.

Esordi

● Austin Butler è stato interprete o protagonista di serie Disney (nella foto, in «Hannah Montana», 2006)

Un personaggio cucito su misura su Butler, l'ex ragazzino amato dal pubblico di Disney Channel, che a 33 anni è riuscito a realizzare quello che era il sogno di Elvis Presley. Diventare un attore alla James Dean. Bello e dannato. «È buffo, ultimamente me lo dicono. Magari. Era un mix irresistibile, animalesco, vulnerabile, spontaneo. Elvis ne era ossessionato, è vero, lo aveva idealizzato». Su Presley grazie al film di Baz Luhrmann, può vantare una cultura. «Ho passato tre anni a entrare nella sua mente. Io sono pieno di gratitudine, consapevole di essere fortunato: il mondo è pieno di gente che spera che il suo sogno diventi realtà. A me è successo. Faccio questo lavoro fin da ragazzo, mi trovo a lavorare con registi che ho sempre ammirato, mi regalano personaggi strepitosi come Elvis o Benny».

Ha cercato di immedesimarsi, dice, nella sua natura di «lupo solitario. Uno che ha rotto i ponti con la famiglia e trova una figura paterna in Johnny, a modo suo si sente vicino agli altri ragazzi. Sposa Kathy, una decisione presa in fretta ma resta con un piede fuori dalla porta. Ho provato a capirlo come essere umano, nel libro è un personaggio mitico ma di cui non si sa molto, l'ho costruito scena per scena. Anche lui, come gli altri, è alla ricerca della sua identità, ha bisogno di trovare qualcosa a cui appartenere, in cui riconoscersi. In questo sta l'attualità del film, lo vediamo accadere spesso: sottoculture che nascono senza troppa consapevolezza, crescono, a volte diventano mode, a volte si autodistruggono».

> Lavoro nel cinema fin da ragazzo con registi che ho sempre ammirato: mi regalano personaggi strepitosi

Lui sembra, al contrario, molto abile nell'amministrarsi. Il passaggio da teen star delle serie tv a divo hollywoodiano è avvenuto sotto l'occhio di autori come Jim Jarmusch (*I morti non muoiono*) e Quentin Tarantino (*C'era una volta a... Hollywood*), ma non disdegna la tv se dietro ci sono produttori come Steven Spielberg, Tom Hanks (*Master of Air*). A Denis Villeneuve ha regalato punte di rara perfidia con il Feyd-Rautha Harkonnen di *Dune 2*. Prossimamente lo vedremo in titoli molto attesi: *Eddington* di Ari Aster al fianco di Emma Stone e Pedro Pascal, *City on Fire* dalla trilogia di Don Winslow (che firma da sceneggiatore) nei panni di Danny Ryan, e in quelli di una ex stella del basket nel nuovo film di Darren Aronofsky.

Il suo momento è arrivato. Lo sa bene e se la gode. Anche, potendo, in sella a una moto. «Ne ho tre. Una Harley Shovelhead del 1966, un'altra Softail. E una Triumph Bonneville. L'altro giorno da Los Angeles, dopo la promozione, sono ripartito in moto. Mille volte più bello che chiudersi in una macchina, ti dà un senso di libertà». Lo ha imparato da suo padre. «Ne sono sempre girate per casa. A 16 anni lui ha deciso che era arrivato il momento di imparare, me ne ha fatta guidare una in un parcheggio. Ma certo, chi c'era mai salito prima su Harley d'epoca come queste di *The Bikeriders*?».

Stefania Ulivi

Il successo

RE DEL ROCK

Austin Butler ha vestito i panni di Elvis Presley nel film biografico «Elvis» diretto da Baz Luhrmann, uscito nel 2022 e candidato a otto Oscar

---

I progetti per Sanremo 2025

Conti rilancia il Dopofestival e le gare separate tra Giovani e Big «E sogno Vasco»

Arrivano già le prime novità sul Festival di Sanremo 2025. Le ha comunicate ieri il conduttore e direttore artistico Carlo Conti, al microfono di Giorgia Cardinaletti, ospite di Tg1 Mattina Estate. La più rilevante è forse il ritorno del Dopofestival, grazie anche al fatto che «ci saranno meno canzoni in gara» e dunque le serate si chiuderanno prima, attorno a mezzanotte e mezza. Quanto al conduttore del Dopofestival, Conti non dice nulla, ma qualche giorno fa Dagospia parlava di Alessandro Cattelan, e si facevano anche i nomi di Stefano De Martino e Piero Chiambretti.

Altra novità annunciata dal conduttore toscano: «Riporto la suddivisione tra Nuove Proposte e Big: le Nuove Proposte non andranno ad aumentare il numero dei Big, ma avranno la loro gara e i Big faranno la loro corsa. Il vincitore delle Nuove Proposte sarà probabilmente proclamato nella serata delle cover (il venerdì sera, *ndr*)». E «non ci saranno eliminazioni». Ma il centro di tutto resta sempre la musica: «Ho sempre sentito una grande responsabilità: mia moglie mi dice che nei miei precedenti festival mi svegliavo di notte, assalito dai dubbi su un brano che magari avevo scartato. La "bistecca" del festival sono le canzoni, i cantanti in gara, il resto è contorno». Ma l'ascolto dei brani è appena iniziato: «Qualcosina inizia ad arrivare. Solo dieci anni fa, quando ho condotto il mio primo festival, arrivava ancora il cd, ora ti arriva il WhatsApp, il file sulla mail». Si entrerà nel vivo dell'ascolto «tra fine agosto e settembre».

Per adesso è tempo di sogni: «Sarebbe fantastico iniziare il Festival con "Albachiara" cantata da Vasco Rossi. Vasco, pensaci: non lo voglio io, lo vuole l'Italia».

Nel 2016 Carlo Conti nel suo Festival 2016 scelse Virginia Raffaele al suo fianco. La comica ogni sera interpretò un personaggio diverso: Sabrina Ferilli, Carla Fracci, Donatella Versace, Belén (nella foto) e se stessa il sabato

Ma. Vo.

Hollywood

Brad Pitt «distrutto dalla scelta della figlia di cambiare nome»

La decisione della figlia Shiloh di cambiare legalmente cognome, ora che ha compiuto 18 anni, avrebbe avuto un forte impatto su Brad Pitt *(foto)*: «È distrutto da questa scelta. Per lui non è un semplice cambio di nome, ma è un simbolo di profondo allontanamento che lei sta covando da anni». A dirlo è una fonte anonima al magazine americano «US Weekly» che ha ricostruito i difficili rapporti fra l'attore americano, 60 anni, e i suoi figli, nell'ambito della burrascosa separazione dall'ex moglie Angelina Jolie, avvenuta nel 2016. Shiloh Jolie-Pitt ha compiuto 18 anni a fine maggio e, secondo quanto emerso nei giorni scorsi, ha fatto richiesta al tribunale per togliere il cognome del padre dal suo, mantenendo solo quello della madre. È la terza dei sei figli della coppia a rinnegare il cognome paterno: già nei mesi scorsi le sorelle maggiori Zahara e Vivienne si sono presentate in occasioni pubbliche solo come Jolie. Tutti e sei i ragazzi sembrano stare dalla parte della madre nella battaglia legale che li vede protagonisti, in cui l'attore è accusato di violenza domestica, ma secondo la fonte americana, Pitt «non è pronto a rinunciare a loro». Pur rendendosi conto di non aver attualmente un buon rapporto con i figli, Pitt è infatti «molto triste» e sente la loro mancanza.

«Mi piace il twerking Non vedo lo scandalo»

Elettra Lamborghini, un brano reggaeton con Shade

di **Chiara Maffioletti**

Elettra Lamborghini non ci ha mai giocato, «giuro, nemmeno da piccola». Eppure, il singolo che segna oggi il suo ritorno si chiama così: *Dire, fare, baciare*. Una collaborazione con Shade («mi serviva la sua voce») che si candida a diventare tormentone dell'estate. Una parola di cui la cantante non ha paura: «Un tormentone è una hit, quindi certo che fa piacere chiamarla così», spiega lei, specialista nello smontare luoghi comuni con il naturale candore di chi davvero non capisce quale sia il problema.

Torna con un sound latino.

«Ero molto indecisa. Stanno uscendo diversi pezzi rivolti alla dance, che al momento funziona, e non volevo rimanere indietro. Quindi ho pensato molto se cambiare, ma alla fine il mio genere è il reggaeton, è quello che mi piace: fare musica per divertirsi. Quindi ok evolversi, ma io amo questa cosa qua».

Ha scelto di non essere alla moda, quindi?

«Il latin sembrava stesse andando giù in Italia. Ho chiesto consiglio ai miei fan: mi hanno detto di essere me stessa piuttosto che fare come molti artisti che cantano canzoni che non li rispecchiano per cercare di vendere».

Ha mai pensato di scrivere anche i suoi brani?

«Ho un team di compositori che mi segue dai tempi di *Pistolero*, di cui mi fido. Non sono brava a scrivere».

Nel brano dice che vuole essere trattata da regina per non far finire chi sta con lei come Shakira: lasciata.

«Ma sì, lo dico per scherzare. Non mi sento per nulla una regina anche se mi hanno definito la twerking queen».

Shakira, però, ha mandato dei messaggi al suo ex con le canzoni. Anche Fedez, di recente. Lei potrebbe mai?

«Non lo farei mai, se passano dei messaggi nelle mie canzoni sono casuali. Poi non ho niente da dire, sono sposata da anni. Però la musica ha bisogno di hype, di marketing: dietro una canzone c'è un piano commerciale».

Pragmatica. L'hanno mai guardata con snobismo certi suoi colleghi per questo?

«Alcuni artisti sono troppo lamentosi, io dico di prenderla con più tranquillità e vivo la vita con ironia. Ad altri rode che le scelte fatte per acchiappare il pubblico alla fine funzionano, ma per fare musica ormai non basta più una bella canzone. Io stessa a volte mi sento una boomer».

Elodie, Annalisa, lei: è il momento delle donne?

«Sono contentissima per loro: se lo meritano, ce lo meritiamo. Noi donne dovremmo fare più collaborazioni per essere ancora più significative. Non è facile per noi: è bello vedere il loro successo».

Eppure ancora oggi le artiste sono spesso giudicate anche per il loro corpo. Lei ha sfidato tutti twerkando.

«Me ne sono sempre fregata: il twerk è un ballo, è come se si criticasse una spaccata. Io non mi scandalizzo di niente e per me nulla è imbarazzante, ma poi: una come dovrebbe salire su un palco? I giovani sono più educati».

Nella canzone elogia la «vacanza italiana» ma la sonorità è sudamericana.

«Con quella italiana non avrebbe funzionato. Quello che conta è ribadire che siamo invidiatissimi nel mondo perché viviamo in Italia».

Patriottismo? Sovranismo vacanziero?

«Ma no, è solo la verità».

La coppia

- Esce oggi il nuovo singolo di Elettra Lamborghini, in collaborazione con Shade (con lei nella foto): «Dire, fare, baciare»
- La cantante sarà in tour in tutta Italia a partire da luglio

La musica ha bisogno di marketing: dietro una canzone c'è un piano commerciale. Ho sempre ignorato le critiche al mio ballo, per me nulla è imbarazzante

Sguardo Elettra Lamborghini, 30 anni, ha esordito nella musica nel 2017

Eventi
Orizzonti

La guida
Oltre 800 medici Con 32 progetti pronti a crescere

All'**Irccs Istituto clinico Humanitas** lavorano oltre 800 medici, più di 400 specializzandi in formazione, più di 500 ricercatori, oltre 1.770 infermieri, operatori socio sanitari, tecnici, biologi. Il 5x1000 per la Ricerca sanitaria ha l'obiettivo di aiutare medici e ricercatori nelle attività di studio. Negli ultimi 3 anni l'istituto ha ricevuto con il 5x1000 circa € 6.750.000 grazie ai quali sono stati finanziati 32 progetti di ricerca clinica e traslazionale di cui: 17 di oncologia, 4 di immunologia, 3 di cardiologia e altrettanti di neurologia e di ortopedia. I finanziamenti 5x1000 hanno inoltre permesso di dotare l'istituto di piattaforme tecnologiche alla base di importanti studi con applicazione di genomica e metabolomica. Per sostenere la ricerca dell'Irccs Istituto clinico Humanitas è sufficiente firmare nello spazio dedicato alla Ricerca sanitaria nella dichiarazione dei redditi e inserire il codice fiscale 10125410158. Info: **5x1000.humanitas.it** *(a.fr)*

La campagna L'Istituto clinico Humanitas fa il punto sugli studi e lancia una iniziativa per la prevenzione

LA NUOVA FRONTIERA DELLA RICERCA

DAGLI ANTICORPI ALL'IMMUNOTERAPIA LA CURA DEI TUMORI SI APRE AL FUTURO

di **Sara Bettoni**

Sempre più mirate ed efficaci, le terapie contro il cancro di anno in anno si personalizzano. Eppure, nonostante i progressi della scienza, per il 40/50% dei pazienti ancora non c'è una cura. «Per questo dobbiamo continuare con impegno la ricerca» dice Armando Santoro, direttore del Cancer center di Humanitas.

Professore, l'immunoterapia è tra le nuove «armi» per combattere il cancro. Di che cosa si tratta?

«È una terapia che tende a sbloccare i meccanismi di difesa del paziente e a rinforzare il sistema immunitario. I farmaci più utilizzati sono gli inibitori dei checkpoint immunitari e gli anticorpi anti-Ctla-4. I primi studi su queste cure riguardavano il melanoma, ma oggi è difficile trovare una patologia per cui non ci sia l'indicazione a un trattamento immunoterapico, da solo o in associazione ad altre strategie».

Medicina di precisione
Identificare le caratteristiche del tumore per costruire molecole che ne bloccano la crescita

Anche le Car-T sfruttano il sistema immunitario.

«I linfociti T del malato vengono prelevati, modificati geneticamente e coltivati in laboratorio per essere poi reinfusi nell'organismo, così da attaccare uno specifico bersaglio delle cellule tumorali, attivando la risposta del sistema immunitario».

I risultati?

«Oltre il 50% di guarigioni nelle forme di linfoma e mieloma che non rispondono a terapie precedenti. Pressoché simili i dati nel mieloma multiplo plurirefrattario, risultati impensabili solo pochi anni fa. Ora si cerca di anticipare il trattamento: le Car-T vengono usate nelle ricadute iniziali della malattia e in fase iniziale, se la risposta alla chemioterapia non è soddisfacente».

Verso quali forme di tumore risultano più efficaci le cellule ingegnerizzate?

«Nei linfomi, nel mieloma multiplo e nella leucemia linfoblastica acuta. Abbiamo risultati interessanti anche nei tumori pediatrici e dati preliminari favorevoli nelle malattie autoimmunitarie e in alcuni tumori solidi».

Si parla spesso di medicina di precisione.

«L'obiettivo è identificare le caratteristiche del tumore per costruire molecole che ne blocchino la crescita. È una cura applicata per le neoplasie del polmone. Vediamo risultati eccezionali nel 20% dei pazienti non fumatori che presentano tumori con alterazioni aggredibili da farmaci biologici. Ma vengono trattati in questo modo anche il melanoma e il cancro alla mammella».

Anche gli anticorpi immunoconiugati e bispecifici stanno influenzando la prognosi di molte malattie.

1 Silvia Giugliano e Maria Rescigno, ricercatrici 2 Cristina Panico, medico 3 Alessandro Repici e Roberta Maselli, medici; Derick Ekuban, infermiere; Vincenzo Craviotto e Maria Terrin, medici 4 Matteo Della Porta e Alessia Campagna, oncoematologi

«Sono due classi di farmaci brevettate da poco. Si tratta di molecole che "veicolano" la terapia all'interno della cellule tumorali. Ed è una terapia già rivoluzionaria in alcuni settori. Alcuni immunoconiugati sono entrati già nella pratica clinica, ad esempio nel carcinoma mammario Her2 positivo, con risultati eccezionali».

E i bispecifici?

«Colpiscono due target, come suggerisce il nome. Hanno iniziato il loro "percorso" in ematologia, per il trattamento dei linfomi e del mieloma multiplo. Ora va capita la priorità rispetto alle Car-T, quindi bisogna stabilire se è meglio somministrare prima una terapia o l'altra. O, ancora, se sono più efficaci insieme. Tra le nuove frontiere della cura c'è poi la protonterapia, adroterapia che sfrutta un fascio di protoni per aggredire il tumore».

I progressi riguardano anche la diagnosi.

«Nell'ultimo periodo c'è stato un grande sviluppo della ricerca nel campo della "signatura molecolare", per identificare le mutazioni che ogni tumore può sviluppare. Penso alla biopsia liquida, con cui si cercano eventuali cellule tumorali nel sangue e si può capire se il paziente non ha bisogno di una determinata terapia. Oggi un reparto di oncologia d'eccellenza non può lavorare senza il supporto di un laboratorio all'avanguardia».

Andrebbe rafforzata la ricerca accademica
Il direttore Armando Santoro

In cui è possibile anche creare "copie" degli organi umani, gli organoidi.

«Sono tessuti su cui testare i farmaci. Consentiranno agli scienziati di studiare nuove molecole per valutarne la potenziale efficacia».

E l'intelligenza artificiale, ormai onnipresente, quali applicazioni può avere?

«Ne cito una: la lettura dei dati delle sperimentazioni».

Lunghi passi della scienza, che portano a un aumento dei pazienti guariti.

«Siamo attorno al 50/60%. Ma rimane un'altra grande fetta che non guariamo».

Su quali punti insistere?

«La ricerca oggi è quasi sempre patrimonio delle aziende farmaceutica. Quella accademica, invece, andrebbe rafforzata: non è legata a problemi di budget o alla necessità di ottenere risultati a tutti i costi. Un altro aspetto trascurato è quello della comunicazione: dobbiamo rendere i pazienti più consapevoli. Anche dei tumori che potrebbero evitare».

Prevenzione come cura.

«Basterebbe eliminare il fumo di sigaretta per avere 70 mila morti in meno ogni anno solo in Italia. E anche l'obesità è in aumento. Un corretto stile di vita è l'alleato più prezioso nella lotta al cancro».

Sensibilizzare

Pensarci prima Quei ritratti con un sorriso

Sensibilizzare sul tema della prevenzione, a partire dall'esperienza di donne protagoniste di storie di malattia, rinascita e coraggio. È l'anima del progetto **Sorrisi in rosa**, nato da un'idea della fotografa **Luisa Morniroli** e dalla scrittrice **Cristina Barberis Negra**, assieme ai senologi delle **Breast unit Humanitas** e alla **Fondazione Humanitas per la ricerca**. Padrino speciale dell'iniziativa è **Gerry Scotti** (foto). Il cuore del progetto è da sempre la mostra, composta da ritratti fotografici «firmati» da **Maki Galimberti** e racconti, che da 7 anni si rinnova con nuove testimonianze per «vestire» gli ospedali e i centri medici Humanitas. Ritratti e storie portano un messaggio di speranza facile come un sorriso lì dove può fare la differenza, come dicono i dati del Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'innovazione e alla tecnologia dell'Università Cattolica. I risultati dello studio (ottobre-dicembre 2022) hanno dimostrato che foto e parole aiutano le donne ad affrontare il percorso di cura con più speranza, tanto che le tre parole chiave con cui le oltre 400 intervistate hanno descritto l'esperienza della malattia sono state: **forza, coraggio** e **positività**. *(a.fr.)*

La struttura

di **Anna Fregonara**

Algoritmi e tecnologia Così l'ospedale diventa incubatore di innovazione

Una delle svolte è l'uso dell'intelligenza artificiale nella salute

Il chirurgo Alessandro Zerbi, con la sua squadra, ha appena concluso un intervento di tumore al pancreas e sta raggiungendo il laboratorio di ricerca dell'Irccs Istituto clinico Humanitas per cercare di prevedere l'evoluzione della malattia. Come? «Ci stiamo dedicando all'identificazione di marcatori prognostici che ci permettano di predire, paziente per paziente, la risposta alle terapie. Per identificarli analizziamo sia il tessuto tumorale sia il microambiente in cui la neoplasia prolifera, incluse le cellule del sistema immunitario, con approcci di Intelligenza artificiale (IA)», spiega Zerbi, responsabile della Chirurgia pancreatica.

Questo è solo uno dei progetti di ricerca, finanziati con il 5x1000, di Humanitas, un ospedale policlinico alle porte di Milano, parte di un gruppo che comprende 10 ospedali in Italia, un Centro di ricerca e un Polo universitario, Humanitas university. Sempre in oncologia, chirurghi e radioterapisti del team di Marta Scorsetti, responsabile di Radioterapia e radiochirurgia, hanno messo a punto assieme all'équipe di Neurochirurgia guidata da Federico Pessina un approccio che utilizza la radioterapia prima della chirurgia per la rimozione di metastasi cerebrali. Un trattamento mirato che riduce gli effetti collaterali per i pazienti. Di tutt'altro tipo, invece, il progetto di cui si sta occupando la squadra di Maurizio D'Incalci, responsabile del laboratorio di Farmacologia antitumorale: ricorrere a innovative tecniche di analisi genomica per rilevare tracce di tumore ovarico con anni di anticipo rispetto ai primi sintomi, grazie all'analisi del Dna sui tamponi utilizzati per il Pap test.

Cambiare la capacità di formulare diagnosi precoci, significa cambiare le possibilità di cura nelle pazienti di tumore ovarico. Non solo, anche nelle persone con cardiopatia ischemica, come racconta Marco Francone, responsabile del Cardio imaging: «Diagnosi precoce e non invasiva della malattia coronarica sono gli obiettivi della nostra ricerca. Utilizziamo un'angio-Tac che richiede solo l'applicazione di elettrodi e una minima dose di contrasto. In meno di dieci secondi otteniamo una scansione tridimensionale del cuore che mostra presenza, sede e composizione delle placche aterosclerotiche. Grazie all'IA possiamo, inoltre, integrare le informazioni cliniche con quelle della Tac, stratificando il profilo di rischio individuale del paziente per intervenire in modo tempestivo».

Oltre alla medicina personalizzata, una delle svolte più importanti è, proprio, il ricorso all'IA per la salute. Humanitas è il primo ospedale in Italia ad avere un centro di ricerca sull'IA integrato in cui ingegneri, medici e data scientist cercano associazioni e definiscono modelli di previsione in modo rapido. Al Pronto soccorso, guidato da Antonio Voza, per esempio, uno dei progetti ha l'obiettivo di ricorrere ad algoritmi predittivi per indirizzare più in fretta e in modo personalizzato le cure fin dal triage, migliorando l'assistenza clinica agli oltre 50 mila pazienti che ogni anno vi accedono. Nel caso delle leucemie, invece, gli studiosi capitanati da Matteo Della Porta stanno cercando cure più efficaci ricorrendo a un algoritmo che aiuti ad adattare la terapia alla specifica caratteristica genetica di ogni paziente. Restando sempre nell'oncologia, il tumore al colon, in aumento del 30% negli uomini sotto i 50 anni, è uno degli ambiti in cui Humanitas ha in corso studi, sotto la guida di Antonino Spinelli, responsabile della Chirurgia del colon e del retto, tra cui il ricorso ad algoritmi per una diagnosi sempre più tempestiva e precisa e indagini di laboratorio per approfondire il coinvolgimento del sistema immunitario nella neoplasia. Anche grazie all'IA i medici e i ricercatori di Humanitas diretti da Alessandro Repici del Dipartimento di gastroenterologia e da Maria Rescigno a capo del Laboratorio microbiota e immunologia delle mucose studiano come un'alimentazione personalizzata possa migliorare i sintomi ristabilendo l'equilibrio del microbiota in caso di sindrome del colon irritabile, una patologia intestinale che colpisce fino al 15% degli italiani e che ha un forte impatto sulla qualità della vita.

Tecnologia significa anche telemedicina nella fase post operatoria: Federica, due giorni dopo un intervento per un tumore al polmone, è tornata in sicurezza a casa grazie a un dispositivo elettronico all'avanguardia messo a punto anche dalla ricerca di Humanitas nell'ambito del programma di Chirurgia robotica guidata dal chirurgo toracico Edoardo Bottoni. Il dispositivo comunica con medici e infermieri che seguono costantemente la paziente da lontano.

Infine, un ruolo importante per la nostra salute è svolto dal sistema immunitario. «Oltre 3 milioni di persone in Italia soffrono di patologie croniche autoimmuni: artrite, morbo di Crohn e psoriasi che in comune hanno una reazione infiammatoria scatenata dal sistema immunitario che non funziona bene», conclude Maria De Santis, reumatologa e ricercatrice. «Il legame fra queste tre malattie ci ha fatto capire quanto sia importante, per migliorare la cura dei pazienti, che i medici — reumatologi, gastroenterologi e dermatologi — adottino un approccio multidisciplinare e che la ricerca non si fermi».

Alessandro Zerbi, respons. Chirurgia pancreatica

Cerchiamo marcatori che ci permettano di predire la risposta del paziente

Marco Francone responsabile Cardio imaging

Diagnosi precoce e non invasiva della malattia coronarica

Integrazione

Humanitas è il primo ospedale in Italia ad avere un centro di ricerca sull'IA integrato

10

Il policlinico è parte di un gruppo con 10 ospedali, un Centro di ricerca e un Polo universitario

3

Oltre 3 milioni di persone soltanto in Italia soffrono di patologie croniche autoimmuni

30%

Il tumore al colon, in aumento del 30% negli uomini sotto i 50 anni, è sotto indagine qui

15%

La sindrome del colon irritabile: patologia intestinale che colpisce fino al 15% degli italiani

La campagna

Galimberti: «Con empatia anche in sala operatoria»

di **Marcello Parilli**

Eclettico Maki Galimberti, dai reportage alle copertine patinate

Da Toni Servillo a Federica Pellegrini, da Tom Hanks al team Ferrari di F1, da Roberto Bolle al Dalai Lama. Sono centinaia i ritratti di vip a cui Maki Galimberti deve la fama di maestro di questo genere così popolare e ambìto. Maki, che alla dura scuola della strada è cresciuto (quartiere Gallaratese, nord di Milano), c'è arrivato per gradi, dopo anni altrettanto duri di gavetta, di cronaca nera, di fronti di guerra, come se poi guardare negli occhi le persone e ritrarne l'anima fosse un'arte praticabile solo alla fine di un percorso.

E su questo percorso Galimberti, qualche anno fa, ha trovato l'Humanitas, prima aiutando l'oncologa Alexia Bertuzzi con corsi per ragazzi con lunghe degenze, poi, ai tempi della pandemia, per la possibilità di raccontare dall'interno (nell'Istituto clinico Humanitas di Rozzano, Milano, e di Humanitas Gavazzeni, a Bergamo) come il Covid-19 stesse segnando in profondità i volti di medici e infermieri, nascosti da tute e mascherine, insieme alla vita di tutto un Paese.

Oggi Galimberti firma la campagna Humanitas per il 5X1000, per spiegare attraverso gli sguardi del personale medico, finalmente scoperti e diretti, l'importanza del sostegno alla ricerca nel campo dell'oncologia, della cardiologia e della cardiochirurgia. «Ho fatto dell'empatia la firma del mio lavoro. In cronaca nera e in guerra ho capito che per ottenere un buon risultato dovevo imparare a entrare in sintonia anche con chi non voleva o non aveva tempo per essere fotografato — dice lui —. E sia in sala operatoria che al fronte, luoghi dove la professionalità è altissima, i risultati migliori si ottengono quando il soggetto prima ti accetta, poi ti ignora, lasciandoti libero di lavorare». E la tecnologia? «Oggi usiamo macchine che fanno quasi tutto da sole, dandoci più tempo per approfondire il rapporto con il soggetto. Perché lo sguardo di chi capisce che non stai facendo un "compitino" è sempre più interessante».

Europei 2024

Barella sta bene
Chiesa ci crede: «Voglio tornare a essere un top Ammiro Sinner»

ISERLOHN Il nostro Sinner, come lo ha definito Luciano Spalletti lo scorso novembre prima della partita con la Macedonia, ha gli occhi vispi e una voglia matta di lanciarsi nella mischia. «Ho 26 anni e voglio tornare fra i top del calcio mondiale. Aspetto l'Europeo per dimostrare di che pasta sono fatto», dice Federico

Le candidate La Germania apre oggi a Monaco contro la Scozia, subito dopo toccherà agli azzurri

Eurostelle

La Francia di Mbappé è la grande favorita ma le sorprese sono un classico, anche per questo l'Italia può sognare

dai nostri inviati
Carlos Passerini
Paolo Tomaselli

9 **Kylian Mbappé**, 25 anni, appena passato dal Psg al Real Madrid, è il giocatore più importante della Francia, la favorita numero 1 dell'Europeo tedesco (Ap)

8 **Jude Bellingham**, 20 anni, campione d'Europa con il Real Madrid spera di bissare il titolo europeo con la sua Inghilterra, che non ha mai vinto (Epa)

7 **Rodrigo Hernández Cascante**, più semplicemente Rodri, 27 anni, centrocampista del Manchester City, è uno dei giocatori fondamentali della Spagna (Afp)

DORTMUND Si torna a giocare l'Europeo in un solo Paese dopo l'edizione celebrativa dei sessant'anni del torneo e la Germania evoca dolci ricordi agli azzurri, che qui hanno vinto il Mondiale 2006. Il via stasera a Monaco di Baviera con Germania-Scozia, la gara inaugurale. L'Italia è campione d'Europa in carica ma nessuno scommette su di lei e non solo perché il bis consecutivo è riuscito una volta sola nella storia, alla Grande Spagna 2008-2012: gli azzurri hanno la seconda rosa più giovane al via e la seconda con meno presenze. La garanzia è il c.t. Spalletti, che ha avuto nove mesi di lavoro: basteranno? Le certezze sono il portiere e il centravanti: se funzionano come si deve, non è poco come punto di partenza, per vedere una squadra crescere attorno a loro.

Ma le favorite nella griglia di partenza sono altre: Francia e Inghilterra in prima fila, Germania e Spagna in seconda. Portogallo e Italia in terza, Belgio e Olanda in quarta, ma pronte al sorpasso. Peccato (o per fortuna) che solo gli spagnoli nel 2012 abbiano rispettato il pronostico negli ultimi vent'anni: Grecia (2004), la stessa Spagna (2008), Portogallo (2016) e Italia (2021) sono state delle sorprese, in un torneo che è considerato il Mondiale senza Argentina e Brasile, è molto selettivo e segue logiche tutte sue. A maggior ragione con 24 squadre e i ripescaggi delle quattro migliori terze.

L'appuntamento è a Berlino, 14 luglio: la Francia di Deschamps sogna di festeggiare due volte e di rompere un tabù che ormai dura dal 2000, dal golden gol contro l'Italia di Trezeguet. Per una squadra che dal 1998 fra Mondiali e Europei è andata 6 volte in finale, il ruolo di principale favorita è naturale: le amichevoli del 2024, una sconfitta con la Germania e il recente pari col Canada, hanno alzato il livello di attenzione. E Didì, che ha ripescato Kanté dal calcio arabo, potrebbe tornare al 4-3-3, con Mbappé uomo più atteso, dai tifosi e dagli avversari.

8 **Florian Wirz**, 21 anni, del Bayer Leverkusen è uno dei talenti migliori della Germania che non vince dal 1996 e ha il vantaggio di giocare in casa (Getty Images)

Il digiuno
L'Inghilterra punta su Bellingham per rompere il digiuno Il peso della serie A

7 **Gianluigi Donnnarumma**, 25 anni, del Psg, è il capitano dell'Italia: nel 2021 fu decisivo nella vittoria degli azzurri, ora spera di ripetersi (Canoniero)

Kristjan Asllani

«Io, albanese-pisano voglio vincere per papà sbarcato col gommone»

Kristjan Asllani, per lei, arrivato a Buti in provincia di Pisa quando aveva due anni, Italia-Albania di domani sera non può essere una partita normale. È così?

«Direi una bugia se raccontassi che lo è, anche perché gioco contro tanti compagni di squadra. Peccato solo per il girone durissimo, ma vogliamo fare bene e aprire un ciclo per provare a qualificarci al Mondiale. C'è un bel mix di vecchi e giovani».

Il cuore di Buti sarà diviso?

«Secondo me prenderò tante offese (ride *ndr*). Ma ci sono anche tanti altri albanesi nella zona. Di sicuro sarà una bella partita e non vedo l'ora di giocarla».

Quando torna a casa riesce a fare vita di paese o è più complicato?

«Non sono cambiato e quando posso vado: anche a vedere le partite di calcetto fra le nostre sette contrade, che a gennaio si sfidano per il Palio. Sono molto legato a Buti, ho tantissimi amici: dai 15 ai 70 anni».

L'Italia fa bene a preoccuparsi per questa Albania rampante?

«Il c.t. Sylvinho ha portato entusiasmo, fiducia nei nostri confronti, voglia di crescere. Il gruppo con lui è cambiato e sono arrivati i risultati. Non so se l'Italia deve preoccuparsi, ma daremo il massimo per i nostri tifosi che saranno tantissimi».

Da cosa si riconosce l'Albania?

«C'è compattezza, gioia di giocare».

L'Italia le sembra in ritardo?

«No, ci sono tanti giocatori fortissimi: possono fare davvero bene».

Lei quando l'Italia ha vinto l'Europeo cosa ha fatto?

«Sono stato in piazza, coi miei amici che festeggiavano».

In cosa si sente più albanese?

«Il mio sangue è albanese, in casa ogni tanto parlo la lingua. E con i nonni in Albania mantengo vivo le radici».

A Elbasan dove è nato ci va mai?

«Sì, se con la Nazionale sono a Tirana e ho il pomeriggio libero vado a trovare i nonni».

I suoi genitori le raccontano della loro vita in Albania e dell'arrivo in Italia?

«Sempre. Mio padre è arrivato in Italia con il gommone e mi racconta quanto fosse dura la vita in Albania. Mia madre mi ha avuto a 18 anni e non è stato facile. Hanno sofferto tanto e quello che hanno fatto per me e mio fratello Leonardo che ha 13 anni non ha prezzo: sento di non poterli ripagare, ma ci provo».

Come?

«Quando ho firmato per l'Inter ho portato tutti con me a Milano, anche perché parlano tutti bene della città, ma a 21 anni viverci da solo sarebbe stato un casino. Mia mamma lavorava in una fabbrica di dolci, mio padre per l'azienda degli acquedotti e d'estate stava tutto il giorno al sole: adesso la vita è cambiata».

Si è occupato molto di suo fratello?

«Sì, soprattutto in estate. Stavamo assieme tutto il giorno, perché i nostri genitori lavora-

Blocco Inter
Questa stagione con l'Inter è stata importante, gioco poco ma ho imparato a farmi trovare sempre pronto. Il gruppo nerazzurro è un punto di forza dell'Italia: è chiaramente favorita

Chiesa *(foto)*. Pronto a mettersi alla prova, ripensando alle prodezze di tre anni fa: il gol con l'Austria che ha acceso l'Italia e quello, ancora più prezioso, in semifinale contro la Spagna. Chiesa cerca quella magia, svanita anche per colpa di un grave infortunio al ginocchio, rimediato con la Juventus. «Certe emozioni le porto sempre con me e ripensare a quell'avventura è molto piacevole. Abbiamo sofferto e vinto. Ma adesso siamo davanti a una storia nuova e a nuove sfide. Siamo in un girone tosto e non dobbiamo distrarci per andare più avanti possibile. Siamo un bel gruppo e cercheremo di proporre il calcio che vuole Spalletti, cioè tenere palla e rischiare il meno possibile. Nella Juve gioco più dentro il campo, mentre il c.t. mi dà libertà sia di accentrarmi sia di giocare sulla fascia». In questi giorni di esperimenti blindatissimi e soluzioni sperimentate, la certezza è il ritorno di Nicolò Barella.

L'interista è rientrato in gruppo e ha svolto tutto l'allenamento, candidandosi a una maglia da titolare. Chiesa lo aspetta: pronto a giocare accanto a Frattesi dietro Scamacca o anche sulla fascia in un'Italia a trazione anteriore. «Il paragone con Sinner mi ha fatto piacere, ma lui fa uno sport individuale. Lo ammiro, sembra un bravo ragazzo con la testa sulle spalle. Aveva un progetto, quello di diventare il numero uno del mondo, e c'è riuscito». Anche Fagioli ha ripreso ad allenarsi: ma ancora non sta bene. Con l'Albania non ci sarà.

a.b.

La Germania non vince dal 1996 e affida al baby allenatore Nagelsmann il ricambio generazionale, governato da Kroos al passo d'addio con il talentino Wirtz in vetrina. Ma quanto a digiuni prolungati l'Inghilterra batte tutti: l'Europeo non lo ha mai vinto e la ferita della sconfitta in casa con l'Italia quando il popolo cantava da giorni «It's coming home» (il calcio torna a casa) brucia ancora. Southgate ha un Bellingham in più nel motore: se il 20enne d'oro tornerà quello dei primi sei mesi al Real Madrid allora gli inglesi, con un potenziale offensivo che non è secondo nemmeno alla Francia, se la giocheranno ancora fino in fondo.

La Spagna ci riguarda da vicino. Il puntero delle Furie Rosse è una nostra conoscenza, l'esperto Morata: viene sempre dato per finito, cambiano gli allenatori, ma a ogni torneo là davanti c'è lui. A centrocampo il leader è Rodri, regista del City di Guardiola. Occhi puntati però su Yamal, non ancora 17 anni, una delle stelline più scintillanti di questo Europeo. Il c.t. De La Fuente non si nasconde: «Siamo qui per vincere». La gara contro di noi del 20 a Gelsenkirchen sarà un crocevia decisivo per entrambe.

Il Portogallo è ancora la squadra di Ronaldo, 39 anni, nonostante le scintille in Qatar: Cristiano al sesto Europeo, un record, non molla niente, ma la generazione dei Leao e dei Joao Felix spinge. Ed è stata affidata al c.t. spagnolo Martinez, terzo al Mondiale 2018 con il Belgio. Una fila più indietro, ci sono il Belgio di Lukaku e l'Olanda di Zirkzee. Tra le possibili sorprese la Turchia del c.t. Montella e di Calhanoglu, la Serbia di Vlahovic, la Svizzera di Sommer. Senza dimenticare la Croazia dell'eterno Modric.

L'Italia con 91 calciatori è il secondo serbatoio di giocatori dell'Europeo dopo la Premier e ha cinque allenatori al via: Spalletti, Montella, Rossi, Calzona e Tedesco. Forse non siamo così periferici nel grande calcio come il fallimento dei due Mondiali saltati a volte ci porta a credere.

Inaugurazione
Parte stasera con la gara inaugurale fra Germania e Scozia a Monaco di Baviera (ore 21, tv Rai1, Sky) l'Europeo numero 17. L'Italia è campione in carica, avendo vinto nel 2021. Germania e Spagna l'hanno vinto tre volte, l'Italia due

Formula
Le partecipanti sono 24, divise in 6 gironi da 4: agli ottavi si qualificano le prime due di ogni girone e le 4 migliori terze

Le 10 città
Si gioca in Germania, in 10 città: Berlino, Dortmund, Monaco di Baviera, Colonia, Stoccarda, Amburgo, Lipsia, Francoforte, Gelsenkirchen e Düsseldorf. La finale è il 14 luglio a Berlino, dove l'Italia ha vinto il Mondiale 2006

Il protagonista

Scamacca il grimaldello di Spalletti: sono pronto

«L'esclusione mi ha fatto bene»

dal nostro inviato
Alessandro Bocci

ISERLOHN L'uomo dei sogni azzurri riempie i venti minuti in sala stampa di «boh», come faceva un suo illustre predecessore: Bobo Vieri. Speriamo che l'accostamento con uno dei centravanti più forti dell'era moderna sia di buon auspicio per Gianluca Scamacca, il nostro nove e al tempo stesso il nostro sole. Quello che può aiutarci a colmare il gap con le regine dell'Europeo. Dopo aver segnato una doppietta nel tempio di Anfield, appena due mesi fa, l'atalantino non può essere preoccupato da ciò che lo aspetta domani sera al Westfalenstadion, la sera del debutto suo e della Nazionale contro l'Albania, già uno spartiacque verso il futuro.

Anche per Scamacca è il momento della verità nel cuore di una carriera piena di promesse che non ha saputo mantenere. Ora l'orizzonte è cambiato e l'avventura che sta per cominciare potrebbe lanciarlo in un'altra dimensione. «Ci è voluto un po' per diventare un gruppo, ma adesso siamo pronti. In testa ho l'Italia che ha vinto l'Europeo nel 2021 e quella che nel 2006 ci ha regalato il Mondiale. Vorrei entrare nella storia come hanno fatto loro».

Se ci riusciremo sarà anche perché Scamacca avrà lasciato il segno. Un centravanti così lo aspettiamo da un altro Europeo, nel 2012, quando Balotelli (insieme con Cassano) aveva lanciato l'Italia di Prandelli verso la finale. Fisico da centravanti, piedi da trequartista, segna e fa segnare. 20 reti in stagione, una sola con la Nazionale, quella dell'illusione a Wembley contro l'Inghilterra, nell'unica sconfitta spallettiana. Il carattere un po' indolente e gli atteggiamenti immaturi lo avevano, come nel gioco dell'Oca, rispedito al punto di partenza, fuori dall'Italia. Spalletti lo aveva escluso dalla tournée negli Stati Uniti dopo che a Leverkusen, prima della cruciale partita con l'Ucraina, aveva trascorso la notte della vigilia alla playstation e non si era svegliato in tempo per la riunione tecnica. Quello schiaffo è stato salutare: «Ha fatto bene a escludermi», dice l'atalantino che da quel giorno si è scatenato: 10 gol e giocate da campione. Così è tornato al centro dell'azzurro anche se l'allenatore non manca di pungolarlo: «Non so se sono pigro, come ha detto il c.t., non credo di esserlo, anzi non lo sono se sono venuto qui a parlare con voi...».

Bomber
Gianluca Scamacca, 25 anni, centravanti della Nazionale (Canoniero)

È stato allenato da Thiago Motta e De Zerbi, ma quello che gli ha consentito di dare una svolta alla carriera è stato Gasperini: «Non finirò mai di ringraziarlo, ha toccato le corde giuste e mi ha permesso di fare click». Così ora va a sfidare i grandi centravanti europei in Germania: da Harry Kane, a Lewandowski, sino a Lukaku, Vlahovic e Morata. Impensabile a inizio primavera. Ma il calcio è bello anche perché regala certe storie. «Sono pronto. Arrivo qui dopo un bel finale di stagione e so che è un momento importante per me e per la mia carriera. Vorrei portare positività e gol e cominciare con una vittoria».

Sul suo profilo Instagram campeggia una frase che sembra il manifesto del suo riscatto dopo anni difficili e qualche sciocchezza di troppo: sono sopravvissuto perché il fuoco dentro di me brucia di più del fuoco attorno a me. Ora è davanti al bivio più importante: deve chiudere definitivamente con il passato rumoroso e ingombrante e aprire una finestra con vista su un futuro da re. «C'è troppo scetticismo nei miei confronti. Non è vero che sono poco cattivo. La verità è che molti dimenticano che gli infortuni mi hanno penalizzato. Così è successo l'anno scorso al West Ham e nei primi mesi all'Atalanta. Ora però sto bene». Ed è pronto per una nuova vita.

20
reti segnate in questa stagione da Scamacca, 19 con l'Atalanta e una in maglia azzurra

16
le presenze in azzurro di Scamacca che ha esordito in Nazionale l'8 settembre 2021 contro la Lituania

8
i club nei quali ha giocato Scamacca: De Jong, Sassuolo, Cremonese, Zwolle, Ascoli, Genoa, West Ham, Atalanta

vano. Lo portavo al campo con me, lo mettevo seduto e mi allenavo. Adesso gioca anche lui, come esterno: è un po' più pazzo di me».

Fino a tre anni fa d'estate serviva ai tavoli alla «sagra dello stringozzo alla cinta senese»: più complicato fare slalom tra la gente con i piatti in mano o giocare titolare a Firenze una partita chiave per lo scudetto?

«Più difficile giocare quella partita, perché la sentivo molto, non giocavo dal primo minuto da diverso tempo e la Juve era molto vicina a noi: c'era un po' di stress».

Jorginho, Modric, Brozovic, Barella, Pedri. Un girone di grandi centrocampisti: ha un modello o le basta Calhanoglu per crescere?

«Anche Brozovic è un'ispirazione. Vedere lui e Calha allenarsi è stata una delle cose più belle che mi potesse capitare».

È stata una stagione di crescita per lei?

«Senza dubbio. Davanti ho un grandissimo giocatore come Hakan, dal quale cerco di imparare tutti i giorni. Lo ringrazio, anche per la persona che è».

Giocare poco non è facile.

«Ho capito che anche se giochi tre minuti, devi farti trovare pronto. Ma sono migliorato anche nella fase difensiva, sulla quale ho lavorato tanto. E nel gioco con la palla: stando con i campioni migliori in tutto».

Allenamento
Kristjan Asllani, 22 anni, si prepara ad affrontare domani gli azzurri. Con la Nazionale dell'Albania vanta 20 presenze e due reti (Afp)

Calha usa più il bastone o la carota con lei?

«La carota».

Lautaro invece ha fatto capire in una intervista alla Gazzetta, che con lei ha usato il bastone. È così?

«Certo, ma io lo ringrazio perché mi parla tantissimo, specie fuori dal campo. Non voglio raccontare cosa mi ha detto ma mi ha aiutato tantissimo. Ha fatto bene ad usare il bastone».

Lei è passato dalla Primavera dell'Empoli all'Inter in poco più di sei mesi. È stato complicato mantenere l'equilibrio?

«Ci penso sempre, perché sono arrivato a Milano dopo 13 partite da titolare a Empoli».

Inzaghi l'aiuta a diventare un giocatore da grande squadra?

«Sa quando venire a parlarti e quando non è il momento: mi aiuta tantissimo».

È nato il 9 marzo come l'Inter: è anche la sua squadra del cuore?

«Sì, la passione nasce da uno zio, molto interista. Però mi piaceva tantissimo anche Kakà».

Ha mai avuto la possibilità di giocare per le giovanili azzurre?

corriere.it
Sul sito del Corriere della Sera tutte le notizie sugli Europei di calcio al via oggi in Germania

«A Empoli era venuto il c.t. dell'Under 21, ma non ho mai ricevuto una chiamata. In ogni caso non avrei cambiato: mi ritengo albanese ed è giusto che giochi per l'Albania».

Il senso di appartenenza è qualcosa in più?

«Credo di sì, ma sono soprattutto quei pazzi scatenati dei nostri tifosi a caricarci: come si fa a non dare l'anima per questa maglia?».

Un'Italia con il blocco Inter è ancora più pericolosa?

«Sì. E chiaramente è favorita».

I suoi compagni in una-due parole: Barella?

«Barella: qualità e quantità. È uno dei più forti al mondo e spero domani ci sia. Bastoni: eleganza. Dimarco: piedino fatato. Darmian: il nostro principe. Frattesi: stupido! No, scherzo (ride). Grande forza fisica e grandissimo amico: l'ho sentito, speriamo non segni con noi».

Vi siete aiutati?

«Parliamo spesso, anche lui nell'Inter ha giocatori fortissimi davanti e deve essere contento della sua stagione. È un grande professionista».

Asllani?

«Un bravo ragazzo».

p. tom.

La sorpresa
Rocco Hunt visita gli azzurri e canta per loro «Musica italiana»

DORTMUND Alla vigilia del debutto degli azzurri nei campionati europei in Germania, domani a Dortmund contro l'Albania, Rocco Hunt *(foto)* è andato in visita al ritiro della Nazionale italiana a Iserloh, e come in bocca al lupo ha intonato per i giocatori negli spogliatoi il suo nuovo singolo «Musica Italiana». Poi l'abbraccio con il ct Spalletti. «Sono molto felice di essere venuto a portare il mio saluto agli azzurri. Qui in Germania ho trovato un calore incredibile dalla comunità italiana, esattamente quello di cui parlo nella canzone, quello che ci fa sentire a casa ovunque. Che sia un bell'Europeo e un'estate di musica italiana per tutti», commenta il rapper, vincitore del Festival di Sanremo 2014 nella sezione «Nuove proposte» con il singolo «Nu juorno buono», diventato un vero e proprio tormentone. Proprio come «Musica Italiana», una dedica alla bellezza del nostro patrimonio culturale.

La Germania cerca lo spirito del 2006 Kroos la migliore uscita di scena

Inizio contro gli amici scozzesi. Il Paese spera in un'altra estate da favola che scacci le tensioni

dalla nostra inviata
Mara Gergolet

The last dance Toni Kroos durante l'allenamento: il campione ha già salutato il Real, è tornato in Nazionale dopo l'appello di Nagelsmann ma lascerà dopo l'Europeo (Getty Images)

Monaco, ore 21

Germania 4-2-3-1		Scozia 3-4-2-1	
1	Neuer	1	Gunn
6	Kimmich	15	Porteous
2	Rudiger	13	Hendry
15	Schlotterbeck	6	Tierney
3	Raum	2	Ralston
23	Andrich	8	McGregor
8	Kroos	14	Gilmour
21	Gundogan	3	Robertson
10	Musiala	7	McGinn
17	Wirtz	4	McTominay
7	Havertz	10	Adams

Arbitro: **Turpin** (Francia)
Tv: **ore 21** Rai1, Sky, Now

MONACO Se solo tornasse «lo spirito del 2006». Quando la Germania, restia e titubante all'inizio dei Mondiali, fu travolta da una marea di tifo e turisti. Di fan che, come dice lo scrittore-musicista Thees Uhlmann, «seduti in piazza davanti alle fontane, bevendo birra, pensavano: in fondo è piacevole qui». Fu l'estate che non portò la coppa — complice un sinistro a giro di Fabio Grosso, che fece godere gli italiani e lasciò ai padroni di casa il terzo posto —, però cambiò per sempre la percezione che la Germania aveva di sé. Da lì in poi era lecito esporre le bandiere nere-rosse-oro sui balconi. Si scrisse che il Paese, finalmente capace di gioire con un patriottismo aperto e accogliente, si era un po' liberato anche del proprio passato cupo. Fu un'estate favolosa, o una «favola d'estate» (*Sommermärchen*), diventata proverbiale. Se solo potesse tornare, in questa Germania che cresce meno di tutti i Paesi del G7, dove l'Afd d'estrema destra è secondo partito, e dove l'umore è bassissimo. Però, chissà. Chissà che Julian Nagelsmann e il suo team non riescano nell'impresa che 6 mesi fa pareva impossibile. L'allenatore la sua squadra l'ha raddrizzata.

A Monaco che si prepara ad aprire le danze è pieno di scozzesi. Con le maglie blu, con i kilt, in gruppo, in famiglia, omoni tatuati in gonna, scarponi e neonati in braccio. Non sono inglesi, i nemici storici. All'opposto, il nemico è comune. E quindi all'Allianz Arena stasera si parte con due squadre a cui non dispiacerebbe vedere l'altra passare il turno. Sarà the *last dance* di Toni Kroos. Ha scelto così, il fuoriclasse tedesco, di ritirarsi all'apice come non riescono i Modric e i Nadal. Imponendo a se stesso, e agli altri, di non sprecare l'occasione.

La risalita della Nazionale tedesca, sprofondata in un deserto di risultati subito dopo il Mondiale vinto nel 2014 e il terzo posto di Euro 2016 — sempre fuori ai primi turni nei tornei che contano — è iniziata a Natale. Quando Nagelsmann, 36 anni, il neoallenatore che sembrava dover fallire (sconfitto in casa da Austria e Turchia) come i predecessori, in tv fece quasi una dichiarazione d'amore a Kroos, chiedendogli di tornare. Il madridista accettò. E il gran ritorno, come per miracolo, rimise gli equilibri a posto. A marzo sono state battute Francia (a Lione) e l'Olanda. «Se sono qui — ha detto Kroos — è perché penso che possiamo vincere». Si può programmare un'uscita di scena migliore di una coppa sollevata a Berlino?

I tecnici osservano che, tornato il direttore d'orchestra, s'è liberato spazio per gli altri. E così Gündogan, sollevato dal comando, è più libero. Nagelsmann ha fatto coesistere davanti i due talenti 21enni, Jamal Musiala e Florian Wirtz: sarà l'Europeo dell'esplosivo Musiala o dell'estro esercitato con sovrumana calma da Wirtz? Aggiungete Havertz dell'Arsenal. Mentre dietro chiudono la difesa Jonathan Tah e Antonio Rüdiger, che Carlo Ancelotti ha appena definito «semplicemente, il miglior difensore del mondo».

Ce n'è abbastanza, come dice la più colta rivista di calcio tedesca — *11 Freunde* — per una «decente euforia». Tutto dovrà filare liscio, certo, sperando che non ci siano attentati. Comincia il più politico degli Europei, con la Russia a casa e la Georgia e l'Ucraina — un Paese in guerra, un altro in rivolta — in campo. Ma questa è oggi l'Europa, più divisa e più in tensione che ai tempi della guerra fredda. E il calcio, per tutti gli scettici, è un rilevatore abbastanza preciso dello stato della società. I tedeschi lo sanno. E se mai si arrivasse in fondo sarebbe un sollievo collettivo in tempi grami. Le favole d'estate, e i bis, intanto bisogna sognarli.

La novità

Pallone «smart» e intelligenza artificiale Il torneo hi-tech

Un aiuto agli arbitri sui falli di mano

dal nostro inviato
Carlos Passerini

DORTMUND Il nome è suggestivo, Fussballliebe, che tradotto dal tedesco significa «amore per il calcio», anche se — statene certi — a qualcuno non piacerà: l'idea di un pallone intelligente, con dentro un microchip che serve a radiografare fuorigioco e falli di mano, ha offerto l'assist ai soliti immancabili complottisti da social che sul web gridano già allo scandalo ipotizzando traiettorie telecomandate per segnare un gol e truccare le partite via internet. In realtà il nuovo pallone tecnologico prodotto da Adidas per l'Europeo aiuterà gli arbitri a prendere le decisioni corrette, potenziando la tecnologia già esistente dopo l'arrivo della Var. Se il chip presente nella palla usata ai Mondiali in Qatar inviava informazioni solo relative alla velocità e alla traiettoria, quello installato nel Fussballliebe è rivoluzionario perché permetterà a direttori di gara e Var di avere informazioni in tempo reale su quando e con che superficie del corpo è stato colpito il pallone: sarà quindi preziosissimo per individuare il frame esatto d'impatto per determinare un'eventuale posizione di fuorigioco, ma anche l'immagine dettagliata in caso di dubbi su possibili tocchi di mano.

Sguardo al futuro
Permetterà di capire in tempo reale con quale parte del corpo è stato colpito il pallone

Il microchip inserito nel pallone resta sospeso al centro grazie a fili in tensione che ne impediscono il movimento: non occorrono pile o connessioni dirette a fonti di elettricità, si carica per induzione grazie a campi elettromagnetici. Insomma: un gioiellino all'avanguardia, che grazie alla tecnologia Connected Ball opera in tempo reale, combinando i dati sulla posizione dei giocatori con l'intelligenza artificiale. «Questa innovazione contribuisce alla tecnologia di fuorigioco semiautomatico e sarà fondamentale per prendere decisioni più rapide durante la partita, riducendo il tempo impiegato in caso di fallo di mano o da rigore» ha spiegato l'Uefa.

Fussballliebe

Contiene un **microchip** in grado di rilevare con che parte del corpo un giocatore ha colpito la palla e aiuterà anche nelle decisioni sul fuorigioco

«Amore per il calcio» è il pallone ufficiale dell' Europeo 2024. È prodotto da Adidas

Il sensore **è sospeso al centro** del pallone

Si carica **a induzione**

CdS

Il pallone intelligente (con l'anima green: è fatto in poliestere riciclato e inchiostro a base d'acqua) lavora con la tecnologia del fuorigioco semiautomatico grazie a telecamere specializzate che rilevano 29 diversi punti del corpo per ogni giocatore: il Grande Fratello sul campo di calcio, fra telecamere ottiche e sensori. C'è poi ovviamente la Goal-Line Technology, introdotta nel 2016 ma sempre più evoluta: utilizza sette telecamere per porta e un software di controllo per seguire la palla all'interno dell'area, grazie a tecniche e software di elaborazione visiva, indicando se un gol è valido entro un secondo grazie a una vibrazione e a un segnale visivo sull'orologio di ogni direttore di gara.

Il vero simbolo di questo Europeo hi-tech, che avrà il suo quartier generale all'international broadcast centre di Lipsia, resta però il pallone «smart». Il prezzo di quello normale, cioè senza microchip, è di 150 euro: un bel business, anche se una parte sarà devoluta in beneficienza.

Qualcuno obietterà che il mitico Telstar del Mondiale di Messico '70 avesse senz'altro più fascino, ma la verità è che per l'epoca era ultrainnovativo, anzi rivoluzionario: i dodici pentagoni neri su sfondo bianco poi divenuto cult furono scelti proprio per essere ben visibili alle telecamere. Insomma: a ogni epoca il suo pallone, che rotola in avanti, verso il futuro.

In Germania

Dimissioni choc L'allenatore-tifoso Terzic abbandona il suo Borussia

DORTMUND *(p.tom.)* Nonostante la finale di Champions raggiunta, Edin Terzic *(foto)* sentiva di non avere più dalla sua parte alcuni dirigenti e diversi giocatori, così il 41enne tecnico del Borussia Dortmund ieri si è dimesso con effetto immediato. Un passo non facile, per lui cresciuto nel club come, tecnico delle giovanili e scout, fino ad arrivare alla finale di Wembley persa con il Real Madrid di Ancelotti l'1 giugno. Ma Terzic era stato più volte vicino all'esonero e prima di Natale è stato affiancato da due glorie del club, finalisti a loro volta nel 2013 contro il Bayern Monaco: Sven Bender e Nuri Sahin, che a 35 anni, con un master in gestione sportiva conseguito ad Harvard, potrebbe essere proprio l'erede di Terzic: «Cari tifosi del Borussia, anche se mi fa immensamente male, vorrei dirvi oggi che ho deciso di lasciare il Bvb — ha scritto Terzic, che ha chiuso il campionato al quinto posto con la qualificazione alla prossima Champions —. È stato un grande onore condurre questo grande club alla vittoria della Coppa di Germania e alla finale di Wembley». Terzic spiega di «aver chiesto subito dopo la finale col Real un colloquio con la dirigenza, perché avevo la sensazione che la ripartenza dovesse avvenire con una nuova persona in panchina».

Il fenomeno

Yamal, baby di Spagna collezionista di record Clausola da un miliardo

Il giorno della finale farà 17 anni, corteggiatissimo sul mercato

dal nostro inviato **Paolo Tomaselli**

DORTMUND Il fuoco lo porta lui, Lamine Yamal, 17 anni da compiere il 13 luglio, proprio alla vigilia della finale di Berlino. Appena metterà il piede incendiario in campo, domani contro la Croazia nello stesso girone degli azzurri, il fenomeno del Barcellona dalla clausola da un miliardo di euro diventerà il più giovane giocatore della storia degli Europei, ennesima perla di una collana di primati di precocità lunga così.

Yamal è mancino come Messi e scatta da destra per accentrarsi, come il suo ex idolo Ronaldo: ex perché in Catalogna certe cose è meglio non dirle, ma papà Mounir (marocchino) e mamma Sheila (nata in Guinea Equatoriale) erano tifosi del Real Madrid, anche se loro figlio è entrato nella mitica Masia, il vivaio blaugrana, ad appena sette anni. E il ragazzino del barrio di Rocafonda, profonda periferia di Barcellona, lo ha fatto capire con un paio di uscite non tanto apprezzate sulle Ramblas: la prima a sfondo sportivo («La grandezza di un club si misura dalle Champions» e ora siamo 15-5 per il Real sul Barça); la seconda dal retrogusto politico: «Mi sento spagnolo, non catalano».

Il suo primo impatto con l'Europeo però è stato quello dello studente con l'apparecchio per i denti, in gita premio: «Mi sono portato i compiti da fare e li devo inviare ai professori, sono ormai alla fine del percorso (della scuola dell'obbligo ndr) spero che i professori non mi boccino» ha detto. Però lui non è qui in Germania per studiare storia «ma per farla, rendendo speciale questo mese». Del resto la sua meravigliosa sfrontatezza calcistica, mostrata per la prima volta al mondo dieci mesi fa contro il Tottenham nel trofeo Gamper (come Messi nel 2005) sta cambiando anche la Nazionale spagnola: il c.t. De La Fuente, con l'altra freccia nera Nico Williams sulla fascia sinistra, ha dato più verticalità alla Roja, che non farà mai difesa e contropiede, ma è più pronta rispetto al passato a giocare sulle caratteristiche dell'avversario. Il possesso palla c'è, ma non è fine a se stesso, come sembrava a volte con Luis Enrique, uscito dal Mondiale contro il Marocco con il 77% del tempo trascorso dalla sua squadra con il pallone tra i piedi e un solo tiro in porta.

Quel giorno Yamal era negli spogliatoi del Barça e ha esultato, spernacchiando i compagni spagnoli come fanno i sedicenni: proprio per una ragazzata (mai chiarita e non così leggera) fu cacciato dalla Under 17 assieme ad altri due compagni, ma sei mesi dopo era già in Nazionale maggiore, anche per evitare che proprio il Marocco lo convocasse. La questione non era e non è solamente sportiva, soprattutto dal giorno in cui il padre di Lamine ha aggredito uno stand di militanti del movimento di estrema destra Vox, noti per la loro politica anti immigrati, beccandosi una denuncia e una multa. Il ragazzo ora va al ristorante con le guardie del corpo ed è l'orgoglio del suo quartiere operaio. Nell'anno di grazia 2023 ha anche mollato il suo primo procuratore, l'ex laziale De la Pena, per passare nella scuderia di Jorge Mendes: ora guadagna 1,6 milioni lordi e al diciottesimo anno di età estenderà il suo contratto (in scadenza 2026) fino al 2030. Il Psg si è già fatto avanti e se davvero si arriverà a ragionare di 250 milioni per portarlo a Parigi, sarà solo l'ennesimo record di Yamal. Non l'ultimo.

Talento Lamine Yamal (Afp)

Dualismo Barça-Real
Gioca nel Barcellona, ma non nasconde la sua stima per il Real e il Psg è sulle sue tracce

7
anni
l'età alla quale Lamine Yamal è entrato nella Masia, il mitico vivaio del Barcellona dal quale sono uscite decine di campioni

38
partite
giocate (e cinque reti) in questa stagione da Yamal con la maglia del Barcellona. In Nazionale, sette presenze e due gol

Fischio finale

Arbitri, dialogo sì ma tolleranza zero

di **Paolo Casarin**

Via agli Europei, l'Uefa si preoccupa di informare allenatori e giocatori sul tipo di arbitraggio previsto. Bravo Rosetti, anche perché nelle partite di Coppa tra i giocatori e gli arbitri non sempre ha vinto la comprensione tecnica e disciplinare. Le informazioni fornite parlano di tolleranza zero per i cartellini gialli distribuiti, senza perdoni intermedi, per falli e anche per proteste. Non si è parlato delle simulazioni ma credo che anche per loro ci sarà particolare attenzione: alcune squadre ne fanno uso. Le espulsioni sono definite facili nel caso di falli pericolosi sull'avversario. Giusto. La severità sui rigori deve rappresentare il risarcimento per un gol impedito volontariamente dal difendente. Debbono essere valutati con uniformità spero che la stagione dei rigorini sia esaurita o quasi. Fa bene l'Uefa a incoraggiare il dialogo tra l'arbitro e il capitano: parole calme e colloquio breve. Le mani al loro posto: vietati i contatti. Se si seguirà l'indirizzo di Rosetti, il tempo effettivo sarà di un'ora (circa). Di più non serve. Utile il pallone con il chip incorporato se riuscirà a individuare il momento del calcio e la contemporanea posizione del compagno all'attacco. Se si accetta qualche spazio tra i due contendenti finali meglio; la mancanza di questo spazio ha cancellato in Italia molti gol probabilmente regolari. Anche le tecnologie hanno margini di incertezza. L'uso della Var non si deve più discutere: l'arbitro in campo deve poter rivedere e decidere quello che la tecnologia mostra dapprima al collega. Se si tratta di errore chiaro ed evidente, l'arbitro correggerà. Il tutto rapidamente e senza discussioni disperate in sala Var. Gli spettatori di ogni parte del mondo hanno bisogno di emozionarsi: non è più possibile aspettare cento secondi per un fuorigioco e duecento secondi per un mezzo fallo discutibile.

GIRONE A
Germania, Scozia, Ungheria, Svizzera

Data	Incontro	
Oggi	**Germania** Monaco	**Scozia** ore 21.00
Domani	**Ungheria** Colonia	**Svizzera** ore 15.00
19/6	**Germania** Stoccarda	**Ungheria** ore 18.00
19/6	**Scozia** Colonia	**Svizzera** ore 21.00
23/6	**Svizzera** Francoforte	**Germania** ore 21.00
23/6	**Scozia** Stoccarda	**Ungheria** ore 21.00

GIRONE B
Spagna, Croazia, ITALIA, Albania

Data	Incontro	
Domani	**Spagna** Berlino	**Croazia** ore 18.00
Domani	**ITALIA** Dortmund	**Albania** ore 21.00
19/6	**Croazia** Amburgo	**Albania** ore 15.00
20/6	**Spagna** Gelsenkirchen	**ITALIA** ore 21.00
24/6	**Albania** Dusseldorf	**Spagna** ore 21.00
24/6	**Croazia** Lipsia	**ITALIA** ore 21.00

GIRONE C
Slovenia, Danimarca, Serbia, Inghilterra

Data	Incontro	
16/6	**Slovenia** Stoccarda	**Danimarca** ore 18.00
16/6	**Serbia** Gelsenkirchen	**Inghilterra** ore 21.00
20/6	**Slovenia** Monaco	**Serbia** ore 15.00
20/6	**Danimarca** Francoforte	**Inghilterra** ore 18.00
25/6	**Inghilterra** Colonia	**Slovenia** ore 21.00
25/6	**Danimarca** Monaco	**Serbia** ore 21.00

GIRONE D
Olanda, Francia, Polonia, Austria

Data	Incontro	
16/6	**Polonia** Amburgo	**Olanda** ore 15.00
17/6	**Austria** Dusseldorf	**Francia** ore 21.00
21/6	**Polonia** Berlino	**Austria** ore 18.00
21/6	**Olanda** Lipsia	**Francia** ore 21.00
25/6	**Olanda** Berlino	**Austria** ore 18.00
25/6	**Francia** Dortmund	**Polonia** ore 18.00

GIRONE E
Ucraina, Slovacchia, Belgio, Romania

Data	Incontro	
17/6	**Romania** Monaco	**Ucraina** ore 15.00
17/6	**Belgio** Francoforte	**Slovacchia** ore 18.00
21/6	**Slovacchia** Dusseldorf	**Ucraina** ore 15.00
22/6	**Belgio** Colonia	**Romania** ore 21.00
26/6	**Slovacchia** Francoforte	**Romania** ore 18.00
26/6	**Ucraina** Stoccarda	**Belgio** ore 18.00

GIRONE F
Portogallo, Rep. Ceca, Georgia, Turchia

Data	Incontro	
18/6	**Turchia** Dortmund	**Georgia** ore 18.00
18/6	**Portogallo** Lipsia	**Rep. Ceca** ore 21.00
22/6	**Georgia** Amburgo	**Rep. Ceca** ore 15.00
22/6	**Turchia** Dortmund	**Portogallo** ore 18.00
26/6	**Georgia** Gelsenkirchen	**Portogallo** ore 21.00
26/6	**Rep. Ceca** Amburgo	**Turchia** ore 21.00

1 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone B - 3ª girone A/D/E/F — Colonia 30/6

2 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone A - 2ª girone C — Dortmund 29/6

3 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone F - 3ª girone A/B/C — Francoforte 1/7

4 OTTAVI DI FINALE — 2ª girone D - 2ª girone E — Dusseldorf 1/7

5 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone E - 3ª girone A/B/C/D — Monaco 2/7

6 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone D - 2ª girone F — Lipsia 2/7

7 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone C - 3ª girone D/E/F — Gelsenkirchen 30/6

8 OTTAVI DI FINALE — 2ª girone A - 2ª girone B — Berlino 30/6

9 QUARTI DI FINALE — Vincitore 1 - Vincitore 2 — Stoccarda 5/7

10 QUARTI DI FINALE — Vincitore 3 - Vincitore 4 — Amburgo 5/7

11 QUARTI DI FINALE — Vincitore 5 - Vincitore 6 — Berlino 6/7

12 QUARTI DI FINALE — Vincitore 7 - Vincitore 8 — Dusseldorf 6/7

13 SEMIFINALI — Vincitore 9 - Vincitore 10 — Monaco 9/7

14 SEMIFINALI — Vincitore 11 - Vincitore 12 — Dortmund 10/7

FINALE — Vincitore 14 - Vincitore 13 — Berlino 14/7

MotoGp
Vinales in Ktm Troverà Bastianini E l'Aprilia pensa a un pilota italiano

(p.lo.) Maverick Vinales *(foto)* sbarca in Ktm. Nel 2025 lo spagnolo entrerà nel team Tech3, moto ufficiale e stessi colori della squadra interna dove correrà Pedro Acosta. La nuova politica della Ktm punta a unificare in pista le quattro moto (due gestite direttamente, le altre affidate all'esperienza di Poncharal) per non creare, almeno visivamente, disparità di trattamento. È l'effetto domino innescato dal passaggio di Marquez alla team factory Ducati: com'era prevedibile il suo ingresso ha portato al divorzio di Martin, preso al volo dall'Aprilia al posto di Aleix Espargaro. Vinales che forse s'aspettava un trattamento diverso non ha trovato con Noale l'accordo che sperava. L'attesa del rinnovo del suo contratto era il segnale di un possibile ripensamento. In Ktm Maverick troverà al suo fianco Enea Bastianini, lasciato a piedi dalla Ducati. Il romagnolo e il suo manager Carlo Pernat si erano portati avanti, intessendo contatti con altre squadre. L'annuncio sembra questione di ore. Resta vuota, ma è solo questione di tempo, la casella Aprilia: chi metterà al posto di Vinales? Massimo Rivola, ad di Aprilia Racing, non ha mai nascosto di volere un pilota italiano: la scelta potrebbe ricadere su Bezzecchi o Di Giannantonio.

Ibra il volto di RedBird «Fonseca uomo giusto Niente one man show»

Zlatan e i piani Milan: «Zirkzee? No alla beneficenza»

di **Arianna Ravelli**

MILANO È l'Ibra di sempre ma è già anche qualcos'altro, pillole dell'antico spaccone («Al Milan non si vince, si fa la storia») senza andare sopra le righe, manifesto vivente dell'era RedBird in muscoli, sorriso e codino («Anche se in sei mesi da dirigente ho già i capelli grigi»), dedito alla causa, declinata a modo suo. «Ho detto a Cardinale: se devo entrare dev'essere un progetto vincente, io non accetto di perdere, devo vincere e vincerò, lui mi ha risposto: "Allora sei il benvenuto"». Garante del progetto, per smentire tutti quelli che «un fondo non vuole vincere, ma solo guadagnare», come se la seconda cosa fosse possibile senza la prima.

Non è un caso che la proprietà decida di affidare a Zlatan l'annuncio del prossimo allenatore: il nome — che tutti sanno già essere quello di Paulo Fonseca «è l'uomo giusto, abbiamo studiato come gioca e come prepara le partite, fa crescere i giovani, vedremo qualcosa di nuovo» —, è questa volta meno importante del perché, e del come: in un ambiente freddino oltremisura che sognava big per la panchina (uno per tutti Conte) Ibra è qui a spiegare visione e strategia di RedBird. È la prima volta che parla («Non siamo un podcast o un talk show, si lavora in silenzio») e contro il disfattismo imperante Ibra prova a fare il saggio: «Neanche noi siamo soddisfatti ma si fanno valutazioni, non si butta tutto. Siamo tornati in alto, vogliamo vincere alla nostra maniera, spendendo in modo smart, abbiamo un piano a lungo termine».

Il faro è la costanza di risultati che in A hanno avuto solo Inter e Milan, le uniche a qualificarsi nelle ultime quattro edizioni della Champions (dal 2020/21 il Milan ha totalizzato 310 punti, solo l'Inter ha fatto meglio con 341). Ma che fa Ibra nel Milan? Come advisor senior di Cardinale, guida tutte le decisioni in ambito sportivo: Geoffrey Moncada propone, Ibra e l'ad Giorgio Furlani approvano, Cardinale prende la scelta finale. «Non è un one man show — spiega —, qui nessuno ha obiettivi personali. Spesso molti ex giocatori che diventano dirigenti pensano di sapere già tutto, io no, parto da zero, ho tanto da imparare ma anche tanto da dare». Riferimento alla parabola di Maldini? Ibra lascia solo intendere, è più esplicito quando spiega la scelta di Fonseca («Vogliamo che porti la sua identità, un gioco dominante») e perché no a uno come Antonio Conte: «Non è mai stato tra i nostri profili, con tutto il rispetto cercavamo altro. Non dico che avrebbe cambiato 11 giocatori quello no, però...», però era forse poco compatibile con un progetto di sostenibilità sul mercato. L'anno scorso il costo della squadra è stato ridotto del 20% rispetto alla stagione 18/19, e i giocatori arrivati hanno segnato 47 gol e realizzato 23 assist (il 71% dei 99 gol).

A proposito di mercato: «È stato fatto un ottimo lavoro, la base della squadra c'è. Adesso bisogna lavorare sui singoli ruoli. Zirkzee? È molto bravo, ma abbiamo una lista di nomi. Bisogna fare il bene del club, non si fa beneficenza». Ibra con i procuratori non parla («Non ho pazienza, per me è ancora bianco o nero»), ma ha in testa dove trovare i nuovi talenti: «La nostra accademia deve farne crescere di più. Per questo il progetto dell'U23 sarà fondamentale, ci vorrà continuità con la prima squadra e Fonseca ci aiuterà. Camarda? È più talentuoso di me alla sua età, ma andiamo piano. Ma grazie ai conti sani non dobbiamo vendere nessuno per comprare: Leao, Theo e Maignan restano. The future is bright». Sorrisone, il nuovo Ibra è al centro del Milan.

Il ruolo

- Nella scorsa stagione, il Milan è tornato a un processo decisionale in area sport più «collettivo», lo stesso in vigore fino alla vittoria dello scudetto
- Zlatan Ibrahimovic è advisor senior di Gerry Cardinale: guida le decisioni chiave in ambito sportivo, lavorando con l'ad Giorgio Furlani e valutando, sul piano tecnico, le proposte di Geoffrey Moncada. L'ultima decisione spetta poi a Cardinale

Dirigente Zlatan Ibrahimovic, 42 anni, senior advisor di Jerry Cardinale (Getty Images)

La scelta

FONSECA

Paulo Fonseca ha firmato un contratto di tre anni con il Milan (se farà bene il club potrà prolungare). Nato a Nampula (Mozambico) il 5 marzo 1973, Fonseca ha allenato Porto, Braga, Shakhtar Donetsk, Roma (2019-2021) e poi Lille

Inter: tutto a posto con Lautaro, Martinez favorito per il ruolo di vice-Sommer Il Bologna tenta di resistere alla Juventus: non abbiamo intenzione di cedere Calafiori

MERCATO

Dybala più Morata e Chiesa Il progetto tridente della Roma

di **Monica Colombo**

MILANO Dybala-Morata-Chiesa. Oggi è un progetto d'attacco, domani chissà. La Roma dei Friedkin, dopo aver perso Lukaku — di ritorno al Chelsea in attesa di nuova sistemazione — pianifica un reparto offensivo da sogno. Dybala, che ha già gentilmente declinato la proposta dell'Al Nassr, ha intenzione di restare il punto fermo della squadra del futuro. Così tanto da perorare la causa giallorossa anche con Alvaro Morata che, come ha confidato in una intervista a El Larguero, sta pensando di lasciare l'Atletico Madrid. «Se vedo che vogliono comprare otto attaccanti, immagino di non essere più la priorità del club. La cosa più semplice per me è non giocare in Spagna: per la mia vita e ciò che percepisco quando esco, è meglio che vada a giocare all'estero» ha dichiarato la punta 31enne. È coperto da una clausola rescissoria non elevatissima, da 15 milioni; il problema dell'operazione è rappresentato casomai dall'ingaggio. Lo spagnolo guadagna infatti 6,5 milioni di base fissa più bonus e l'eliminazione dei benefici fiscali del Decreto Crescita ostacola la riuscita dell'operazione: va detto che pur di tornare a giocare con Dybala, Morata sarebbe disposto a ridursi lo stipendio. Lina Souloukou, ceo della Roma, ha già chiesto informazioni ad Andrea Berta, uomo mercato dei colchoneros: l'affare potrebbe decollare in caso di cessione in Premier di Abraham.

Manca solo l'annuncio per il matrimonio fra l'Inter e Lautaro Martinez. Ieri l'agente del Toro, Alejandro Camano, ha avuto un ulteriore incontro con i dirigenti interisti per definire gli ultimi dettagli relativi al rinnovo di contratto del capocannoniere dell'ultimo campionato. L'argentino si lega al club campione di Italia fino al 2029 e guadagnerà 9 milioni di euro come base fissa più 1 di bonus, avvicinandosi all'agognata doppia cifra. Probabile che la firma arrivi la prossima settimana, prima dell'inizio della Copa America. Poi Marotta e Ausilio definiranno con il Genoa l'operazione relativa a Josep Martinez. Sarà lo spagnolo il vice-Sommer: i liguri hanno chiesto 18 milioni, i nerazzurri hanno offerto 13 più 2 di bonus con l'inserimento di Oristanio nella trattativa. I colloqui faranno, presumibilmente, da apripista ai successivi discorsi con il Genoa e relativi alla punta Gudmundsson (Satriano la pedina da inserire nell'affare?): prima sarà però necessaria la partenza di Arnautovic.

L'ad del Bologna, Claudio Fenucci, durante la presentazione di Vincenzo Italiano, ha gelato la Juventus. «Abbiamo già informato l'agente di Calafiori che non abbiamo intenzione di ascoltare proposte di trasferimento». Intanto gli emiliani trattano Gosens dell'Union Berlino. Roberto De Zerbi, dopo l'addio al Brighton e il sogno United, è pronto a tornare in panchina. Lo corteggia l'Olympique Marsiglia che fino a pochi giorni fa sembrava sul punto di ingaggiare Sergio Conceiçao: le parti discutono sulla base di un contratto di tre anni, la mission è riportare i marsigliesi in Champions League.

Attaccanti Alvaro Morata, a sinistra, potrebbe lasciare l'Atletico e trasferirsi alla Roma. Lautaro Martinez, a fianco, ha definito anche i dettagli con l'Inter (Afp)

Nuoto

Europei, nel fondo argento e bronzo Nel sincro, Minisini secondo nel libero

Agli Europei di Belgrado, dal nuoto di fondo arrivano altre due medaglie per l'Italia. Le conquistano Ginevra Taddeucci, 27 anni di Firenze, argento nei 5 km in 58'26"5, la prima per lei che si è concentrata sulla 10 km olimpica, su questa distanza, e Marcello Guidi, 27 anni, bronzo in 53'30"8 (primo l'ungherese Betlehem). Nel nuoto sincronizzato, seconda medaglia personale per Giorgio Minisini *(foto)*, d'argento nell'esercizio libero dopo il bronzo nel tecnico.

Volley

Nations League l'Italia in campo con la Corea del Sud Obiettivo final eight

(p.cat.) Dopo il 3-0 al Canada nella prima partita del terzo girone di Nations League a Fukuoka, tornano in campo le ragazze dell'Italvolley femminile. Le azzurre di Velasco affronteranno alle 12.30 (diretta Dazn e Vbtv) la Corea del Sud in una sfida che, se vinta, fugherà ogni dubbio sulla certezza della qualificazione olimpica. E un successo per 3-0 o 3-1 garantirebbe a Egonu *(foto)* e compagne anche la sicurezza di volare a Bangkok per giocare la final eight.

Il trionfo L'Armani Milano festeggia il suo scudetto al Forum. I milanesi hanno chiuso la serie contro Bologna in gara 4 (C&C)

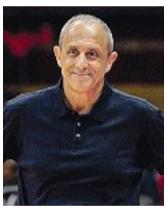
EA7 Milano, il vizio dello scudetto

Il terzo consecutivo, ed è festa

Scatenato Mirotic, la sua migliore prestazione, aiutato da Melli: Virtus Bologna sconfitta Messina ancora vittorioso salva la stagione: «Speriamo sia l'inizio di qualcosa di bello»

di **Giuseppe Sciascia**

MILANO L'Olimpia si conferma regina del basket italiano per la terza volta consecutiva. Scudetto numero 31 per l'EA7, che si impone 85-73 nel quarto atto contro la Virtus Bologna. Così Ettore Messina entra nella storia dell'Olimpia, conquistando un tris tricolore (per il coach-presidente è il settimo titolo in Italia) che in passato era riuscito solo alle leggende Rubini e Peterson. Le parole di Messina: «Abbiamo avuto solidità, ma non è stato facile: nel finale siamo stati colti dalla paura di vincere, complicandoci un po' la vita». Alla domanda su Mirotic, protagonista assoluto, Messina replica: «Grande partita la sua, ma preferisco sottolineare la squadra, l'umiltà. Un giorno ecceelle Melli, un altro Shields, un altro ancora Mirotic, ma è la squadra che lavora e va nella stessa direzione. Speriamo che questa vittoria sia l'inizio di qualcosa di bello».

E nell'ultimo atto di una stagione difficile per lunghi tratti, scoppia l'amore tra il Forum e Nikola Mirotic. Il fuoriclasse montenegrino indossa i panni del leader nella sera dello scudetto, cancellando l'espressione un po' algida che non aveva convinto ad inizio stagione. L'asso di Titograd domina con la miglior prestazione della sua annata milanese: 30 punti, 12 rimbalzi e il dito puntato al cielo alla sirena per il primo scudetto in maglia Olimpia, il secondo consecutivo da Mvp dopo quello vinto 12 mesi fa col Barcellona. La Virtus annulla il primo affondo (22-23 al 13' dopo il 15-7 del 6') con l'esplosivo Cordinier (21), ma paga il serbatoio in riserva di troppi big (4 punti con 1/8 al tiro da Shengelia, 0/3 in 13' per Belinelli, solo 7' per Hackett). Così Bologna deve arrendersi quando Mirotic scava nel cuore della difesa bianconera (18 in 12' a metà gara), e in coppia con capitan Melli graffia da 3 contro la zona provata da Luca Banchi nel terzo quarto. Dal 30-28 del 15' al 54-36 del 23': la gara si decide qui, nonostante l'orgoglio della Segafredo che rientra fino al meno 9 del 35'.

Coach Ettore Messina (C&C)

Tanto merito anche alla sostanza sui due lati del campo di Melli (12 e 8 rimbalzi) e alla lucidità di Shabazz Napier (6 assist) nel mettersi al servizio della squadra. Milano festeggia di nuovo davanti ai 12mila spettatori, ma è già tempo di scelte future: in arrivo una iniezione di freschezza atletica (Dimitrievic, Bolmaro, Nebo), mentre ci sono no chances per alcuni ritorni eccellenti (Leday ed Abass, ma soprattutto Danilo Gallinari). Ma la prima risposta, determinante per ogni strategia, è legata a Nik Melli: il capitano lascerà Milano da imbattuto dopo 3 scudetti in tre anni, o rinnoverà il contratto in scadenza? Partita apertissima, forse più no che sì, ma l'abbraccio e il coro finale del Forum («C'è solo un capitano») potrebbe invertire la tendenza.

La serie

- Superando ieri al Forum la Segafredo Bologna col risultato di 85-73, l'EA7 Milano ha chiuso la serie scudetto sul 3-1
- Per l'Armani si tratta del terzo tricolore consecutivo e del trentunesimo della sua storia
- Decisivo Nikola Mirotic che ieri ha segnato 30 punti

Il commento

Prima di tutto un sollievo Ora chiarezza

di **Roberto De Ponti**

Sollievo. Non felicità, non commozione, non orgoglio. Sollievo. Dopo una stagione passata sotto le forche caudine di un'Eurolega con qualche lampo e troppi momenti bui, e Supercoppa e Coppa Italia sprecate, e i tifosi — avversari ma soprattutto amici — a dire «con quello che avete speso...», con il miglior attaccante d'Europa preso e messo fuori ruolo, per giocatori e allenatore dell'Olimpia conquistare il titolo italiano numero 31 è stato prima di tutto un sollievo. Milano è l'unico caso nella storia dello sport in cui conquistare uno scudetto significa salvare una stagione. Come se fosse facile, vincere uno scudetto. Come se fosse obbligatorio. E invece il tricolore dell'Olimpia è nobilitato da un'avversaria, la Virtus Bologna, che Banchi ha portato oltre i propri limiti, almeno finché il fisico dei vecchietti ha retto. Nel finale di stagione il serbatoio è andato in riserva, nella serie scudetto le energie nervose si sono esaurite a un secondo e 6 decimi dalla fine di gara 3, dopo una rimessa di cui si è discusso pure troppo. Ieri Bologna ha retto 15 minuti, fino a quando la benzina è finita, eppure è rimasta sempre aggrappata alla partita. La stoica resistenza delle Vu nere fino al canestro della staffa di Shields da una parte rende più epica la vittoria di Milano, che ieri ha finalmente scoperto come e perché Mirotic può e deve fare le differenza, dall'altra non nasconde le tante difficoltà di una stagione in cui molto non ha funzionato, compreso il tremebondo finale di gara 4. Per questo, per l'anno che verrà, sarà necessario chiarire alcuni concetti chiave, ben chiari all'Ettore Messina dei 36 titoli vinti (ma c'è chi ancora lo contesta): uno, pescare un giocatore che abbia leadership; due, convincere a rimanere il capitano Melli, che ieri è stato ancora una volta la kryptonite di Shenghelia; tre, sistemare la regia, con le quotazioni di Napier salite dopo le finali ma con Dimitrijevic già firmato e Bolmaro nel mirino; quattro, mettere stazza sotto canestro, e Nebo arriva per questo. A quel punto, è chiaro, tutti si sentiranno di nuovo autorizzati a dire che questa squadra deve vincere tutto. E un eventuale scudetto verrà accolto con un sospiro di sollievo.

Al Quirinale

Il «segreto» di Mattarella «Per voi ho rotto il protocollo ma ne valeva la pena»

Il presidente consegna il tricolore agli alfieri olimpici

di **Marco Bonarrigo**

ROMA «Vi rivelo un segreto: mercoledì ho commesso un'infrazione al protocollo del Quirinale tornando per la seconda serata consecutiva all'Olimpico per gli Europei di atletica leggera. Ora lo posso dire: ne valeva la pena. Per la vittoria della 4x100, certo, ma anche per la magnifica 4x400, per il salto in lungo di Larissa Iapichino e tanto altro». Difficile trovare parole più adatte di quelle usate ieri da Sergio Mattarella nei giardini del Quirinale alla consegna della bandiera agli atleti dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi 2024. Il capo dello Stato le ha affidate a Gianmarco Tamberi e Arianna Errigo, Luca Mazzone e Ambra Sabatini.

Portabandiera Il presidente Sergio Mattarella con Errigo e Tamberi (Imago)

Selfie Mattarella circondato dagli azzurri, Sabatini e Mazzone con il tricolore (Ansa)

Mattarella si è complimentato con Arianna Errigo per «essere riuscita benissimo nel ruolo di madre e atleta di alto livello», con Tamberi perché «più penso alla sua gara più nutro il dubbio che abbia voluto mettere in campo un thriller stile Hitchcock con due nulli a 2,29 per poi saltare tranquillamente 2,37» e con Sabatini per la «tripletta con Caironi e Contraffatto nei 100 metri a Tokyo, resterà per sempre cuore degli italiani».

L'olimpionico di salto in alto l'ha ringraziato «perché dà sempre l'importanza giusta allo sport» per poi «dedicare questo giorno indimenticabile a mia moglie Chiara: ci conosciamo da quando avevamo 14 anni, senza di lei non sarei mai l'uomo che sono». Errigo ha confessato di «non aver dormito per diverse notti dopo la notizia del suo compito. Per me le emozioni sono un dono prezioso: oltre alla scherma ci sono i miei figli Stefano e Mirea. È stata dura. Ce l'ho fatta e ne sono fiera. Mamma e atleta è un connubio meraviglioso». Ambra Sabatini vede il ruolo come «premio alla convinzione che mi ha permesso di sognare in grande nello sport così come nella vita, prima e dopo l'incidente».

Il presidente del Coni Malagò ha affermato che l'Italia «vuole restare saldamente nella Top 10 mondiale. Proveremo a essere la prima nazione europea come numero di medaglie, come a Tokyo e come in questi ultimi anni tra Mondiali, Europei e Coppe del Mondo». Il capo dello Stato ha chiuso la cerimonia ricordando la tregua olimpica richiesta dall'Assemblea delle Nazioni Unite, sul modello di quella in uso nell'antica Grecia. «Non se avverrà — ha spiegato — perché si scontra con l'ottusità di chi scatena le guerre ma il messaggio che lancerete a Parigi sarà di convivenza, di amicizia e di cooperazione».

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

Diego Bianchi ricorda Berlinguer

Ultimo appuntamento stagionale per Diego Bianchi (foto). Collegamento con il sindaco di Casal di Principe, Renato Natale, che da sempre lotta contro la camorra. Poi un ricordo di Enrico Berlinguer a 40 anni dalla sua scomparsa.Tornano in studio con i loro inediti monologhi Sabina Guzzanti e Andrea Pennacchi.
Propaganda Live
La7, ore 21.15

La serata di Rai3 tra legge e cronaca

La serata si apre con il programma storico di Roberta Petrelluzzi oggi dedicato a un caso dell'estate del 2021, in Brianza: un ragazzo disabile denuncia ai Carabinieri una donna per avere drogato e rapinato l'anziano padre. È l'inizio di un'indagine che porta all'arresto di Tiziana Morandi, 47 anni, meglio conosciuta come «La Mantide della Brianza». Si prosegue con l'ultimo appuntamento della docuserie che racconta in presa diretta il lavoro del Nucleo Operativo Radiomobile dei Carabinieri. Il racconto parte da Milano con una furiosa rissa tra extracomunitari. Si sposta poi nei vicoli di Napoli per un caso di violenza domestica. E si chiude alla stazione di Roma tra episodi violenti.
Un giorno in pretura e 112 - Le notti del Radiomobile
Rai3, ore 21.20 e 23.10

RAI 1
7.00 TG1 Attualità
7.05 CHE TEMPO FA Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.05 CHE TEMPO FA Attualità
8.50 RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 UNOMATTINA ESTATE Attualità
11.30 CAMPER IN VIAGGIO Lifestyle
12.00 CAMPER Lifestyle
13.30 TELEGIORNALE Attualità
13.45 G7 ITALIA - VERTICE DEI LEADER, BORGO EGNAZIA
15.00 UN PASSO DAL CIELO Fiction
16.05 ESTATE IN DIRETTA Attualità
16.10 CHE TEMPO FA Attualità
16.55 TG1 Attualità
18.45 REAZIONE A CATENA Spettacolo
20.00 TELEGIORNALE Attualità
20.30 EUROPEI 2024: GERMANIA - SCOZIA Sport
23.10 NOTTI EUROPEE Attualità
23.55 TG 1 SERA Attualità
0.30 EUROPEI 2024: GERMANIA - SCOZIA Sport

RAI 2
8.30 TG2 Attualità
8.45 RADIO2 SOCIAL CLUB
10.00 TG2 ITALIA EUROPA
10.55 TG2 FLASH Attualità
11.00 TG SPORT Attualità
11.20 FILM VIAGGIO DI NOZZE IN ZAMBIA Drammatico (Ger 2009). Di Karola Meeder
13.00 TG 2 GIORNO Attualità
13.30 DRIBBLING EUROPEI Sport
14.00 ORE 14 Attualità
15.25 SQUADRA SPECIALE COBRA 11 Serie Tv
17.10 SQUADRA SPECIALE STOCCARDA Serie Tv
18.15 TG2 Attualità
18.35 TG SPORT SERA Attualità
19.00 N.C.I.S. Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 TG2 - 20.30 Attualità
21.00 TG2 POST Attualità
21.20 I CASI DELLA GIOVANE MISS FISHER Serie Tv
23.00 CONFUSI Documentari
0.00 PARADISE - LA FINESTRA SULLO SHOWBIZ

RAI 3
8.00 AGORÀ Attualità
9.45 RESTART Attualità
11.00 ELISIR Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - FUORI TG Attualità
12.45 QUANTE STORIE Attualità
13.15 PASSATO E PRESENTE
14.00 TG REGIONE Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 LEONARDO Attualità
15.20 GLI IMPERDIBILI Attualità
15.25 IL PROVINCIALE Doc
16.05 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI Documentari
17.00 OVERLAND 16 - LE STRADE DEGLI INCA Doc
17.55 GEO MAGAZINE Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG REGIONE Attualità
20.00 BLOB Attualità
20.15 VIAGGIO IN ITALIA Doc
20.40 IL CAVALLO E LA TORRE Attualità
20.50 UN POSTO AL SOLE Soap
21.20 UN GIORNO IN PRETURA Attualità
23.10 112 - LE NOTTI DEL RADIOMOBILE Documentari

RETE 4
6.45 PRIMA DI DOMANI Attualità
7.45 BRAVE AND BEAUTIFUL Serie Tv
8.45 MR WRONG - LEZIONI D'AMORE Telenovela
9.45 TEMPESTA D'AMORE Soap
10.55 MATTINO 4 Attualità
11.55 TG4 TELEGIORNALE Attualità
12.25 LA SIGNORA IN GIALLO Serie Tv
14.00 LO SPORTELLO DI FORUM Attualità
15.30 DIARIO DEL GIORNO Attualità
16.35 FILM KING OF THIEVES Drammatico (Regno Unito 2018). Di James Marsh
19.00 TG4 TELEGIORNALE
19.40 TERRA AMARA Serie Tv
20.30 PRIMA DI DOMANI
21.20 QUARTO GRADO - LE STORIE Attualità
0.50 EAST NEW YORK Serie Tv
1.45 POPCORN 1984 Spettacolo

CANALE 5
8.00 TG5 - MATTINA Attualità
8.45 MATTINO CINQUE NEWS Attualità
10.50 TG5 - MATTINA Attualità
10.55 FORUM Attualità
13.00 TG5 Attualità
13.45 BEAUTIFUL Soap
14.10 ENDLESS LOVE Telenovela
14.45 LA PROMESSA Telenovela
16.55 POMERIGGIO CINQUE Attualità
18.45 CADUTA LIBERA Spettacolo
19.40 TG5 - ANTICIPAZIONE Attualità
19.55 TG5 PRIMA PAGINA Attualità
20.00 TG5 Attualità
20.40 PAPERISSIMA SPRINT Spettacolo
21.20 LA ROSA DELLA VENDETTA Serie Tv
0.30 TG5 NOTTE Attualità
1.05 PAPERISSIMA SPRINT Spettacolo

ITALIA 1
7.30 UNA MAMMA PER AMICA Serie Tv
8.25 STATION 19 Serie Tv
10.15 C.S.I. NEW YORK Serie Tv
12.10 COTTO E MANGIATO - IL MENÙ DEL GIORNO Attualità
12.25 STUDIO APERTO Attualità
13.05 SPORT MEDIASET Attualità
13.55 I SIMPSON Serie Tv
14.20 THE SIMPSON Cartoni Animati
15.20 N.C.I.S. NEW ORLEANS Serie Tv
17.10 THE MENTALIST Serie Tv
18.00 CAMERA CAFÉ Serie Tv
18.20 STUDIO APERTO Attualità
19.00 STUDIO APERTO MAG Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 FILM TI PRESENTO I MIEI Commedia (USA 2000). Di Jay Roach
23.40 FILM ZOOLANDER Commedia (USA 2001). Di Ben Stiller

LA 7
6.00 TG LA7 Attualità
6.00 METEO - OROSCOPO - TRAFFICO Attualità
7.00 OMNIBUS NEWS Attualità
7.40 TG LA7 Attualità
7.55 OMNIBUS METEO Attualità
8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità
9.40 COFFEE BREAK Attualità
11.00 L'ARIA CHE TIRA Attualità
13.30 TG LA7 Attualità
14.15 TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA Attualità
17.00 NADIA COMANECI - SPORT E POTERE Documentari
18.00 C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO Documentari
18.55 PADRE BROWN Serie Tv
20.00 TG LA7 Attualità
20.35 OTTO E MEZZO Attualità
21.15 PROPAGANDA LIVE Attualità
0.20 LE REGOLE DEL DELITTO PERFETTO Serie Tv
1.00 TG LA7 Attualità

RAI 4
11.20 SENZA TRACCIA Serie Tv
12.05 BONES Serie Tv
13.35 CRIMINAL MINDS Serie Tv
14.20 THE GOOD FIGHT Serie Tv
16.00 LOL :-) Serie Tv
16.05 ELEMENTARY Serie Tv
17.35 HAWAII FIVE-0 Serie Tv
19.05 BONES Serie Tv
20.35 CRIMINAL MINDS Serie Tv
21.20 FILM LA BAIA DEL SILENZIO
22.55 FILM PREY

TV8
17.20 FILM SCINTILLE SOPRA BROOKLYN
19.10 CELEBRITY CHEF - ANTEPRIMA Lifestyle
19.15 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF Lifestyle
20.20 TRIS PER VINCERE - ANTEPRIMA Spettacolo
21.30 FILM I DELITTI DEL BARLUME - LA TOMBOLA DEI TROIAI

RAI 5
17.25 MOVIE CHARMS Spettacolo
18.35 RAI 5 CLASSIC Spettacolo
19.15 GLI IMPERDIBILI Attualità
19.25 LA RAGAZZA TRISTE DI BANSKSY Spettacolo
20.20 PROSSIMA FERMATA, AMERICA Documentari
21.15 LA FANCIULLA DEL WEST Documentari
23.40 U2 LIVE IN LONDON Spettacolo

RAI MOVIE
10.30 FILM IL POTERE DELLA PAROLA
12.40 FILM REVAK, LO SCHIAVO DI CARTAGINE
14.10 FILM EL CID
17.30 FILM ERCOLE CONTRO I FIGLI DEL SOLE
19.00 FILM I LUNGHI GIORNI DELLA VENDETTA
21.10 FILM SETTE ANNI IN TIBET
23.30 FILM DESPERADO

LA5
13.40 L'ONORE E IL RISPETTO Serie Tv
15.45 ELISA DI RIVOMBROSA Fiction
18.00 MY HOME MY DESTINY Serie Tv
19.05 ENDLESS LOVE Telenovela
21.10 FILM FUNNY MONEY - COME FARE I SOLDI SENZA LAVORARE
23.15 FILM EMOTIVI ANONIMI

NOVE
14.35 AMERICAN MONSTER Doc
15.35 STORIE CRIMINALI Documentari
17.30 LITTLE BIG ITALY Lifestyle
19.15 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo
21.25 I MIGLIORI FRATELLI DI CROZZA Spettacolo
23.15 KATIA FOLLESA - FINCHÉ SOCIAL NON CI SEPARI Spettacolo

LA7D
14.30 DESPERATE HOUSEWIVES Serie Tv
16.20 ALLY MCBEAL Serie Tv
18.15 MODERN FAMILY Serie Tv
19.00 IN CUCINA CON SONIA Lifestyle
20.05 LINGO. PAROLE IN GIOCO Spettacolo
21.15 FILM KATE & LEOPOLD
23.45 LE REGOLE DEL DELITTO PERFETTO Serie Tv

CIELO
18.25 PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE Spettacolo
18.55 LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE Spettacolo
19.55 AFFARI AL BUIO Documentari
20.25 AFFARI DI FAMIGLIA Spettacolo
21.15 FILM MOLTO AMATE
23.20 FILM PASSAGES

REAL TIME
11.45 CORTESIE PER GLI OSPITI
13.55 CASA A PRIMA VISTA Spettacolo
16.05 ABITO DA SPOSA CERCASI Documentari
18.05 PRIMO APPUNTAMENTO Spettacolo
19.25 CASA A PRIMA VISTA Spettacolo
22.35 THE BAD SKIN CLINIC Lifestyle

RAI STORIA
20.05 ICONOLOGIE QUOTIDIANE
20.10 IL GIORNO E LA STORIA Documentari
20.30 PASSATO E PRESENTE Doc
21.10 CRONACHE DAL MEDIOEVO Documentari
22.05 DISEGNI DALL'OLOCAUSTO Documentari
23.00 ANTOINE IL FORTUNATO, UNA VITA TRA DUE IMPERI Documentari

IRIS
11.05 FILM ALIBI.COM
13.05 FILM LA PROPOSTA
15.20 FILM IL PIANETA PROIBITO
17.30 FILM LEONI AL SOLE
19.40 CHIPS Serie Tv
20.30 WALKER TEXAS RANGER Serie Tv
21.10 FILM BIG EYES
23.25 FILM NORTH COUNTRY- STORIA DI JOSEY

ITALIA 2
10.00 DUE UOMINI E MEZZO
11.20 THE GOLDBERGS Serie Tv
13.35 DUE UOMINI E MEZZO Serie Tv
15.55 LE AVVENTURE DI LUPIN III Cartoni Animati
17.25 DRAGON BALL SUPER Cartoni Animati
18.55 THE GOLDBERGS Serie Tv
21.15 FILM LA MADRE
23.15 FILM THE HUNT

TV 2000
18.00 ROSARIO DA LOURDES Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 SANTA MESSA Attualità
19.30 IN CAMMINO Attualità
20.00 SANTO ROSARIO Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 FILM THE MEDDLER
23.10 LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA Attualità
23.30 SANTO ROSARIO Attualità

TWENTY SEVEN
9.40 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv
12.35 LA SIGNORA DEL WEST Serie Tv
14.20 DETECTIVE IN CORSIA Serie Tv
16.15 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv
19.15 A-TEAM Serie Tv
21.15 FILM FREE WILLY 3 - IL SALVATAGGIO
23.10 FILM NUDI E FELICI

SKY

CINEMA
18.15 OPPENHEIMER Biografico (Gran Bretagna, Stati Uniti 2023) Christopher Nolan SKY CINEMA UNO
19.00 LA FABBRICA DI CIOCCOLATO Fantasy (USA 2005) Tim Burton SKY CINEMA FAMILY
19.10 GRACE DI MONACO Biografico (Belgio, Francia, Italia, USA 2014) Olivier Dahan SKY CINEMA ROMANCE
19.15 LA FURIA DEI TITANI Azione (Spagna, USA 2012) Jonathan Liebesman SKY CINEMA ACTION
19.20 IL SEGRETO DEI SUOI OCCHI Thriller (Corea del Sud, Spagna, Stati Uniti, UK, USA 2015) Billy Ray SKY CINEMA DUE
19.20 NERO BIFAMILIARE Commedia (Italia 2006) Federico Zampaglione SKY CINEMA COMEDY
19.40 FRATELLI UNICI Commedia (Italia 2014) Alessio Maria Federici SKY CINEMA COLLECTION
21.00 BEVERLY HILLS COP II Azione (USA 1987) Tony Scott SKY CINEMA COMEDY
21.00 HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI Fantasy (USA 2002) Chris Columbus SKY CINEMA FAMILY
21.00 PELHAM 1 2 3 - OSTAGGI IN METROPOLITANA Thriller (Regno Unito, USA 2009) Tony Scott SKY CINEMA ACTION
21.00 RAGIONE E SENTIMENTO Commedia (Regno Unito, USA 1995) Ang Lee SKY CINEMA ROMANCE
21.15 WE ARE MARSHALL Drammatico (USA 2006) McG (Joseph McGinty Nichol) SKY CINEMA UNO
21.15 MON CRIME - LA COLPEVOLE SONO IO Commedia (Francia 2023) Francois Ozon SKY CINEMA DUE
21.15 BENVENUTO PRESIDENTE! Commedia (Italia 2013) Riccardo Milani SKY CINEMA COMEDY
22.45 IL GENIO DELLA TRUFFA Commedia (USA 2003) Ridley Scott SKY CINEMA COMEDY
22.50 NELLA VALLE DELLA VIOLENZA Western (USA 2016) Ti West SKY CINEMA ACTION
23.00 BLOW Drammatico (USA 2001) Ted Demme SKY CINEMA DUE
23.05 BENTORNATO PRESIDENTE Commedia (Italia 2019) G. Fontana, G. Stasi SKY CINEMA COLLECTION
23.15 LOVERS Commedia (Italia 2017) Matteo Vicino SKY CINEMA ROMANCE
23.25 YESTERDAY Musical (Giappone, Russia, UK, USA 2019) Danny Boyle SKY CINEMA UNO
23.40 C'È TEMPO Commedia (Francia, Italia 2019) Walter Veltroni SKY CINEMA FAMILY

SPORT
13.00 GIRO DI SLOVENIA Lubiana - Nova Gorica 3a tappa Diretta EUROSPORT
15.00 UCI WORLD TOUR SU EUROSPORT Giro di Svizzera | 6ª tappa Diretta DAZN
15.55 WORLDSBK Emilia Romagna Diretta SKY SPORT MOTOGP
16.10 ERC Royal Rally of Scandinavia: Stage 8 Diretta DAZN
17.30 RED BULL TV Crankworx World Tour Innsbruck | Speed & Style Diretta DAZN
19.00 LIGA F Sporting de Huelva - Real Madrid Diretta DAZN
21.00 CAMPIONATI EUROPEI Germania - Scozia Diretta SKY SPORT UNO

TOP CRIME
7.40 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
8.30 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
9.25 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
10.20 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv
12.05 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
13.50 MAJOR CRIMES Serie Tv
14.45 MAJOR CRIMES Serie Tv
15.40 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv
17.25 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
18.20 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
19.10 MAJOR CRIMES Serie Tv
20.05 MAJOR CRIMES Serie Tv
21.00 CHICAGO P.D. Serie Tv
21.55 CHICAGO P.D. Serie Tv
22.50 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv

GIALLO
6.30 NIGHTMARE NEXT DOOR
7.25 TORBIDI DELITTI
8.20 MURDER COMES TO TOWN
9.15 I MISTERI DI BROKENWOOD
11.10 SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE
13.10 L'ISPETTORE BARNABY
15.10 I MISTERI DI MURDOCH
16.10 I MISTERI DI MURDOCH
17.10 I MISTERI DI BROKENWOOD
19.10 L'ISPETTORE BARNABY
21.10 SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE
23.10 TATORT VIENNA

SERIE TV
7.45 CHICAGO P.D. SKY SERIE
8.40 BAYWATCH SKY SERIE
9.30 BAYWATCH SKY SERIE
10.25 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
10.55 BONES SKY SERIE
11.45 BONES SKY SERIE
12.40 TRANSPLANT SKY SERIE
13.35 TRANSPLANT SKY SERIE
14.30 CALL THE MIDWIFE SKY SERIE
15.35 CALL THE MIDWIFE SKY SERIE
16.40 BAYWATCH SKY SERIE
17.25 BAYWATCH SKY SERIE
18.15 BONES SKY SERIE
19.05 BONES SKY SERIE
19.55 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
20.20 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
21.15 CHICAGO FIRE SKY SERIE
22.05 CHICAGO MED SKY SERIE
23.50 DOWNTON ABBEY SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
6.55 'NA PIZZA SKY UNO
7.25 CASE DA MILIONARI NY SKY UNO
8.30 HOME RESTAURANT SKY UNO
9.35 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
11.45 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
13.05 CUCINE DA INCUBO ITALIA SKY UNO
15.30 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
16.35 HOME RESTAURANT SKY UNO
17.45 LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI SKY UNO
18.55 ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE SKY UNO
20.05 CUCINE DA INCUBO ITALIA SKY UNO
21.15 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
22.30 CUCINE DA INCUBO ITALIA SKY UNO

RAGAZZI
10.05 ZIG & SHARKO DEAKIDS
11.00 BATWHEELS BOOMERANG
12.20 MEGAGAME DEAKIDS
15.00 SIMONE BOOMERANG
19.05 DINO RANCH BOOMERANG
19.20 NEW SCHOOL DEAKIDS

FOCUS
10.00 UNIVERSO AI RAGGI X FOCUS
12.00 COSE DI QUESTO MONDO FOCUS
13.00 NATURA FANTASTICA FOCUS
14.00 DYNASTIES II - L'AVVENTURA DELLA VITA FOCUS
15.00 STORIE MALEDETTE FOCUS
16.00 LOCH NESS - STORIA DI UN MOSTRO FOCUS
17.00 WORLD'S WILDEST WEATHER FOCUS
18.00 UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA FOCUS
20.00 COSE DI QUESTO MONDO FOCUS
21.05 LA STORIA DELL'UNIVERSO FOCUS
23.00 LE MEGASTRUTTURE DELLE ANTICHE CIVILTÀ FOCUS

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

La bravura di Barbero, una guida spirituale del Passato

Serata davvero speciale quella dedicata da Alessandro Barbero al delitto Matteotti avvenuto il 10 giugno del 1924 a Roma. (*In viaggio con Barbero*, La7). Il professore più acclamato d'Italia (uno studente gli si è avvicinato urlando: «Lei mi ha cambiato la vita!») ha dedicato una «pagina» del suo viaggio televisivo a uno dei più efferati crimini del regime fascista: Matteotti era uscito di casa a piedi per dirigersi verso Montecitorio. Mentre percorreva il lungotevere Arnaldo da Brescia, secondo le testimonianze raccolte, un'auto si era fermata ad aspettarlo.

A bordo i suoi aggressori identificati, in seguito, come i membri della cosiddetta Ceka, un corpo speciale agli ordini del vertice fascista: Amerigo Dumini, Albino Volpi, Giuseppe Viola, Augusto Malacria e Amleto Poveromo. Barbero ha la capacità di trasformare la Storia in tante storie, la sua bravura affabulatoria converte ogni episodio in un' avventura avvincente, il suo modello è Sherazade di *Le mille e una notte*: un racconto che comincia e (fosse per lui) non finirebbe mai.

Professore Alessandro Barbero ha ripercorso il delitto Matteotti su La7 durante «In viaggio con Barbero»

Trasmissioni come *Passato e presente* di Rai Cultura hanno dato grande visibilità a molti storici, alcuni dei quali sono ormai conosciuti dal pubblico più vasto. Nessuno, però, è famoso come Barbero; nessuno come lui è vissuto come una sorta di guida spirituale del Passato, di divulgatore pop. Mentre trasforma in un thriller le nefandezze dei vari Amerigo Dumini, Aldo Finzi, Emilio De Bono, Giovanni Marinelli, inframmezza il racconto con sollecitazioni del tipo «Questa ve la devo raccontare» oppure «Ricordatevi di questo personaggio, che poi ci ritorneremo», a dimostrazione del buon uso di una retorica che si presenta come antiretorica, di una seduzione che si propone come esposizione.

In viaggio con Barbero, un programma ideato e scritto da Alessandro Barbero e Davide Savelli, per la regia di Graziano Conversano, era iniziato con una gita in barca sul Delta del Po e con la scoperta che il professore ama il birdwatching, l'osservazione degli uccelli liberi in natura.

Che abbia fondato il suo metodo espositivo sul birdwatching? Che conosca il buon uso della Rete per catturare così tanti seguaci?

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI
LE PREVISIONI

Aosta, Torino, Milano, Trento, Trieste, Venezia, Bologna, Genova, Firenze, Ancona, Perugia, L'Aquila, ROMA, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, Cagliari, Catanzaro, Palermo

TEMPERATURE

17	Aosta	22	Genova	28	Roma	27	R. Calabria
21	Torino	26	Bologna	25	Campobasso	31	Catania
22	Milano	25	Firenze	27	Napoli	26	Palermo
23	Trento	24	Perugia	27	Bari	24	Alghero
22	Venezia	26	Ancona	24	Potenza	25	Cagliari
23	Trieste	24	L'Aquila	26	Catanzaro	28	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:20	20:27
PA	05:43	20:31
BO	05:30	21:01
FI	05:33	20:59
TO	05:42	21:18
NA	05:31	20:36
RM	05:34	20:47
MI	05:34	21:14
GE	05:39	21:11
VE	05:22	21:01

LA LUNA

14 GIU Primo Quarto
22 GIU Piena
28 GIU Ultimo Quarto
06 LUG Nuova

DOMANI

DOMENICA

LUNEDÌ

MARTEDÌ

Anticiclone in rinforzo. Da Venerdì la pressione comincerà ad aumentare. Giornata prevalentemente soleggiata, ma con tante nuvole al Nord e isolati rovesci sulle Alpi. Sabato, temporali di calore sulle Alpi, nubi irregolari al Nord, sole prevalente al Centro-Sud. Domenica, tempo sempre più stabile e soleggiato. Più nubi in Sardegna (veloci piogge) e sulle Alpi. Temperature in in lento aumento.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	13	23	S	Cagliari	17	25	S	Imperia	18	21	N	Palermo	21	27	N	Roma	16	27	N
Ancona	17	24	T	Campobasso	13	25	N	L'Aquila	12	21	T	Parma	12	22	N	Torino	11	25	N
Aosta	9	24	N	Catania	20	36		Lecce	20	34		Perugia	15	19	T	Trento	15	22	R
Bari	19	33	N	Crotone	21	31	N	Messina	23	31		Pescara	16	26	T	Trieste	14	21	R
Bologna	14	24	N	Cuneo	10	23	N	Milano	13	23	N	Pisa	16	23	N	Udine	13	20	N
Bolzano	10	25	R	Firenze	14	24	N	Napoli	18	29	S	Potenza	13	26	N	Venezia	13	23	N
Brescia	15	21	N	Genova	15	25	S	Olbia	15	27	S	R. Calabria	22	31		Verona	13	22	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	10	17	N	Berlino	10	19	N	Istanbul	20	36		Madrid	11	27	S	Parigi	9	20	N
Atene	28	36	C	Bruxelles	8	18	C	Londra	8	16	P	Mosca	16	23	P	Vienna	11	20	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Un vortice ciclonico ha raggiunto le Isole Britanniche e sta pilotando una perturbazione atlantica, spesso temporalesca, sugli Stati nordoccidentali. Con le precipitazioni arriva anche aria più fresca che fa abbassare le temperature che su questo settore scendono anche sotto la media del periodo. Nel frattempo sul resto del Vecchio Continente la pressione comincia ad aumentare gradualmente, ma costantemente. L'anticiclone africano continua a surriscaldare i settori sudorientali, ma nei prossimi giorni inizierà a impossessarsi anche del bacino del Mediterraneo.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del **13-6-2024**

5	22	47	54	63	84

85 Numero Jolly — **82** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 34.900.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	40.797,00
Ai 5:	21.504,99	Ai 3 stella:	2.729,00
Ai 4:	407,97	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	27,29	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,03	Agli 0 stella:	5,00

Lotto

Estrazioni di giovedì 13 giugno 2024

BARI	52	53	13	14	46
CAGLIARI	69	80	84	59	24
FIRENZE	43	1	79	86	53
GENOVA	50	75	68	30	74
MILANO	80	63	18	78	84
NAPOLI	77	70	33	60	5
PALERMO	59	4	12	33	67
ROMA	38	55	41	63	39
TORINO	55	71	85	88	73
VENEZIA	47	49	70	23	21
NAZIONALE	15	3	14	10	89

10eLotto

I numeri vincenti

1	55
4	59
13	63
38	69
43	70
47	71
49	75
50	77
52	80
53	84

52 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

	9			3				4
		7						
	5		4	6	2			
		8				4		
2	7		8		6		3	5
		3				8		
			3	2	4		9	
						5		
3				9			1	

1	7	9	4	8	3	5	2	6
2	8	3	5	6	1	7	4	9
6	5	4	7	9	2	8	1	3
3	2	8	1	7	5	6	9	4
4	6	1	8	2	9	3	7	5
5	9	7	3	4	6	2	8	1
7	4	5	6	1	8	9	3	2
9	1	6	2	3	7	4	5	8
8	3	2	9	5	4	1	6	7